



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 22 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 22 dicembre 2023

Prime Pagine

22/12/2023	Corriere della Sera		7
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore		8
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	Italia Oggi		9
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	La Repubblica		10
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	La Stampa		11
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	MF		12
Prima pagina del 22/12/2023			
22/12/2023	Il Manifesto		13
Prima pagina del 22/12/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

21/12/2023	Il Manifesto Pagina 6	<i>MASSIMO FRANCHI</i>	14
«Tutto il terziario sciopera per il riscatto di 5 milioni di lavoratori»			
22/12/2023	Il Manifesto Pagina 5	<i>MASSIMO FRANCHI</i>	16
Sciopero del terziario, l'assist di Santanchè			
22/12/2023	Il Messaggero Pagina 59		18
Dal Grassi all'Umberto I: i buchi che si apriranno			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10		20
progettare il recupero alimentare e la sostenibilità ambientale			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Flavia Landolfi</i>	22
Via al tavolo prezzi Rixi: «Chiudere entro gennaio»			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 23	<i>Enrico Netti</i>	24
Ristoranti, per Natale attesi 5,4 milioni di clienti e 400 milioni di spesa			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 37	<i>Daniene Gro, Gabriele Sepio</i>	25
L'ente filantropico può fare anche prestiti			
22/12/2023	Italia Oggi Pagina 28	<i>FABRIZIO G. POGGIANI</i>	26
Immobili esentasse per gli enti filantropici			
22/12/2023	La Stampa Pagina 27	<i>PAOLO BARONI</i>	27
Sciopero di Natale per il terziario Oggi a rischio lo shopping e i viaggi			
22/12/2023	MF Pagina 19	<i>ANDREA GIACOBINO</i>	29
Mincione all'insegna del rosso			
22/12/2023	MF Pagina 49	<i>ANTONIO GIORDANO</i>	30
I ritardi sulla spesa			
22/12/2023	Corriere del Veneto Pagina 12	<i>ALESSANDRO ZUIN</i>	31
In Collis entrano la storica Sartori e Riondo: gruppo da 200 milioni			
22/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 5		32
Cooperazione più forte della crisi: Federcoop Romagna cresce ancora			

22/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 9		33
<hr/>			
22/12/2023	Corriere di Romagna Pagina 52		34
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 4		35
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 4	MONICA PATERNESI	36
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 29	GIUSEPPE ROMEO	37
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 24		38
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 1		39
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10		40
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 22		42
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 22	Jacopo Della Porta	43
<hr/>			
22/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 26		45
<hr/>			
22/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 6		46
<hr/>			
22/12/2023	Giornale di Brescia Pagina 25		48
<hr/>			
22/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 4	MONICA PATERNESI	49
<hr/>			
22/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 4		50
<hr/>			
22/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 11	ANTONIO GIORDANO	51
<hr/>			
22/12/2023	Il Cittadino Pagina 11	ANDREA BAGATTA	52
<hr/>			
22/12/2023	Il Gazzettino Pagina 15		53
<hr/>			
22/12/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 56		54
<hr/>			
22/12/2023	Il Mattino di Padova Pagina 28	CRISTINA GENESIN	55
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 74		57
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 56		59
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 69		60
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 53		61
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 55		62
<hr/>			
22/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 62		63
<hr/>			

22/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 3	MASSIMILIANO SCAGLIARINI	64
	«Cliniche ai pazienti da altre regioni» Sventato il blitz sulla psichiatria		
22/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 17		66
	Cenone, il conto è salato costerà 2,9 miliardi Trionfano i piatti di pesce		
22/12/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce) Pagina 36		67
	Riqualficazione energetica esperti e tecnici a confronto		
22/12/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 61		69
	Sciopero del settore Terziario Oggi il presidio in piazza Roma		
22/12/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 61		70
	Le «Dimore Eterne» degli Etruschi Subito assalto al Museo Guarnacci		
22/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		72
	«Le cooperative ora non hanno le coperture»		
22/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 29		73
	Affare fatica, il mio riscatto di umarèl		
22/12/2023	La Nuova Sardegna Pagina 17		74
	In Tribunale c'è l'Albero della Solidarietà		
22/12/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 55	FEDERICA ALLASIA	75
	La bocciofila di Condove diventerà un luogo di aggregazione sociale		
22/12/2023	L'Arena Pagina 13		76
	Nasce Collis Heritage una società da 100 milioni		
22/12/2023	Libertà Pagina 13		78
	Servizi diurni e domiciliari «E noi del tutto ignorati»		
22/12/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 10	PIERPAOLO SPADA	79
	Restyling delle aree industriali: aggiudicati lavori per 4,9 milioni		
21/12/2023	AgenFood		81
	Sulle tavole delle feste arrivano le piccole eccellenze casearie DOP		
21/12/2023	Agenzia CULT		83
	Lavoro culturale e Generazione Z, a Verona il simposio di Fondazione Centro Studi Doc		
21/12/2023	AgricolaE		85
	Think Milk. Sulle tavole delle feste vanno in scena le piccole eccellenze casearie DOP		
21/12/2023	altoadige.it		87
	Natale, viaggio a tavola tra le piccoli eccellenze casearie Dop		
21/12/2023	Ansa		88
	Natale, viaggio a tavola tra le piccoli eccellenze casearie Dop		
21/12/2023	Cesena Today		89
	Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023		
21/12/2023	corriereromagna.it		90
	Federcoop Romagna: 6,2 milioni di fatturato nel 2023		
21/12/2023	Enti Locali Online		91
	La Giornata Parlamentare del 21 dicembre 2023		
22/12/2023	Estense		95
	Memorie dal Popolo. Un documentario e un podcast prodotti da Legacoop		
21/12/2023	Forlì Today		96
	Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023		
22/12/2023	Gazzetta Dell'Emilia		97
	Al Report Integrato di Coopservice il premio Miglior Bilancio di Sostenibilità		
21/12/2023	giornaledisicilia.it		99
	Allerta di LegaCoop Sicilia: il 75% delle procedure di gara dei fondi strutturali sono in ritardo		
22/12/2023	Il Nuovo Diario Messaggero Pagina 32		101
	Terre Cevico, vola l'export e il fatturato sale a 217 milioni		
22/12/2023	Il T Pagina 12	Francesco Terreri	103
	Terziario, i salari hanno perso il 6%		

22/12/2023	ilcentro.it		105
Scendono in piazza 500 viticoltori «Ristori immediati e stop ai mutui»			
21/12/2023	Key4Biz		107
La Giornata Parlamentare del 21 dicembre 2023. Arriva l'accordo europeo sul patto di stabilità			
21/12/2023	LaC News 24		111
Strutture psichiatriche a rischio nel Reggino, le cooperative: «Dramma per lavoratori e pazienti, Regione e prefetto ci ascoltino»			
21/12/2023	L'agenzia di Viaggi		113
Natale con lo sciopero: il 22 stop a turismo, commercio e ristorazione			
21/12/2023	Largo Consumo		114
Gdo in Italia: Conad ancora primo operatore			
21/12/2023	Oggi Treviso		116
Contratti scaduti: venerdì sciopero per oltre 30mila addetti trevigiani del turismo, commercio e ristorazione			
21/12/2023	Palermo Today		118
Il tuo browser non può riprodurre il video.			
22/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)	Pagina 17	119
Insediati i tavoli tematici per le politiche sociali per un piano condiviso di servizi			
22/12/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)	Pagina 21	121
Psichiatria al punto di rottura			
21/12/2023	quotidianodisicilia.it		123
Legacoop sui fondi strutturali europei: "Un treno che la Sicilia non può perdere"			
21/12/2023	quotidianodisicilia.it		124
PNRR Ultima chiamata!			
21/12/2023	Ravenna Today		125
Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023			
21/12/2023	RavennaNotizie.it		126
Servizi alle imprese, risultati in crescita per Federcoop Romagna. A Rimini illustrati gli scenari per il futuro foto			
21/12/2023	Rimini Today		127
Federcoop, bene fatturato e occupazione. Restano i timori per costi energetici, inflazione e lavoro			
21/12/2023	Roma Today		128
Lo sciopero che mette a rischio shopping e pasti. Dal commercio alle mense, ecco chi si ferma			
22/12/2023	SetteSere Qui	Pagina 23	130
Hub portuale e Rigassifi catore, cantieri veloci			
22/12/2023	SetteSere Qui	Pagina 33	131
«E' giusto abbassare i tassi a livello europeo, non servono imposte sugli utili delle banche»			<i>MANUEL POLETTI</i>
21/12/2023	TargatoCN		134
Come stanno le oltre 500 società cooperative della Granda? A fare il punto uno studio della Camera di Commercio di Cuneo			
21/12/2023	The Brief		137
Emergenza casa, Salvini promette un piano entro il 2025			
21/12/2023	Treviso Today		139
Turismo e terziario, contratti scaduti: oltre 30mila addetti trevigiani in sciopero			

Primo Piano e Situazione Politica

22/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	<i>dalla nostra corrispondente Francesca Basso</i>	141
Tinagli: il nuovo Patto occasione sprecata Il negoziato con noi ora sarà più difficile				
22/12/2023	Corriere della Sera	Pagina 21		143
«L'incarico di Gasparri è compatibile» Lite con Schlein				
22/12/2023	Il Foglio	Pagina 3		144
Pd linea Conte, più che linea Gentiloni				
22/12/2023	Il Foglio	Pagina 10	<i>Pietro Guastamacchia</i>	145
Messaggi per Schlein dall'euro Pd: dobbiamo difenderci da Conte				

22/12/2023	Il Foglio Pagina 10	<i>Marianna Rizzini</i>	147
Parla Calenda			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	149
Lega e Fdi affossano il Mes spiazzati Giorgetti e Tajani			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI LORENZO DE CICCO</i>	151
Il no di Conte agita i dem Guerini: "Voto da irresponsabili"			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI GIOVANNI EGIDIO</i>	152
Prodi "Scelta folle che isola il Paese e lo rende più debole Segno di instabilità"			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>STEFANO FOLLI</i>	155
La vittoria del patto populista			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 27	<i>DI CARLO COTTARELLI</i>	157
Le tre partite perse			
22/12/2023	La Stampa Pagina 6	<i>LUCA MONTICELLI</i>	159
Luigi Marattin "Altro che classe dirigente adolescenti arrabbiati col mondo"			
22/12/2023	Liberò Pagina 1	<i>MARIO SECHI</i>	161
Musk a Atreju le strane cronache della sinistra di carta			
22/12/2023	Liberò Pagina 3	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	162
E sul Fondo salva-Stati l'opposizione va in pezzi			
22/12/2023	Liberò Pagina 12	<i>FABRIZIO CICCHITTO</i>	164
Schlein attacca Meloni su tutto Però è succube dei Cinquestelle e della loro demagogia			
22/12/2023	Il Giornale Pagina 6	<i>LAURA CESARETTI</i>	166
La Camera congela il Mes Destra e sinistra si dividono			
22/12/2023	Il Giornale Pagina 11		168
Caso Gasparri, l'incarico è ok Sinistra smentita			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

22/12/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Fr. Bas.</i>	169
Il voto italiano delude Bruxelles A rischio il paracadute per le banche			
22/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 12		171
L'ex ministro Tremonti «Il Patto di Stabilità? Un compromesso accettabile per l'Italia»			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3		173
A caccia di 500mila tecnici entro il 2027 Il 45% è introvabile			
22/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Pagina a cura di Claudio Tucci</i>	175
Formazione a misura d'impresa Primo sì all'istruzione tecnica			
22/12/2023	Italia Oggi Pagina 4	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	177
Mes, schiaffo dell'Italia all'Ue			
22/12/2023	Italia Oggi Pagina 15	<i>FILIPPO MERLI</i>	180
Idrogeno da un albero artificiale			
22/12/2023	Italia Oggi Pagina 26	<i>ALESSANDRA RICCIARDI</i>	182
Super-tecnici in 6 anni			
22/12/2023	Italia Oggi Pagina 27	<i>MARIA MANTERO</i>	184
E-fattura, imponibile Iva giù del 2%			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>Claudio Tito</i>	185
"Danni a tutta l'Ue" L'Italia inaffidabile torna a preoccupare alleati e mercati			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>EMANUELE LAURIA</i>	187
L'avvertimento di Giorgetti sui contraccolpi in Europa "Ce la faranno pagare"			
22/12/2023	La Repubblica Pagina 22	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	189
Superbonus, il conto sale ancora altri 23 miliardi sul debito			
22/12/2023	La Stampa Pagina 8	<i>PAOLO BARONI</i>	191
Tito Boeri "Questa è una bocciatura sconsigliata E il nuovo Patto Ue penalizza l'Italia"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



RIBELLE RUN XT
ACTIVE ADVENTURER.

I rimedi per le feste Covid, i consigli per proteggerci
di **Ilaria Capua**
a pagina 31



A Palermo Rissa in discoteca: muore ex calciatore
di **Lara Sirignano**
a pagina 29



SCARPA
SHOP ONLINE



RIBELLE RUN XT
ACTIVE ADVENTURER.

Il Trattato Alla Camera Fdi e Lega votano contro, Forza Italia e Noi moderati si astengono. Divise anche le opposizioni

Stop al fondo salva-Stati: è scontro

Tensioni tra alleati sulla bocciatura del Mes, la maggioranza si spacca. Salvini parla di «vittoria»

LA FRANCIA, LA SVOLTA
Migranti e diritti, la legge Macron che «rinnega» anche De Gaulle

ADESSO L'ITALIA ESCA DALL'ANGOLO

di **Mario Monti**

La Camera ha respinto la riforma del Mes, che tutti i governi, Italia compresa, hanno sottoscritto e tutti gli Stati, tranne il nostro, hanno ratificato. Questo evento purtroppo mostra all'Europa un'Italia nella quale, sulla questione del Mes ma più in profondità sul modo di vivere l'integrazione europea, il governo e la maggioranza sono spaccati, così come del resto le opposizioni.

continua a pagina 34

GIANNELLI



FRONTE POPULISTA IL GRAN RITORNO

di **Roberto Gressi**

Tenere il piede in due staffe. Espressione, con connotazione negativa, usata per riferirsi a una persona (o a un Paese) furba, ipocrita, o che asseconda la sua convenienza. In buona sostanza, un soggetto ambiguo, proclive a cambiar bandiera quando il vento non soffia in proprio favore. Mes. Meccanismo europeo di stabilità, recita la sintesi di Bankitalia.

continua a pagina 3

Orrore Il 24enne trovato morto: ucciso anche il padre



David Kozak, 24 anni, fa fuoco dal balcone con il fucile automatico Ar-15 mentre gli studenti cercano riparo

Praga, la strage all'università Spara agli studenti: 15 vittime

di **Guido Olimpio e Marta Serafini**

Ha ucciso il padre e poi è andato nella «sua» università a Praga e ha iniziato a sparare sugli studenti: 15 morti, 24 feriti. Poi David Kozak, 24 anni, forse è «stato eliminato» dalle forze speciali.

alle pagine 14 e 15

di **Monica Guerzoni e Maria Teresa Meli**

La Camera dice no al Mes, il fondo salva-Stati. Votano contro Fdi, Lega e M5S. Si astiene Forza Italia, sì dal Pd.

da pagina 2 a pagina 6

IL RETROSCENA

La mossa decisa in una telefonata

di **Marco Cremonesi e Paola Di Caro**

La strategia è stata presa dopo una telefonata tra Meloni, Salvini e Tajani: sul Mes «decida il Parlamento», ben sapendo il risultato.

a pagina 5

di **Aldo Cazzullo**

La Francia che abolisce lo ius soli è la fine di un mondo. Un mondo costruito non dalla sinistra, ma dalla destra repubblicana. Per il generale De Gaulle, chiunque poteva diventare francese, se si riconosceva in un sistema di valori; a cominciare dalla fedeltà d'armi (era pur sempre un generale, ferito e sopravvissuto per miracolo nelle trincee della Grande Guerra, condannato a morte dal suo stesso Paese durante l'occupazione nazista, sfuggito ad almeno cinque attentati: «Sparno davvero malissimo»). E sosteneva questa posizione appunto da nazionalista francese.

continua a pagina 34

Il caso Fifa e Uefa contrarie, club in subbuglio La Corte europea apre alla Superlega Il calcio sotto choc

di **Arianna Ravelli e Paolo Tomaselli**

Con una sentenza rivoluzionaria, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha definito un «abuso di posizione dominante» il ruolo di Uefa e Fifa, le cui «regole sull'approvazione preventiva delle competizioni internazionali per squadre di calcio sono illegali perché violano il diritto comunitario». È stato dunque accolto il ricorso presentato dall'European Superleague Company il 27 maggio di due anni fa. Secondo la sentenza, Fifa e Uefa non possono imporre sanzioni ai club che partecipano a competizioni alternative a quelle organizzate da loro. Un terremoto per il calcio.

alle pagine 8, 9 e 11 **Bocci**

LA RIFLESSIONE

Se il business tradisce passioni e cuore dei tifosi

di **Daniele Dallera**

Emozione e passione nello sport sono tutto, se togli quelle è finita. La nuova Superlega non le contempla, anzi se può le annienta, almeno là dove vivono e accompagnano il sentimento dei tifosi. Anche se organizzata e studiata meglio rispetto alla cialtrona della prima edizione, quando fu battezzata da Andrea Agnelli.

continua a pagina 9

DENTRO LA STORIA. UN SECOLO DI IMMAGINI.



Il primo volume **D-Day** in edicola dal 29 dicembre

CONVENZIONE DELLA STORIA
La Gazzetta dello Sport

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Lorenzo, o la beneficenza

Lorenzo non si chiama proprio così, perché per certe persone all'antica il bene va fatto con il passamontagna, come le rapine: non devi farti scoprire nemmeno dal tuo specchio.

Se vedete qualcuno che si aggira per la città con la fuoriserie distribuendo mazzette agli indigenti, potete stare assolutamente certi che non si tratta di Lorenzo. Una volta lo cercano per segnalargli la storia di una ragazza sfruttata all'ottavo mese di gravidanza dopo che il suo compagno aveva perso il lavoro. Sembra la vaga replica di Betlemme e Lorenzo allestisce in fretta il suo presepe: trova un alloggio decoroso agli strattati e un mensile dignitoso per il licenziato. Il giorno del trasloco, i due ragazzi scendono in strada con le loro cose per portarle nella nuova destinazione. Sanno che ad attenderli c'è un furgoncino, ma quello che non sanno è che al volante del furgoncino c'è Lorenzo. Pensavano fosse uno di quei benefattori che si limitano a firmare assegni dal loro eremo di beatitudine senza mescolarsi al disagio di cui contribuiscono meritoriamente ad alleviare gli effetti. Invece per Lorenzo fare beneficenza significa molto di più. Significa metterci la faccia, e non in effigie sopra qualche confezione, ma letteralmente. La faccia e tutto il resto. Esserci, invisibili eppure presenti. Disposti ad apparire, ma solo per un attimo e solo a chi ne ha bisogno.

Poi un giorno, quasi alla vigilia del Natale... (continua domani)

IL NUOVO LIBRO DI BRUNO VESPA



II RANCORE e la SPERANZA

Ritratto di una nazione dal dopoguerra a Giorgia Meloni, in un mondo macchiato di sangue

MONDADORI

Foto: Stefano Sestini - A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
0 771120 438008
31222



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Riforma fiscale

Dichiarazioni, avvisi, pagelle e crediti d'imposta: la guida veloce alle novità sugli adempimenti

Dalle dichiarazioni agli avvisi, dalle pagelle fiscali ai crediti d'imposta: la prima guida veloce alle novità sugli adempimenti.

—Servizi alle pagine 38 e 39

SCARPA



RIBELLE RUN XT 074
ACTIVE ADVENTURER.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB 30274,26 -0,29% | SPREAD BUND 10Y 162,80 +1,10 | SOLE24ESG MORN. 1236,14 +0,07% | SOLE40 MORN. 1097,33 -0,26% | Indici & Numeri → p. 43 a 47

Istruzione tecnica, sì alla riforma

Scuola e università

Il Ddl di riordino ottiene il primo via libera in commissione al Senato

I percorsi passano da cinque a quattro anni, poi spazio al biennio negli Its Academy

In cattedra anche docenti aziendali. Apertura internazionale più ampia

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque, a cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. Più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale). Contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame ancor più stretto con imprese e territori, grazie anche a docenti aziendali che per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali. In poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Validità che rilancia l'istruzione tecnica.

Claudio Tucci —a pag. 3

MANIFATTURA

Entro il 2027 caccia a 500mila tecnici il 45% è introvabile

—Servizio a pag. 3

IL BANDO DEL MUR

Università, sconto del 15% sulle tariffe per gli alloggi

Eugenio Bruno —a pag. 2

Superbonus, altri 20-23 miliardi di extra costi sui conti pubblici Cresce ancora l'ipoteca sul debito

A agevolazioni

La corsa alle detrazioni porta un nuovo sfioramento di un punto di Pil

Dal Superbonus un altro colpo a sorpresa sui conti pubblici. Il peso sarà definito nei prossimi giorni, quando si completerà il quadro dei dati aggiornati: ma il ministero dell'Economia i conti indica per il consuntivo 2023 una zavorra extra da 20-23 miliardi di spesa ai costi indicati a fine settembre dalla NaDef, che a sua volta aveva più che duplicato le ipotesi di aprile del Def.

Mobili e Trovati —a pag. 12

VERSO IL NUOVO DECRETO

Stretta sugli sconti per le barriere architettoniche

Giuseppe Latour e Marco Mobili —a pag. 12

IL VOTO SPACCA LA MAGGIORANZA

Mes, la Camera boccia la ratifica del Salva Stati
La Ue: l'Italia blocca la riforma

Barbara Fiammeri e Gianni Trovati —a pag. 5

POLITICA 2.0
DIETRO IL NO
LA LOGICA
CHE GUIDA LA
MAGGIORANZA

di Lina Palmerini
—a pagina 14



Champions League. L'11 giugno scorso il Manchester City alza il trofeo

PANORAMA

CRISI MEDIORIENTALE

Risoluzione Onu, è braccio di ferro
Bombe israeliane a tappeto su Gaza

Le forze di difesa israeliane allungano le operazioni nella zona centrale della Striscia di Gaza, durante l'atteso voto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che lancia nuovi allarmi sulla crisi umanitaria. Conquistato il controllo del quartiere di Shejaya. La crisi assorbe l'intera popolazione di 2,3 milioni di palestinesi.

—a pagina 22



LA STRATEGIA

CINA, LA CRISI EDILIZIA
RAFFORZA L'INDUSTRIA

di Alberto Forcielli e Fabio Scaccavillani

—a pagina 20

OCCHIALERIA

Safilo Group interrompe partnership con Ferragni

Safilo Group interrompe l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione delle collezioni eyewear a marchio Chiara Ferragni.

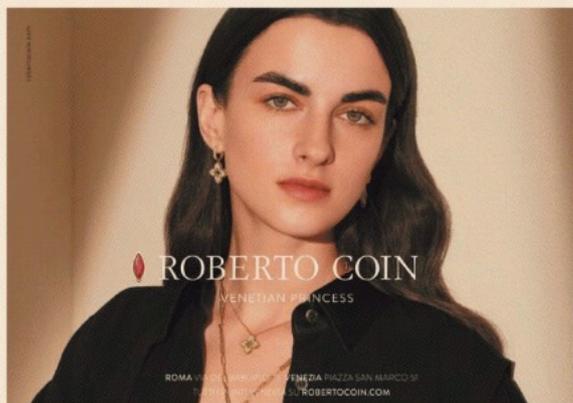
—a pagina 31

UCCISO L'ASSALTATORE

Praga, studente spara all'università: 15 morti

È di almeno 15 morti, tra cui l'assaltatore, nove feriti gravi e una quindicina di feriti lievi il bilancio della sparatoria avvenuta ieri all'Università Carlo IV di Praga.

—a pagina 18



ROBERTO COIN
VENETIAN PRINCESS

ROMA: VIA CONDOTTI, 111 • VENEZIA: PIAZZA SAN ALBERTO 30
TELEFONO: +39 041 2311111 • ROBERTOCOIN.COM

Erg, intesa da 270 milioni per le rinnovabili in Usa

Energia

Alleanza con Apex per la gestione e lo sviluppo d'impianti eolici e solari



Eduardo Garrone, Presidente del gruppo Erg



Paolo Merli, Amministratore delegato del gruppo Erg

Erg ha firmato un accordo con Apex Clean Energy Holdings (Apex), primario sviluppatore indipendente statunitense di energia, per la creazione di una partnership strategica per la gestione di un portafoglio di impianti eolico e solare già operativo e potenzialmente svilupparlo. L'operazione segna lo sbarco di Erg nel mercato oltreoceano. Prevista la creazione di una holding partecipata al 75% da Erg ed al 25% da Apex. Il corrispettivo per l'acquisizione della quota di maggioranza del 75% è pari a 270 milioni di dollari. «Gli Usa sono un mercato in forte crescita con un quadro regolatorio stabile e una grande disponibilità di vento e di sole», spiega l'ad di Erg Paolo Merli.

Raoul de Forcade —a pag. 29

Plus 24

Investire

Risparmio gestito, l'Etf cambia pelle

—domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Stime 2023

Il fashion italiano consolida il boom

Chiara Beghelli —a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



Italia Oggi

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Ricolfi: la politica sull'immigrazione del Pd fa perdere il 10% dei consensi alla Schlein
Alessandra Ricciardi a pag. 6

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

Con il patrocinio di
CNPR

CALCIO

Le norme Uefa e Fifa che vietano la Superlega sono contrarie al diritto europeo
Damiani a pag. 32

Algoritmi arruolati dal fisco

Dal 1° gennaio l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza in svariati ambiti contrasteranno l'evasione fiscale grazie all'utilizzo di tecnologie digitali avanzate

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE
Imprese - La legge sulla tutela del Made in Italy

Giustizia - Più spazio alle perizie preventive, la sentenza della Corte costituzionale

Ambiente - La sentenza della Corte di giustizia europea sui sacchi monouso

Dal 1° gennaio l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza contrasteranno l'evasione fiscale in svariati ambiti mediante tecnologie digitali avanzate. Dalle locazioni brevi al lavoro domestico, dalla variazione delle vendite catastali nel Superbonus, all'efficientamento delle attività di recupero coattivo delle somme affidate alla riscossione, al mancato invio dei dati necessari alla prognosi di concordato preventivo biennale.

Bongi a pag. 39

CASO FERRAGNI

Sono 290 mila i pandori venduti al triplo del loro prezzo
Bincher a pag. 10

Regione Toscana: Matteo Renzi tiene il Pd per la gola contro gli aumenti delle imposte



Matteo Renzi, in questi giorni sta tenendo il presidente della Regione Toscana, Eugenio Ghisni, sui carboni ardenti. Ha costretto il governatore a fare un appello affinché non faccia mancare i suoi voti in faad di approvazione del bilancio della regione. Ghisni infatti sperava di poter ricevere dal governo nazionale i soldi del payback sanitario, ossia del credito vantato dalla Regione nei confronti delle aziende che forniscono dispositivi medici, ma di fronte al no dell'esecutivo ha deciso di compensare le mancate entrate proponendo di alzare l'addizionale regionale. Renzi è parso all'attacco, e ora mette a dura prova la maggioranza Pd-IV minacciando di non votare nuove tasse.

Carlo Valentini a pag. 8

DIRITTO & ROVESCIO

L'intelligenza occidentale, insensibile al massacro di civili israeliani perpetrato da Hamas, si è spesso schierata a favore di quest'ultima organizzazione terroristica che è pilotata dai religiosi di Teheran che nel frattempo, senza suscitare proteste da parte del mondo femminista e della sinistra (italiana e internazionale) continuano ad impiccare impunemente le donne iraniane. Esse, nonostante tutto, non si rassegnano all'oppressione di un sistema teocratico feroce. L'ultima, premio Nobel per la pace, che, da 14 anni è in carcere per le sue idee, non ha potuto andare ad Oslo per ritirare il premio. Inoltre, pur essendo ammalata di cancro, non viene visitata perché intende andare all'ospedale senza velo da lei giustamente considerato uno strumento dell'oppressione clericale maschile. A suo favore in Italia non c'è stato nemmeno un censo delle manifestazioni a favore del modestissimo Zaki.

Principi di genere per il futuro del lavoro

Stefania Rofa
PRESIDENTE FONARCOM E CIFA ITALIA

Ecco la guida per attuare la parità di genere in azienda.

Semplice, chiara, aggiornata.

Uno strumento prezioso

Scansiona il QR CODE per acquistare il libro!



1.800 089 982 | unoenergy.it | f in @

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



1.800 089 982 | unoenergy.it | f in @



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da Energie pulite e rinnovabili.

Venerdì 22 dicembre 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 161° 301 - In Italia € 2,50

FONDO SALVA STATI

Mes, strappo con l'Europa

La Camera boccia la ratifica. Maggioranza divisa: Lega e Fdi votano no, Forza Italia si astiene. Nel centrosinistra è un caso il voto contrario del M5S. L'imbarazzo di Meloni ma Salvini esulta: riprendiamoci i nostri soldi. Schlein: "Giorgetti si dimetta". Il rammarico di Bruxelles e il silenzio del Colle

Intervista a Prodi: "Scelta folle che isola il Paese e lo rende più debole dentro e fuori"

di *Amato, Bini, Ciriaco, Colombo, De Cicco, Egidio, Lauria, Tito, Vecchio e Vitale* • da pagina 2 a pagina 8

Il punto

La vittoria del patto populista

di *Stefano Folli*

Mercoledì il ministro dell'Economia, il leghista Giorgetti, ha approvato con i suoi colleghi dell'Unione il nuovo Patto di stabilità, un compromesso che rappresenta un passo della maggioranza di destra-centro verso l'Europa reale. • a pagina 27

Il commento

Le tre partite che abbiamo perso

di *Carlo Cottarelli*

La bocciatura della riforma del Mes da parte della Camera ha tre chiavi di lettura: quella sostanziale; quella di politica interna e quella relativa alla visione delle istituzioni europee. Quella sostanziale è diventata meno rilevante. • a pagina 27

Sentenza storica della Corte Ue



▲ **La Coppa** Il sorteggio degli ottavi di finale della Champions League

Italia

Parla Cantone: con la legge bavaglio addio trasparenza

di *Liana Milella*
• a pagina 11



Caso Ferragni da Safilo stop agli occhiali griffati

di *Alessio Di Sauro*
• a pagina 20

Ucciso anche il padre. Decine di feriti



Praga, strage all'università: 14 morti Il killer: uno studente di 24 anni

di *Brera, Mastrobuoni e Perilli* • alle pagine 14 e 15

Cultura

L'urlo di Spielberg Un docufilm contro il male di Hamas

di *Antonio Monda*
• a pagina 29



Gli Egizi e la forza divina dei geroglifici

di *Christian Greco*
• alle pagine 30 e 31

200.000 COPIE

IL NUOVO LIBRO DI **ALDO CAZZULLO**

QUANDO ERAVAMO I PADRONI DEL MONDO

ROMA: L'IMPERO INFINITO

HarperCollins

Rivoluzione calcio sì alla Superlega basta monopolio Uefa

di *Cito, Currò, Marchese e Pinci* • da pagina 34 a pagina 37

L'analisi

Può cambiare tutto come dopo la sentenza Bosman

di *Francesco Saverio Intorcchia*

E adesso? Cosa succede, adesso? La sentenza della Corte di giustizia dell'Ue sul caso Superlega promette o minaccia, a seconda dei punti di vista, di stravolgere ancora il mondo del calcio. Se è la miccia di una rivoluzione permanente o il fuoco fatuo di una sommossa destinata a essere nuovamente repressa dalle istituzioni, è presto per dirlo. • a pagina 26

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Recalcati "Il complesso di Telemaco" € 11,40

N2

LA STORIA

“Violentata? Devi ucciderti” Sud, il medioevo delle mafie

FRANCESCO LA LICATA



Diceva Giovanni Falcone che per battere la mafia, intesa come organizzazione criminale, sarebbe bastato schierare un buon esercito. Più difficile sconfiggere la mafiosità. - PAGINA 23

LA CULTURA

Mauro: “La destra attacca Carta e valori partigiani”

MIRELLA SERRI



Riscopriamo e solleviamo il velo sugli angoli più bui. Da molti decenni secondo la destra siamo prigionieri di narrazioni mendaci, chiusi in un carcere di mezza verità o di false acquisizioni. - PAGINA 30



LA STAMPA



VENEDÌ 22 DICEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 351 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it



SPARATORIA ALL'ATENEO: 15 MORTI E 24 FERITI. IL KILLER È UNO STUDENTE. ODDIO IL MONDO, VOGLIO LASCIARE QUANTO PIÙ DOLORE POSSIBILE

Praga, strage all'università

ALBERTO SIMONI, LETIZIA TORTELLI



Quei ragazzi sul cornicione

MONICA PEROSINO

Ghirlande dorate, luci colorate, banchetti di dolci, carillon, profumo di ciambelle fritte e cioccolato, migliaia di turisti. Natale di Praga nell'orrore. - PAGINE 2-3

La condanna di una città magica

FRANCO CARDINI

L'ecidio all'università è avvenuto nella Piazza dedicata a Jan Palach, uno dei luoghi più belli di Praga, fiancheggiato da edifici monumentali. - PAGINA 29

LA SENTENZA

Uefa, addio monopolio il calcio si spacca La Superlega promette “Partite gratis in tv”

GIANLUCA ODDENINO



Una sentenza storica, tanto inaspettata quanto dirompente. La decisione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea di dare ragione alla Superlega, decretando come illegale il monopolio di Fifa e Uefa nell'organizzazione e nella gestione dei tornei continentali, apre una nuova era per il calcio europeo. - PAGINA 34

L'ANALISI

UNA RIVOLUZIONE MILLE INCOGNITE

PAOLO BRUSORIO

Meglio essere chiari: non è nata alcuna Superlega se non nelle avveniristiche slide di A22. La differenza è che dal virtuale si potrà passare al reale per un interesse che di calcistico ha ben poco. Uefa e Fifa hanno introdotto nuovi tornei, la Champions extra large dal prossimo anno e il nuovo Mondiale per club. - PAGINA 35

LA DELUSIONE DI BRUXELLES: GIORGETTI CI DOVRÀ DARE UNA SPIEGAZIONE. CONTE E SCHLEIN: FANNO IL MALE DEL PAESE

Lo stop al Mes spacca il governo

Fdi e Lega votano assieme, Forza Italia si astiene. Il fastidio di Tajani e il gelido silenzio del Colle

IL COMMENTO

UN NO CHE MELONI PAGHERÀ CARO

MARCELLO SORGI

Dopo la sorpresa del Patto di Stabilità, non poteva essercene un'altra sul Mes, il meccanismo salva banche che l'Italia era rimasta la sola a non aver ratificato. - PAGINA 29

BRESOLIN, CAPURSO, GORIA, LOMBARDO, MAGRI, MONTICELLI

Sventola la bandiera del sovranismo, sul Parlamento italiano, nel giorno della morte politica del nuovo Mes, dopo due anni di rinvii e di rimpalli di responsabilità. - PAGINE 6-11

Salviamo gli onesti via la tassa sui fessi

Luca Bottura

L'INTERVISTA

Boeri: “Grave errore Roma isolata nella Ue”

PAOLO BARONI

«La bocciatura del Mes è una scelta incomprensibile e sconsiderata per un Paese ad alto debito pubblico come il nostro», sostiene l'economista Tito Boeri. - PAGINA 8

LE IDEE

Bavaglio alla stampa? Solo una legge sbagliata

Edmondo Bruti Liberati

Flick: “Gli algoritmi minacciano la libertà”

Serena Riformato

IL PERSONAGGIO

Sponsor e follower in fuga da Ferragni

ANDREA SIRAVO



AGRI ZOO 2
WWW.AGRIZOO2.IT

Visita il nostro shop-online

PET SHOP

BUONGIORNO

Forse mai, come nelle diciotto parole scritte ieri («Il Parlamento boccia il Mes: pensionati e lavoratori italiani non rischieranno di pagare il salvataggio delle banche straniere»), Matteo Salvini era riuscito a comprovare meglio il suo calibro di statista. Per chi lo ignorasse, il Mes (Meccanismo europeo di stabilità), nella nuova formulazione, era stato pensato per soccorrere le banche comunitarie in difficoltà (banche comunitarie, non straniere), soprattutto per evitare il contagio ad altri istituti e limitare di molto i danni per aziende e risparmiatori. Dei venti paesi che hanno adottato l'euro, diciannove hanno detto sì al meccanismo e il ventesimo no: l'Italia ieri. Così, secondo la regola dell'unanimità, il Mes tramonta per noi e per gli altri diciannove. Le nostre banche, ha spiegato ieri Giorgia Me-

La fatina dei denti

MATTIA FELTRI

loni, sono solide e a noi questo accrocchio non serve. Qualora altre, non italiane, finiscano gambe all'aria, ha aggiunto Salvini, non saranno pensionati e lavoratori italiani a rimetterci di tasca loro. È magnifico come i sovranisti - Salvini in testa - siano consapevoli del significato di “comunitario” soltanto quando si tratta di riscuotere. Se i pensionati e i lavoratori italiani stanno ancora in piedi è anche o principalmente grazie ai quasi settecento miliardi del nostro debito pubblico acquistati dalla Banca centrale europea e agli oltre duecento miliardi del Pnrr, e qui si elenca soltanto gli interventi straordinari. Siamo a tanto così dai mille miliardi in un decennio. Per darci una mano. E non sono soldi arrivati dalla fatina dei denti, ma dagli altri paesi dell'Ue. Non stranieri, comunitari.

MaCO GIN
SIBONA

WWW.DISTILLERIASIBONA.IT



OpenjobMetis, la francese Crit offre 203 mln per il 57% e prepara l'opa
Mapelli a pagina 13
I dipendenti di Stellantis comprano titoli e potrebbero entrare in cda
Boeris a pagina 17



Safilo interrompe la licenza con Chiara Ferragni per l'occhialeria
 Per violazioni contrattuali forse legate ai casi di beneficenza contestati
Palazzi in MF Fashion
 Anno XXXV n. 251
 Venerdì 22 Dicembre 2023
€2,00 *Classedtori*
 Barcode: 7 771374 277700

Approfitta della Promo di Natale di Milano Finanza.

MILANO FINANZA WSJ BARRONS

Corriere della Sera: 117.485.000 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera: 117.485.000 (€1,20 - €1,00)
 FTSE MIB **-0,29%** 30.274 DOW JONES **+0,41%** 37.232** NASDAQ **+0,79%** 14.894** DAX **-0,27%** 16.667 SPREAD 161 (-1) €/S **1,0983**
 ** Dati aggiornati alle ore 21,00

È L'EFFETTO DEL NO ITALIANO AL MES

Grandi banche senza scudo

La Camera **boccia** la ratifica: istituti di credito meno **protetti** in caso di crisi
 Tria a MF: però lo stop al **Meccanismo** non penalizzerà il Paese sui **mercati**

LA CORTE UE PROMUOVE LA SUPERLEGA: IL CALCIO RISCHIA LA SECESSIONE?

Bonotti, La Monica, Ninjole e Valente alle pagine 3 e 4 con un commento di Clarich



PARLA IL PRESIDENTE
Fondazione Roma mette 20 milioni nella rete Tim e rientra nell'Acri

Dezgeni e Massaro a pagina 2

CNPC VENDE IL 51%

Le Generali al rush finale nella gara per la JV in Cina

Dezgeni a pagina 11

I CONTI DEL FINANZIERE

Non solo Vaticano: la holding di Mincione perde altri 3,3 milioni

Giacobino a pagina 19



ITALIANA TI PROTEGGE
PENSA IN GRANDE AL TUO FUTURO

SOLUZIONI CONCRETE PER OGGI E PER DOMANI.

Prodotti assicurativi di investimento, piani finanziari e di risparmio, soluzioni di previdenza complementare: **offerta Risparmio e Investimento di Italiana Assicurazioni** tutela i tuoi risparmi e il tuo capitale offrendoti un ampio ventaglio di **prodotti in grado di rispondere in maniera concreta e flessibile** a ogni diversa propensione al rischio e obiettivo di rendimento. I nostri oltre **1.100 intermediari e 8.600 collaboratori assicurativi** operanti sull'intero territorio nazionale sono pronti a darti tutto il supporto di cui hai bisogno con professionalità e affidabilità per garantirti soluzioni sempre al passo con le più attuali esigenze. Le tue, e quelle della tua famiglia: **perché quando la vita cambia, italiana ti protegge.**



Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile in agenzia o su www.italiana.it
REALE GROUP



Domani su Alias

PER UN PUGNO DI GLOBES L'effetto del tardo capitalismo sullo storico marchio Golden Globe rilevato da una potente holding



Culture

PERCORSI Fra donne-pianta in attesa di radici, giovani dai pensieri-fogliame e stanze trasformate in grovigli

Claudia Bruno 12



Visioni

FASSBINDER «Migliaia di specchi», il libro del musicologo Ian Penman per riscoprire il regista tedesco

Goffredo Fofi pagina 14

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 22 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 302

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

Meloni e il rigore Ue

Il diversivo e la cambiale ai posteri

EMILIANO BRANCACCIO

Appena pochi anni fa Giorgia Meloni e gli altri «sovranisti» del suo governo ancora sbandieravano l'incondizionato abbandono dell'euro come ricetta salvifica per l'economia italiana. Oggi si trovano con le ginocchia sui cecci a firmare il nuovo patto di stabilità, una cambiale all'Europa liberista persino più insidiosa delle precedenti. L'approvata riforma del patto sarà una tenaglia, per l'Italia e per gli altri paesi relativamente deboli dell'Unione. In primo luogo, la proposta di sostituire le rigide regole numeriche sui conti pubblici con degli «standard» più flessibili, timidamente caldeggiata dalla Commissione, è stata sdegnosamente cestinata dal governo tedesco. Inoltre, il nuovo patto trascura che, come riconosciuto dalle stesse autorità europee, la crisi dell'eurozona esplose per uno squilibrio non dei conti pubblici ma dei conti esteri.

— segue a pagina 3 —

Giorgia Meloni foto di Massimo Percossi/Ansa

Il patto indietro

Il giorno dopo aver subito il ritorno del rigore nel nuovo patto di stabilità, il governo riscopre il sovranismo per vendicarsi dell'Europa. Meloni e Salvini nascondono la sconfitta a Bruxelles facendo bocciare il Mes dalla camera. La maggioranza (come l'opposizione) si spacca, ma se ne riparlerà. Dopo le europee **pagine 2 e 3**



GAZA, RAID ISRAELIANI SU KEREM SHALOM. LA TRATTATIVA SUGLI OSTAGGI SI BLOCCA

Dal cielo e all'Onu, guerra sugli aiuti

Decine di attivisti israeliani e familiari di soldati tentano di fermare i camion di aiuti per Gaza al valico di Kerem Shalom, mentre i jet lo bombardano: ucciso il direttore del lato palestinese. Intanto all'Onu la risoluzione emiratina, ferma da lunedì, si blocca sulle procedure per l'ingresso degli aiuti umanitari a una Striscia

che ha sempre più fame. Hamas chiude allo scambio di prigionieri, senza il cessate il fuoco; il premier israeliano Netanyahu promette di proseguire fino all'eliminazione di Hamas e al rilascio di tutti gli ostaggi. Sul campo le truppe di Tel Aviv annunciano la presa del quartiere di Shajaiyah, tra i più martoriati, e distrug-

gono un altro cimitero, calpestando le salme. Intanto un'inchiesta del Washington post afferma: l'ospedale Shifa non era una base di Hamas. L'ultimo rapporto di Human Rights Watch invece prende di mira Meta; censura i contenuti palestinesi, nasconde post e rimuove account. **CRUCIATI, FABBRETTI ALLE PAGINE 8, 9**

Imperialismi

Hamas, la sinistra e l'egemonia Usa

FRANCESCO STRAZZARI

«Nulla ci fermerà e andremo avanti fino alla vittoria», ha sentenziato Netanyahu, davanti a una Casa bianca che prova a tirare i freni, con Biden che par-

la di «bombardamenti indiscriminati». Il problema è che la «dottrina Amalek» stenta a portare i segni della vittoria. — segue a pagina 11 —

22 DICEMBRE 2023 il contratto ci spetta! SCIOPERO! COIL, CGIAA, CILTRCS

Calcio Superlega: dai campanili al videogioco

GIAMPIERO TIMOSI

Questa storia della Superlega del pallone andate un po' a spiegarla a Vado Ligure. Da quelle parti, Liguria di ponente, hanno vinto la prima Coppa Italia. Era il 1922, era una squadra di operai, giovani del posto, gente perbene.

— segue a pagina 15 —

PRAGA Strage all'università, uccisi 14 studenti



«Mi chiamo David e voglio attaccare una scuola e poi suicidarmi». Il suo progetto omicida David Kozak, studente ventiquattrenne di filosofia dell'università Carlo di Praga. Io raccontava pochi giorni fa sul canale Telegram. Ieri ha ucciso 14 studenti ferendone altri 25 nella sua facoltà prima di morire anche lui. **LANCARI A PAGINA 7**

Giustizia Non è il bavaglino a minacciare la stampa

MARIO DI VITO

Tra le conseguenze più nefaste della lunga era berlusconiana c'è l'impossibilità di avere un dibattito sano, o almeno decente, sulla giustizia: ogni indagine viene vista come un agguato, ogni legge viene considerata come un tentativo di ingabbiare la magistratura. — segue a pagina 4 —



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

INTERVISTA A FABRIZIO RUSSO, SEGRETARIO GENERALE FILCAMS CGIL

«Tutto il terziario sciopera per il riscatto di 5 milioni di lavoratori»

MASSIMO FRANCHI

Il Fabrizio Russo, segretario generale Filcams Cgil, domani chiamate allo sciopero ben 5 milioni di lavoratori dei vari settori di quello che una volta si chiamava terziario. Hanno tutti i contratti scaduti da almeno 3 anni. E intanto l'inflazione è galoppata.

E terziario continua ad essere, il terziario nel suo complesso. È una mobilitazione senza precedenti per la categoria che coinvolge 12 contratti nazionali, tra quelli dimensionalmente e politicamente più rilevanti: 4 del commercio e 8 riconducibili alla filiera del turismo, della ristorazione e della cultura.

Il tema centrale del mancato rinnovo è senz'altro il recupero dell'inflazione, il motivo della rottura delle trattative l'indisponibilità da parte delle controparti - Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital, Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet, - tutte, nessuna esclusa, a prendere a riferimento gli indici Ipca, che per quanto ci riguarda invece rappresenta un presupposto imprescindibile per la negoziazione del contratto.

Ad oggi le associazioni datoriali si sono rese disponibili a un riconoscimento economico ampiamente al di sotto della metà di quanto previsto dall'osservanza degli indici.

La frammentazione delle sigle padronali da voi rasenta l'incredibile: le grandi catene dei supermercati con Federdistribuzione, Confindustria spaccata in più parti, Confcommercio uguale. Non servirebbe una legge sulla rappresentanza anche per loro?

Servirebbe una legge sulla rappresentanza in generale e sì, servirebbe anche per loro. Non ci sono altri settori che hanno subito una scomposizione del versante datoriale della stessa portata di quella che ha interessato il terziario. Soprattutto con l'ultima tornata negoziale si è assistito a una moltiplicazione dei contratti nazionali, che per quanto riguarda ad esempio turismo e ristorazione sono più che raddoppiati.

Diversamente dalle confederazioni che sono divise, lo sciopero di domani è unitario: come avete fatto a convincere anche la Fisascat Cisl?

Nel rispetto tra organizzazioni, nessuno ha dovuto convincere nessuno. Beneficiamo di un'impostazione unitaria sulla quale Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno equamente investito e della quale continuano



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

ad essere convinte.

La Filcams rappresenta la prima categoria per iscritti della Cgil. La partita dei vostri contratti fatalmente detterà la linea per tutti i prossimi rinnovi.

Una bella responsabilità.

È indiscutibile la rilevanza politica e dimensionale dei contratti dei nostri settori, ma ciascun contratto ha una storia a sé. La situazione di complessiva difficoltà in cui versa la categoria non può certo essere presa a riferimento rispetto ad altri settori economici e produttivi che hanno le loro specificità.

Fra le parti datoriali importanti, specie nella grande distribuzione, ci sono le cooperative: crede sia possibile fare leva sulle comuni radici con il sindacato o ormai la cooperazione è un mondo tale e quale alle aziende private?

Il contratto della Distribuzione cooperativa è scaduto da quattro anni, esattamente come quelli di Confcommercio, di Federdistribuzione e di Confesercenti. Gli incrementi salariali che sono stati prospettati dalle controparti della cooperazione rispondono all'esclusivo criterio della sostenibilità aziendale. Al di sotto di qualsiasi previsione, anche dell'Ipca; a questo punto qual è la distinzione tra una qualsiasi azienda privata e una della distribuzione cooperativa?

I vostri settori sono quelli in cui sono più utilizzati i part time involontari e dove è più spiccato il ricorso alle agenzie interinali: come si può combattere la precarietà? Serve un intervento legislativo?

In termini più generali lavoro irregolare e precarietà sono le piaghe endemiche dei nostri settori e sono tra i temi rispetto ai quali si sono determinate delle distanze nelle trattative che hanno portato alla rottura.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

OGGI IN PIAZZA A ROMA (BOMBARDIERI), MILANO (LANDINI E FUMAROLA), NAPOLI, CAGLIARI

Sciopero del terziario, l'assist di Santanchè

MASSIMO FRANCHI

Il «È di buon senso fare questo sciopero il 22 dicembre, in un momento di grande incasso per i ristoranti, gli alberghi, i negozi? Io trovo che manchi il buon senso nell'indire lo sciopero a pochi giorni dal natale. Io penso che l'adesione sarà pressoché nulla, perché i ristoratori, gli albergatori, i commercianti i conti in tasca se li fanno». Firmato Daniela Santanchè.

Assist migliore di quello della ministra del Turismo, i sindacati non potevano trovarlo per lo sciopero unitario Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs che oggi chiamerà all'astensione dal lavoro ben 5 milioni di addetti dell'intero terziario.

Per loro questo è il terzo natale con il contratto scaduto. Una natale di lotta con lo sciopero "Il contratto ci spetta!" che oggi coinvolgerà distribuzione moderna organizzata, distribuzione cooperativa, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali che coinvolgono 12 contratti nazionali, a partire da quelli dimensionalmente più rilevanti - i 4 del commercio - oltre a 8 riconducibili alla filiera del turismo, della ristorazione e della cultura.

I sindacati prevedono un'adesione alta. Comunque «i negozi saranno aperti», assicura Federdistribuzione, l'associazione datoriale - non appartenente a Confindustria - che riunisce le grandi catene di supermercati e dell'abbigliamento (Esselunga, Ikea, **Coop** e Zara).

Rispetto alle divisioni confederali, oggi sciopera anche la Cisl e lo sciopero è stato definito «legittimo e sacrosanto» dal segretario generale Luigi Sbarra.

«Quando il filo del dialogo si interrompe è giusto mettere in campo tutti gli strumenti di mobilitazione», scrive Sbarra.

Le tre confederazioni hanno organizzato varie manifestazioni sul territorio. Il segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri sarà a Roma, alla manifestazione che muoverà da Piazza Esquilino alle 9,30 per arrivare a Piazza Santi Apostoli. Il segretario deCgil Maurizio Landini e la segretaria generale aggiunta della Cisl, Daniela Fumarola, parteciperanno al corteo di Milano, da piazza Castello a piazza Sempione. I sindacati in piazza anche a Napoli, da piazza Mancini a piazza Matteotti, a Cagliari, in piazza Garibaldi, e Palermo, da piazza Teatro Massimo a via Mari.

Dalla Filcams Cgil è arrivata la risposta a Santanchè: «Siamo d'accordo con la ministra, gli imprenditori stanno dimostrando di saper fare bene i conti, purtroppo a scapito di lavoratrici e lavoratori. Lasciano i propri dipendenti con contratti scaduti dai due ai cinque anni, con retribuzioni ferme. In un settore dominato dalle irregolarità, dallo sfruttamento e dalla estrema precarietà. Un panorama desolante che sembra sfuggire agli occhi della ministra, preoccupata solo dei luccichii delle feste.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Saremo in tanti in piazza perché siano riconosciute retribuzioni giuste e offerte condizioni di lavoro sostenibili. Contro l'arroganza di chi vuole continuare ad arricchirsi rendendo i lavoratori sempre più poveri», commenta Fabrizio Russo, segretario generale Filcams Cgil.

Dal Grassi all'Umberto I: i buchi che si apriranno

«Tra le cooperative e il pensionamento, molti dottori si dimettono e poi lavorano in appena un mese vanno via 40 medici come "gettonisti" nelle stesse strutture»

IL FOCUS Nell'ultimo mese hanno lasciato il servizio sanitario del Lazio un quarantina di medici. Possono sembrare pochi, ma hanno un peso molto più ampio nel sistema sanitario del Lazio, dove mancano almeno mille dottori e il pronto soccorso sono in tilt da almeno un biennio. A cui si aggiungono gli effetti dei 2mila precari (compresi infermieri e tecnici) non ancora stabilizzati: al Casilino rischiano di essere vacanti almeno due posti al Dea, uno dei più "affollati" di Roma Sud. Più del doppio rischia di abbandonare l'Umberto I, il più grande nosocomio di Europa.

Ma senza la conferma dei contrattisti, i buchi riguardano tutte le strutture importanti della Capitale: in sofferenza, per il numero di precari, andranno il Grassi a Ostia, il Sant'Andrea e il San Filippo Neri nel quadrante Nord, per non parlare delle uscite (anche sul fronte degli infermieri) al Pertini, al San Camillo, al Policlinico Tor Vergata, all'Idi, al Sant'Eugenio e al Cristo Re. E non vanno meglio le cose fuori dai confini della Capitale: nell'area dei Castelli da mesi si cerca (inutilmente) di coprire i posti lasciati liberi a Frascati o ad Albano.

Senza conferme la situazione qui è destinata a peggiorare. Sempre restando sui precari non stabilizzati, saranno scoperti i reparti di tutti gli ospedali delle province di Rieti e Latina, quelle messe peggio. Soprattutto, guardando a chi esce, una metà è composta da neopensionati, l'altra da medici che non hanno più di cinquant'anni e sono in carriera. Se non bastasse ancora, il grosso di chi dà le dimissioni continua a fare il suo lavoro, però facendosi arruolare come "gettonista" dalle cooperative. Che forniscono a pagamento personale a quegli ospedali dai quali i medici scappano. E queste **coop** permettono il funzionamento del Dea di un nosocomio vitale per il Litorale come il Grassi di Ostia oppure nella Asl Latina si sono accaparrati un appalto da 100mila euro per gestire il pronto soccorso di Fondi, Terracina e della stessa Latina.

LO SCENARIO La nuova giunta regionale, da un lato e per invertire la tendenza, ha inserito in organico 3.347 dipendenti in più a tempo determinato (con una spesa di 191 milioni) tra medici, tecnici, infermieri e personale amministrativo. Dall'altro - hanno denunciato i sindacati - deve ancora stabilizzare 2mila precari, tra i quali 16 contrattisti del Policlinico Tor Vergata. Intanto i medici continuano a scappare dalla sanità laziale, preferendo lavorare come partita Iva, nelle cooperative. In questo caos crescono e si arricchiscono queste realtà. A Roma sono almeno cinque, che gestiscono appalti vicini ai 500mila euro. Secondo Cristiano Turchetti, titolare della Cmc che offre servizi nel campo della radiologia, «almeno 8mila medici del Lazio lavorano per queste strutture che ormai dovremmo chiamare Srl che forniscono



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

personale in outsourcing. Quanto si guadagna? Noi diamo ai medici circa il 15 per cento del tariffario, quindi possono arrivare a 800 euro al giorno, un tecnico a 400». Aggiunge un altro imprenditore del settore: «La verità - dice - è che è stato autorizzato il cottimo in sanità. E non ci perde nessuno: a me viene riconosciuta dalla Asl una tariffa più bassa di quella prevista, la stessa azienda sanitaria poi recupera in produttività e taglia le spese di personale. Negli ospedali pubblici, in media, si fanno tre prestazioni all'ora, con una cooperativa si sale a dieci. I medici, poi, più lavorano e più guadagnano. Senza dimenticare lo Stato che recupera quanto speso dalle aziende sanitarie con le tasse pagate dalle **Coop**».

Tutto bene allora? Non proprio secondo Pina Onotri, segretaria dello Smi (sindacato medici italiani): «con la fuga dei medici di ruolo e la loro sostituzione con le cooperative, negli ospedali si perdono competenze importanti e si blocca la trasmissione dei saperi tra vecchi e giovani dottori. Il tutto va a scapito della salute dei pazienti. Però i colleghi che scelgono le cooperative non lo fanno solo per soldi: vogliono solo garantirsi migliori condizioni professionali e di vita».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

QUI DESIGN! - OSSERVATORIO MIRA

progettare il recupero alimentare e la sostenibilità ambientale

Il design per l'innovazione sociale, come ci ricordano le parole di Ezio Manzini, è «tutto ciò che il design esperto può fare per attivare, sostenere e orientare i processi di cambiamento sociale verso la sostenibilità». In quest'ottica il design si fa strumento di affiancamento e sostegno dei cittadini, delle comunità e delle organizzazioni che desiderano sperimentare innovazioni con un impatto positivo sui contesti ambientali e socio-economici dei propri territori di appartenenza. Un esempio in tal senso ci viene fornito da Frassati Foodprint, uno dei progetti vincitori dell'iniziativa «Wonder».

Sperimentazioni nel design per l'innovazione sociale» di Fondazione Compagnia di San Paolo, che premia progetti del territorio torinese ideati da enti del terzo settore locali realizzati con il supporto di designer di provenienza nazionale.

Il progetto Frassati FoodPrint ha coinvolto Studio Shift nella realizzazione di un percorso di analisi, sistematizzazione, prototipazione e, infine, implementazione di una metodologia e di strumenti digitali che hanno portato

la **Cooperativa** Frassati a misurare, aumentare e perfezionare l'impatto delle azioni di recupero alimentare e di sostenibilità ambientale; mantenere o migliorare la condizione di salute di persone senza dimora; favorire lo sviluppo di una cultura dell'alimentazione sostenibile e sana all'interno dei servizi della **cooperativa** e nella cittadinanza.

Il progetto rappresenta un orientamento che trascende le categorie comunemente associate al design, confermando la possibilità di sfruttare la disciplina come primo agente, anticipatore e attivatore di processi di innovazione sociale che tenta di aggregare diversi portatori di interessi intorno a una visione di cambiamento comune. «Siamo uno studio di designer e change-maker: lavoriamo esclusivamente col terzo settore e lo facciamo con processi di co-creation. Per lo sviluppo di questo progetto abbiamo proposto momenti di co-design con tutti i portatori d'interesse del futuro servizio, dagli operatori agli utenti; quindi, tutte le persone che useranno le soluzioni», racconta Elena Giunta, fondatrice di Studio Shift, aggiungendo: «se non c'è una unitaria comprensione del problema e degli obiettivi di miglioramento non ci sarà vera partecipazione e quindi neanche la risposta desiderata». Parole che descrivono il valore aggiunto apportato dalla collaborazione con lo studio di design al progetto, come confermato dal racconto di Luca Calvetto, responsabile del fundraising e della ricerca e sviluppo della **cooperativa** Frassati: «Non ci era ancora capitato di collaborare con uno studio di design e di lavorare con i metodi del co-design. La collaborazione ci ha permesso di guardare al nostro lavoro e ai nostri processi adottando una prospettiva diversa, arricchendo le nostre capacità di lettura dei bisogni e quindi di progettare risposte sempre più adeguate».



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

A cura di Mira Osservatorio regionale sul design in Piemonte. mira.circolodeldesign.it © RIPRODUZIONE
RISERVATA.

Via al tavolo prezzi Rixi: «Chiudere entro gennaio»

Il viceministro punta a un accordo sulla revisione in tempi rapidi

Flavia Landolfi

ROMA Calcio di inizio ieri per il tavolo sulla revisione dei prezzi, una delle grandi protagoniste della riforma del Codice degli appalti che nella sua nuova versione in vigore dal 1° luglio scorso ha previsto un meccanismo di aggiornamento dei costi nell'ambito dei contratti e non ex post di fronte alle oscillazioni del mercato e in via emergenziale. La riunione, coordinata dal vice di Salvini, Edoardo Rixi, ha messo intorno al tavolo inaugurato al ministero delle Infrastrutture tutto il mondo che ruota attorno ai lavori, servizi e forniture, dalle stazioni appaltanti alle centrali di committenza, passando per Confindustria, Ance, **Legacoop**. Con un primo giro che promette bene e che si annuncia anche rapido nei tempi.

Lo dice a chiare lettere il viceministro che non nasconde l'esigenza di fare in fretta e che ha riconvocato la riunione per l'11 gennaio e poi via via a cadenza settimanale, questa volta sdoppiandola in due sessioni distinte, una per i contratti di lavoro, l'altra per quelli di servizi e forniture.

«Per la prima stesura delle linee guida abbiamo tempo fino al 26 febbraio - spiega Rixi - ma io ho chiesto comunque di chiudere entro la fine di gennaio, perché anche con l'andamento dell'economia globale e alla luce delle tensioni mediorientali secondo me rischiamo di nuovo di avere una fiammata delle materie: consideriamo che dal 1° gennaio i noli marittimi raddoppieranno i canoni». Per il viceministro è prioritario adesso individuare un metodo e «fare in modo che i contratti si adeguino senza ulteriori interventi». Del resto «avendo un altro mese di tempo si riusciranno a fare degli aggiustamenti» se necessario. Parola d'ordine quindi mettersi d'accordo e marciare spediti. Un richiamo accolto con favore anche dai costruttori che invocano da tempo un meccanismo «automatico, trasparente ed omogeneo» come ricorda la presidente Ance Federica Brancaccio che si dichiara «molto soddisfatta» del confronto, un momento «necessario in quanto sul tema della revisione prezzi c'è gran confusione anche da parte delle stazioni appaltanti che non avendo degli indirizzi precisi non sanno comportarsi in maniera omogenea». La questione della babele su questo fronte è cosa risaputa, come per i costruttori lo è il modello «da non ripetere» dei ristori del caro-materiali: una soluzione che ha accumulato ritardi su ritardi al punto che oggi le imprese sono ferme sui rimborsi al primo semestre 2022.

La questione adesso sarà trovare il modello sul quale lavorare: sul tavolo, per il settore dei lavori, c'è quello proposto da Istat di indici a corpo, su tipologie di opere e che ai tre esistenti ne aggiungerebbe per ora altri quattro. «Noi auspichiamo che, anche partendo da questa base, si vada concretamente verso il modello francese - spiega Brancaccio - ma è fondamentale individuare le macro-categorie di indici di base - una ventina in Francia- che permetteranno di costruire una revisione adatta a ciascuna opera».



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Un approccio che non troverebbe particolari ostacoli sul suo cammino. «Dal nostro punto di vista - dice Rixi - le metodologie sono entrambe valide, quella di Ance a mio avviso è più semplice, l'altra consente invece alle stazioni appaltanti di essere più ricettive». Ma alla fine l'opzione più probabile sarà quella di un compromesso anche se per esempio sulla cadenza degli aggiornamenti sembrerebbe che ci sia accordo su una revisione mensile. Sul fronte lavori il viceministro si dice fiducioso di una tabella di marcia più che spedita.

Ma ci sono altri nodi da sciogliere e non sono banali. «Per noi - spiega Marco Mingroni, responsabile dell'ufficio legislativo di **Legacoop** - è altrettanto prioritario che il tavolo produca un'interpretazione della clausola contenuta all'articolo 60 del Codice che uniformi i diversi comportamenti delle stazioni appaltanti finora registrati. E quindi, ad esempio, definire come si calcola l'alea del 5%». Una questione non di poco conto «perché per noi è evidente che, quando scatta, va a coprire l'intero aumento, mentre sappiamo che alcune stazioni appaltanti riconoscono solo la differenza parziale, lo scostamento, cioè, dal 5% in su».

Per il settore dei servizi la partita è tutta da giocare. Anche qui l'obiettivo è quello di costruire modelli adeguati e aderenti al mercato. Un tema «che, a nostro parere - prosegue Mingrone - va affrontato anche costruendone di nuovi perché, ad esempio quelli Istat esistenti sulla ristorazione collettiva o sulle lavanderie industriali, non sono adeguati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ristoranti, per Natale attesi 5,4 milioni di clienti e 400 milioni di spesa

Il numero di avventori è previsto in crescita del 10% mentre il conto del 15%

Enrico Netti

Vale 400 milioni il pranzo di Natale fuori casa. Un modo di festeggiare in famiglia ma con la comodità del servizio che sarà scelto da oltre 5 milioni di avventori, tra italiani e turisti, che il 25 dicembre si siederanno al tavolo di uno dei 90mila ristoranti aperti, i due terzi delle attività. Cresce (+10,2%) così il numero dei coperti rispetto al Natale 2022.

È quanto emerge da uno studio di Fipe-Confcommercio che evidenzia un aumento della spesa totale del 15% rispetto lo scorso anno. Un conto un po' più salato dovuto all'aumento dell'energia e delle materie prime, in primis i prodotti alimentari e servizi.

La Federazione stima un prezzo per persona di 74 euro per un menù "tutto compreso", formula adottata dalla stragrande maggioranza dei locali, ben l'83,2%, che prevede un pranzo con le tradizionali sei portate. Per i bimbi spesso c'è un menù ad hoc con un costo medio intorno ai 30 euro. Dicembre è un mese clou per la ristorazione, in cui le famiglie spendono circa 8,5 miliardi, poco meno del 10% del business annuale del settore, per pranzi e cene. A ciò si devono aggiungere i pranzi, cene e le convention aziendali, quest'anno particolarmente numerose. «Il 2023 è stato un anno significativo per il consolidamento della ripresa dei pubblici esercizi, che ancora una volta hanno saputo superare con grande determinazione gli ostacoli lungo il percorso, tra rincari delle materie prime e difficoltà di reclutamento del personale - sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio -. I numeri ci dicono che anche quest'anno della conferma le aspettative delle imprese pur in presenza di un contesto complicato. Il ciclo economico è in rallentamento e il quadro internazionale continua ad alimentare condizioni di incertezza che non favoriscono né la crescita né i consumi. Per fortuna la bolla inflazionistica sta rientrando e con essa dovremmo avere anche una politica monetaria della Bce meno restrittiva». Tra i ristoratori si percepisce un clima di ottimismo e il sentiment dominante è che questo Natale sarà migliore del precedente.

Secondo Coldiretti tra pranzi e cene di Natale e Capodanno a casa e al ristorante e per i cesti gastronomici si spenderanno 10 miliardi. Per il cenone della vigilia organizzato in casa invece si spenderanno 2,9 miliardi, circa 400 milioni in più rispetto lo scorso anno. Questo il dato di **Confcooperative** che prevede una tavolata con 6 - 8 commensali. Il menù sarà all'insegna delle tradizioni regionali: antipasto di mare, primi con vongole e frutti di mare, secondi di carne e pesce, formaggi, verdure per finire con frutta, panettone e pandoro. E per brindare si stapperanno 60 milioni di bottiglie tra spumante e prosecco.

enrico.netti@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Terzo settore

L'ente filantropico può fare anche prestiti

Enti filantropici: arrivano i chiarimenti dell'Agenzia delle entrate su attività esercitabili e regime fiscale.

Con la Risoluzione n. 75/2023 - pubblicata ieri in risposta a un quesito di Assifero - l'Amministrazione finanziaria fornisce importanti precisazioni per le realtà dotate della qualifica di ente filantropico. Si tratta di una particolare categoria di ente del **Terzo settore** che sostiene, con l'erogazione di denaro, beni o servizi, categorie di persone svantaggiate o attività di interesse generale. Sul punto, l'Agenzia in primo luogo chiarisce che un ente filantropico può esercitare l'attività erogativa anche tramite investimenti, a condizione però che si tratti di prestiti infruttiferi, gratuiti per natura, e ferma restando la possibilità di ottenere la restituzione del capitale investito.

D'altro lato, la Risoluzione chiarisce la portata applicativa del regime di esenzione IRES per i redditi immobiliari destinati allo svolgimento di attività non commerciale di cui all'art. 84 del **Codice del Terzo settore**. Si precisa, infatti, che la nuova formulazione post D.L. Semplificazioni 2022 ricomprende nell'esenzione anche i redditi da locazione immobiliare, a condizione che gli immobili siano posseduti allo scopo di trarne redditi fondiari e non siano inseriti in un contesto di tipo commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Daniene Gro, Gabriele Sepio



Immobili esentasse per gli enti filantropici

FABRIZIO G. POGGIANI

Proventi di natura immobiliare esenti da tassazione per gli enti filantropici a condizione che gli stessi siano utilizzati per lo svolgimento di attività non lucrative. Rientrano nella detta esenzione, infatti, i proventi da gestione immobiliare di tali enti, comprese le locazioni, a condizione che siano posseduti per il sostegno delle finalità istituzionali e in assenza di una attività organizzata in forma d'impresa.

Queste le conclusioni dell'Agenzia delle entrate che, con la risoluzione n. 75/E di ieri, è intervenuta per fornire chiarimenti in merito alla qualificazione dei proventi derivanti dalla gestione del proprio compendio immobiliare e all'utilizzo dei relativi proventi.

Si tratta di un ente filantropico, qualificabile come ente del **Terzo settore** (Ets), ai sensi degli articoli 37 e seguenti del d.lgs. 117/2017 (**Codice del Terzo settore**), costituito nella forma di associazione riconosciuta, che sostiene persone svantaggiate svolgendo tutte le attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del medesimo d.lgs. 117/2017.

Nella formulazione dell'istanza, l'ente sottolinea di destinare ogni provento a sostegno dell'attività appena indicata, compresi i proventi derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare e ritiene che i detti proventi, comprese le locazioni, debbano restare esenti, anche in presenza di una gestione immobiliare con strutture dedicate.

L'Agenzia delle entrate conferma che i proventi di mera gestione immobiliare (redditi di natura fondiaria), destinati al sostegno delle finalità istituzionali, debbono ritenersi esenti in forza del comma 2, dell'art. 84 del dlgs 117/2017, come modificato dal dl 73/2022 e applicabile fin dall'1/01/2018 per le OdV, con applicazione estesa dal comma 2-bis agli enti filantropici, se gli edifici sono destinati allo svolgimento di attività non commerciali mentre restano esclusi, dalla disposizione agevolativa, i redditi derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare, se la stessa è organizzata in forma d'impresa.

Fabrizio G. Poggiani.



I sindacati: ci sono contratti scaduti da 4 anni. Gli imprenditori: aumenti salariali possibili, ma è un momento difficile

Sciopero di Natale per il terziario Oggi a rischio lo shopping e i viaggi

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA «Nel pieno rispetto del diritto di sciopero» le imprese associate a Federdistribuzione «sono impegnate a ridurre al massimo gli eventuali disagi ai propri clienti e a garantire l'operatività» all'interno dei loro 17.600 punti vendita, assicura l'associazione che raggruppa tutte le principali catene della grande distribuzione. Lo sciopero proclamato per oggi, ad appena tre giorni dal Natale, in tutti i comparti del terziario, rischia infatti di provocare non pochi disagi ai cittadini alle prese con le spese che precedono le feste, a chi va in cerca degli ultimi regali ed ai turisti.

Tra scambi di accuse e incomprensioni reciproche la scorsa settimana anche l'ultimo tentativo di riprendere il confronto fatto dai sindacati è fallito: il risultato è che oggi i 5 milioni di addetti delle grandi catene commerciali, i dipendenti dei singoli negozi, della ristorazione collettiva, delle agenzie di viaggi e di tutto il settore del turismo, alberghi compresi, incroceranno le braccia per sollecitare il rinnovo dei loro contratti scaduti anche da 4 anni. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs denunciano «lo stallo delle trattative e

l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati» e per oggi hanno promosso tre manifestazioni interregionali a Roma (dove sarà presente il segretario generale della Uil Bombardieri), Milano (dove per la Cgil parteciperà Landini) e Napoli, e due manifestazioni regionali a Cagliari e Palermo.

Alla base della protesta di tutto il terziario, l'indisponibilità delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utente e Agci-Agrital «a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico». Oltre a questo i sindacati accusano le controparti di «ostinarsi a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la 14° mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità, nonostante sbandierino di voler sottoscrivere un Ccnl "innovativo"». Mentre nel turismo anche le associazioni datoriali di questo settore «si rifiutano di parlare di aumenti salariali adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita».

Mentre il presidente di Federalberghi Terme, Emanuele Boaretto, sostiene che «nessuno aderirà allo sciopero, perché sotto Natale bisogna lavorare», Confcommercio e Confesercenti hanno risposto ai sindacati con una nota congiunta in cui «ribadiscono la disponibilità al confronto immediato, ma senza alcuna condizione nella discussione» e rigettano «le motivazioni poste strumentalmente a sostegno dello sciopero». Le



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

due associazioni sono infatti «pronte a riconoscere incrementi salariali in linea con l'inflazione, ma a condizioni di piena sostenibilità per le imprese». Ieri Federdistribuzione ha fatto sapere di essere pronta a riprendere al più presto il confronto, «con particolare attenzione all'individuazione di incrementi salariali sostenibili, che tengano conto sia delle difficoltà dei lavoratori, in anni di inflazione crescente, ma anche della tenuta economica delle imprese in una congiuntura che resta complessa».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Nei negozi si fa sciopero, resta da verificare quale sarà l'adesione il caso.

la holding Time and Life perde 3,3 milioni, che si aggiungono ai 30,4 mln accumulati

Mincione all'insegna del rosso

Il finanziere italiano (ma residente in Svizzera) incassa 10,3 milioni cedendo crediti distressed a Illimity

ANDREA GIACOBINO

Numeri deludenti per Raffaele Mincione, il finanziere di origini italiane oggi residente in Svizzera, già al centro di alcune vicende legate a compravendite immobiliari del Vaticano che gli sono costate una recente condanna dal tribunale della Santa Sede. In Italia Mincione detiene il 49% di **Conad** (grande distribuzione). Il bilancio 2021 della sua holding lussemburghese Time and Life appena depositato, s'è chiuso con una perdita di 3,3 milioni di euro, che s'è aggiunta a quella di 30,4 milioni accumulata negli esercizi precedenti e non ripianata.

Tuttavia gli amministratori (il presidente è Benjamin Robinson) hanno verbalizzato che la continuità aziendale è assicurata sia perché l'azionista ha garantito le risorse necessarie sia per altre circostanze tra le quali la recente liquidazione della controllata svizzera Wrm Reinsurance che ha fruttato una plusvalenza di 1,7 milioni e la prospettiva di incassare in futuro interessanti dividendi dalla controllata Wrm Capital Asset Management (Wcam) e dal 49% di Bdc Italia (la holding il cui 51% è di **Conad**). La lussemburghese Wcam, che gestisce fondi per circa un miliardo (tra i quali quelli in capo alla sicav Athena), ha chiuso il 2022 con un utile di circa mezzo milione, in calo dai 3,4 milioni del precedente esercizio.

E pochi giorni fa Mincione ha spostato il 100% proprio di Wcam da Time and Life a Wrm Group Holding, anch'essa basata nel Granducato e che detiene l'italian Wrm Real Estate Services.

L'attivo totale di Time and Life è di 33,7 milioni costituito da partecipazioni per circa 16 milioni tra le quali la St. Moritz Estates che possiede il 33% circa di Badrutt's Palace AG, società controllante l'omonimo storico albergo svizzero basato a Sankt Moritz, quota in carico a 21,5 milioni. A tal proposito il bilancio della St. Moritz Estates, in tal caso riferito al 2022, è stato depositato poche settimane fa e ha evidenziato una perdita di oltre 5,2 milioni, peggiore di quella di 3,7 milioni del precedente esercizio.

Tornando al bilancio di Time and Life esso riporta poi che la società ha incassato 10,3 milioni a seguito della vendita a Illimity Bank di un portafoglio di crediti distressed derivanti da contratti di leasing e prestiti a medio-lungo termine per un valore nominale lordo di circa 83 milioni, garantito da asset fotovoltaici per una capacità complessiva di oltre MWp 45, su un totale di 43 impianti. Time and Life ha come unico socio il trust The Capital Investment, basato nelle Isole del Canale e di cui unici beneficiari sono lo stesso Mincione e la moglie Maddalena Paggi. (riproduzione riservata).



c'è il reale rischio di allungare di molto i divari nel paese

I ritardi sulla spesa

L'allarme della Legacoop da Palermo. Solo il 6% dei progetti è stato aggiudicato mentre la media del Mezzogiorno è di tre punti percentuali più elevata. Il nodo del personale che manca nella Pubblica amministrazione

ANTONIO GIORDANO

Il Pnrr paradossalmente rischia di allungare la distanza tra le due parti del paese che, invece, avrebbe dovuto colmare. L'allarme viene dalla **Legacoop Sicilia** che si è riunita a Palermo alla Camera di Commercio. Per questo l'Isola non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei: finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento che diventa 15 per cento nel Nord.

Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la "forbice" sembra vada allargandosi sempre più. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui l'infrastruttura, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. "E' un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura", spiega il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, "gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente".

I numeri non sono rassicuranti, come spiega Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop Sicilia**. "Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo, su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso. I trasferimenti avvengono dalle amministrazioni centrali ai soggetti attuatori, ma appena le risorse arrivano alle gare, si va a rilento". La pubblica amministrazione non possiede professionalità specifiche, soltanto il 54 per cento degli impiegati è diplomato e il 22 per cento laureato, numeri molto al di sotto della media europea. I dipendenti pubblici sono mal formati, mal pagati e anche pochi, non ce la possono fare, mancano 66mila competenze specifiche. "Alle istituzioni è mancato il turnover. In Sicilia si festeggia una tratta ferroviaria a 86 chilometri orari quando in Italia si è arrivati a 350. È un esempio per capire che il PNRR è fondamentale per le infrastrutture, al Ponte penseremo poi" conclude Filippo Parrino, presidente di **Legacoop Sicilia**. (riproduzione riservata).



In Collis entrano la storica Sartori e Riondo: gruppo da 200 milioni

ALESSANDRO ZUIN

Verona Con un'operazione di fusione per incorporazione che porta in dote due marchi di peso come Cantine Riondo (spumanti con penetrazione sui mercati internazionali) e soprattutto Casa Sartori 1898, storico produttore del mondo Amarone, il gruppo Collis Veneto Wine si avvia a superare i 200 milioni di ricavi consolidati, candidandosi a un posto nella top ten delle realtà vinicole italiane per volume d'affari.

Collis Wine, basata a Monteforte d'Alpone, è una **cooperativa** di primo livello (nata dall'incontro tra la Cantina sociale dei Colli Berici e la Cantina di Colognola ai Colli) che può contare su duemila famiglie di soci conferitori distribuiti nelle province di Verona, Vicenza e Padova, su una superficie complessiva di 6.000 ettari di vigneti; ha 370 dipendenti e produce ogni anno 75 milioni di bottiglie.

Ora i due nuovi marchi, entrati a far parte della famiglia, daranno vita a Collis Heritage Spa, «dove il termine heritage - specifica Pierluigi Guarise, amministratore delegato della capogruppo e della neonata realtà - vuole essere inteso come "patrimonio" nella sua accezione più ampia: non soltanto economico ma anche culturale, enologico e di conoscenze. Punteremo così a innovazioni di prodotto, sinergie organizzative e industriali, mirando a valorizzare le relazioni commerciali già esistenti attraverso nuovi progetti di crescita a livello globale, in particolare verso i mercati Usa e dell'Europa dell'Est».

Un cenno a parte merita, per la profondità della sua storia produttiva iniziata ben 125 anni fa, la partecipazione al progetto di Casa Sartori 1898 di Negrar, uno dei marchi che hanno costruito la celebrità della Valpolicella e del suo vino più rappresentativo, l'Amarone.

«La famiglia Sartori continuerà a detenere il 25% delle quote - specifica ancora Guarise - e collaborerà con Collis Heritage, portando la propria esperienza specifica. L'obiettivo dichiarato dell'operazione è conferire ulteriore valore aggiunto allo storico marchio, andando anche a strutturarci con una presenza residenziale in alcune aree del mondo». Quanto a Riondo, la cantina di Monteforte d'Alpone porta un brand affermato soprattutto con gli spumanti, e in particolare con il Prosecco, sui mercati scandinavi e negli Stati Uniti.

Il progetto Collis ha una storia recente, essendo partito nel 2008, ma affonda le radici nella lunga esperienza delle due cooperative originarie. Come spiega il presidente di Collis Heritage, Claudio Tamellini, «ci proponiamo come custodi della nostra terra e, con le forze unite, miriamo a elevare la nostra presenza nei mercati internazionali».



A RIMINI DELINEATI I BILANCI E GLI OBIETTIVI FUTURI

Cooperazione più forte della crisi: Federcoop Romagna cresce ancora

Fatturato da 6,2 milioni di euro, stabilizzazione del personale e nuovi servizi sviluppati Lucchi: «Risultati non scontati alla luce dell'attuale scenario economico del Paese»

RIMINI Un anno difficile ma chiuso con numeri confortanti per Federcoop Romagna. Forte di un fatturato a 6,2 milioni di euro e anche, «cosa non scontata nello scenario attuale del Paese», con sempre più stabilizzazione nel personale (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti), e «sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità». Tra i risultati in evidenza, il supporto tecnico «fondamentale» che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a **Legacoop Romagna**, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 ci sono, in ordine, la difficoltà a trovare lavoratori, i costi energetici, l'inflazione e il costo del denaro, il finanziamento dei servizi pubblici essenziali. I dati, commenta Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e **Legacoop Romagna**, mostrano «uno scenario fortunatamente in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate». Dunque anche in un anno molto difficile, aggiunge l'amministratrice delegata Elena Zannoni, Federcoop Romagna si conferma «punto di riferimento per il movimento cooperativo e continua a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese». Tra gli obiettivi del 2024 ci sono la formazione avanzata per le risorse interne, il potenziamento tecnologico e l'acquisizione di nuove commesse.



Federcoop, bene il fatturato

RIMINI Chiude l'anno con il sorriso Federcoop Romagna. Il tutto forte di un fatturato a 6,2 milioni di euro, con sempre più stabilizzazione nel personale - al momento sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti - e "sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità". Tra i risultati in evidenza, il supporto tecnico "fondamentale" che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi sei milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. I dati di Federcoop, commenta il presidente di Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, mostrano «uno scenario in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate».



CONFRONTO AL VOX POPULI DI CONFCOMMERCIO INIZIATIVA CONFCOMMERCIO PER VALORIZZARE I NEGOZI DI PROSSIMITÀ

11 turismo, petrolio della Romagna, è stato al centro di un Vox Populi di Confcommercio intitolato "Romagna che piacere", andato in onda su Teleromagna promosso da Confcommercio in cui si è dibattuto su come alimentarlo e potenziarlo valorizzando l'offerta del territorio che abbraccia la fascia costiera e attraverso l'entroterra si sviluppa nelle zone collinari e montane con molteplici attrattive culturali, artistiche, enogastronomiche e sportive. L'occasione è stata la promozione da parte del consorzio Natura & Natura e di Confcommercio cesenate della rassegna 'Truffle Week' a Bagno di Romagna, con iniziative anche a Cesena, dedicata alla valorizzazione gastronomica del tartufo. A dibattere sono stati Giuseppe Crociani, presidente Confcommercio di Bagno di Romagna, Andrea Falzaresi, imprenditore del settore turistico e Mauro Righi, presidente di **Confcooperative** che hanno convenuto su alcuni punti chiave: il potenziamento indispensabile dello sviluppo infrastrutturale, la promozione di eventi di alto livello in tutto il territorio per favorire l'allungamento della stagione e connotare anche il periodo invernale, l'investimento nella promocommercializzazione, l'integrazione delle offerte peculiari territoriali che fanno della Romagna uno dei distretti più attrattivi non solo in Italia, ma a livello internazionale. Da parte dell'ente pubblico è fondamentale potenziare il sostegno agli imprenditori privati romagnoli. Nella foto i partecipanti al Vox Populi di Confcommercio.



Si fermano i settori del commercio e del turismo

Sciopero a tre giorni dal Natale

La protesta in tutte le città per il rinnovo del contratto scaduto da un triennio

Chiara Munafò ROMA Questo sarà il terzo Natale con il contratto scaduto per milioni di lavoratori dei servizi in attesa del rinnovo da oltre tre anni. E sarà anche un Natale di lotta con lo sciopero «Il contratto ci spetta!» che oggi coinvolgerà terziario, distribuzione moderna organizzata, distribuzione **cooperativa**, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali.

Un totale di oltre 5 milioni di persone sono chiamate alla mobilitazione da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs.

Comunque «i negozi saranno aperti», assicura Federdistribuzione, l'associazione della distribuzione moderna organizzata, impegnata a ridurre al massimo i disagi per i clienti in una delle giornate più calde dell'anno per lo shopping.

Nei giorni scorsi Confcommercio e Confesercenti avevano manifestato la loro disponibilità al confronto immediato «a tutto tondo». Le difficoltà del negoziato sarebbero soprattutto sulla parte normativa del contratto, su temi come la stagionalità, la flessibilità negli orari, l'inquadramento professionale, i permessi retribuiti e la quattordicesima. Secondo fonti di Confcommercio, sulla parte salariale, invece, le distanze sarebbero «non incolmabili». Anche per alcune fonti sindacali, l'auspicio è quello di poter riprendere la trattativa nelle prime settimane di gennaio per arrivare rapidamente alla firma.

Questo sciopero è stato definito «legittimo e sacrosanto» dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Il segretario generale della Uil, Pierluigi Bombardieri, sarà a Roma, alla manifestazione che muoverà da Piazza Esquilino alle 9,30. Il segretario della Cgil Maurizio Landini e la segretaria generale aggiunta della Cisl, Daniela Fumarola, parteciperanno al corteo di Milano. I sindacati saranno in piazza anche a Napoli, Cagliari e Palermo (corteo da piazza Teatro Massimo a via E. Mari).



Sarà un menù made in Italy dall'importo comunque sostenuto

Un cenone della vigilia da 2,9 miliardi

Rispetto allo scorso anno spenderemo circa 400 milioni in più

..... Di soldi ne circoleranno parecchi. Più degli anni passati. A pesare sulle tavole di Natale sarà soprattutto la spinta dell'inflazione. Così il cenone della vigilia costerà in tutto 2,9 miliardi, 400 milioni in più rispetto allo scorso anno. A fare i conti **Confcooperative** che insieme all'aumento della spesa annota anche la crescita delle tredicesime, e purtroppo, quella del divario sociale ricordando che le persone in povertà hanno raggiunto i 10 milioni. In tanto però chi può alle tradizioni non rinuncia e il cenone quest'anno vedrà anche aumentare il numero dei componenti, in media da 6 a 8 persone. Menu? Vince il cibo made in Italy: le bollitine italiane si confermano le superstar dei cenoni con circa 60 milioni di bottiglie tra spumante e prosecco. Nel piatto in pole position vongole e frutti di mare per i primi piatti (165 milioni di euro); pesce per i secondi piatti (495 milioni di euro); carne, salumi e uova (510 milioni di euro); vini, spumanti e prosciocchi (430 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (385 milioni di euro). Pasta, pane, farina e olio (320 milioni di euro). Per i formaggi spenderemo 155 milioni e per finire tra dolci vari, star assoluta il pandoro, se ne andranno 400 milioni.

MONICA PATERNESI



S. Agata Militello

Asse viario Arriva l'ok alla variante del progetto

GIUSEPPE ROMEO

S. AGATA MILITELLO C'è anche l'ultimo tassello nell'iter amministrativo per la realizzazione dell'asse viario diretto tra la Statale 113 e la zona portuale di S. Agata Militello, con l'approvazione del progetto da parte dall'assessorato regionale alle Infrastrutture e mobilità.

Il decreto, a firma del dirigente generale del Dipartimento regionale all'Urbanistica Calogero Beringheli, alla luce dei pareri già espressi tra cui quello del Comitato tecnico scientifico e del precedente decreto di non assoggettabilità a V.I.A. del Dipartimento dell'ambiente, concede il via libera al progetto in variante al Piano regolatore generale vigente del centro santagatese, così come approvato dal consiglio comunale lo scorso ottobre.

Dal punto di vista procedurale è un atto che apre la strada verso l'avvio dell'opera, con i prossimi adempimenti da parte dell'ufficio del Rup, ing. Basilio Sanseverino con il geom. Claudio Fruste ri, per gli incarichi relativi alla direzione lavori e quindi la consegna vera e propria del cantiere all'impresa aggiudicataria che, dunque, potrebbe avvenire già entro la fine dell'anno.

L'appalto fu affidato da Invitalia al Consorzio Infra.Tech. composto da Bruno Teodoro Costruzioni ed Effebi **Cooperativa**, ausiliario il consorzio stabile AppaltItalia.

La progettazione era stata invece assegnata al raggruppamento temporaneo di professionisti capeggiato dalla Piacentini Ingegneri srl. La stazione appaltante, come è noto, è la ZES Sicilia Orientale, per un'opera finanziata con 11,2 milioni del Pnrr nell'ambito degli investimenti infrastrutturali. L'intervento, con un quadro economico per lavori di 6.8 milioni, vedrà la realizzazione dell'asse principale nord-sud per circa un chilometro tra l'innesto con la SS113 e la bretella autostradale e l'area portuale.

Sull'iter pende però anche un ricorso proposto al Tar Catania da un privato cittadino, titolare di un'attività produttiva sita in una delle aree interessate dal piano degli espropri, con l'istanza di annullamento, previa sospensione cautelare, della delibera stessa di consiglio comunale del ottobre scorso di approvazione della variante al Prg, con opposizione del vincolo preordinato agli espropri del progetto definitivo, e di tutti gli atti consequenziali.

Sul ricorso, proposto tramite l'avvocato Cettina Fasolo, è attesa la fissazione dell'udienza al Tar.

o RIPRODUZIONE RISERVATA.



La novità

In Comune idee e progetti dei giovani

Torna il consiglio comunale di ragazzi e ragazze, un progetto che vede coinvolti tre scuole medie, Sacchi, Bertazzolo e Alberti: dei 1.200 studenti 33 saranno eletti consiglieri. I loro sogni e i desideri dovranno trovare aderenza nella realtà in progetti e idee per la città del futuro. La prima fase del progetto, iniziata a novembre, prevede l'individuazione di tre referenti di plesso, l'illustrazione del progetto in ogni classe e la raccolta delle candidature, rispettando la parità di genere. Il 16 gennaio seguiranno le votazioni di istituto, tra i 110 candidati, due per ognuna delle 55 classi dei tre istituti che a loro volta saranno suddivisi in tre commissioni di lavoro tematiche. La seconda fase, che prenderà il via in primavera, riguarderà i lavori delle commissioni, previsti con cadenza mensile. I lavori potranno accogliere, a richiesta dei ragazzi eletti, anche contributi tecnici o politici da parte degli adulti. L'obiettivo delle commissioni sarà di produrre alla fine dell'anno scolastico una o più proposte che il consiglio comunale degli adulti dovrà valutare e approvare, con l'impegno di realizzarle. Con questa fase conclusiva si chiuderà il ciclo annuale di lavoro, base di esperienza per i ragazzi che verranno eletti nei successivi anni scolastici. Il progetto è sostenuto dalla presenza di educatori professionisti, abituati a lavorare con i ragazzi dentro e fuori dalle scuole, della **cooperativa** Alce Nero, già protagonista di analoghe esperienze nel Mantovano.

Gli educatori formeranno, con i referenti di plesso e un rappresentante del Comune, un'équipe di lavoro che verificherà in itinere l'andamento del consiglio comunale dei ragazzi. Inoltre coordineranno l'attività dei ragazzi, in ognuna fase e nel rispetto della libertà degli eletti, e si occuperanno di organizzare i momenti di presentazione delle attività ai genitori.

Il consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze era cessato nel 2009. Il Comune di Mantova, che finanzia il progetto, ha presentato questo strumento di partecipazione democratica e di educazione alla legalità ieri mattina in aula consiliare con l'assessora alla pubblica istruzione Serena Pedrazzoli, i responsabili del progetto delle tre scuole, Mauro Colombo, responsabile dell'area socioeducativa della **cooperativa** Alce Nero, e Cristina Bertazzoni, responsabile scientifica del progetto e docente dell'Università di Verona. «L'obiettivo - ha detto Serena Pedrazzoli - è di riprendere quel virtuoso percorso di educazione alla cittadinanza e alla politica attiva, concentrandosi sui ragazzi appartenenti alla fascia di età undici-quattordici anni. L'intervento mira a favorire la presa di coscienza da parte loro sul funzionamento della democrazia». Paola Cortese.



«Crac Cmr, dopo 10 anni aspettiamo giustizia»

La Procura di Reggio ha aperto un fascicolo dopo la denuncia di 148 ex prestatori della Cmr. I 2.500 soci prestatori sono stati infatti ristorati da **Legacoop** per il 40%, dopo aver firmato un accordo nel quale si impegnavano a non avanzare altre pretese.

«Ma si tratta di un accordo illegittimo», dice l'avvocato.

1 Della Porta a pag. 22.



Emilia Wine continua a crescere Fatturato a quota 15,17 milioni

Il 49enne Davide Frascari è stato riconfermato alla presidenza

Reggio Emilia Davide Frascari, 49 anni, laureato in Agraria, imprenditore agricolo, è stato riconfermato alla presidenza di Emilia Wine, la grande realtà **cooperativa** cui fa capo quasi un quarto dell'intera produzione vitivinicola reggiana. Con l'ultima vendemmia, infatti, nei due stabilimenti di Emilia Wine (ad Arceto e Prato di Correggio) sono stati trasformati 321.000 quintali di uve (la produzione provinciale è stata di 1,37 milioni di quintali), conferiti da 736 soci che conducono 1.800 ettari di vigneto.

L'assemblea dei soci che ha riconfermato Frascari ha approvato anche il bilancio chiuso al 31 luglio, che ha visto il fatturato attestarsi a quota 15,17 milioni di euro.

«Un saldo in calo rispetto all'anno precedente - spiega Frascari -, che ha reso evidenti le pesanti difficoltà che tutto il nostro settore sta scontando a seguito di un calo dei consumi rilevante (-10%), ma anche di una economia in rallentamento, di costi del denaro alti e di una erosione del potere d'acquisto delle famiglie che incide tanto sul volume degli acquisti quanto sui prezzi».

«Dopo alcuni anni soddisfacenti, e pur senza aumenti quantitativi nella nostra provincia - sottolinea il presidente di Emilia Wine - la campagna 2022/2023 ha così sancito una sensibile contrazione dei prezzi di riparto nelle province di Reggio Emilia e Modena, con i produttori alle prese con quotazioni che in molti casi non coprono neppure le spese. Ciò nonostante abbiamo continuato ad investire sui due stabilimenti di Arceto e Prato, ma anche in tecnologie e in ricerca per assicurare ai consumatori prodotti di alta qualità e, ai produttori, possibilità di ripresa dei redditi legati a quel lambrusco che è il vino più venduto al mondo per volumi e il secondo per valore».

Secondo il presidente di Emilia Wine, «rispetto allo scorso anno per la nuova campagna di vendite stiamo registrando qualche miglioramento, legato anche al calo della produzione nazionale di vini; è comunque difficile, oggi, prevedere se questa ripresa proseguirà o se, al contrario, sarà una piccola fiammata in presenza di condizioni di fragilità che permangono su economia e redditi delle famiglie».

Di qui un auspicio: «Ci auguriamo, naturalmente che le quotazioni si riportino a valori soddisfacenti e, per questo, contiamo anche sul via all'apposizione di un contrassegno alfanumerico sulle bottiglie dei vini Igp, da tempo richiesta dal Consorzio di tutela, che auspichiamo concorra alla ripresa di consumi responsabili dei nostri vini, ulteriormente garantiti sul piano della tracciabilità di origine e processi».

L'assemblea dei soci di Emilia Wine ha proceduto anche al rinnovo parziale del Consiglio di amministrazione, confermando alla vicepresidenza Matteo Cocconi e determinando la new entry di Simona Ferrari, che va così ad affiancarsi ai consiglieri Matteo Barbieri, Marco Bernabei, Giovanni Bigi, Domenico Cerlini,



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Luciano Ferrari, Davide Goccini, Giovanni Grazzi, Pietro Mattioli, Damiano Morini, Simona Pignagnoli, Sara Sciotti, e Mirco Ruscè.

Il Collegio sindacale è composto da Maurizio Labanti (presidente), Massimiliano Fontana e Franco Dall'Asta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La paralisi di Parco Ottavi scatenò il crac

Nel 2012 il presidente della cooperativa annunciò ai soci lo stato di dissesto

Reggiolo La complessa vicenda della Cmr iniziò nel marzo 2012 quando il presidente annunciò ai soci il dissesto, ammettendo di fatto la polverizzazione delle fidejussioni bancarie poste a garanzia delle cambiali emesse per i prestiti sociali individuali e familiari superiori a 50.000 euro.

La cooperativa fu travolta inoltre dalla crisi di liquidità conseguente alla paralisi del maxipiano edilizio di Parco Ottavi a Reggio Emilia.

Al momento del deposito di libri e scritture contabili in tribunale, la Cmr risultava debitrice ed esposta per 149 milioni, di cui 44 verso i soci prestatori.

La proposta di concordato ai creditori prevedeva il rimborso del 100% ai privilegiati in 3 anni e del 67% ai chirografari, soci compresi, entro il 2019.

Le cose sono andate diversamente. I soci prestatori non hanno visto sviluppi dal 2013, quando un'operazione straordinaria di solidarietà intercooperativa, gestita da **Legacoop**, consentì di raccogliere circa 17,6 milioni per rimborsare il 40% delle somme prestate dai soci, che però non furono assegnate proporzionalmente.

L'ultima relazione presentata dal liquidatore giudiziario è relativa al 1° semestre 2023: la liquidità complessiva è pari a 3,7 milioni e sono stati effettuati 9 piani di riparto in favore dei creditori.

Recentemente la deputata leghista Laura Cavandoli ha presentato un'interrogazione al governo per sapere a che fine ha fatto la denuncia presentata da alcuni soci nel luglio 2022 in Procura a Reggio Emilia.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha detto che al momento c'è «un'attività investigativa non ancora conclusa e coperta al momento da segreto. Ne consegue che risultano del tutto insussistenti i presupposti per l'avvio delle iniziative ispettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

La Procura di Reggio ha aperto un fascicolo dopo la denuncia dei alcuni ex prestatori Abbiamo incontrato un gruppo di reggiolesi che ha perso tutti i risparmi nel crac

«L'indagine sulla Cmr è nata da noi Ancora troppe cose da chiarire»

Jacopo Della Porta

Reggiolo «Nostro zio ha lasciato 253mila euro depositati alla Cmr. Li abbiamo persi, ma l'Agenzia delle Entrate ci ha fatto pagare 33mila euro di tasse di successione...».

Selvino e Fiorigio Merzi, cugini di 77 e 83 anni, sono tra i 2.500 prestatori colpiti dal crac della cooperativa. Il modo di dire "oltre il danno, la beffa" calza a pennello, purtroppo, per i due anziani.

Hanno provato a protestare, ma è stato spiegato loro che l'intera faccenda potrà essere definita soltanto quando si chiuderà il concordato della cooperativa. «Già, ma quando si chiuderà? Sono dieci anni che va avanti, e dalla procedura non si è visto un euro...».

Il secondo terremoto Il crac della Cooperativa Muratori Reggiolo ha lasciato un cratere in paese. Mentre i danni del sisma del 2012 sono stati in gran parte risanati, gli strascichi di questa vicenda sono tutt'altro che risolti. La storia dei cugini Merzi lo dimostra, ma ce ne sono tantissime altre, come quella della signora Irene Zannoni, che nella coop aveva messo tutti i suoi risparmi, e quelli che le aveva lasciato il padre, per una vita muratore della Cmr. «Sono sola e ho iniziato a lavorare a undici anni... Lì c'erano tutti i miei soldi, perché non mi fidavo delle banche». Già, perché la cooperativa dalla storia centenaria era considerata come una mamma, un po' come il Monte dei Paschi a Siena.

All'Hotel Cavallo Bianco di Reggiolo abbiamo incontrato un gruppo di ex prestatori della Cmr che fa parte dei 148 che hanno sottoscritto la denuncia presentata nel luglio 2022, tramite l'avvocato Maurizio Barca, alla Procura di Reggio Emilia.

Caccia ai flussi di denaro A seguito dell'interpellanza parlamentare presentata dalla deputata Laura Cavandoli della Lega, si è saputo che c'è un'inchiesta preliminare in corso. «Probabilmente è stata affidata alla polizia giudiziaria - dice il legale -

Nella nostra denuncia abbiamo inserito alcune testimonianze che riteniamo significative. Ho svolto indagini difensive che mi hanno portato ad avanzare delle ipotesi di reato. Mettiamo in discussione il concordato, che riteniamo fosse viziato fin dall'inizio. Soprattutto, chiediamo di fare luce su quanto avvenuto prima di quel concordato, che riteniamo abbia fotografato una situazione non del tutto veritiera».

L'obiettivo è quello di «far emergere eventuali responsabilità penali, per poi procedere alla richiesta di risarcimenti».

I 2.500 soci prestatori sono stati ristorati da Legacoop per il 40%, dopo aver firmato un accordo



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

nel quale si impegnavano a non avanzare altre pretese. «Ma si tratta di un accordo illegittimo», assicura l'avvocato.

«La nostra battaglia è anche finalizzata a capire se alcuni fondi della Cmr si sono trasformati in immobili o altri beni. Ci interessa la trasformazione di quel denaro». Ovviamente, per andare eventualmente a prenderlo.

La cassiera Paola Branchini ha lavorato per 28 anni nella cooperativa come cassiera. «Noi avevamo una fiducia cieca nei confronti dei nostri dirigenti. Lasciavamo i Tfr in azienda, così come vi depositavamo gli stipendi». L'ex dipendente è una delle testimoni citate nella denuncia. «Un anno prima del concordato abbiamo iniziato a vedere consulenti esterni, provenienti dal mondo cooperativo, che affiancavano i nostri dirigenti. Credo che il concordato abbiano iniziato a pianificarlo in quel momento. Poi noi dipendenti fummo traghettati in Sicrea».

La denuncia in Procura contiene varie ipotesi di reato, alcune delle quali collegate alla contabilità. Si fa anche riferimento a persone che avrebbero iniziato a ritirare i soldi prima del dissesto. I soci contestano anche il fatto che la cooperativa emettesse cambiali finanziarie fino a poco prima del crac. «Gli ultimi tre bilanci Cmr erano in negativo e, dunque, non poteva emettere le cambiali finanziarie», dice Ivan Reggiani. Tutte queste circostanze sono state poste all'attenzione della Procura, dice il legale.

Socia determinata L'azione giudiziaria nasce soprattutto dalla volontà di Manila Maffei, che è andata casa per casa dei soci prestatori, convincendone una parte a tentare una strada nuova per ottenere i risarcimenti. Anche la sua è una storia paradigmatica. «Ho perso 150mila euro. Erano risparmi e soldi che avevo recuperato a fatica da una banca che mi aveva venduto i famosi Bond argentini. Una volta recuperati, li avevo depositati in Cmr, anche poco prima che scoppiasse il bubbone».

Insomma, dalla padella alla brace.

Risparmio tradito In questa galleria del risparmio tradito si inserisce anche il caso di Fulvio Capiluppi, che oltre a lasciare 100mila euro nella coop, in precedenza era stato scottato dal caso Bipop.

La lotta per la verità ha un costo, anche affettivo. Ci sono persone che hanno rotto rapporti di parentela. Il sospetto che qualcuno sapesse quanto stesse accadendo, e non lo abbia detto in tempo, ha spaccato delle famiglie.

«C'è gente che ci ha tolto il saluto, e non è un caso che per presentare la denuncia in Procura l'avvocato ce lo siamo dovuti andare a cercare fino a Roma...», conclude Maffei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Toano È nata la Comunità energetica dell'Appennino È la prima a guida agricola

Toano ieri è stata formalizzata la Comunità energetica dell'Appennino reggiano, la prima a guida agricola in Italia. In termini di sostenibilità e rispetto dell'ambiente, è un evento significativo. I soci fondatori sono il caseificio di Cavola e Toano (dove ieri è avvenuta la presentazione), Cna Reggio Emilia e **Confcooperative** Terre d'Emilia.

Per il 2024 l'obiettivo è quello di installare otto impianti fotovoltaici presso le aziende associate al caseificio, che arriveranno a generare un megawatt di energia. Un traguardo significativo, che permetterà di rendere disponibili le eccedenze alle comunità di Cavola e Toano. Inoltre, poiché il Comune di Toano ha meno di cinquemila abitanti, coloro che desiderano investire nell'energia fotovoltaica potranno beneficiare del 40% di finanziamento. «La nostra latteria prosegue negli investimenti non solo sul fronte produttivo e commerciale - dice il presidente del Caseificio di Cavola 993, Fulvio Fioroni - ma anche della tematica energetica in una ottica di sostenibilità ambientale che qualifica ulteriormente il nostro Parmigiano Reggiano di montagna.

Inoltre, valutiamo positivamente il generare benefit sul territorio; peraltro la comunità energetica cui abbiamo dato vita rimarrà aperta a chi (altri caseifici, cittadini e imprese) vorrà aderire, investendo sull'energia green». Il consiglio d'amministrazione della Comunità energetica è composto da Fulvio Fioroni, Federico Pollastri di Cna Reggio Emilia (Pmi Energia) e Fabio Guglielmi di **Confcooperative** Terre d'Emilia.

«La formazione della Comunità energetica - afferma Giorgio Lugli, presidente Cna Reggio Emilia - rappresenta un passo avanti molto importante nella promozione di pratiche sostenibili e nell'integrazione del settore agricolo nel panorama dell'energia rinnovabile». Matteo Caramaschi, presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia: «Il progetto realizzato dal caseificio di Cavola è doppiamente importante. Da una parte, si pone tra i primi esempi di quelle comunità energetiche che offrono a cittadini e imprese nuovi livelli di autonomia sul mercato energetico. Dall'altra, assume un particolare valore in relazione ad un territorio che ha bisogno di questa fondamentale attenzione all'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'inflazione pesa anche sul Natale Il «caro-cenone» sfiora i 3 miliardi

I conti di Confcooperative: spenderemo 400 milioni in più rispetto al 2022 Aumenta il divario sociale

ROMA. Di soldi, nelle feste natalizie che stanno per iniziare, ne circoleranno parecchi.

Più degli anni passati. Ma non perché il benessere degli italiani sia cresciuto più di tanto: sarà la spinta dell'inflazione che peserà anche sulle tavole di Natale. Così il cenone della vigilia costerà in tutto 2,9 miliardi, 400 milioni in più rispetto allo scorso anno.

I dati. A fare i conti è stata **Confcooperative**. Secondo i dati elaborati dall'organizzazione, insieme all'aumento della spesa c'è anche la crescita delle tredicesime, e purtroppo, quella del divario sociale ricordando che le persone in povertà hanno raggiunto i 10 milioni.

Il menù. Intanto però chi può alle tradizioni natalizie non rinuncia e il cenone quest'anno vedrà anche aumentare il numero dei componenti, in media da 6 a 8 persone, secondo l'indagine. Quanto alle previsioni sul menù a vincere sarà il cibo made in Italy: le bollicine italiane si confermano le immancabili superstar dei cenoni con circa 60 milioni di bottiglie vendute tra spumante e prosecco. Nel piatto in pole position troviamo vongole e frutti di mare per primi piatti (165 milioni di euro, sui frutti di mare pesa l'effetto granchio blu che ha decimato le coltivazioni soprattutto nell'alto Adriatico); pesce per i secondi piatti (495 milioni di euro); carne, salumi e uova (510 milioni di euro); vini, spumanti e proseccchi (430 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (385 milioni di euro).

Pasta, pane, farina e olio (320 milioni di euro). Per i formaggi spenderemo 155 milioni e per finire tra i dolci vari, star incontrastata resta il pandoro, si spenderanno 400 milioni. Certo l'aspetto gastronomico delle feste nel nostro Paese è sempre stato rilevante a prescindere dai prezzi, basti pensare che tra cene di Natale, Capodanno, cesti gastronomici, ristoranti gli italiani saranno spesi ben 10 miliardi di euro, secondo i dati della Coldiretti. E per Fipe Confcommercio, il pranzo di Natale al ristorante farà registrare una spesa complessiva di 400 milioni di euro, il 15% in più rispetto all'anno precedente con una spesa media di 73 euro a testa. Una cifra che nel solo mese di dicembre toccherà circa 8,5 miliardi di euro per i consumi alimentari fuori casa. Allo stesso tempo però l'aumento dell'8% delle tredicesime a 50 miliardi, dato dalla crescita dell'occupazione, non argina il clima di incertezza provocato dall'aumento dei prezzi e il divario sociale diventa sempre più forte.

I viaggi. Secondo **Confcooperative** quest'anno 1 italiano su 3 andrà in vacanza ed è un dato in aumento rispetto allo scorso anno ma un solco sempre più profondo divide chi può da chi non può e il timore per i prezzi minerà la capacità di acquisto di 2 italiani su 4.

A viaggiare comunque saranno 19 milioni. Tra le destinazioni vincono la montagna e gli agriturismo,



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

seguono le città d'arte e le destinazioni termali. I più facoltosi viaggeranno invece verso mete esotiche.
//.

Tre anni senza rinnovo contrattuale: in sciopero i lavoratori del Terziario

Giornata «calda» Distribuzione, alberghi, pubblici esercizi: mobilitazione «ma negozi aperti»

ROMA. Sarà il terzo Natale con il contratto scaduto per milioni di lavoratori dei servizi, in attesa del rinnovo da oltre tre anni. E sarà anche un Natale di lotta con lo sciopero che oggi coinvolgerà terziario, distribuzione moderna organizzata, distribuzione **cooperativa**, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali. Un totale di oltre 5 milioni di persone sono chiamate alla mobilitazione da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs che prevedono un'adesione alta. Comunque i negozi saranno aperti, assicura Federdistribuzione, l'associazione della distribuzione moderna organizzata, impegnata a ridurre i disagi per i clienti in una delle giornate calde per lo shopping.

Federdistribuzione rimarca che lo sciopero «non aiuta» in questa fase della trattativa e attende di «riprendere il confronto sui temi oggetto di negoziazione». Nei giorni scorsi anche Confcommercio e Confesercenti avevano manifestato la disponibilità al confronto immediato, senza alcuna condizione nella discussione. Le difficoltà del negoziato sarebbero soprattutto sulla parte normativa del contratto, su temi come la stagionalità, la flessibilità negli orari, l'inquadramento professionale, i permessi retribuiti e la quattordicesima. Secondo fonti di Confcommercio, sulla parte salariale, invece, le distanze sarebbero «non incolmabili».

Anche per alcune fonti sindacali, l'auspicio è di poter riprendere la trattativa nelle prime settimane di gennaio per arrivare rapidamente alla firma. Questo sciopero è stato definito sacrosanto dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. «Quando il filo del dialogo si interrompe è giusto mettere in campo gli strumenti di mobilitazione», scrive.

Dopo gli scioperi contro la manovra che hanno visto l'adesione solo di Cgil e Uil, i tre sindacati marceranno uniti per i contratti del terziario. Il segretario generale della Uil, Pierluigi Bombardieri, sarà a Roma, quello della Cgil Maurizio Landini e la segretaria generale aggiunta della Cisl, Daniela Fumarola, parteciperanno al corteo di Milano.

//.



Sarà un menù made in Italy dall'importo comunque sostenuto

Un cenone della vigilia da 2,9 miliardi

Rispetto allo scorso anno spenderemo circa 400 milioni in più

Monica Paternesi ROMA Di soldi ne circoleranno parecchi. Più degli anni passati. Apesare sulle tavole di Natale sarà soprattutto la spinta dell'inflazione. Così il cenone della vigilia costerà in tutto 2,9 miliardi, 400 milioni in più rispetto allo scorso anno. A fare i conti **Confcooperative** che insieme all'aumento della spesa annota anche la crescita delle tredicesime, e purtroppo, quella del divario sociale ricordando che le persone in povertà hanno raggiunto i 10 milioni. Intanto però chi può alle tradizioni non rinuncia e il cenone quest'anno vedrà anche aumentare il numero dei componenti, in media da 6 a 8 persone.

Menu? Vince il cibo made in Italy: le bollicine italiane si confermano le superstar dei cenoni con circa 60 milioni di bottiglie tra spumante e prosecco.

Nel piatto in pole position vongole e frutti di mare per i primi piatti (165 milioni di euro); pesce per i secondi piatti (495 milioni di euro); carne, salumi e uova (510 milioni di euro); vini, spumanti e proseccchi (430 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (385 milioni di euro). Pasta, pane, farina e olio (320 milioni di euro). Per i formaggi spenderemo 155 milioni e per finire tra dolci vari, star assoluta il pandoro, se ne andranno 400 milioni.

MONICA PATERNESI



Si fermano i settori del commercio e del turismo

Sciopero a tre giorni dal Natale

La protesta in tutte le città per il rinnovo del contratto scaduto da un triennio

Chiara Munafò ROMA Questo sarà il terzo Natale con il contratto scaduto per milioni di lavoratori dei servizi in attesa del rinnovo da oltre tre anni. E sarà anche un Natale di lotta con lo sciopero «Il contratto ci spetta!» che oggi coinvolgerà terziario, distribuzione moderna organizzata, distribuzione **cooperativa**, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali.

Un totale di oltre 5 milioni di persone sono chiamate alla mobilitazione da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs.

Comunque «i negozi saranno aperti», assicura Federdistribuzione, l'associazione della distribuzione moderna organizzata, impegnata a ridurre al massimo i disagi per i clienti in una delle giornate più calde dell'anno per lo shopping.

Nei giorni scorsi Confcommercio e Confesercenti avevano manifestato la loro disponibilità al confronto immediato «a tutto tondo». Le difficoltà del negoziato sarebbero soprattutto sulla parte normativa del contratto, su temi come la stagionalità, la flessibilità negli orari, l'inquadramento professionale, i permessi retribuiti e la quattordicesima. Secondo fonti di Confcommercio, sulla parte salariale, invece, le distanze sarebbero «non incolmabili». Anche per alcune fonti sindacali, l'auspicio è quello di poter riprendere la trattativa nelle prime settimane di gennaio per arrivare rapidamente alla firma.

Questo sciopero è stato definito «legittimo e sacrosanto» dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. Il segretario generale della Uil, Pierluigi Bombardieri, sarà a Roma, alla manifestazione che muoverà da Piazza Esquilino alle 9,30. Il segretario della Cgil Maurizio Landini e la segretaria generale aggiunta della Cisl, Daniela Fumarola, parteciperanno al corteo di Milano. I sindacati saranno in piazza anche a Napoli, Cagliari e Palermo (corteo da piazza Teatro Massimo a via E. Mari).



A Scicli al via un impianto di Renantis

Regione e Terna, piano per realizzare altre infrastrutture

ANTONIO GIORDANO

PALERMO Continua ad aumentare la potenza installata da impianti di energia da fonti rinnovabili in Sicilia. Ad oggi, secondo il governo della Regione, sono state rilasciate autorizzazioni per 5 Gw mentre «l'obiettivo per la Sicilia è quello di raggiungere nel 2030 i 10,38 gigawatt di potenza installata complessivamente per le fonti rinnovabili», come ha spiegato il presidente della Regione, Renato Schifani. Uno degli ultimi impianti entrati in funzione si trova a Scicli, in provincia di Ragusa, dove Renantis ha realizzato su un terreno incolto un impianto agrivoltaico da 9,7 MW di nuova capacità solare con una produzione stimata di 20 GWh di energia rinnovabile all'anno, equivalente al fabbisogno di 5 mila famiglie.

Un impianto che ha ricadute sociali: l'attività agricola, infatti, è gestita da una **cooperativa** locale mentre i cittadini del territorio hanno potuto partecipare ad una campagna di raccolta fondi lanciata alla fine del 2021 per la costruzione dell'impianto che garantirà un rendimento del 6% in dieci anni. La Sicilia, dunque, hub energetico del Mediterraneo con diverse le richieste di nuove installazioni.

In questa ottica la Regione e Terna, la società che gestisce la Rete elettrica di trasmissione nazionale guidata da Giuseppina Di Foggia, hanno firmato un protocollo d'intesa. L'obiettivo è collaborare per migliorare la programmazione e la localizzazione di nuove infrastrutture elettriche, nonché accelerare le opere del piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, necessarie al raggiungimento degli obiettivi indicati nel Piano energetico ambientale regionale (PEAR). Il protocollo permette di monitorare le richieste di connessione alla rete di impianti rinnovabili, attraverso la condivisione di informazioni e dati. In base ai termini dell'accordo, sottoscritto da Calogero Giuseppe Burgio, direttore del Dipartimento Energia, e da Enrico Maria Carlini, Responsabile Pianificazione del Sistema Elettrico e Autorizzazioni - della durata di cinque anni sarà istituita una cabina di regia, con poteri di indirizzo, e saranno istituiti tavoli tecnici per regolare le attività di scambio dati, concertazione, gestione delle esigenze territoriali e semplificazione normativa. Grazie a una nuova piattaforma digitale Terna digitalizzerà la comunicazione tra enti riguardo lo stato degli impianti di produzione da fonti rinnovabili e l'iter delle richieste di connessione alla rete di trasmissione elettrica nazionale.

Nell'arco temporale del piano di sviluppo, Terna investirà in Sicilia 3,2 miliardi di euro, valore che pone la Regione al primo posto tra quelle con maggiori investimenti.

(*AGIO*).



IL PUNTO LA CLASSIFICA Investimenti al sicuro secondo i requisiti richiesti

Banche lodigiane promosse, sono nella top ten della Bce

ANDREA BAGATTA

Nel Lodigiano investimenti al sicuro. La Bce ha pubblicato la classifica degli istituti di credito più affidabili per il 2024 in base al criterio della minor rischiosità Pillar 2 (P2R), e i gruppi delle banche "lodigiane" sono tutti nella top ten tra le banche italiane, ottava Cassa Centrale Banca cui afferisce **Bcc** Lodi, nona Banco Bpm, decima Iccrea Banca cui afferisce **Bcc** Centropadana. Il requisito di secondo pilastro (P2R) viene determinato nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale delle banche, e impone alcuni vincoli giuridicamente validi: in generale, più è basso e maggiore è la solidità della banca.

In testa alla classifica nazionale c'è Credem con un P2R all'1 per cento. Cassa Centrale Banca è in posizione otto con un P2R al 2,50 per cento, pari a quello valutato l'anno precedente. E in termini di affidabilità, proprio sugli indicatori di solidità patrimoniale **Bcc** Lodi, che fa parte del Gruppo Cassa Centrale, negli ultimi 15 anni ha fatto un lavoro importante che l'ha portata ai vertici lombardi di pari categoria. Banco Bpm si trova in posizione nove della classifica con un P2R di 2,52 per cento, in miglioramento rispetto a quello calcolato 12 mesi fa di 2,57 per cento, uguale all'anno precedente. Banco Bpm continua nella pulizia dei conti, raggiungendo nel frattempo i massimi livelli mai raggiunti di redditività. Infine, Iccrea Banca è il gruppo che ha messo a segno il miglioramento più importante: il P2R per il 2024 è al 2,53 per cento, ma solo un anno fa era al 2,80 per cento.

Un passo in avanti importante in relazione alla diminuita rischiosità del gruppo, che ha portato il Gruppo a scalare anche alcune posizioni nella graduatoria Bce (con 2,80 di P2R sarebbe al 14esimo posto quest'anno).

All'interno di Iccrea Banca ha fatto la sua parte **Bcc** Centropadana negli ultimi tre anni, con una notevole pulizia di crediti deteriorati che l'ha riportata a livelli medi. Evidentemente per i gruppi cooperativi il risultato raggiunto nella graduatoria Bce è solo in parte indicativo della solidità della singola banca, nel nostro caso le due lodigiane **Bcc** Lodi e **Bcc** Centropadana. Ma proprio la combinazione degli indici di gruppo con quelli di solidità patrimoniale dei singoli istituti mostrano banche in salute e adeguatamente strutturate e solide, preparate ad affrontare i mercati nelle diverse sfide imposte dagli scenari nazionali e internazionali.



Collis: nuova società d'export Vendemmia in calo del 9,3%

VINO VENEZIA (m.cr.) Vendemmia 2023 in calo del 9,3% in Veneto a 13,6 milioni di quintali di uva col Prosecco che solo nel Trevigiano comunque mette a segno un export da 1,1 miliardi mentre le aziende del settore sono sempre in movimento.

Annunciata ieri una fusione per incorporazione all'interno di Collis Veneto Wine Group, oltre 200 milioni di fatturato e tra le prime 10 realtà in Italia.

Le controllate Cantine Riondo (vini spumanti, detenuta al 100%) e Casa Vinicola Sartori 1898 (storico produttore di vini della Valpolicella, già controllato al 55%) si mettono insieme per far nascere Collis Heritage, società controllata al 75% dal gruppo da 100 milioni di giro d'affari all'anno che gestirà la commercializzazione dei vari brand delle due cantine nel mondo, sinergia necessaria per svilupparsi al meglio soprattutto nei mercati di Usa ed Est Europa. La famiglia Sartori resta socia della nuova realtà al 25%. La **cooperativa** veneta da 2mila soci, che controlla anche Cielo & Terra, attiva tra Verona, Vicenza e Padova, prevede di investire oltre 50 milioni nei prossimi cinque anni.

PROSECCO CRESCE IN VALORE Tornando al Prosecco, il Consorzio di tutela della Doc, nonostante lo scenario complicato del 2023, ha segnalato che già oggi è già stato superato il traguardo delle 612 milioni di bottiglie, con una produzione che, alla fine dell'anno, dovrebbe assestarsi in termini di volume poco al di sotto dell'anno precedente ma con una crescita sensibile del valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Cassina de' Pecchi

Nuova sede per la coop "Il Germoglio"

CASSINA DE' PECCHI Trasloco di Natale per la storica **cooperativa** sociale "Il Germoglio", l'altra mattina il taglio del nastro e il vernissage nella nuova sede, alla presenza di amici, famiglie e autorità: «Grazie di cuore per quello che fate». La nuova casa del Germoglio, che si occupa da molti anni di assistenza e inclusione per persone con disabilità, ma è operativa con progetti e attività anche in altri Comuni della zona (da anni personale della **coop** gestisce, ad esempio, la ciclostazione con bar e spazi di riparazione biciclette davanti allo scalo ferroviario di Melzo), si trova nella palazzina comunale di via Mazzini, dove operano da tempo anche la Croce bianca, il centro per anziani Paolo Borsellino e il comando di polizia locale. La **cooperativa** aveva prima sede nella frazione di Sant'Agata, in alcuni locali dell'ex Ipsia, ora indisponibili per la vicina destinazione dell'intero complesso a nuova sede della guardia di finanza. Al taglio del nastro della sede nuova erano presenti fra gli altri la sindaca Elisa Balconi, il presidente della **cooperativa** Massimo Guzzi, gli assessori Fabio Varisco e Lucia Marino, i consiglieri comunali Sandro Medei e Andrea Parma, la referente dei servizi sociali Mariagrazia Malagoli e molti cittadini. Dopo i saluti e gli interventi di benvenuto i locali sono stati benedetti da don Bangaly Marra. Finalmente l'approdo. La destinazione alla **cooperativa** di una nuova sede «ha richiesto - dice Elisa Balconi - un lungo lavoro soprattutto amministrativo e burocratico. Sono molto contenta di essere riuscita a dotare questa importantissima realtà di una sede adeguata ai bisogni di chi la frequenta». Monica Autunno.



Inchiesta al Maap, i caporali parlano e sono scarcerati Coop nel mirino

Misure più lievi dopo il faccia a faccia con il pm Brusegan Avrebbero ammesso orari di lavoro anche di 14-15 ore

CRISTINA GENESIN

Cristina Genesin Hanno parlato e raccontato, se non tutto, almeno delle mezze verità. E sono stati scarcerati. Libertà parzialmente ritrovata dopo un mese per i due caporali finiti dietro le sbarre nella casa circondariale Due Palazzi di Padova nell'ambito dell'inchiesta sullo sfruttamento di lavoro al Maap, il Mercato agroalimentare di Padova. La richiesta è partita dal pubblico ministero titolare dell'indagine, Marco Brusegan, ed è stata accolta dal gip Claudio Marassi. Alleggerita la misura cautelare: Islam Saiful, 39enne bengalese domiciliato a Padova, ha ottenuto l'obbligo di dimora nel territorio della provincia e Dragos Acostinoae, 50 anni romeno, residente a Noventa Padovana, è stato destinatario di un obbligo di presentazione nella stazione dei carabinieri dove vive; per tutti e due è già stato deciso il licenziamento (anche se per il secondo il procedimento è ancora in corso).

Interrogati in carcere dal magistrato inquirente, islam e Acostinoae hanno ammesso che gli orari di lavoro dei dipendenti andavano ben oltre le otto ore regolamentari indicate nel badge. Badge che veniva strisciato negli orari previsti mentre le telecamere installate dagli investigatori hanno dimostrato che gli operai uscivano ben più tardi rispetto alla fascia orario ufficiale. E che d'estate, nel picco della movimentazione della frutta e verdura commercializzata, si arrivava anche alle 14-15 ore di lavoro, caporali compresi. Solo che loro erano pronti a impartire ordini, gli altri caricavano e scaricavano casse di prodotti pesantissimi fino a spaccarsi la schiena dalla fatica. Quell'orario extra - hanno continuato - era pagato in "nero". Entrambi erano a conoscenza del sistema di pagamento affidato a Elena Previato, la 45enne contabile rodigina di Lusina, collaboratrice della società Due Erre che gestiva gli stipendi, indagata in stato di libertà. Tanto che era stata quest'ultima (nelle conversazioni intercettate) a parlare di una lista di «15 persone che vogliono più soldi» lamentandosi che facevano storie per lavorare la domenica. Sarebbe stata lei - sempre secondo la Procura - a far figurare l'orario di lavoro come legittimo provvedendo a retribuire fuori busta le ore eccedenti il limite giornaliero.

I due hanno negato di aver commesso violenze, come anche di aver formulato minacce ai lavoratori. Tutta un'altra storia quella narrata dai dipendenti. Salman (nome di fantasia per tutelare la vittima) ha raccontato il 21 giugno 2023 alla Guardia di finanza di Padova: «Lo scorso mese (a maggio) ho lavorato 280 ore tutti i giorni della settimana, compresi i festivi senza mai riposare, anche il giorno di Natale. Dopo il controllo (da parte le Fiamme Gialle che hanno fatto un'ispezione al Maap) ho ottenuto un giorno di riposo settimanale... Da quando è andato via un responsabile, sono stato costretto a pagare 300 euro mensili al nuovo referente per la cooperativa Platinum, Saiful, e a tale Dragos, responsabile del magazzino



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

per la Due Erre... In occasione del rinnovo del contratto a tempo indeterminato, nel luglio 2021 Saiful mi ha chiesto 2 mila euro come compenso. Non mi sono mai state pagate le ferie». Oltre ai due caporali e alla contabile, è indagato con un obbligo di dimora Alberto Raimondi, 54enne di Noventa, legale rappresentante della **coop** Silver, consigliere di amministrazione della **coop** Platinum e della **coop** Fna. Ed è proprio sulla rete delle cooperative che si sta concentrando l'indagine, anche per capire da chi dipendano.

- Il Maap, il Mercato agroalimentare in corso Stati Uniti dove si comincia a lavorare in piena notte Gli accertamenti ora si concentreranno su una rete di cooperative.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Carta Smeraldo e nuovi cassonetti Boom per la raccolta differenziata

Il servizio ha raggiunto quasi il 62 per cento anche grazie ai comportamenti virtuosi dei cittadini Soddisfazione dell'Amministrazione e di Hera: «Un lavoro di squadra che sta funzionando bene»

MONZUNO Le modifiche dei servizi ambientali unite ai comportamenti virtuosi dei cittadini hanno fatto centro: a Monzuno la raccolta differenziata dei rifiuti nel 2023 ha spinto sull'acceleratore guadagnando quasi venti punti percentuali da gennaio (42%) a novembre (61,9%), con un andamento di crescita costante e picchi del 62,5% in agosto e del 65,3% in ottobre.

La riorganizzazione dei servizi ambientali rientra nelle novità contenute nella gara per la gestione dei rifiuti urbani nel bacino territoriale di Bologna che Hera si è aggiudicata a fine 2021 in un raggruppamento temporaneo di imprese insieme alla società **cooperativa** Brodolini e il Consorzio Ecobi, tramite gara ad evidenza pubblica da parte di Atersir (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti). A Monzuno in particolare è stata introdotta la Carta Smeraldo, la tessera di Hera per i servizi ambientali (in fase di distribuzione), e sono stati collocati i nuovi cassonetti Smarty per i rifiuti indifferenziati, per ora ad apertura libera e che in futuro si apriranno con la tessera. Inoltre, gli imballaggi di alluminio e le lattine sono conferiti ora insieme alla plastica e non più con il vetro.

«Siamo molto orgogliosi e soddisfatti del risultato raggiunto fino ad oggi - commenta il sindaco Bruno Pasquini - anche perché i dati parlano chiaro: il trend di crescita è costante e a partire dall'estate l'aumento è stato notevole. Questi ottimi risultati sono il frutto di un lavoro di squadra che sta funzionando bene. Come Amministrazione siamo contenti di aver ufficialmente fatto partire il percorso, che ricordiamo essere una strada già intrapresa dalla precedente Amministrazione e sulla quale si lavora da tempo. Nonostante le prime difficoltà iniziali, dovute anche all'importante ruolo di 'apripista' tra i Comuni dell'Unione, questo percorso si sta rivelando la scelta giusta in ottica di miglioramento della qualità della vita delle persone e anche di salvaguardia dell'ambiente. Ringraziamo sentitamente anche Hera - continua il sindaco - per la costante sinergia nella gestione del percorso di potenziamento della raccolta differenziata nel Comune. Dopo un primo periodo di naturale assestamento, il processo è diventato sempre più fluido ed è migliorato sempre più grazie alla nostra stretta e continua collaborazione. Infine, ma non certo per importanza, i nostri complimenti vanno a tutti i nostri cittadini, che hanno compreso l'importanza di questo salto di qualità che il nostro comune era chiamato a compiere e che con le loro azioni quotidiane hanno contribuito in maniera concreta ad ottenere questo importante risultato».

«L'adeguamento dei servizi di raccolta dei rifiuti a Monzuno - afferma Alberto Santini, responsabile dei Servizi ambientali per l'area Bologna-Imola di Hera - è stato messo in atto con l'obiettivo di migliorare



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

ancora di più la quantità e la qualità della raccolta differenziata e di favorire il coinvolgimento dei cittadini.

L'aumento consistente della raccolta differenziata in questi primi mesi di avvio dimostra che l'efficacia del servizio e i comportamenti corretti dei cittadini contribuiscono, insieme, a tutelare e a salvaguardare sempre di più l'ambiente e a costruire condizioni di vita migliori nel territorio che serviamo».

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Terziario, in sciopero 5 milioni di lavoratori

Scatta oggi lo sciopero per gli oltre 5 milioni di lavoratrici e lavoratori del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata, della distribuzione **cooperativa**, e del comparto turistico e ristorazione. I lavoratori, così una nota, «sono in attesa, in media da oltre 3 anni, dei rinnovi dei contratti nazionali di settore. La giornata di sciopero, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs dopo la brusca interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari fermi al 2019 mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati». I lavoratori di Ferrara e provincia parteciperanno alla manifestazione interregionale a Milano. In contemporanea sul territorio nazionale vi saranno altre 4 manifestazioni a Roma, e Napoli, Cagliari e Palermo. «Alla base della protesta l'indisponibilità delle associazioni datoriali di riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico, utilizzando l'indice ipca come peraltro previsto dagli accordi interconfederali sugli assetti contrattuali».



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ecco il Biscotto del Pellegrino nella Casa Hermes

Voluto dalla Fondazione Opere laiche, guarda alle realtà del territorio

LORETO Si chiama il Biscotto del Pellegrino ed è la novità del Natale 2023 della loretana Casa Hermes. Nel corso dei saluti per le festività natalizie da parte del consiglio d'amministrazione ai dipendenti sono state consegnate le confezioni di biscotti voluti dalla Fondazione Opere laiche, realizzati dall'istituto alberghiero Einstein-Nebbia e prodotti e distribuiti dalla **cooperativa** sociale Frolla, realtà pasticceria nata nel 2019 che dà lavoro a ragazzi con disabilità. Un dolce nuovo che tiene insieme dal punto di vista gastronomico sia i prodotti del territorio sia, più in generale, realtà importanti che su di esso lavorano. «È un prodotto a filiera chiusa - spiega il presidente della Fondazione Federico Guazzaroni - che ci consente di essere vicino alla realtà del territorio con cui individuare progetti nuovi sempre fecondi per esso. In generale, la consegna dei pacchi ai nostri dipendenti, circa 100, rappresenta un momento molto intenso di gioia». Presente anche l'arcivescovo monsignor Fabio dal Cin che ha detto: «Queste opportunità siano particolarmente importanti perché favoriscono principi di serenità ed inclusione soprattutto delle persone più fragili e quindi più esposte.

Si tratta di occasioni in cui crescono i rapporti tra le comunità e il desiderio di partecipazione al bene altrui».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Appalti pilotati in Comune» Il consulente della difesa: «Offerta di Baby&Job anomala»

L'esperto Massimo Terenziani ha valutato la sostenibilità economica della società romana: ha ritenuto che le peculiarità dell'asilo Maramotti avrebbero richiesto costi di gestione più alti

di Alessandra Codeluppi Sfilata di testimoni e consulenti tecnici della difesa, ieri mattina, nel processo sui presunti appalti pilotati del Comune, che conta venti imputati tra dirigenti del municipio, in carica o ex, liberi professionisti e altre figure. Davanti al collegio dei giudici presieduto da Sarah Iusto, a latere Francesca Piergallini e Matteo Gambarati, ieri è stato sentito Massimo Terenziani, ora dirigente dell'Unione Terre d'Argine di Carpi e in passato del settore diritto allo studio nel Comune di Modena, dove si è occupato della gestione dei servizi per i bambini 0-3 anni e anche di appalti in quest'ambito. Su incarico della difesa di Paola Cagliari, ex dirigente del Comune alla Scuola, ha redatto una consulenza per valutare la sostenibilità dell'offerta economica presentata dalla società romana Baby&job, costituita parte civile: secondo la Procura fu esclusa con motivazioni redatte ad hoc per poter continuare ad affidare la gestione dell'asilo Maramotti al gestore uscente, ovvero la cooperativa Panta rei. Un affidamento, valore 850mila euro per il 2016-2019, che però fu ritenuto lecito dal Consiglio di Stato. Secondo l'esperto, «analizzando il costo mensile per bambino, in rapporto con le caratteristiche organizzative e tecniche, l'offerta fatta nella procedura di gara da Baby&job fu anomala». Terenziani ha analizzato le peculiarità del caso reggiano: «Se è vero che il numero di posti per i bambini, più elevato della media al Maramotti, tende a produrre una compressione del costo, altre voci spingono per un prezzo più alto». Come la presenza di una sezione per bambini con meno di 12 mesi: «Gli standard regionali prevedono più personale». Poi l'orario di apertura: «Non fino alle 16, ma alle 18.30, oltre all'ingresso anticipato». I costi dell'immobile: «Era previsto che a carico del gestore ci fossero le spese per utenze e manutenzioni ordinarie». E poi «non solo l'attività educativa, ma anche pasti e assistenza ausiliaria». Fa il raffronto con Modena: «Nel 2016 il Comune fece appalti simili a quelli del Maramotti che prevedevano come compenso per il gestore 700-800 euro mensili per bambino. Ma l'offerta con cui Baby&job si aggiudicò provvisoriamente l'appalto era di 687 euro, inferiore anche al dato medio regionale». È stato sentito anche l'avvocato amministrativista Stefano Colombari per il presunto bando redatto ad hoc per affidare servizi legali a due avvocati, Matteo Fortelli e Roberta Ugolotti. Ha sostenuto che «il Comune cercava avvocati da subito in grado di gestire sinistri stradali e rapporti con la Fondazione dello sport». A suo parere i criteri indicati nel bando «non erano anomali rispetto all'obiettivo che il Comune si poneva».



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

La cooperativa di Arceto e Prato

Emilia Wine: alla presidenza resta il 49enne Davide Frascari

Confermato alla presidenza di Emilia Wine il 49enne Davide Frascari, imprenditore agricolo, alla guida della **cooperativa** con stabilimenti ad Arceto di Scandiano e Prato di Correggio, che nell'ultima vendemmia ha lavorato 321mila quintali di uve (la produzione provinciale è stata di 1,37 milioni di quintali), conferiti da 736 soci che conducono 1.800 ettari di vigneto. L'assemblea dei soci che ha riconfermato Frascari ha approvato anche il bilancio chiuso al 31 luglio, che ha visto il fatturato attestarsi a quota 15,17 milioni di euro.

L'assemblea dei soci di Emilia Wine ha proceduto anche al rinnovo parziale del consiglio di amministrazione, confermando alla vicepresidenza Matteo Cocconi e determinando l'ingresso di Simona Ferrari, che va ad affiancarsi ai consiglieri Matteo Barbieri, Marco Bernabei, Giovanni Bigi, Domenico Cerlini, Luciano Ferrari, Davide Goccini, Giovanni Grazzi, Pietro Mattioli, Damiano Morini, Simona Pignagnoli, Sara Sciotti, Mirco Ruscè.

Il collegio sindacale è composto da Maurizio Labanti (presidente), Massimiliano Fontana e Franco Dall'Asta. Confermata l'intenzione di proseguire gli investimenti alle sedi produttive, oltre che in tecnologie e ricerca.



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

S'allarga il vassoio Veroni Acquisito un prosciuttificio

La coop agricola Prosus Gardenia entra nella famiglia del marchio correggese

CORREGGIO Nuovi sviluppi per lo storico Salumificio Veroni di Correggio.

L'azienda, controllata dall'americana Sugarcreek packing company, ha infatti rilevato il 100% del prosciuttificio Prosus Gardenia, cooperativa agricola di produttori di suini, che conta 65 soci allevatori e agricoltori fra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. E' una delle più affermate realtà italiane nel settore della trasformazione suina e della zootecnia. La Veroni attualmente dispone di sei stabilimenti in Emilia-Romagna, oltre che di un centro di affettamento, aperto nel 2016 negli Usa, con un portafoglio di seicento referenze. Per quanto riguarda la cooperativa cremonese Prosus Gardenia, nel 2021 era valutata per quasi 185 milioni di euro, con esportazioni in Usa e Canada, Corea del Sud, Giappone, Messico, Uruguay, Portorico, Brasile, Hong Kong, Malesia, Australia. Vanta un impianto di proprietà per la stagionatura dei prosciutti a Tizzano Valparma di Langhirano. L'obiettivo di Veroni, conosciuta nel mondo per i suoi salumi di alta qualità e brand leader italiano negli States per gli affettati, è quello di continuare ad accrescere competitività e flessibilità. Per valorizzare reciprocamente le competenze e il know-how delle due aziende, sono stati confermati tutti i dipendenti.

Da un piccolo salumificio locale, Veroni è ora una realtà tecnologicamente avanzata, ma che tramanda di generazione in generazione l'arte dei salumi.

Antonio Lecci.



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

UNO SCANTRO DI INTERESSI La proposta di Vizzino era passata nell'assestamento. Ha provocato la rivolta di alcune associazioni e del Pd barese **LE ATTENZIONI SULLA SANITÀ** Non è passata (per ora) la proposta di portare i dipendenti Sanitaservice nelle segreterie particolari dei politici

«Cliniche ai pazienti da altre regioni» Sventato il blitz sulla psichiatria

Il Pd impone la cancellazione di una norma approvata 20 giorni fa Avrebbe trasformato le case famiglia del Salento nei nuovi manicomi

IBARI. Un articolo votato nella notte tra mercoledì e giovedì ha silenziosamente cancellato una norma approvata nella manovra di assestamento.

Un ripensamento a tutti gli effetti, dopo appena 20 giorni, che ha evitato un vero e proprio regalo (ripetiamo: regalo) a un gruppo di imprenditori privati. Un regalo che avrebbe trasformato la Puglia nel manicomio d'Italia e - soprattutto - stava per far esplodere il mondo della psichiatria.

È solo un esempio di quello che accade nei retrobottega del Consiglio regionale. A questo giro il blitz era pure riuscito, il 30 novembre, con un emendamento firmato dal consigliere Mauro Vizzino che avrebbe consentito la trasformazione delle «case per la vita», cioè delle strutture di assistenza psichiatrica di livello più basso, in Comunità riabilitative assistenziali psichiatriche «destinate esclusivamente all'accoglienza dei pazienti extraregionali». Significa in buona sostanza che le case famiglia per pazienti psichiatrici (in cui operano solo assistenti sociali e Oss) possono diventare, in barba a ogni regola, qualcosa di molto vicino a una clinica psichiatrica: tra le prime e le seconde la differenza (cioè quello che interessa agli imprenditori) è una tariffa quasi doppia.

È senz'altro una coincidenza che in Puglia le case per la vita sono diffuse soprattutto in Salento, e che salentini sono i personaggi da cui ieri (dopo l'abrogazione) arrivavano messaggi che parlavano di «vergogna». La storia merita di essere raccontata. La prima versione dell'emendamento Vizzino aveva avuto un referto tecnico negativo, miracolosamente sparito, diventato positivo dopo l'aggiunta della locuzione «senza alcun aggravio di costi in bilancio» che segnala appunto il primo scandalo: la Regione apre strutture di assistenza intensiva di pazienti psichiatrici dedicate ai non pugliesi. Perché? Perché nel settore esiste un enorme deficit, e spesso le Crap devono ospitare anche i condannati psichiatrici destinati alle Rems (che sono poche): gli eventuali posti in più nelle Crap, dunque, verrebbero occupati in men che non si dica da gente mandata da tutta Italia.

«Una deportazione», hanno tuonato le società scientifiche pronte a scendere in Puglia per protestare. Dopo la legge Basaglia, infatti, il principio cardine impone di non sradicare il paziente psichiatrico dal suo territorio. Si sono mosse anche alcune associazioni di categoria, come ad esempio Confcooperative e **Legacoop**, che hanno definito la norma «di estrema gravità». Altre associazioni hanno fatto notare che l'istituzione di strutture per i soli pazienti extra-regionali non ha precedenti in Italia, «a giusta

MASSIMILIANO SCAGLIARINI



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

ragione». Un pezzo del Pd (il segretario regionale De Santis, il parlamentare Pagano) è intervenuto a gamba tesa facendo pressing sul Consiglio.

Alla fine la norma sulla riabilitazione psichiatrica è stata cancellata con un emendamento predisposto da Di Gregorio (Pd). È curioso, per non dire altro, che il legislatore abbia sentito il dovere di spiegare il perché nella stessa norma di abrogazione («al fine di salvaguardare il lavoro del tavolo di concertazione già costituito presso l'assessorato alla salute per la riforma dell'intero settore della salute mentale»), come se il governo Meloni avesse spiegato nella Finanziaria perché ha cancellato il bonus 110% («Al fine di non farci fregare»). Ma in Puglia, soprattutto sulla sanità, tutto è possibile. Un emendamento di Napoleone Cera, ad esempio, voleva consentire il trasferimento nelle segreterie particolari dei consiglieri anche dipendenti delle Sanitaservice: la conferma che il personale assunto nelle società in-house è contiguo alla politica. Altri emendamenti di maggioranza che mirano ad autorizzare trasferimenti di Rsa in mancanza di requisiti sono stati accantonati, ma solo per essere riproposti nell'annunciato disegno di legge omnibus: una vera e propria manomissione delle norme di garanzia, difficilissima da comprendere e da giustificare.

LE STIME DI CONFCOOPERATIVE

Cenone, il conto è salato costerà 2,9 miliardi Trionfano i piatti di pesce

Per il cenone di Natale gli italiani spenderanno 2,9 miliardi di euro, 400 milioni in più dello scorso anno e 200 milioni più del Natale pre Covid.

L'impennata nella spesa è determinata però non dai maggiori consumi, ma dagli aumenti generalizzati dei prezzi. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro studi di **Confcooperative**.

Salgono dell'8% le tredicesime, dai 45,7 miliardi dello scorso anno ai 50 miliardi di quest'anno grazie al miglior andamento dell'occupazione, al minor impatto della Cig, ma le retribuzioni sono erose dall'andamento inflattivo che è stato alto tutto l'anno e che secondo lo studio Censis **Confcooperative** è costata 100 miliardi di potere d'acquisto.

Il trend dice che primeggiano le spese personali, si erodono i risparmi a causa dell'inflazione a due cifre e all'impennata della bolletta energetica.

Continua ad allargarsi inoltre la forbice tra chi può spendere e risparmiare e chi scivola sempre più in povertà. Un «paese segnato da egoismo, difficoltà economiche e polarizzazione delle diseguaglianze, dall'agio al disagio si acuiscono le differenze», avverte **Confcooperative**.

Quanto alla spesa a tavola, il cenone vedrà aumentare il numero di partecipanti. In media si passerà dai 6 agli 8 componenti che, nella maggior parte dei casi, esalteranno le eccellenze dell'agroalimentare Made in Italy. Le bollicine italiane, preferite a quelle d'oltralpe, si confermano le immancabili superstar dei cenoni con circa 60 milioni di tappi pronti a saltare da bottiglie di spumante e prosecco Made in Italy.

Per il menù di Natale, nel piatto in pole position la tradizione: vongole e frutti di mare per i primi piatti (165 milioni di euro, sui frutti di mare pesa l'effetto granchio blu che ha decimato le coltivazioni soprattutto nell'alto Adriatico); pesce per i secondi piatti (495 milioni di euro); carne, salumi e uova (510 milioni di euro); vini, spumanti e proseccchi (430 milioni di euro); frutta, verdura e ortaggi (385 milioni di euro). Pasta, pane, farina e olio (320 milioni di euro). Non mancherà il tagliere dei formaggi freschi e stagionati italiani (155 milioni). Chiuderà il paniere il ricco carrello dei dolci composto da panettone e pandoro in primis, oltre alle tantissime specialità dolciarie regionali (400 milioni di euro).

[Adnkronos].



Riqualficazione energetica esperti e tecnici a confronto

Iniziativa di Anaci per studiare le novità del decreto e della legge di bilancio

Esperti e tecnici a confronto sulla riqualficazione energetica degli edifici condominiali alla luce delle novità introdotte dal decreto sulle comunità energetiche rinnovabili e dalla Legge di Bilancio 2024. Una giornata di studio e di approfondimento (in presenza e online su piattaforma Cisco Webex) tra rappresentanti istituzionali, amministratori immobiliari, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, geometri, imprenditori edili, ma non solo.

Questa mattina, dalle 8.30 alle 13.30, a Cavallino (Lecce), nelle sale del Best Western Plus "Leone di Messapia", si svolgerà un evento promosso dalla sezione di Lecce dell'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (Anaci). In apertura, i saluti del presidente provinciale Anaci Lecce, Egidio Astro; del sindaco di Lecce Carlo Salvemini; del presidente regionale Anaci Puglia, Antonio De Giovanni; del presidente regionale Anaci Lombardia, Renato Greca; dei presidenti degli Ordini professionali Antonio Tommaso De Mauro (Avvocati), Fabio Corvino (Commercialisti), Francesco Micelli (Ingegneri), Tommaso Marcucci (Architetti) e Luigi Ratano (Geometri).

Avvierà i lavori e introdurrà i temi da affrontare Davide Stasi, data analyst e responsabile dell'Osservatorio Economico Aforisma School of management, il quale relazionerà sugli effetti dei bonus sull'edilizia privata e sugli scenari della transizione energetica.

Interranno, nella prima tavola rotonda, gli onorevoli Saverio Congedo e Claudio Stefanazzi (entrambi componenti della commissione-Finanze); Andrea Caroppo (componente commissione-Trasporti) e il senatore Antonio Trevisi (segretario commissione-Ambiente e transizione ecologica); il presidente nazionale di Anaci, Francesco Burrelli; l'assessore regionale all'Ambiente, Anna Grazia Maraschio; l'amministratore unico Arca Sud Salento, Alberto Chiriaco; il presidente provinciale Ance, Valentino Nicoli.

Dopo la pausa, seconda tavola rotonda con il tributarista Maurizio Villani; l'avvocato Piero Mongelli; il commercialista Aidc Vittorio Trullo; i docenti universitari Pierantonio Lisi (Diritto privato), Salvatore De Vitis (Diritto commerciale) e Paolo Maria Congedo (Ingegneria dell'innovazione); il direttore generale Arca Sud Salento Sandra Zappatore; il presidente **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo**. Moderano gli avvocati Fabiola De Giovanni, Francesco Rizzi, Antonella Villani e l'ingegnere Angelo De Blasi Macchia. Conclude i lavori il presidente nazionale Burrelli.

«È un evento di particolare interesse spiega il presidente provinciale Egidio Astro - sia per l'attualità degli argomenti che verranno trattati sia per l'autorevolezza e l'elevato profilo professionale e culturale dei relatori. La riqualficazione del settore edilizio è un tema di assoluta centralità nell'ambito della transizione ecologica del nostro Paese e della lotta globale al cambiamento climatico. Ma rappresenta



La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Lecce)

Cooperazione, Imprese e Territori

anche un traino per l'economia, l'occupazione, l'innovazione tecnologica, l'evoluzione delle città».

«L'evento di oggi - rimarca il presidente regionale Antonio De Giovanni - nasce dall'esigenza per noi amministratori di fugare i numerosi dubbi e incertezze sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici in condominio».

Tra le novità della Legge di Bilancio 2024, si segnala che l'articolo 18 prevede la tassazione delle «plusvalenze in caso di cessione a titolo oneroso di beni immobili» sui quali siano stati effettuati interventi agevolati dal superbonus, stabilendo che alle plusvalenze si debba applicare l'imposta del 26 per cento. Inoltre, l'articolo 21 dispone che l'Agenzia delle entrate verifichi le dichiarazioni di variazione dello stato dei beni se gli interventi di riqualificazione energetica hanno comportato un aumento del valore dell'immobile. Non ci sono sanzioni immediate, ma l'invito a mettersi in regola.

L'obiettivo non è quello di «fare cassa» piuttosto assicurare ai Comuni un maggior gettito di Imu e Irpef, e allo Stato nuove entrate in caso di compravendite.

Tra le buone notizie, la Commissione europea ha dato il via libera al decreto attuativo che norma la tariffa incentivante destinata all'energia autoconsumata nell'ambito di una comunità energetica rinnovabile (Cer). Confermati l'incentivo in tariffa e i contributi a fondo perduto.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Filcams-Cgil aderisce alla vertenza nazionale

Sciopero del settore Terziario Oggi il presidio in piazza Roma

LIVORNO Pronti a scioperare oggi in tutta Italia 5 milioni di lavoratori del Terziario, Distribuzione e Servizi, Moderna Organizzata, **Cooperativa**, e del comparto turistico ricettivo alberghiero, della Ristorazione Collettiva e Commerciale, delle Agenzie di Viaggio e delle Aziende Termali, in attesa di contratti tutti scaduti in media da oltre 3 anni. Una giornata di mobilitazione indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL dopo l'insostenibile posizione delle parti datoriali e l'interruzione delle trattative. «Si tratta di una mobilitazione intersettoriale - dichiara Fabrizia Brogi, segretaria generale Filcams-Cgil provincia di Livorno - che coinvolge tutto il macro settore del terziario e del turismo: alla base della protesta c'è l'arrogante indisponibilità delle parti datoriali a parlare di adeguamenti salariali adeguati a consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori di recuperare l'aumento del costo della vita, oltre alla messa in discussione di alcuni istituti contrattuali come la 14esima mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità.

Non è accettabile impostare un rinnovo di questi contratti con una logica di scambio. Le nostre categorie nazionali hanno dimostrato in più occasioni di avere un grande senso di responsabilità, facendo di tutto per far avanzare le trattative ed orientarle verso un esito diverso. La Filcams di Livorno - conclude Brogi - sarà presente in piazza a Roma con le lavoratrici e i lavoratori dei settori per sostenere questa importante vertenza nazionale».



La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le «Dimore Eterne» degli Etruschi Subito assalto al Museo Guarnacci

L'esposizione dei reperti riaffiorati dalla necropoli delle Colombaie, a 100 anni dal primo scavo nell'area funeraria che si affaccia sulla valle del Cecina. L'esposizione rimarrà aperta fino a giugno 2024

VOLTERRA Le dimore eterne schiudono segreti cristallizzati nei secoli. Il museo Guarnacci si fa quinta per l'esposizione dei tesori riaffiorati dalla necropoli delle Colombaie, a 100 anni tondi tondi dalla prima esplorazione del sito funerario che si affaccia sulla Valle del Cecina. Ieri, l'inaugurazione della mostra 'Dimore Eterne' che trova nelle iconiche sale del Guarnacci, all'altana, il proprio palcoscenico. Una scoperta archeologica dimenticata, ripresa nel 2016 dall'università di Pisa che ha strappato dall'oblio 3 monumentali tumuli di epoca tardo-orientalizzante (siamo a cavallo fra il VII e il VI secolo a.C.) di cui uno, il cosiddetto tumulo 2, trovato sigillato. La sala dell'altana svela una tomba che non aveva subito violazioni, in cui hanno trovato riposo gli appartenenti a una ricca famiglia.

Quattro le sepolture: i resti di un maschio adolescente cremato, il cranio incenerito di un uomo e le sepolture inumate di due donne. Le deposizioni erano accompagnate da corredi funebri pregiati che danno testimonianza dell'alto lignaggio della famiglia. Un coltello in bronzo usato per i rituali, armi in ferro, un bacile in bronzo, un minuscolo e raffinato fermatrecce in oro e un vero e proprio kit da toilette, composto anche dall'antenna della lima per le unghie. Inoltre gli archeologi dell'università di Pisa, guidati da Lisa Rosselli, hanno rinvenuto all'apertura del tumulo 2 i resti di un cerimoniale che si era compiuto prima di apporre i sigilli alla camera funeraria: due calici in bucchero decorati e quattro vasetti da profumo, di cui uno proveniente da Corinto, segno di uno scambio commerciale già florido all'epoca della costruzione della necropoli.

Nella sala dell'altana sono presenti altri lampi di luce sul passato del sito archeologico: i resti di una capanna antecedente i tumuli e la testimonianza di una serie di tombe a fossa di epoca tardo imperiale romana (III-IV secolo d.C.). Un «prima e dopo i tumuli» che attestano la natura pluristratificata dell'area e la sua complessa e articolata storia che si svolge tra la tarda età del Ferro e l'epoca tardo antica.

Lo scavo dell'area vede già impegnati Comune, università di Pisa, soprintendenza e Fondazione Crv nell'organizzazione di una campagna per la prossima estate, che avrà il compito di terminare l'indagine di un terzo tumulo recentemente individuato. La mostra nasce dal sodalizio fra Comune, UniPi, dipartimento civiltà e forme del sapere, Mic, soprintendenza, con il contributo di Fondazione Crv e **Unicoop** Firenze, sezione Volterra. Accanto alle scoperte, pannelli e video accompagnano i visitatori nel cuore di queste grandi capsule del tempo.



La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ilenia Pistolesi.

Barbieri (Lega)

«Le cooperative ora non hanno le coperture»

C'è chi penserebbe al mondo della cooperazione, di ogni colore, come a quello più vocato per sperimentare modelli come la settimana corta, con o senza riduzione di salario. Da **Legacoop** Estense, però, arriva una presa di posizione piuttosto netta in merito. «La cooperazione è per sua natura attenta al benessere del lavoratore, quindi non c'è alcuna preclusione rispetto all'introduzione della settimana corta in alcuni contesti. Ma - è la posizione espressa dal presidente Paolo Barbieri - il discorso riporta necessariamente a un tema di sostenibilità. Oggi, soprattutto per quanto riguarda le cooperative che lavorano su appalti pubblici, le tariffe di servizio riconosciute dagli enti appaltanti non sono adeguate a dare copertura a questa opportunità. Non è una partita che le singole cooperative possono giocare da sole». Quindi ci sono delle pre-condizioni che dipendono da un quadro normativo generale, affinché si possa concretamente affrontare il tema a livello locale e aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'intervento

Affare fatica, il mio riscatto di umarèl

Il mio biglietto di auguri natalizi porta la data del 10 luglio, quando è iniziata per me la settimana più brillante e luminosa dell'anno. Faceva un caldo boia, ricordate? Mi trovavo in riva alla Darsena, sotto il solleone crudele, con un pennello e un secchio di liquido puzzolente, ma ero il pensionato più felice del mondo: stavo dirigendo nientemeno che una squadra di dieci addetti con l'incarico di trattare le sedute di legno fissate lungo la passeggiata con due mani generose di impregnante. Indossavamo tutti la maglietta rossa col logo di "Ci Sto? Affare Fatica". E per me era il giorno glorioso del riscatto dell'umarèl: avevo ricevuto dal Comune l'investitura ufficiale di Capomastro di Lavori pubblici.

La squadra era composta da dieci studenti delle superiori, due ragazze e otto ragazzi accompagnati da una giovane tutor, che avevano dato la loro disponibilità ad eseguire lavori utili alla comunità. E in quello scorcio d'estate, i giovani volontari così organizzati sono stati sessanta (e altre decine sono rimasti in lista d'attesa), seguiti da "handyman" reclutati come me tra pensionati volenterosi con un minimo di pratica manuale.

Dunque i miei auguri emozionati vanno a Thomas, Federico, Martina, Leonardo, Mirco, Cassandra, Antonio, Jacopo, Pietro, Marco e alla tutor Martina Pozzati che mi hanno regalato gioia, impegno, leggerezza, collaborazione. Hanno reso semplice il mio lavoro, addomesticato la mia preoccupazione di umarèl carico di responsabilità inaspettata. Non si conoscevano tra loro, hanno fraternizzato in poche ore, si sono impadroniti di attrezzi mai usati e hanno seguito i miei consigli fino a raggiungere una autonomia non solo nella esecuzione, ma anche nella visione responsabile dell'operazione. Dopo la prima giornata in Darsena, siamo passati alla scuola materna del Villaggio Satellite, dove abbiamo dato due mani di bianco ai muri di una delle sezioni del plesso.

È stata l'Unità operativa Nuove Generazioni del Comune, d'intesa con i Lavori Pubblici e con l'ufficio Patrimonio a sviluppare a Ferrara, per il secondo anno, una idea nata a Bassano del Grappa e diffusa poi in una rete di numerose altre città come "buona prassi civica" col titolo "Ci Sto? Affare Fatica". La **cooperativa** Open Group ha gestito efficacemente la parte organizzativa e i rifornimenti. A tutti quanti va la mia riconoscenza per il valore di questa iniziativa, che favorisce l'incontro di giovani e adulti in un impegno gratuito per la comunità, mescolando sudore, divertimento, creatività, responsabilità e amicizia.

E se in ogni quartiere e nelle frazioni nascessero tante squadre così, pronte a dare una mano per piccoli lavori utili?
Alessandro Tagliati.



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

In Tribunale c'è l'Albero della Solidarietà

I doni di magistrati, avvocati, dipendenti e guardie giurate per chi ha più bisogno

Sassari Un'iniziativa che si ripete ogni anno dal 2016 quando, quasi spontaneamente, attorno al grande albero di Natale allestito dal personale di vigilanza nell'atrio del Palazzo di Giustizia di Sassari, cominciarono a comparire pacchi e regali.

Sette anni dopo, l'iniziativa è diventata sempre più impegnativa e nei giorni prima di natale decine e decine di prodotti alimentari, pandori e panettoni vengono sistemati sotto quello che ormai viene chiamato l'Albero della Solidarietà. Una raccolta che si svolge con il contributo di tutti coloro che lavorano in tribunale, dai magistrati agli avvocati, passando per il personale amministrativo e i dipendenti dell'istituto di vigilanza **Coopservice**.

Ieri mattina il presidente del Tribunale Massimo Zaniboni e il procuratore capo Gianni Caria hanno accolto le rappresentanti delle suore vincenziane di Sassari e Sennori e del centro di accoglienza per mamme e bambini delle suore poverelle di viale Dante. «Questi doni renderanno più sereno il Natale di quelle donne che, con i loro bambini, sono ospitate nella nostro centro di accoglienza» spiega Silvia Salis, della comunità di viale Dante.



La bocciofila di Condove diventerà un luogo di aggregazione sociale

FEDERICA ALLASIA

Dopo oltre un anno dalla chiusura, la bocciofila di Condove si appresta finalmente a riaprire i battenti. A prenderne le redini sarà la **Cooperativa** CSDA vincitrice del bando riaperto ad ottobre dopo essere andato deserto in primavera. Il contratto di gestione si protrarrà per sei anni, eventualmente prorogabili per la medesima durata, e prevede una serie di attività commerciali, economiche e ricreative portate avanti anche con il coinvolgimento di soggetti svantaggiati. «Abbiamo immaginato un luogo in cui promuovere la cultura creando occasioni ed opportunità di lavoro - commenta il presidente di CSDA, Fabrizio Piazza - sarà uno spazio aperto alla comunità ed in particolare alle famiglie». Soddisfatto anche il sindaco di Condove, Jacopo Suppo. «La riapertura della bocciofila è sempre stata una delle nostre priorità e non a caso abbiamo promosso un bando pensato per tenere insieme sostenibilità economica e ricaduta sociale. Siamo certi che la **Cooperativa** CSDA saprà gestire con entusiasmo e spirito innovativo uno dei locali storici più importanti della Valsusa».

- federica allasia.



Collis Veneto Wine Group

Nasce Collis Heritage una società da 100 milioni

Fusione tra Cantine Riondo e Casa Vinicola Sartori 1898: alla newco il compito di vendere i brand del Gruppo nel mondo

VALERIAZANETTI L'integrazione è completata.

Collis Veneto Wine Group, gruppo vitivinicolo da oltre 200 milioni di fatturato e tra le prime 10 realtà in Italia per volumi prodotti e distribuiti, annuncia la fusione per incorporazione tra Cantine Riondo e Casa Vinicola Sartori 1898, da cui nasce Collis Heritage, spa che gestirà la commercializzazione dei brand di riferimento nel mondo.

La prima realtà è vocata agli spumanti, la seconda è uno storico produttore della Valpolicella. La newco che deriva dall'unione sarà controllata dal Gruppo Collis per il 75% circa, mentre la parte rimanente rimane in capo a Casa Vinicola Sartori.

Il percorso si completa così un percorso di crescita ambizioso avviato 15 anni fa, che ha compiuto un primo step significativo a febbraio, quando le assemblee dei soci delle due cantine **cooperative**, la vicentina Colli Berici e la veronese Colognola ai Colli hanno approvato la fusione per incorporazione in Collis Veneto Wine Group, diventata cooperativa di primo grado col compito di gestire direttamente una filiera di 2mila viticoltori soci che lavorano 6mila ettari di vigne nelle province di Verona, Vicenza e Padova in grado di conferire più di un milione di quintali di uve l'anno.

Grazie ai cinque centri di raccolta e produzione vino e a tre di imbottigliamento, la capacità produttiva potenziale è pari a 100 milioni di bottiglie delle principali doc venete delle province di Verona, Vicenza e Padova (il gruppo è uno dei principali player tra i produttori di Amarone con 3mila tonnellate di uva in appassimento ogni anno, ndr).

Collis ha sede a Monteforte d'Alpone, conta 370 dipendenti e ha un fatturato consolidato di oltre 200 milioni di euro, con 75 milioni di bottiglie vendute per oltre i due terzi in più di 70 Paesi coprendo tutti o quasi i canali, dalla Gdo all'horeca.

Il progetto commerciale proprio alla commercializzazione si dedicherà Collis Heritage a cui sono destinati parte dei 50 milioni di investimenti che Collis Veneto Wine mette sul piatto nei prossimi cinque anni.

«Saranno finalizzati all'innovazione tecnologica in ambito produttivo e a migliorare l'organizzazione commerciale all'insegna di un cambio di paradigma che porterà a penetrare in modo più deciso mercati come gli Usa e l'Est Europa con il contributo di collaboratori residenti che conoscono meglio territorio e sbocchi commerciali», spiega Pierluigi Guarise, ad della newco e dell'intero Gruppo. Collis Heritage «nasce grande», con un fatturato di circa 100 milioni di euro (somma dei ricavi di Casa Sartori e Cantine



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Riondo), 40 milioni di bottiglie prodotte, 140 collaboratori, più di 100 agenti nel mondo e prevede di portare i principali brand - Sartori di Verona, I Saltari, Mont'Albano, biologici dal 1985, Murari 1899, Casalforte e Riondo, tra i primi prosciutti per vendite in Usa - a crescere in ogni continente. Presidente di Collis Heritage è Claudio Tamellini (anche vicepresidente di Collis Veneto Wine Group), sicuro che «l'unione delle forze permetterà di elevare la nostra presenza nei mercati internazionali». Il quartier generale sarà Villa Maria, a Negrar, come deciso con la famiglia Sartori, «attore e partner fondamentale nella concretizzazione di questo percorso di crescita», conclude.

L'ALTRO EMISFERO DELLE ATTIVITÀ DI WELFARE

Servizi diurni e domiciliari «E noi del tutto ignorati»

Gemmi (Federsolidarietà): «Ambito escluso da delibera, a rischio sopravvivenza» C'è sempre chi sta peggio. Poco (rispetto alle attese e alle necessità denunciate) è arrivato per i centri residenziali. Ma le risorse preventivate in più per i servizi diurni e domiciliari (sempre anziani e disabili) sono ancora meno. Sono zero. «Mi è venuto il dubbio: ma la Regione sa che noi esistiamo?». Domanda retorica, a pronunciarla è Cristina Caviglioni, vice presidente di Geocart e responsabile del centro diurno socio-riabilitativo per disabili gravi e gravissimi. «Con questa delibera - afferma ancora Caviglioni - prendiamo atto che in Regione non esistiamo.

Anche per noi le rette sono quelle che sono, mentre i costi con cui confrontarci sono sempre maggiori. Questa delibera ci ha lasciato senza parole. Noi ci siamo sempre stati, tra i primi a riaprire dopo il lockdown. Ciò che facciamo per le famiglie lo facciamo con amore», ma anche l'amore non può bastare sempre (qui le rette sono coperte da ente locale e Ausl, mentre la compartecipazione al pagamento da parte delle famiglie avviene in base all'Isee). Delibera a più ombre che luci. Paola Gemmi (Kairòs), presidente di Federsolidarietà Piacenza (che riunisce una quarantina di cooperative sociali afferenti a **Confcooperative**) esprime tutta la sua delusione, dopo un'attesa preoccupata che ha tenuto banco almeno per buona parte del 2022 e poi il 2023. Fino alla delibera di ieri, giunta a destinazione proprio a un passo dal Santo Natale. E' stata, diciamo, una sorpresa, ma non di quelle che hanno scaldato il cuore.

«La realtà dei servizi diurni e domiciliari - afferma Gemmi - da questo provvedimento regionale non è rappresentata. C'era attesa su un possibile aumento di risorse, essenziale a garantire il mantenimento di servizi di alta qualità. Ma non c'è stata considerazione». Quanto agli incrementi (giudicati modesti) per i servizi residenziali «è stato insufficiente - concorda Gemmi e la realtà che viene avanti neppure siamo in grado di immaginarla, se non vedere bene il rischio di un mantenimento dei servizi stessi». Nei centri residenziali accreditati (per i quali le rette saranno innalzata del 3%) rientrano anche le Fondazioni.

«Già ora - dichiara Leonardo Mazzoli, direttore della Fondazione Verani-Lucca di Fiorenzuola - le famiglie pagano più del pubblico. Noi avevamo chiesto un aumento di 10 euro. Le minori risorse che ci vengono prospettate sono importanti comunque, ma manca la parte della Regione, e perciò queste tariffe continuano a essere insufficienti».

_sim.seg.



Restyling delle aree industriali: aggiudicati lavori per 4,9 milioni

Grazie alla Zes, l'Asi sta per dotare delle infrastrutture attese da anni i siti di Lecce, Nardò-Galatone, Galatina e Soletto: fognatura nera, efficientamento energetico e viabilità. Opere, finanziate col Pnrr, da finire nel 2026

PIERPAOLO SPADA

Pierpaolo SPADA Una mano dalla Zona economica speciale Adriatica e un'altra dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Così l'Asi di Lecce sta per dotare le zone industriali salentine delle infrastrutture da tempo attese e di contenitori per lo sviluppo innovativo per le aziende insediate. Negli ultimi sette giorni sono stati aggiudicati appalti per quasi 4,9 milioni di euro.

Reti fognarie, sistemi di viabilità, illuminazione e incubatori d'impresa: un restyling concepito da Asi per restituire funzionalità e appeal agli agglomerati industriali sotto il suo controllo. I tempi indicati sono stretti e perentori, perché è il Pnrr - che finanzia integralmente le opere - a dettarli: i cantieri dovranno essere aperti entro il 31 dicembre 2023 ed essere terminati entro e non oltre il 30 giugno 2026.

Fra quelle aggiudicate, l'opera più consistente per importo, e probabilmente anche potenzialità, è la realizzazione di un acceleratore integrato di impresa innovativa. Stiamo parlando del progetto oggetto dell'Accordo sottoscritto il 10 luglio 2023 da Zes Adriatica Puglia-Molise, Università del Salento e **Consorzio**

Asi di Lecce. Sarà creato nel Salento il primo incubatore-acceleratore di imprese con una specializzazione nell'area del "One Health", ossia rivolto a iniziative imprenditoriali il cui core business sarà il miglioramento della salute del genere umano e dell'ambiente. L'immobile sorgerà nella zona industriale di Lecce-Surbo - che ingloba il polo metalmeccanico ma anche agroalimentare e logistico del territorio - e sarà gestito dall'università. Secondo i piani, sfruttando la presenza e l'esperienza maturata nel Salento da Cnr Nanotech e dal Center of Biomolecular Nanotechnologies, nonché da Cnr-Iret, Cmcc e Life Watch, "l'iniziativa consentirà da un lato di promuovere il trasferimento tecnologico e i processi di traslazione, facendo in modo che la ricerca scientifica alimenti l'innovazione, lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo, e dall'altro di dare piena attuazione alla progettualità del Salento Biomedical District nato due anni fa".

All'esito della procedura negoziata per la quale sono pervenute 11 offerte, il 19 dicembre il commissario straordinario della Zes, Manlio Guadagnuolo, ha aggiudicato lavori 1.328.069,68 euro a Resta Luigi srl (Soletto) che ha offerto ribasso del 20,98 per cento.

Nella stessa giornata di martedì, per 1.254.273,30 euro è stato poi aggiudicato l'appalto per la "Rifunionalizzazione e messa in sicurezza della rete di fognatura nera agglomerato Lecce-Surbo ed implementazione di infrastrutture verdi".



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

Un'opera di fondamentale importanza. A realizzarla sarà il **Consorzio Integra** Società Cooperativa (esecutrice: **Consorzio** Imprese Provinciali Artigianato Ennese C.I.P.A.E. Soc.

Coop) - unica in gara -, che ha proposto un ribasso del 20,48 per cento. La zona industriale di Lecce sarà, però, destinataria anche dall'intervento di "Efficientamento energetico della pubblica illuminazione". Un'opera per la quale hanno concorso 16 società: i lavori sono stati aggiudicati per 1.166.011,17 euro (con ribasso del 27,6%) a Ige Impianti srl di San Giustino (Perugia), e potrebbero rivelarsi funzionale nel lungo periodo alla determinazione di un risparmio considerevole.

Due, invece, le infrastrutture finanziate per l'area industriale di Nardò-Galatone, ad alta densità di aziende della moda (abbigliamento) ma non solo. La prima consiste nel completamento della "Rifunzionalizzazione e messa in sicurezza del cavalcavia sulla SS 101, di accesso alla zona industriale": il relativo appalto pesa 295.473,37 euro e se lo è aggiudicato la società foggiana Gardaunia srl; la seconda corrisponde al completamento della "rifunzionalizzazione e messa in sicurezza della viabilità della zona industriale", per 159.112,95 euro. Opera di cui sarà la ditta Calò Giuseppe, con sede a Torricella (in provincia di Taranto), a eseguirne la realizzazione.

Per quanto riguarda, infine, la zona industriale di Galatina-Soletto (la più estesa dopo quella di Lecce-Surbo), ricca di imprese del settore edile, arredamento e moda, Zes ha posto in gara i "Lavori per la sistemazione, messa in funzione ed ottimizzazione energetica degli immobili destinati a servizi". Se li è aggiudicati l'azienda brindisina Bianco srl (Torre Santa Susanna) per 156.054,66 euro. L'ultima opera in elenco, come le prime due, è stata aggiudicata martedì: intorno al depuratore di Soletto sarà creato un "Ecoparco" e sarà M.G.M. srl di Santa Cesarea Terme a realizzarlo con 583.514,52 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sulle tavole delle feste arrivano le piccole eccellenze casearie DOP

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 21 dic. - Con l'arrivo delle lunghe maratone natalizie, " Think Milk Taste Europe, Be Smart ", il progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** , realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea , invita all'assaggio di alcune piccole produzioni ed eccellenze casearie DOP che, grazie al lavoro di cooperazione, danno valore alla filiera e contribuiscono a rendere ricco e distintivo il patrimonio gastronomico italiano. A suggerire una degustazione di specialità locali, è Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers : " È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata. Mettere in scena le eccellenze casearie, meno conosciute ai tanti, ma non per questo meno degne di nota, è un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti e approfondimenti che consentono di tracciare un'identità precisa e distintiva a ciascun formaggio ". Si inizia con una tipicità del Sud Italia, la Provola dei Nebrodi DOP con Limone Verde , formaggio a pasta filata prodotto con il latte di vacche locali alimentate prevalentemente nei pascoli del sottobosco dei Nebrodi e con erbe montane siciliane. Questa eccellenza siciliana custodisce al suo interno un limone verde che regala, oltre all'effetto sorpresa, note agrumate, rinfrescanti e inaspettate. Si passa alla Formaggella del Luinese , una DOP ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate prevalentemente a pascolo, lungo le zone montane e collinari a Nord della Provincia di Varese. Un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte quelle sfumature del territorio capaci di rivelarsi solo all'assaggio. La verticale prosegue con un'altra DOP lombarda: il Salva Cremasco , un formaggio molle da tavola a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico. Preparato con latte di vacca intero e stagionato almeno 75 giorni, un tempo veniva prodotto esclusivamente in primavera quando le vacche producevano più latte e c'era l'esigenza di salvare il latte: da qui il nome "Salva Cremasco". Il plateau di formaggi riserva un posto d'onore anche al pecorino che trova in moltissime regioni la sua ragione d'essere. Se si privilegia il Centro Italia, sono perfetti il Pecorino delle Balze Volterrane DOP con il suo retrogusto di vegetale dovuto alla particolarità del caglio ricavato dalle inflorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola , in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Ma, a seconda delle preferenze territoriali, si può optare anche per il pecorino sardo, quello romano o siciliano. Il tagliere di formaggi si chiude, come da rituale, con un erborinato come lo Strachitunt DOP che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria al cui interno trova spazio, durante



12/21/2023 16:02 Redazione Agenfood

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 21 dic. - Con l'arrivo delle lunghe maratone natalizie, " Think Milk Taste Europe, Be Smart ", il progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative , realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea , invita all'assaggio di alcune piccole produzioni ed eccellenze casearie DOP che, grazie al lavoro di cooperazione, danno valore alla filiera e contribuiscono a rendere ricco e distintivo il patrimonio gastronomico italiano. A suggerire una degustazione di specialità locali, è Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers : " È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata. Mettere in scena le eccellenze casearie, meno conosciute ai tanti, ma non per questo meno degne di nota, è un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti e approfondimenti che consentono di tracciare un'identità precisa e distintiva a ciascun formaggio ". Si inizia con una tipicità del Sud Italia, la Provola dei Nebrodi DOP con Limone Verde , formaggio a pasta filata prodotto con il latte di vacche locali alimentate prevalentemente nei pascoli del sottobosco dei Nebrodi e con erbe montane siciliane. Questa eccellenza siciliana custodisce al suo interno un limone verde che regala, oltre all'effetto sorpresa, note agrumate, rinfrescanti e inaspettate. Si passa alla Formaggella del Luinese , una DOP ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate prevalentemente a pascolo, lungo le zone montane e collinari a Nord della Provincia di Varese. Un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte quelle sfumature del territorio capaci di rivelarsi solo all'assaggio. La verticale prosegue con un'altra DOP lombarda: il Salva Cremasco , un formaggio molle da tavola a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico. Preparato con latte di vacca intero e stagionato almeno 75 giorni, un tempo veniva prodotto esclusivamente in primavera quando le vacche producevano più latte e c'era l'esigenza di salvare il latte: da qui il nome "Salva Cremasco". Il plateau di formaggi riserva un posto d'onore anche al pecorino che trova in moltissime regioni la sua ragione d'essere. Se si privilegia il Centro Italia, sono perfetti il Pecorino delle Balze Volterrane DOP con il suo retrogusto di vegetale dovuto alla particolarità del caglio ricavato dalle inflorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola , in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Ma, a seconda delle preferenze territoriali, si può optare anche per il pecorino sardo, quello romano o siciliano. Il tagliere di formaggi si chiude, come da rituale, con un erborinato come lo Strachitunt DOP che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria al cui interno trova spazio, durante

AgenFood

Cooperazione, Imprese e Territori

la stagionatura, la caratteristica muffa dalle venature di colore verde-bluastro. Il suo è un sapore intenso con un inconfondibile aroma predominante di sottobosco "autunnale" e di fungo fresco. Questa verticale di formaggi diventa, dunque, lo stimolo per approfondire l'enorme ricchezza casearia del nostro Paese attraverso www.thinkmilkbesmart.eu, il sito del progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza delle Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.

Agenzia CULT

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro culturale e Generazione Z, a Verona il simposio di Fondazione Centro Studi Doc

Lunedì 18 dicembre al Teatro Fonderia Aperta di Verona si è svolto il terzo simposio della Fondazione Centro Studi Doc per interrogarsi e confrontarsi sul tema della generazione Z e il senso del lavoro all'interno del contesto culturale, creativo e digitale. La Fondazione Centro Studi Doc ha organizzato negli scorsi giorni il terzo simposio con il patrocinio del Comune di Verona e con il supporto di #DemocratizingWork Italia. Il convegno è stato dedicato a Nicola Tommasoli, a 15 anni dal suo assassinio. Per l'occasione, il centro studi ha proiettato il cortometraggio, "Pizza!", realizzato da Filippo Tommasoli, cugino di Nicola. Un progetto collettivo, voluto da 70 professionisti dello spettacolo, sostenuto da Produzioni dal basso, che ha ricevuto molti consensi e oltre venti premi e riconoscimenti. La presidente Chiara Chiappa, presidente della Fondazione Centro Studi Doc, ha aperto i saluti istituzionali ricordando l'art.36 della nostra Costituzione e sottolineando che: "Dobbiamo ascoltare le nuove generazioni. Noi avevamo una visione materialistica e settaria nel rapporto tra lavoro e vita. Vorrei che l'ascolto e la condivisione siano la base della ricerca che verrà realizzata il prossimo anno. Loro vedono orizzonti dove noi vedevamo confini. Lasciamo loro il diritto della scelta del lavoro, della qualità del lavoro, un lavoro dignitoso". Un tema ripreso anche da Giovanna Barni, presidente **Legacoop** CulturMedia, che ha sottolineato come questi siano "Temi di urgenza, opportunità. I giovani hanno davanti a loro grandi potenzialità e capacità di affrontare nuove professioni creative e digitali con maggior consapevolezza e scelta". Simona Brunetti, presidente del Collegio didattico di Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona, ha sottolineato che le università vogliono essere sempre più "dinamiche e in connessione con realtà imprenditoriali aperte a permettere ai nostri studenti e studentesse di entrare nel mondo del lavoro in modo dignitoso". Un approccio, che a livello territoriale, il comune di Verona vuole mettere in pratica, come ha confermato Marta Ugolini, assessora alla Cultura, Turismo, Rapporti con l'Unesco del Comune di Verona. "A volte nella cultura si arriva a cose fatte, e più bravi sono gli artisti più passa l'idea che è tutto spontaneo, senza grossi sforzi alle spalle. Questo deve cambiare, da assessora vedo sempre di più quello che c'è dietro e tutto questo va raccontato e va portato anche alle fasce di popolazione abituati a linguaggi diversi". A seguire le tre tavole rotonde dedicate a "Il senso del lavoro creativo, culturale e digitale", "Giovani e mondo del lavoro, un incrocio difficile" e "Forme di aggregazione, associazione e autoimprenditorialità" hanno visto interventi di persone provenienti dal mondo dell'impresa, il sindacato, l'università, le cooperative, l'associazionismo e l'attivismo. Nelle tavole rotonde sono intervenuti: Silvia Sacchetti, professoressa di Economia Politica al Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale per l'Università di Trento, Silvia Teodosi, game designer di Power Up



Lunedì 18 dicembre al Teatro Fonderia Aperta di Verona si è svolto il terzo simposio della Fondazione Centro Studi Doc per interrogarsi e confrontarsi sul tema della generazione Z e il senso del lavoro all'interno del contesto culturale, creativo e digitale. La Fondazione Centro Studi Doc ha organizzato negli scorsi giorni il terzo simposio con il patrocinio del Comune di Verona e con il supporto di #DemocratizingWork Italia. Il convegno è stato dedicato a Nicola Tommasoli, a 15 anni dal suo assassinio. Per l'occasione, il centro studi ha proiettato il cortometraggio, "Pizza!", realizzato da Filippo Tommasoli, cugino di Nicola. Un progetto collettivo, voluto da 70 professionisti dello spettacolo, sostenuto da Produzioni dal basso, che ha ricevuto molti consensi e oltre venti premi e riconoscimenti. La presidente Chiara Chiappa, presidente della Fondazione Centro Studi Doc, ha aperto i saluti istituzionali ricordando l'art.36 della nostra Costituzione e sottolineando che: "Dobbiamo ascoltare le nuove generazioni. Noi avevamo una visione materialistica e settaria nel rapporto tra lavoro e vita. Vorrei che l'ascolto e la condivisione siano la base della ricerca che verrà realizzata il prossimo anno. Loro vedono orizzonti dove noi vedevamo confini. Lasciamo loro il diritto della scelta del lavoro, della qualità del lavoro, un lavoro dignitoso". Un tema ripreso anche da Giovanna Barni, presidente Legacoop CulturMedia, che ha sottolineato come questi siano "Temi di urgenza, opportunità. I giovani hanno davanti a loro grandi potenzialità e capacità di affrontare nuove professioni creative e digitali con maggior consapevolezza e scelta". Simona Brunetti, presidente del Collegio didattico di Scienze della Comunicazione dell'Università di Verona, ha sottolineato che le università vogliono essere sempre più "dinamiche e in connessione con realtà imprenditoriali aperte a permettere ai nostri studenti e studentesse di entrare nel mondo del lavoro in modo dignitoso". Un approccio, che

Agenzia CULT

Cooperazione, Imprese e Territori

Team, Filippo Tommasoli, fotografo e filmmaker, Elena Zecchin, artista e attivista della Generazione Z, Demetrio Chiappa, presidente di Rete Doc, Francesca Contolini, consulente del lavoro Studio METIS, Paola Busti, Servizio Politiche del Lavoro Comune di Verona, Sofia Modenese, presidente di Yanez! Verona, Adrian Nirca, studente e membro di UDU Verona, Raffaello Fasoli, segretario confederale CGIL Verona, Andrea Minetto, docente e manager culturale, Fabio Fila, RSPP e responsabile formazione Rete Doc, Monica Simeoni, cofondatrice dell'Associazione Eclettica, Jacopo Buffolo, assessore Politiche giovanili e di partecipazione, Pari Opportunità, Innovazione, Memoria Storica e Diritti Umani del Comune di Verona. L'evento è stato moderato da Francesca Martinelli, direttrice della Fondazione Centro Studi Doc. © AgenziaCULT - Riproduzione riservata.

Think Milk. Sulle tavole delle feste vanno in scena le piccole eccellenze casearie DOP

Con l'arrivo delle lunghe maratone natalizie, " Think Milk Taste Europe, Be Smart ", il progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza delle Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, invita all'assaggio di alcune piccole produzioni ed eccellenze casearie DOP che, grazie al lavoro di cooperazione, danno valore alla filiera e contribuiscono a rendere ricco e distintivo il patrimonio gastronomico italiano. A suggerire una degustazione di specialità locali, è Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers : " È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata. Mettere in scena le eccellenze casearie, meno conosciute ai tanti, ma non per questo meno degne di nota, è un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti e approfondimenti che consentono di tracciare un'identità precisa e distintiva a ciascun formaggio ". Si inizia con una tipicità del Sud Italia, la Provola dei Nebrodi DOP con Limone Verde, formaggio a pasta filata prodotto con il latte di vacche locali alimentate prevalentemente nei pascoli del sottobosco dei Nebrodi e con erbe montane siciliane. Questa eccellenza siciliana custodisce al suo interno un limone verde che regala, oltre all'effetto sorpresa, note agrumate, rinfrescanti e inaspettate. Si passa alla Formaggella del Luinese, una DOP ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate prevalentemente a pascolo, lungo le zone montane e collinari a Nord della Provincia di Varese. Un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte quelle sfumature del territorio capaci di rivelarsi solo all'assaggio. La verticale prosegue con un'altra DOP lombarda: il Salva Cremasco, un formaggio molle da tavola a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico. Preparato con latte di vacca intero e stagionato almeno 75 giorni, un tempo veniva prodotto esclusivamente in primavera quando le vacche producevano più latte e c'era l'esigenza di salvare il latte: da qui il nome "Salva Cremasco". Il plateau di formaggi riserva un posto d'onore anche al pecorino che trova in moltissime regioni la sua ragione d'essere. Se si privilegia il Centro Italia, sono perfetti il Pecorino delle Balze Volterrane DOP con il suo retrogusto di vegetale dovuto alla particolarità del caglio ricavato dalle inflorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola, in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Ma, a seconda delle preferenze territoriali, si può optare anche per il pecorino sardo, quello romano o siciliano. Il tagliere di formaggi si chiude, come da rituale, con un erborinato come lo Strachitunt DOP che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria al cui interno trova spazio, durante la stagionatura, la caratteristica muffa dalle venature di colore verde-bluastro. Il suo è un sapore



12/21/2023 12:44

Con l'arrivo delle lunghe maratone natalizie, " Think Milk Taste Europe, Be Smart ", il progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea, invita all'assaggio di alcune piccole produzioni ed eccellenze casearie DOP che, grazie al lavoro di cooperazione, danno valore alla filiera e contribuiscono a rendere ricco e distintivo il patrimonio gastronomico italiano. A suggerire una degustazione di specialità locali, è Valentina Bergamin, riconosciuta miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers : " È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata. Mettere in scena le eccellenze casearie, meno conosciute ai tanti, ma non per questo meno degne di nota, è un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti e approfondimenti che consentono di tracciare un'identità precisa e distintiva a ciascun formaggio ". Si inizia con una tipicità del Sud Italia, la Provola dei Nebrodi DOP con Limone Verde, formaggio a pasta filata, prodotto con il latte di vacche locali alimentate prevalentemente nei pascoli del sottobosco dei Nebrodi e con erbe montane siciliane. Questa eccellenza siciliana custodisce al suo interno un limone verde che regala, oltre all'effetto sorpresa, note agrumate, rinfrescanti e inaspettate. Si passa alla Formaggella del Luinese, una DOP ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate prevalentemente a pascolo, lungo le zone montane e collinari a Nord della Provincia di Varese. Un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte quelle sfumature del territorio capaci di rivelarsi solo all'assaggio. La verticale prosegue con un'altra DOP lombarda: il Salva Cremasco, un formaggio molle da tavola a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico. Preparato con latte di vacca intero e stagionato almeno 75 giorni, un tempo veniva prodotto esclusivamente in primavera quando le vacche producevano più latte e c'era l'esigenza di salvare il latte: da qui il nome "Salva Cremasco". Il plateau di formaggi riserva un posto d'onore anche al pecorino che trova in moltissime regioni la sua ragione d'essere. Se si privilegia il Centro Italia, sono perfetti il Pecorino delle Balze Volterrane DOP con il suo retrogusto di vegetale dovuto alla particolarità del caglio ricavato dalle inflorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola, in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Ma, a seconda delle preferenze territoriali, si può optare anche per il pecorino sardo, quello romano o siciliano. Il tagliere di formaggi si chiude, come da rituale, con un erborinato come lo Strachitunt DOP che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria al cui interno trova spazio, durante la stagionatura, la caratteristica muffa dalle venature di colore verde-bluastro. Il suo è un sapore

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

intenso con un inconfondibile aroma predominante di sottobosco "autunnale" e di fungo fresco. Questa verticale di formaggi diventa, dunque, lo stimolo per approfondire l'enorme ricchezza casearia del nostro Paese attraverso www.thinkmilkbesmart.eu, il sito del progetto promosso dal Settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentari realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea.

Natale, viaggio a tavola tra le piccoli eccellenze casearie Dop

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Una verticale di formaggi Dop che attraversa l'Italia, dalla siciliana Provola dei Nebrodi con limone Verde alla Formaggella del Luinese delle Prealpi Varesine, per scoprire preziose tradizioni casearie locali. E' un vero e proprio invito all'assaggio quello proposto da 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto promosso dal settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. A guidare questo viaggio è Valentina Bergamin, miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers, per comprendere piccole produzioni di eccellenze che, grazie al lavoro di cooperazione, contribuiscono a rendere distintivo il patrimonio gastronomico. "È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata - spiega Bergamin - un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti che consentono di tracciare un'identità distintiva a ciascun formaggio".



Natale, viaggio a tavola tra le piccole eccellenze casearie Dop

Una verticale di formaggi Dop che attraversa l'Italia, dalla siciliana Provola dei Nebrodi con limone Verde alla Formaggella del Luinese delle Prealpi Varesine, per scoprire preziose tradizioni casearie locali. E' un vero e proprio invito all'assaggio quello proposto da 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto promosso dal settore Lattiero Caseario dell'**Alleanza** delle **Cooperative**, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. A guidare questo viaggio è Valentina Bergamin, miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers, per comprendere piccole produzioni di eccellenze che, grazie al lavoro di cooperazione, contribuiscono a rendere distintivo il patrimonio gastronomico. "È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata - spiega Bergamin - un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti che consentono di tracciare un'identità distintiva a ciascun formaggio". Partendo dal Sud Italia, c'è la Provola dei Nebrodi siciliana a pasta filata prodotta con il latte di vacche locali, che custodisce un limone verde che regala note agrumate e rinfrescanti. Si passa alla Formaggella del Luinese, ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate per lo più nelle zone a Nord della Provincia di Varese; è un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte le sfumature del territorio. La verticale prosegue in Lombardia con il 'Salva Cremasco', formaggio molle a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico, preparato con latte di vacca intero e stagionato prodotto un tempo solo in primavera quando le vacche producevano di più e c'era l'esigenza di salvare il latte, a cui deve il nome. Posto d'onore anche al pecorino presente in moltissime regioni. Al Centro ecco il Pecorino delle Balze Volterrane con il suo retrogusto di vegetale, dovuto al caglio ricavato dalle infiorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola, in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Il tagliere si chiude con un erborinato, come lo Strachitunt che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria, al cui interno trova spazio la caratteristica muffa di colore verde-bluastro, dal sapore intenso dall'inconfondibile aroma di sottobosco autunnale e di fungo fresco. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.



12/21/2023 12:54

Una verticale di formaggi Dop che attraversa l'Italia, dalla siciliana Provola dei Nebrodi con limone Verde alla Formaggella del Luinese delle Prealpi Varesine, per scoprire preziose tradizioni casearie locali. E' un vero e proprio invito all'assaggio quello proposto da 'Think Milk, Taste Europe, Be Smart', progetto promosso dal settore Lattiero Caseario dell'Alleanza delle Cooperative, realizzato da Confcooperative e cofinanziato dalla Commissione Europea. A guidare questo viaggio è Valentina Bergamin, miglior Assaggiatore d'Italia 2019 e membro della Guide Internationale des Fromagers, per comprendere piccole produzioni di eccellenze che, grazie al lavoro di cooperazione, contribuiscono a rendere distintivo il patrimonio gastronomico. "È una verticale di sapori che va raccontata ancor prima di essere degustata - spiega Bergamin - un modo per trasformare le feste di Natale e Capodanno in momenti di condivisione non solo del gusto ma anche del sapere attraverso aneddoti che consentono di tracciare un'identità distintiva a ciascun formaggio". Partendo dal Sud Italia, c'è la Provola dei Nebrodi siciliana a pasta filata prodotta con il latte di vacche locali, che custodisce un limone verde che regala note agrumate e rinfrescanti. Si passa alla Formaggella del Luinese, ottenuta dal latte crudo di pregiate razze di capra allevate per lo più nelle zone a Nord della Provincia di Varese; è un formaggio grasso a pasta semidura e di breve stagionatura che sa conservare tutte le sfumature del territorio. La verticale prosegue in Lombardia con il 'Salva Cremasco', formaggio molle a pasta cruda e dal sapore intenso e aromatico, preparato con latte di vacca intero e stagionato prodotto un tempo solo in primavera quando le vacche producevano di più e c'era l'esigenza di salvare il latte, a cui deve il nome. Posto d'onore anche al pecorino presente in moltissime regioni. Al Centro ecco il Pecorino delle Balze Volterrane con il suo retrogusto di vegetale, dovuto al caglio ricavato dalle infiorescenze di cardo selvatico o il Pecorino di Farindola, in cui il latte ovino diventa formaggio grazie al caglio di maiale. Il tagliere si chiude con un erborinato, come lo Strachitunt che nasce dall'unione di due paste: quella fredda del mattino e quella calda della sera che, respingendosi, lasciano alveoli d'aria, al cui interno trova spazio la caratteristica muffa di colore verde-bluastro, dal sapore intenso dall'inconfondibile aroma di sottobosco autunnale e di fungo fresco. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023

"I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi (pulsante) o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB. La chiusura del banner con la X posta in alto a destra, equivale ad una scelta di impostazioni di default quindi della navigazione con i soli cookie tecnici.



Federcoop Romagna: 6,2 milioni di fatturato nel 2023

Sono confortanti i risultati di esercizio di Federcoop Romagna che chiude il 2023 attestando il suo fatturato a 6,2 milioni di euro e, cosa non scontata nello scenario attuale del Paese, stabilizza un numero sempre maggiore di persone (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti) sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Alla convention sono intervenuti la vicepresidente Antonella Conti, l'amministratrice delegata Elena Zannoni, il presidente Paolo Lucchi, e la responsabile amministrativa Cristina Montaguti, la responsabile delle risorse umane Ornella Rutigliano, responsabile relazioni sindacali Claudio Riciputi e la responsabile politiche di genere Carolina Smecca. Erano inoltre presenti il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni e la direttrice Barbara Lepri. "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese. Tra gli obiettivi del 2024: formazione avanzata per le risorse interne, potenziamento tecnologico e acquisizione di nuove commesse". Potrebbe interessarti.



Sono confortanti i risultati di esercizio di Federcoop Romagna che chiude il 2023 attestando il suo fatturato a 6,2 milioni di euro e, cosa non scontata nello scenario attuale del Paese, stabilizza un numero sempre maggiore di persone (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti) sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a Legacoop Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Alla convention sono intervenuti la vicepresidente Antonella Conti, l'amministratrice delegata Elena Zannoni, il presidente Paolo Lucchi, e la responsabile amministrativa Cristina Montaguti, la responsabile delle risorse umane Ornella Rutigliano, responsabile relazioni sindacali Claudio Riciputi e la responsabile politiche di genere Carolina Smecca. Erano inoltre presenti il presidente di Legacoop Emilia-Romagna Daniele Montroni e la direttrice Barbara Lepri. "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese. Tra gli obiettivi del 2024: formazione avanzata per le risorse interne, potenziamento tecnologico e acquisizione di nuove commesse". Potrebbe interessarti.

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

La Giornata Parlamentare del 21 dicembre 2023

L'Europa trova un accordo storico sul Patto di stabilità. Italia decisiva Nell'ultimo pomeriggio disponibile l'Ue è riuscita a trovare l'intesa al nuovo Patto di stabilità arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania: il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in nome, appunto dello "spirito di compromesso", si è detto d'accordo, il passo di Roma ha chiuso, di fatto, la riunione e il nuovo Patto di stabilità è stato quindi approvato all'unanimità. "È stato trovato un compromesso di buon senso, il Patto è migliorativo rispetto al passato", ha sottolineato in serata la premier Giorgia Meloni non mancando di rammaricarsi per il "no" dell'Europa alla golden rule sugli investimenti. "La battaglia continua", ha aggiunto. "È una buona notizia per l'economia europea", ha sentenziato il Commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni. Il nuovo patto di stabilità è molto più complesso di quello precedente: da un lato mantiene una rigida sostenibilità fiscale, dall'altro non affoga la crescita tenendo presente investimenti, in ambiti prioritari come transizione verde e digitale, sociale e difesa, e interessi del debito, in particolare in un periodo transitorio triennale dal 2025 al 2027. Il percorso di rientro strutturale del deficit, ovvero sotto il tetto del 3%, per i Paesi come l'Italia ha un parametro fisso, lo 0,5% annuo, ma la velocità della correzione può cambiare: un Governo, è la novità dell'ultima ora, può chiedere, se vuole, alla Commissione di concordare una traiettoria tecnica che non blocchi gli investimenti e tenga conto dell'aumento degli interessi, secondo un modello molto simile a quello usato dall'esecutivo europeo con il Pnrr. Berlino ha ottenuto un dato chiave: la cosiddetta ancora di salvaguardia che obbliga i Paesi che sono già rientrati sotto la soglia del 3% ad arrivare all'1,5% del deficit/Pil per avere un cuscinetto anti-crisi. Ma, anche in questo caso, per i paesi con debito superiore al 90% del Pil c'è una exit strategy: ridurre il deficit dello 0,25% annuo su un totale di sette anni invece dello 0,4% su un totale di 4 anni. L'Italia, per dirla come Gentiloni, è stata "decisiva". Già, perché Giancarlo Giorgetti ha dovuto scegliere tra il compromesso o il mettersi di traverso, unico tra i 27 e dopo un fortissimo pressing messo in campo da Francia, Germania e dalla stessa Bruxelles. Il Ministro ha parlato di "Patto sostenibile", "Si è conclusa la stagione del rigore" ha sottolineato Antonio Tajani. La Lega ha espresso con chiarezza, non senza qualche mal di fegato, la sua soddisfazione. L'accordo dell'Ecofin, tuttavia, non chiude la partita. A gennaio il Pe approverà la sua posizione negoziale, poi cominceranno i triloghi tra Consiglio, Commissione ed Eurocamera. "Non c'è tempo da perdere", ha avvertito il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis ribadendo la priorità di Bruxelles: chiudere sul Patto in maniera definitiva prima di aprile. Mattarella richiama la politica alle sue



12/21/2023 10:47

L'Europa trova un accordo storico sul Patto di stabilità. Italia decisiva Nell'ultimo pomeriggio disponibile l'Ue è riuscita a trovare l'intesa al nuovo Patto di stabilità arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania: il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in nome, appunto dello "spirito di compromesso", si è detto d'accordo, il passo di Roma ha chiuso, di fatto, la riunione e il nuovo Patto di stabilità è stato quindi approvato all'unanimità. "È stato trovato un compromesso di buon senso, il Patto è migliorativo rispetto al passato", ha sottolineato in serata la premier Giorgia Meloni non mancando di rammaricarsi per il "no" dell'Europa alla golden rule sugli investimenti. "La battaglia continua", ha aggiunto. "È una buona notizia per l'economia europea", ha sentenziato il Commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni. Il nuovo patto di stabilità è molto più complesso di quello precedente: da un lato mantiene una rigida sostenibilità fiscale, dall'altro non affoga la crescita tenendo presente investimenti, in ambiti prioritari come transizione verde e digitale, sociale e difesa, e interessi del debito, in particolare in un periodo transitorio triennale dal 2025 al 2027. Il percorso di rientro strutturale del deficit, ovvero sotto il tetto del 3%, per i Paesi come l'Italia ha un parametro fisso, lo 0,5% annuo, ma la velocità della correzione può cambiare: un Governo, è la novità dell'ultima ora, può chiedere, se vuole, alla Commissione di concordare una traiettoria tecnica che non blocchi gli investimenti e tenga conto dell'aumento degli interessi, secondo un modello molto simile a quello usato dall'esecutivo europeo con il Pnrr. Berlino ha ottenuto un dato chiave: la cosiddetta ancora di salvaguardia che obbliga i Paesi che sono già rientrati sotto la soglia del 3% ad arrivare all'1,5% del deficit/Pil per avere un cuscinetto anti-crisi. Ma, anche in questo caso, per i paesi con debito superiore al 90% del Pil c'è una exit strategy: ridurre il deficit dello 0,25% annuo su un totale di sette anni invece dello 0,4% su un

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

responsabilità Sergio Mattarella riceve al Quirinale le alte cariche dello Stato per il tradizionale scambio di auguri e invita tutti a una "riflessione" per capire come, nonostante le "fragilità" del presente, si possa recuperare "un sentimento di fiducia nel futuro". In un tempo nel quale l'aggressione della Russia in Ucraina "ha improvvisamente sgretolato" ogni certezza "nulla può essere dato per scontato", nemmeno la pace e la democrazia. Mattarella vuole riannodare "il filo che lega eventi diversi", perché sarebbe sbagliato tenerli separati e non mettere in conto di come, nell'insieme, ci pongano di fronte a "un tornante della storia", a un cambiamento "che mette in discussione gli equilibri precedenti". Ad essere "sfidato", per l'inquilino del Colle, è "il modello culturale occidentale, e particolarmente quello europeo" e con esso i valori che rappresenta. Una grande "sfida" arriva dal progresso scientifico e dall'intelligenza artificiale: Mattarella mette in evidenza le conseguenze che si avranno sul mercato del lavoro, ma anche quelle che riguardano l'informazione e la politica. C'è, scandisce, "l'esigenza di regole, non ostacoli ma regole a garanzia dei cittadini per evitare che pochi gruppi possano condizionare la vita di ciascuno di noi e la democrazia". Un possibile uso distorto della tecnologia rende "concreto il rischio di trovarsi in futuro a vivere in dimensioni parallele, in cui realtà e verità non siano distinguibili dalla falsità e dalla manipolazione". Per Mattarella riguarda "direttamente" i diritti di sovranità dei cittadini anche la tassazione: "Molti tra i detentori di grandi capitali del pianeta, persone e aziende, riescono a eludere quasi integralmente gli obblighi fiscali", ritenendo di potersi sottrarre e "disconoscendo ruolo e natura dello Stato". Non è tollerabile in un momento nel quale "si allargano i divari sociali", sta quindi "alla politica" prendere le decisioni che incidono sulla vita e sulla libertà dei cittadini. La bussola è sempre la Costituzione: dal rispetto della libertà di ciascuno, scolpito nella Carta, infatti, scandisce il Capo dello Stato, "discendono le democratiche istituzioni, l'equilibrio fra i poteri, il ruolo fondamentale del Parlamento". Da qui "l'appello" del Capo dello Stato "alla responsabilità di tutti: ciascuno è chiamato a fare la sua parte". La Repubblica ha superato i momenti di difficoltà, ricorda, grazie "anzitutto al senso di unità". Il Mes agita la maggioranza che tenta di guadagnare tempo. Chiusa la partita del Patto di stabilità entra nel vivo quella del Mes. L'epilogo è incerto: le pulsioni di chi fa resistenza su un accordo da sempre tabù per il centrodestra (Fdi e Lega soprattutto) fanno i conti con i ragionamenti di chi, come Giancarlo Giorgetti in primis, mette in guardia dagli effetti di una mancata ratifica del trattato, in particolare sulla credibilità di un Paese che è rimasto l'unico a non averlo fatto. Ancor più rischiosa, però, sarebbe una bocciatura in Parlamento e per questo si sottolinea come il termine del 31 dicembre è sì significativo, ma non perentorio. Ora la Lega di Matteo Salvini pare la più irremovibile e nel partito di Giorgia Meloni non c'è né la volontà di aprire crepe, né di intestarsi in solitaria la ratifica. Per questo, salvo svolte nelle prossime ore, non sembrerebbero ancora esserci le condizioni per un voto in Aula Camera: un primo rinvio è arrivato in Commissione Bilancio, chiamata a esprimere l'ultimo parere sul disegno di legge di ratifica della modifica del Mes. Ieri ci sarebbe stata una lunga telefonata fra

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Meloni e Salvini ma non sembra essere stata risolutiva. Sul fronte italiano ha regnato il silenzio fino all'ok all'intesa sul Patto di stabilità. Dopo l'accordo la pioggia di commenti positivi, ma l'idea di procedere a stretto giro alla ratifica del Mes non fa breccia fra i leghisti. Nessuno può sconfessare nessuno, è la sintesi dello stallo, così sembra prevalere la strategia di prendere altro tempo. Si fanno già previsioni di tempi lunghi per la dichiarazione d'urgenza della ratifica del Protocollo Italia-Albania e la discussione della proposta di legge sugli illeciti agro-alimentari; poi ci sarebbe il Mes. Resta l'ipotesi del rinvio in Commissione, perché senza il parere della Bilancio (alle 8.30 si riuniscono i capigruppo di maggioranza) comunque non si può procedere con il voto. In ogni caso, la raccomandazione ai deputati del centrodestra di garantire la massima presenza in Aula. "Non c'è urgenza. Non ci sono effetti negativi per gli altri Stati che possono comunque usufruire del Mes", la tesi di FdI espressa da Ylenia Lucaselli, che ha parlato di approfondimenti anche su "delle condizionalità". La via d'uscita potrebbe essere appunto una clausola, suggerita dal Pd, che vincola l'utilizzo del meccanismo da parte dell'Italia a un voto a maggioranza qualificata in Parlamento. Salvini è lavoro sul piano casa. L'obiettivo è avviare un imponente piano casa a partire dal 2025, e per questo il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha convocato una prima riunione con alcune realtà particolarmente interessate e che sono già state riconvocate per il 16 gennaio. Le prossime settimane serviranno per sintetizzare e mettere a fuoco alcune proposte per affrontare in modo organico l'emergenza abitativa. Nel corso del tavolo sono stati anche analizzati numeri e dati relativi al patrimonio immobiliare pubblico. In particolare, Federcasa ha stimato in 836 mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre due milioni e mezzo di persone che ci vivono e 360 mila domande di accesso invase. Da parte sua, il Mit ha già previsto di investire nei prossimi anni almeno 100 milioni per finanziare alcune attività come il recupero del patrimonio immobiliare esistente e la riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica (si pensa ad ex caserme e ospedali non più operativi) e la destinazione a edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute. Al tavolo erano presenti Fondazione Cariplo, Unipol, Assoimmobiliare, Monte dei Paschi di Siena, Intesa Sanpaolo, Cdp - Real Estate, Anci, Regioni, Agenzia del demanio, Inps, Inail, Fondazione Inarcassa, Federcasa, Pregia, Unione immobiliare, Federproprietà - Arpe Roma, Unioncasa, Abi, Ance, Confedilizia, Confcooperative, Partecipa Confcooperative habitat, Confcooperative habitat, Confabitare, Fondazione Enasarco, Ordine nazionale degli architetti, Ordine nazionali degli ingegneri, **Legacoop**, Fiaip, Anama, Fimaa, Air, Confassociazione Real Estate, Nomisma e Appc. Collegati da remoto Massimiliano Fedriga, in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, e il vice Giovanni Toti. In presenza anche Antonio Decaro, presidente dell'Ance. Alla Camera Dopo che ieri è stata approvata la Legge di delegazione europea 2022-2023, nella giornata di oggi l'Assemblea della Camera tornerà a riunirsi alle 9.30 per esaminare la proposta di legge sugli illeciti agro-alimentari, la pdl di ratifica del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), la proposta di legge sulla prescrizione e la mozione sulla responsabilità

Enti Locali Online

Cooperazione, Imprese e Territori

professionale degli operatori sanitari e per il superamento delle criticità connesse alla carenza di organico del personale. Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari costituzionali, con la Esteri, esaminerà la ratifica del Protocollo tra il Italia e Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria. La Giustizia, con la Finanze, discuterà sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di contenzioso tributario. La Finanze esaminerà lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo e lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adempimento collaborativo. La Ambiente, con la Attività Produttive, svolgerà diverse audizioni sul ddl per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023. Al Senato Dopo che ieri ha approvato definitivamente il disegno di legge governativo sulle disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy, nella giornata di oggi l'Assemblea del Senato tornerà a riunirsi alle 10.00 per proseguire il confronto della legge di bilancio 2024 e del bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 Per quanto riguarda le Commissioni, la Affari Costituzionali proseguirà l'esame del ddl costituzionale per l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri, del ddl di modifica costituzionale in materia di tutela delle vittime di reati e del ddl costituzionale sulla conversione in legge dei decreti-legge. La Giustizia, con la Finanze, si confronterà sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di contenzioso tributario. La Finanze esaminerà lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo e lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adempimento collaborativo. La Cultura esaminerà il ddl per l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. La Ambiente e Lavori Pubblici esaminerà lo schema di decreto legislativo sugli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi. " La settimana parlamentare " è una rubrica a cura di Nomos Centro Studi Parlamentari, partner commerciale dell'Editore di questo Portale di informazione specializzata, Centro Studi Enti Locali S.p.a. . Grazie alla sinergia avviata tra queste due realtà imprenditoriali, ai Lettori di Entilocali-online.it viene offerta la possibilità di consultare, in maniera del tutto gratuita, gli aggiornamenti relativi ai temi e ai provvedimenti al centro dell'attenzione dei due rami del Parlamento. La scelta di avviare questo nuovo Progetto - ampliando la vasta gamma di servizi e contenuti accessibili attraverso questo Portale - si pone in continuità con il costante sforzo profuso da Centro Studi Enti Locali per garantire un'informazione sempre più efficace, tempestiva e completa ai propri Abbonati. Lascia un commento Devi essere connesso per inviare un commento.

Estense

Cooperazione, Imprese e Territori

Memorie dal Popolo. Un documentario e un podcast prodotti da Legacoop

Nel pomeriggio di giovedì 21 dicembre alla biblioteca Bassani di Ferrara è andata in scena l'inaugurazione della mostra fotografica, la presentazione del podcast e la proiezione in anteprima del documentario "Memorie dal Popolo". Il termine 'Casa del Popolo' compare per la prima volta nel settembre del 1893 durante il secondo Congresso Socialista a Reggio Emilia, in occasione del quale viene inaugurata la nuova sede della cooperativa di Massenzatico, un paesino del reggiano. Con il passare del tempo le 'Case del Popolo' inizieranno a rispondere ad esigenze sempre più diversificate e complesse, partendo dal funzionamento delle cooperative di lavoro e consumo fino ai servizi culturali, assistenziali e ricreativi delle classi popolari. Il progetto promosso da **Legacoop** Estense, insieme ad una corposa rete di partner coinvolti, e con il sostegno della regione Emilia-Romagna, racconta l'esperienza delle Case del Popolo nel territorio di Ferrara con il chiaro obiettivo di preservare e valorizzare questi luoghi cercando al tempo stesso di stimolare una riflessione sui temi della democrazia e della cittadinanza attiva. L'iniziativa prevede quattro diverse proposte. Un Documentario realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini in collaborazione con Cinzia Romagnoli, che prevede un viaggio in bicicletta attraverso la provincia di Ferrara per scoprire luoghi e volti che sono in grado di testimoniare un vasto patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare con lo scopo di interrogarci sul nostro senso di comunità. Un Podcast prodotto dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza. L'obiettivo è raccontare tramite audio lo scontro tra i proprietari agrari più potenti d'Italia e i braccianti organizzati in leghe e cooperative in cui si inserì il periodo fascista che trovò proprio nelle Case del popolo il proprio bersaglio privilegiato. Una Mostra Fotografica a cui è affidato il compito di emozionare il pubblico e farlo riflettere sulla memoria delle relazioni e delle storie personali. I luoghi rappresentati devono portare a ripensare l'idea di comunità. E infine Laboratori nelle scuole in cui sono principalmente coinvolte una classe quinta del Liceo Carducci di Ferrara e due classi delle medie di Mirabello. Sono partner del progetto: il Comune di Ferrara, Arci Ferrara, l'Archivio di Stato di Ferrara, Anpi Ferrara, cooperativa sociale Le Pagine. Sponsor tecnici Witoor e B12 - Bike Professional, che hanno messo a disposizione la bicicletta a pedalata assistita per la realizzazione del documentario.



Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023

Sono 110 persone in organico, di cui 96 dipendenti, sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a Legacoop Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione.



Al Report Integrato di Coopservice il premio Miglior Bilancio di Sostenibilità

Due i riconoscimenti assegnati da AIRCES: la cooperativa prima anche nella categoria B.E.S.T. È la prima in Italia ad aver redatto il report secondo i nuovi standard internazionali ESRS. In programma nuovi investimenti per la riduzione delle emissioni di CO2. Giuliana Caroli: "Questo riconoscimento ci stimola a porci nuovi obiettivi di miglioramento". Reggio Emilia, 20 dicembre 2023 - Il Report Integrato di Coopservice ha ottenuto due riconoscimenti nell'ambito del Premio Quadrofedele 2023, promosso dall'AIRCES - Associazione italiana revisori legali dell'economia sociale con il contributo di **Legacoop** Nazionale. Coopservice è stata premiata nelle categorie Miglior Bilancio di Sostenibilità e B.E.S.T. Queste le motivazioni: "Il Bilancio 2022 ha ricevuto valutazioni molto alte per tutti i parametri considerati ed è stato predisposto come bilancio integrato. Tale bilancio risulta essere completo, chiaro e consente al lettore una piena comprensione delle tematiche rilevanti, degli obiettivi prefissati e del grado di raggiungimento degli stessi, con riferimento sia alle categorie degli stakeholders, sia dei temi materiali individuati nei diversi ambiti ESG". La buona valutazione nella categoria del bilancio d'esercizio, riservata alle società con un valore di produzione superiore a 50 milioni di euro, ha portato Coopservice alla conquista del Premio B.E.S.T. per il miglior bilancio complessivamente considerato, un riconoscimento che sottolinea l'approccio integrato e trasparente scelto dalla cooperativa per rendicontare le attività della propria gestione aziendale. " Siamo orgogliosi del riconoscimento. Quest'anno abbiamo lavorato molto per realizzare il Report Integrato 2022 nella doppia versione conforme agli standard GRI e, primi in Italia, agli standard ESRS secondo la nuova direttiva CSRD. Il premio è uno stimolo a porsi sempre obiettivi di miglioramento per una comunicazione efficace, chiara e trasparente a vantaggio di tutti gli stakeholder - commenta Giuliana Caroli, Communication Manager di Coopservice - Un ringraziamento particolare a tutti i colleghi delle diverse funzioni aziendali che hanno dato un contributo essenziale al raggiungimento di questo obiettivo e ai partner che ci hanno supportato lungo tutto il percorso di costruzione del Report Integrato ". Coopservice da diversi anni (dall'esercizio 2017) ha scelto di rendicontare le proprie attività attraverso lo strumento del Report Integrato, che coniuga le performance d'impresa con l'impatto generato dalle proprie attività e con le performance di sostenibilità economica, sociale e ambientale. Con la versione del Report Integrato 2022 redatta secondo gli standard ESRS emanati da EFRAG - che diverranno obbligatori a partire dall'esercizio 2024 (per le società quotate) o dal 2025 (per le società di grandi dimensioni) in base alla nuova CSRD - Corporate Sustainability Reporting Directive - Coopservice anticipa di ben tre anni l'obbligo previsto dalla direttiva, con l'obiettivo di comprendere come i nuovi requisiti della CSRD influenzano il processo di rendicontazione della sostenibilità



Due i riconoscimenti assegnati da AIRCES: la cooperativa prima anche nella categoria B.E.S.T. È la prima in Italia ad aver redatto il report secondo i nuovi standard internazionali ESRS in programma nuovi investimenti per la riduzione delle emissioni di CO2. Giuliana Caroli: "Questo riconoscimento ci stimola a porci nuovi obiettivi di miglioramento". Reggio Emilia, 20 dicembre 2023 - Il Report Integrato di Coopservice ha ottenuto due riconoscimenti nell'ambito del Premio Quadrofedele 2023, promosso dall'AIRCES - Associazione italiana revisori legali dell'economia sociale con il contributo di Legacoop Nazionale. Coopservice è stata premiata nelle categorie Miglior Bilancio di Sostenibilità e B.E.S.T. Queste le motivazioni: "Il Bilancio 2022 ha ricevuto valutazioni molto alte per tutti i parametri considerati ed è stato predisposto come bilancio integrato. Tale bilancio risulta essere completo, chiaro e consente al lettore una piena comprensione delle tematiche rilevanti, degli obiettivi prefissati e del grado di raggiungimento degli stessi, con riferimento sia alle categorie degli stakeholders, sia dei temi materiali individuati nei diversi ambiti ESG". La buona valutazione nella categoria del bilancio d'esercizio, riservata alle società con un valore di produzione superiore a 50 milioni di euro, ha portato Coopservice alla conquista del Premio B.E.S.T. per il miglior bilancio complessivamente considerato, un riconoscimento che sottolinea l'approccio integrato e trasparente scelto dalla cooperativa per rendicontare le attività della propria gestione aziendale. " Siamo orgogliosi del riconoscimento. Quest'anno abbiamo lavorato molto per realizzare il Report Integrato 2022 nella doppia versione conforme agli standard GRI e, primi in Italia, agli standard ESRS

Gazzetta Dell'Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

aziendale e di attuare tempestivamente tutte le azioni necessarie per avviare il processo di raccolta di dati e informazioni sulle performance aziendali in tema di sostenibilità. I nuovi standard ESRS richiedono alle aziende di valutare non solo l'impatto generato su società e ambiente, ma anche i rischi e l'impatto subito relativi alle tematiche ambientali, sociali e di governance, introducendo il principio della doppia materialità. Inoltre, permettono all'utilizzatore di valutare in modo più preciso le misure e le azioni adottate per contrastare il cambiamento climatico, proteggere la biodiversità e garantire il rispetto dei diritti umani, aiutando le aziende a integrare la sostenibilità nella propria strategia aziendale. Coopservice è uno dei principali player del facility management, con attività in Italia e all'estero. A fine 2022 la cooperativa contava 16.782 dipendenti, oltre il 90% assunti con contratto a tempo indeterminato, un valore della produzione di 705 milioni di euro e un utile di 9 milioni. Significative le performance anche in ambito sostenibilità ambientale. Nei giorni scorsi Coopservice ha completato l'emissione della prima tranche da 5 milioni di euro di un mini-bond per complessivi 15 milioni di euro. Parte delle risorse saranno utilizzate per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di 510 kW a servizio della sede centrale e la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore. Gli interventi porteranno ad un abbattimento stimato annuale di 31 tonnellate di CO2 equivalente. Questo progetto si inserisce in un più ampio piano di sostenibilità ambientale della cooperativa: nel 2022 le emissioni totali prodotte (Scope 1, 2 e 3), misurate secondo il protocollo GHG, sono diminuite di oltre 40.000 tonnellate di CO2 equivalente rispetto all'anno precedente, grazie a efficaci politiche di risparmio ed efficientamento energetico adottate sia internamente alle sedi Coopservice sia in alcuni importanti cantieri, nei quali è stato conseguito un sostanzioso calo dei consumi grazie anche all'implementazione di sistemi di cogenerazione che hanno generato notevoli benefici in termini di efficienza, di costi e di emissioni. (in foto Giuliana Caroli).

Allerta di LegaCoop Sicilia: il 75% delle procedure di gara dei fondi strutturali sono in ritardo

Il presidente nazionale Simone Gamberini «Gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle pubbliche amministrazioni» La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei, finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento che diventa 15 per cento nel Nord. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la forbice sembra vada allargandosi sempre più, e questo va contro uno dei primi obiettivi del PNRR, ovvero sanare il divario tra le due metà del Paese. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui l'infrastruttura, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Se n'è parlato stamattina nel corso della tavola rotonda - organizzata da **Legacoop** Sicilia - su PNRR.

Politica di coesione e fondi strutturali, ultima chiamata, alla Camera di Commercio di Palermo. «È un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura - spiega il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini - gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente». I numeri non sono rassicuranti, come spiega Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia. «Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo, su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso. I trasferimenti avvengono dalle amministrazioni centrali ai soggetti attuatori, ma appena le risorse arrivano alle gare, si va a rilento». La pubblica amministrazione non possiede professionalità specifiche, soltanto il 54 per cento degli impiegati è diplomato e il 22 per cento laureato, numeri molto al di sotto della media europea. I dipendenti pubblici sono mal formati, mal pagati e anche pochi, non ce la possono fare, mancano 66mila competenze specifiche. "Alle istituzioni è mancato il turnover. In Sicilia si festeggia una tratta ferroviaria a 86 chilometri orari quando in Italia si è arrivati a 350. È un esempio per capire che il PNRR è fondamentale per le infrastrutture, al Ponte penseremo poi» conclude Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia. Al convegno-dibattito sono intervenuti Nino Caleca, consulente della Commissione regionale Antimafia e componente CGA Sicilia; Giacomo D'Arrigo e Piero David, autori del libro Next Generation EU e PNRR italiano; Vincenzo Falgares



Il presidente nazionale Simone Gamberini «Gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle pubbliche amministrazioni» La Sicilia non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei, finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento che diventa 15 per cento nel Nord. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la forbice sembra vada allargandosi sempre più, e questo va contro uno dei primi obiettivi del PNRR, ovvero sanare il divario tra le due metà del Paese. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui l'infrastruttura, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. Se n'è parlato stamattina nel corso della tavola rotonda - organizzata da Legacoop Sicilia - su PNRR. Politica di coesione e fondi strutturali, ultima chiamata, alla Camera di Commercio di Palermo. «È un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura - spiega il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini - gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente». I numeri non sono rassicuranti, come spiega Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di Legacoop Sicilia. «Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo, su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso.

per il Coordinamento dell'Autorità di Gestione del PO-FESR Sicilia; il segretario generale della Cgil siciliana, Alfio Mannino; Masino Lombardo, responsabile CulTurMedia **Legacoop** Sicilia e Catuscia Marini, responsabile delle Politiche EU e PNRR di **Legacoop**.

Il bilancio 2022-2023 per il gruppo che dal 2024 diventa cooperativa di primo livello

Terre Cevico, vola l'export e il fatturato sale a 217 milioni

Sessant'anni di storia con lo sguardo rivolto al futuro. Sono quelli di Terre Cevico che ha chiuso l'esercizio di bilancio 2022/2023 (che va dall'1 agosto 2022 al 31 luglio 2023) con una crescita di fatturato aggregato (+14,5%) ed export (+18%), confermando il gruppo cooperativo romagnolo tra i principali protagonisti del vino italiani. La presentazione del bilancio è avvenuta nei giorni scorsi al teatro Goldoni di Bagnacavallo alla presenza, tra gli altri, del presidente di Terre Cevico Marco Nannetti, dell'assessore all'Agricoltura regionale Alessio Mammi, del sindaco di Lugo Davide Ranalli e dei presidenti di **Legacoop** Emilia Romagna (Daniele Montroni) e **Legacoop** Romagna (Paolo Lucchi).

I numeri in sintesi Terre Cevico chiude l'annata 2022/23 con un fatturato aggregato di 217,2 milioni di euro (aziende del gruppo e cooperative di base) per una crescita del +14,5% rispetto all'esercizio precedente che si era chiuso con 189,6 milioni di euro. In crescita anche il fatturato consolidato di Cevico che tocca quota 196,7 milioni di euro, per un incremento del +17,1 rispetto all'esercizio precedente (167,9 milioni di euro). A crescere è soprattutto l'export che sale a quota 86 milioni di euro registrando un +18% sull'anno precedente (72,9 mln). L'export oggi ha un'incidenza del 43% sui ricavi del gruppo e posiziona Cevico al terzo posto tra le aziende italiane più performanti in termini di incremento del fatturato. Il gruppo di Lugo oggi opera su 69 nazioni con leadership in alcune aree come Cina e Giappone, e negli ultimi sei anni ha visto il raddoppio dell'export passato dai 42,9 dell'esercizio 2017/18 ai 85,9 mln (+100%).

I primi tre mercati esteri di imbottigliato vedono al primo posto il Giappone (5 milioni di euro), Cina (2,23 milioni) e Russia (2,2 milioni). Riguardo il canale Italia cresce in valore il mercato nella Grande distribuzione con 48,8 milioni di euro (+2,9%) e nel canale Horeca che vale 12 milioni di euro (+25%). Riguardo sempre ai dati dell'ultimo esercizio l'utile netto è stato di 438,5 migliaia di euro, il patrimonio netto aggregato tocca quota 86,9 milioni di euro, mentre il plusvalore per i soci - ovvero il valore originato dalla differenza tra le liquidazioni dei prodotti conferiti e il prezzo di mercato - ammonta a 6,3 milioni di euro per l'esercizio 2022/23.

Cooperativa di primo livello Terre Cevico celebra i suoi 60 anni e comunica l'inizio di un nuovo importante capitolo della sua storia. Si tratta di un progetto di riorganizzazione strategica e riassetto societario annunciato in luglio in occasione della festa per il 60esimo anniversario svoltosi a Tenuta Masselina. L'atto formalmente è stato approvato nelle assemblee straordinarie tenutesi l'8 ottobre scorso e che vede Terre Cevico modificare il proprio status da consorzio cooperativo a cooperativa di primo grado. «Gli effetti legali dell'operazione li avremo dall'1 gennaio 2024 - dichiara il presidente Nannetti



Il Nuovo Diario Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

- Si tratta di una operazione di incorporazione, da parte di Terre Cevico, delle cooperative Le Romagnole, Winex, Romagnole Due e delle aziende controllate Due Tigli, Enoica e Rocche Malatestiane. Sette aziende che hanno pertanto condiviso la semplificazione del proprio schema di gruppo ad un'unica cooperativa di primo grado, ad una unica assemblea dei soci, a unico Cda. Una filiera vitivinicola completa, compatta, coordinata e con il ruolo del socio ulteriormente protagonista. Nell'ambito del progetto è stato confermato e condiviso il rapporto con il socio Colli Romagnoli con il quale continuerà l'interlocuzione anche attraverso la loro presenza di due componenti nel nuovo Cda che avrà efficacia legale dall'1 gennaio 2024».

Terziario, i salari hanno perso il 6%

Bene invece gli utili della grande distribuzione. Oggi 60mila addetti in sciopero

Francesco Terreri

160mila lavoratori e lavoratrici trentine del terziario, commercio, turismo, ristorazione, agenzie di viaggi, aziende termali interessati dallo sciopero nazionale di oggi per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria hanno ricevuto nel 2022 un monte salari complessivo di 935 milioni di euro, corrispondente ad una retribuzione media annua lorda di poco più di 15mila euro. Il dato, tratto dall'Osservatorio lavoratori dipendenti dell'Inps, è però influenzato dal grande numero di addetti stagionali e a termine: in tutto 35mila, mentre meno della metà, 25mila persone, sono occupati a tempo indeterminato. E tra i lavoratori stabili ci sono 4.000 addetti part time, per cui sono 21mila i dipendenti a tempo pieno. Il loro stipendio medio annuo lordo si attesta intorno a 26mila euro, 23mila i commessi, commesse, camerieri, 27mila gli impiegati, cioè 2.000 euro lordi al mese, considerando anche la tredicesima, in pratica 1.400 euro netti in busta paga. La retribuzione 2022 di questi lavoratori, sempre secondo i dati Inps, è aumentata di quasi il 3% rispetto all'anno precedente. Ma il tasso medio di inflazione in Trentino è stato pari, secondo l'Istat, al 9,3%. I 60mila addetti del terziario hanno quindi perso in un anno il 6% del loro potere d'acquisto: è come se avessero avuto 100 euro in meno al mese in busta paga.

Per questo Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil hanno proclamato per oggi otto ore di sciopero nazionale con manifestazioni in diverse città tra cui Milano, dove parteciperanno i trentini: chiedono il rinnovo dei contratti per cinque milioni di addetti e, in particolare, l'adeguamento delle retribuzioni in base all'indice Ipca al netto dei beni energetici importati, l'indice Istat che si usa di solito per gli adeguamenti salariali e che per il 2023 è previsto al 6,6%. In questo modo, almeno una parte della perdita salariale verrebbe recuperata. Su questo le posizioni delle controparti sono differenziate: Federdistribuzione e le associazioni cooperative ritengono poco sostenibili aumenti di queste dimensioni, Confcommercio invece punta ad uno scambio tra aumenti salariali e riduzione o cancellazione di altri istituti come quattordicesima, scatti di anzianità, permessi retribuiti.

Confesercenti, dal canto suo, apre agli aumenti Ipca, punta ad avere più flessibilità ma chiede anche al governo di detassare gli aumenti ai lavoratori. Su questo c'è lo stallo.

Sul versante delle aziende, tuttavia, non tutti soffrono per l'inflazione come i lavoratori. Molte piccole e piccolissime imprese non hanno ancora consolidato la ripresa post Covid. Ma i conti dei gruppi della grande distribuzione organizzata sono in attivo e in molti casi il pur risicato utile del settore arriva al 2-3% del fatturato invece dell'1%. Il gruppo Poli, che aderisce a Fiesa Confesercenti, ha ottenuto l'anno scorso un utile consolidato record di 16,4 milioni su un fatturato di gruppo di 617 milioni,



II T

Cooperazione, Imprese e Territori

il 2,6%. Dao-Conad, che fa riferimento a Confcommercio, ha chiuso il 2022 con un utile di gruppo di 11,1 milioni su ricavi per 351 milioni, il 3,2%. Più contenuto il risultato di Sait-Coop: utile consolidato di 2,1 milioni, pari a meno dell'1% del fatturato di 337 milioni. I tre maggiori gruppi trentini hanno quindi ottenuto un risultato complessivo di quasi 30 milioni, il 2,3% degli 1,3 miliardi di ricavi. Qualche gruppo nazionale del discount, presente anche in Trentino, fa meglio: Lidl Italia ha realizzato l'anno scorso 232 milioni di utile su 6,7 miliardi di fatturato, il 3,5%.

Ai lavoratori e lavoratrici oggi in sciopero arriva la solidarietà dei loro colleghi di altre categorie trentine, come i metalmeccanici della Fiom Cgil e la Funzione pubblica della Cgil. Intanto il presidente nazionale di Conad **Mauro Lusetti**, nel presentare il preconsuntivo 2023 che chiude a 20,2 miliardi di ricavi, +9,1% sul 2022, ha dichiarato: «Non credo che queste trattative possano trascinarsi a lungo perché c'è un bisogno concreto delle persone. Sono anni che siamo in carenza contrattuale. Ci sono distanze considerevoli dal punto di vista economico, ma avremmo bisogno di ragionare in maniera diversa, parliamo di difficoltà nel trovare figure professionali di un certo tipo e di giovani che abbandonano il posto di lavoro perché c'è una dimensione diversa tra tempo di lavoro e tempo di vita. O iniziamo a ragionare anche nel rinnovo dei contratti in un contesto che prende atto dei cambiamenti sociologici oppure faremo sempre più fatica a ragionare solo sul tema del costo orario».

Scendono in piazza 500 viticoltori «Ristori immediati e stop ai mutui»

A Villamagna la protesta di 24 Cantine in crisi a causa della mancata produzione: «È una calamità» Boccia la misura del prestito: «Soldi finiti in poche ore, abbiamo bisogno di sostegni concreti» di Enrico Nardecchia Cinquecento viticoltori in piazza con 80 trattori che sfilano non per trasportare casse di Montepulciano o Trebbiano, Passerina o Pecorino. Sui mezzi agricoli c'è il tricolore, accompagnato da slogan eloquenti: «Basta chiacchiere», «Abbiamo perso uva e dignità», «La peronospora ci ha distrutto». A Villamagna è andata in scena la mobilitazione generale del settore, che si è riunito attorno alla proposta dei "Viticoltori per la vite": 24 Cantine abruzzesi sostenute da Associazione Gva (Giovani viticoltori abruzzesi), Confcooperative, Consorzio Vini d'Abruzzo, Daq distretto vino d'Abruzzo, **Legacoop** Abruzzo, Movimento Turismo del Vino e Città del Vino. le voci della protesta Andrea Centanni, presidente dei Giovani viticoltori Abruzzesi, non le manda a dire. «Noi siamo in piazza a protestare per una crisi senza precedenti, e in queste stesse ore il ministro Lollobrigida annuncia 14 milioni per il comparto della frutta a guscio. E per l'Abruzzo niente: siamo stati dimenticati». E argomenta: «Questa è soltanto una prima manifestazione di protesta. Ci hanno portato a iniziare questa battaglia perché non ci vogliono ascoltare: fanno orecchie da mercante. Noi rappresentiamo la nuova generazione e ogni azienda ha il diritto-dovere di manifestare contro l'assenteismo da parte delle istituzioni e dell'intera politica perché è mancata la volontà di aiutare il mondo viticolo abruzzese dicendo che i soldi non si possono dare direttamente alle aziende. O ci verranno dati aiuti immediati oppure sarà la catastrofe. Già molti mesi fa si sapeva che non avremmo raccolto niente e qualcosa si sarebbe potuto fare. Invece ci hanno accontentato con la misura del piccolo prestito che non è servito a niente. È come il clic day: se di sabato, a mezzogiorno, apre il bando per accedere al prestito e domenica sono chiusi i Caf e i commercialisti, come fa una persona di una certa età a fare domanda da casa e districarsi? Al sabato sera erano state fatte già 300 domande e sono finiti i soldi con 4 ore. Adesso basta chiacchiere, abbiamo bisogno di ristori diretti alle aziende viticole. Se continua così, a giugno chiudiamo le aziende. I soldi ci sono: si trovi il metodo per farli arrivare come in Emilia Romagna. Vogliamo parità di diritti. La nostra associazione è neutrale e apolitica: finora abbiamo avuto 80 adesioni, ma cresceremo ancora per continuare a lottare per i nostri diritti». le proposte I viticoltori chiedono il blocco dei mutui e sgravi contributivi per almeno due anni. In molti, per salvare la potatura, hanno affrontato spese importanti in prodotti fitosanitari. Per questo chiedono sostegni. Fabrizio Di Clerico, ortonese, vicepresidente dei giovani viticoltori, denuncia: «Nella mia azienda agricola biologica è andato perso l'80 per cento della produzione. Servono immediati aiuti per sostenere la prossima annata. Non solo



12/22/2023 01:18

Enrico Nardecchia

A Villamagna la protesta di 24 Cantine in crisi a causa della mancata produzione: «È una calamità» Boccia la misura del prestito: «Soldi finiti in poche ore, abbiamo bisogno di sostegni concreti» di Enrico Nardecchia Cinquecento viticoltori in piazza con 80 trattori che sfilano non per trasportare casse di Montepulciano o Trebbiano, Passerina o Pecorino. Sui mezzi agricoli c'è il tricolore, accompagnato da slogan eloquenti: «Basta chiacchiere», «Abbiamo perso uva e dignità», «La peronospora ci ha distrutto». A Villamagna è andata in scena la mobilitazione generale del settore, che si è riunito attorno alla proposta dei "Viticoltori per la vite": 24 Cantine abruzzesi sostenute da Associazione Gva (Giovani viticoltori abruzzesi), Confcooperative, Consorzio Vini d'Abruzzo, Daq distretto vino d'Abruzzo, Legacoop Abruzzo, Movimento Turismo del Vino e Città del Vino. le voci della protesta Andrea Centanni, presidente dei Giovani viticoltori Abruzzesi, non le manda a dire. «Noi siamo in piazza a protestare per una crisi senza precedenti, e in queste stesse ore il ministro Lollobrigida annuncia 14 milioni per il comparto della frutta a guscio. E per l'Abruzzo niente: siamo stati dimenticati». E argomenta: «Questa è soltanto una prima manifestazione di protesta. Ci hanno portato a iniziare questa battaglia perché non ci vogliono ascoltare: fanno orecchie da mercante. Noi rappresentiamo la nuova generazione e ogni azienda ha il diritto-dovere di manifestare contro l'assenteismo da parte delle istituzioni e dell'intera politica perché è mancata la volontà di aiutare il mondo viticolo abruzzese dicendo che i soldi non si possono dare direttamente alle aziende. O ci verranno dati aiuti immediati oppure sarà la catastrofe. Già molti mesi fa si sapeva che non avremmo raccolto niente e qualcosa si sarebbe potuto fare. Invece ci hanno accontentato con la misura del piccolo prestito che non è servito a niente. È come il clic day: se di sabato, a mezzogiorno, apre il bando per accedere al prestito e domenica sono chiusi i Caf e i

avremo guadagno zero, ma le spese della prossima annata dovremo sostenerle di tasca nostra. Non servono prestiti, ma misure mirate e ristori per i viticoltori. Questa manifestazione rappresenta una giornata storica ed è soltanto la prima: ne faremo di più grandi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Giornata Parlamentare del 21 dicembre 2023. Arriva l'accordo europeo sul patto di stabilità

Intesa raggiunta sul nuovo Patto di stabilità, arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania. L'Europa trova un accordo storico sul Patto di stabilità. Italia decisiva Nell'ultimo pomeriggio disponibile l'Ue è riuscita a trovare l'intesa al nuovo Patto di stabilità, arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania: il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in nome, appunto dello "spirito di compromesso", si è detto d'accordo, il passo di Roma ha chiuso, di fatto, la riunione e il nuovo Patto di stabilità è stato quindi approvato all'unanimità. "È stato trovato un compromesso di buon senso, il Patto è migliorativo rispetto al passato", ha sottolineato in serata la premier Giorgia Meloni non mancando di rammaricarsi per il "no" dell'Europa alla golden rule sugli investimenti. "La battaglia continua", ha aggiunto. "È una buona notizia per l'economia europea", ha sentenziato il Commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni. Il nuovo patto di stabilità è molto più complesso di quello precedente: da un lato mantiene una rigida sostenibilità fiscale, dall'altro non affoga la crescita tenendo presente investimenti, in ambiti prioritari come transizione verde e digitale, sociale e difesa, e interessi del debito, in particolare in un periodo transitorio triennale dal 2025 al 2027. Il percorso di rientro strutturale del deficit, ovvero sotto il tetto del 3%, per i Paesi come l'Italia ha un parametro fisso, lo 0,5% annuo, ma la velocità della correzione può cambiare: un Governo, è la novità dell'ultima ora, può chiedere, se vuole, alla Commissione di concordare una traiettoria tecnica che non blocchi gli investimenti e tenga conto dell'aumento degli interessi, secondo un modello molto simile a quello usato dall'esecutivo europeo con il Pnrr. Berlino ha ottenuto un dato chiave: la cosiddetta ancora di salvaguardia che obbliga i Paesi che sono già rientrati sotto la soglia del 3% ad arrivare all'1,5% del deficit/Pil per avere un cuscinetto anti-crisi. Ma, anche in questo caso, per i paesi con debito superiore al 90% del Pil c'è una exit strategy: ridurre il deficit dello 0,25% annuo su un totale di sette anni invece dello 0,4% su un totale di 4 anni. L'Italia, per dirla come Gentiloni, è stata "decisiva". Già, perché Giancarlo Giorgetti ha dovuto scegliere tra il compromesso o il mettersi di traverso, unico tra i 27 e dopo un fortissimo pressing messo in campo da Francia, Germania e dalla stessa Bruxelles. Il Ministro ha parlato di "Patto sostenibile", "Si è conclusa la stagione del rigore" ha sottolineato Antonio Tajani. La Lega ha espresso con chiarezza, non senza qualche mal di fegato, la sua soddisfazione. L'accordo dell'Ecofin, tuttavia, non chiude la partita. A gennaio il Pe approverà la sua posizione negoziale, poi cominceranno i triloghi tra Consiglio, Commissione ed Eurocamera. "Non



Intesa raggiunta sul nuovo Patto di stabilità, arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania. L'Europa trova un accordo storico sul Patto di stabilità. Italia decisiva Nell'ultimo pomeriggio disponibile l'Ue è riuscita a trovare l'intesa al nuovo Patto di stabilità, arrivata in un inusuale Ecofin straordinario convocato in videocall dalla presidenza spagnola. L'Italia ha confermato quanto auspicato da Francia e Germania: il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in nome, appunto dello "spirito di compromesso", si è detto d'accordo, il passo di Roma ha chiuso, di fatto, la riunione e il nuovo Patto di stabilità è stato quindi approvato all'unanimità. "È stato trovato un compromesso di buon senso, il Patto è migliorativo rispetto al passato", ha sottolineato in serata la premier Giorgia Meloni non mancando di rammaricarsi per il "no" dell'Europa alla golden rule sugli investimenti. "La battaglia continua", ha aggiunto. "È una buona notizia per l'economia europea", ha sentenziato il Commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni. Il nuovo patto di stabilità è molto più complesso di quello precedente: da un lato mantiene una rigida sostenibilità fiscale, dall'altro non affoga la crescita tenendo presente investimenti, in ambiti prioritari come transizione verde e digitale, sociale e difesa, e interessi del debito, in particolare in un periodo transitorio triennale dal 2025 al 2027. Il percorso di rientro strutturale del deficit, ovvero sotto il tetto del 3%, per i Paesi come l'Italia ha un parametro fisso, lo 0,5% annuo, ma la velocità della correzione può cambiare: un Governo, è la novità dell'ultima ora, può chiedere, se vuole, alla Commissione di concordare una

Key4Biz

Cooperazione, Imprese e Territori

c'è tempo da perdere", ha avvertito il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis ribadendo la priorità di Bruxelles: chiudere sul Patto in maniera definitiva prima di aprile. Mattarella richiama la politica alle sue responsabilità Sergio Mattarella riceve al Quirinale le alte cariche dello Stato per il tradizionale scambio di auguri e invita tutti a una "riflessione" per capire come, nonostante le "fragilità" del presente, si possa recuperare "un sentimento di fiducia nel futuro". In un tempo nel quale l'aggressione della Russia in Ucraina "ha improvvisamente sgretolato" ogni certezza "nulla può essere dato per scontato", nemmeno la pace e la democrazia. Mattarella vuole riannodare "il filo che lega eventi diversi", perché sarebbe sbagliato tenerli separati e non mettere in conto di come, nell'insieme, ci pongano di fronte a "un tornante della storia", a un cambiamento "che mette in discussione gli equilibri precedenti". Ad essere "sfidato", per l'inquilino del Colle, è "il modello culturale occidentale, e particolarmente quello europeo" e con esso i valori che rappresenta. Una grande "sfida" arriva dal progresso scientifico e dall'intelligenza artificiale: Mattarella mette in evidenza le conseguenze che si avranno sul mercato del lavoro, ma anche quelle che riguardano l'informazione e la politica. C'è, scandisce, "l'esigenza di regole, non ostacoli ma regole a garanzia dei cittadini per evitare che pochi gruppi possano condizionare la vita di ciascuno di noi e la democrazia". Un possibile uso distorto della tecnologia rende "concreto il rischio di trovarsi in futuro a vivere in dimensioni parallele, in cui realtà e verità non siano distinguibili dalla falsità e dalla manipolazione". Per Mattarella riguarda "direttamente" i diritti di sovranità dei cittadini anche la tassazione: "Molti tra i detentori di grandi capitali del pianeta, persone e aziende, riescono a eludere quasi integralmente gli obblighi fiscali", ritenendo di potersene sottrarre e "disconoscendo ruolo e natura dello Stato". Non è tollerabile in un momento nel quale "si allargano i divari sociali", sta quindi "alla politica" prendere le decisioni che incidono sulla vita e sulla libertà dei cittadini. La bussola è sempre la Costituzione: dal rispetto della libertà di ciascuno, scolpito nella Carta, infatti, scandisce il Capo dello Stato, "discendono le democratiche istituzioni, l'equilibrio fra i poteri, il ruolo fondamentale del Parlamento". Da qui "l'appello" del Capo dello Stato "alla responsabilità di tutti: ciascuno è chiamato a fare la sua parte". La Repubblica ha superato i momenti di difficoltà, ricorda, grazie "anzitutto al senso di unità". Il Mes agita la maggioranza che tenta di guadagnare tempo Chiusa la partita del Patto di stabilità entra nel vivo quella del Mes. L'epilogo è incerto: le pulsioni di chi fa resistenza su un accordo da sempre tabù per il centrodestra (Fdi e Lega soprattutto) fanno i conti con i ragionamenti di chi, come Giancarlo Giorgetti in primis, mette in guardia dagli effetti di una mancata ratifica del trattato, in particolare sulla credibilità di un Paese che è rimasto l'unico a non averlo fatto. Ancor più rischiosa, però, sarebbe una bocciatura in Parlamento e per questo si sottolinea come il termine del 31 dicembre è sì significativo, ma non perentorio. Ora la Lega di Matteo Salvini pare la più irremovibile e nel partito di Giorgia Meloni non c'è né la volontà di aprire crepe, né di intestarsi in solitaria la ratifica. Per questo, salvo svolte nelle prossime ore, non sembrerebbero ancora esserci le condizioni per un

Key4Biz

Cooperazione, Imprese e Territori

voto in Aula Camera : un primo rinvio è arrivato in Commissione Bilancio, chiamata a esprimere l'ultimo parere sul disegno di legge di ratifica della modifica del Mes. Ieri ci sarebbe stata una lunga telefonata fra Meloni e Salvini ma non sembra essere stata risolutiva. Sul fronte italiano ha regnato il silenzio fino all'ok all'intesa sul Patto di stabilità. Dopo l'accordo la pioggia di commenti positivi, ma l'idea di procedere a stretto giro alla ratifica del Mes non fa breccia fra i leghisti. Nessuno può sconfiggere nessuno, è la sintesi dello stallo, così sembra prevalere la strategia di prendere altro tempo . Si fanno già previsioni di tempi lunghi per la dichiarazione d'urgenza della ratifica del Protocollo Italia-Albania e la discussione della proposta di legge sugli illeciti agro-alimentari; poi ci sarebbe il Mes. Resta l'ipotesi del rinvio in Commissione , perché senza il parere della Bilancio (alle 8.30 si riuniscono i capigruppo di maggioranza) comunque non si può procedere con il voto. In ogni caso, la raccomandazione ai deputati del centrodestra di garantire la massima presenza in Aula. "Non c'è urgenza. Non ci sono effetti negativi per gli altri Stati che possono comunque usufruire del Mes", la tesi di FdI espressa da Ylenia Lucaselli , che ha parlato di approfondimenti anche su "delle condizionalità". La via d'uscita potrebbe essere appunto una clausola, suggerita dal Pd, che vincola l'utilizzo del meccanismo da parte dell'Italia a un voto a maggioranza qualificata in Parlamento. Salvini è lavoro sul piano casa L'obiettivo è avviare un imponente piano casa a partire dal 2025, e per questo il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha convocato una prima riunione con alcune realtà particolarmente interessate e che sono già state riconvocate per il 16 gennaio. Le prossime settimane serviranno per sintetizzare e mettere a fuoco alcune proposte per affrontare in modo organico l'emergenza abitativa . Nel corso del tavolo sono stati anche analizzati numeri e dati relativi al patrimonio immobiliare pubblico . In particolare, Federcasa ha stimato in 836 mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre due milioni e mezzo di persone che ci vivono e 360 mila domande di accesso inevase. Da parte sua, il Mit ha già previsto di investire nei prossimi anni almeno 100 milioni per finanziare alcune attività come il recupero del patrimonio immobiliare esistente e la riconversione di edifici aventi altra destinazione pubblica (si pensa ad ex caserme e ospedali non più operativi) e la destinazione a edilizia residenziale pubblica sociale delle unità immobiliari private rimaste invendute. Al tavolo erano presenti Fondazione Cariplo, Unipol, Assoimmobiliare, Monte dei Paschi di Siena, Intesa Sanpaolo, Cdp - Real Estate, Anci, Regioni, Agenzia del demanio, Inps, Inail, Fondazione Inarcassa, Federcasa, Pregia, Unione immobiliare, Federproprietà - Arpe Roma, Unioncasa, Abi, Ance, Confedilizia, Confcooperative, Partecipa Confcooperative habitat, Confcooperative habitat, Confabitare, Fondazione Enasarco, Ordine nazionale degli architetti, Ordine nazionali degli ingegneri, **Legacoop**, Fiaip, Anama, Fimaa, Air, Confassociazione Real Estate, Nomisma e Appc. Collegati da remoto Massimiliano Fedriga , in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, e il vice Giovanni Toti . In presenza anche Antonio Decaro, presidente dell'Ance. Alla Camera Dopo che ieri è stata approvata la Legge di delegazione europea 2022-2023 , nella giornata di oggi l'Assemblea della Camera tornerà a riunirsi

Key4Biz

Cooperazione, Imprese e Territori

alle 9.30 per esaminare la proposta di legge sugli illeciti agro-alimentari , la pdl di ratifica del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) , la proposta di legge sulla prescrizione e la mozione sulla responsabilità professionale degli operatori sanitari e per il superamento delle criticità connesse alla carenza di organico del personale. Per quanto riguarda le Commissioni , la Affari costituzionali , con la Esteri , esaminerà la ratifica del Protocollo tra il Italia e Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria. La Giustizia , con la Finanze , discuterà sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di contenzioso tributario. La Finanze esaminerà lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo e lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adempimento collaborativo. La Ambiente , con la Attività Produttive , svolgerà diverse audizioni sul ddl per la sicurezza energetica del Paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili di energia, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia e per la ricostruzione nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023. Al Senato Dopo che ieri ha approvato definitivamente il disegno di legge governativo sulle disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy , nella giornata di oggi l' Assemblea del Senato tornerà a riunirsi alle 10.00 per proseguire il confronto della legge di bilancio 2024 e del bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 Per quanto riguarda le Commissioni , la Affari Costituzionali proseguirà l'esame del ddl costituzionale per l'elezione diretta del presidente del Consiglio dei ministri, del ddl di modifica costituzionale in materia di tutela delle vittime di reati e del ddl costituzionale sulla conversione in legge dei decreti-legge. La Giustizia , con la Finanze , si confronterà sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di contenzioso tributario. La Finanze esaminerà lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo e lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di adempimento collaborativo. La Cultura esaminerà il ddl per l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale. La Ambiente e Lavori Pubblici esaminerà lo schema di decreto legislativo sugli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.

Strutture psichiatriche a rischio nel Reggio, le cooperative: «Dramma per lavoratori e pazienti, Regione e prefetto ci ascoltino»

Le associazioni che gestiscono gli istituti hanno annunciato la fine delle attività a gennaio, circa cento i dipendenti che resteranno a casa. Oggi riunione a Palazzo Alvaro per fare il punto della situazione e chiedere maggiore attenzione alle istituzioni. L'impegno preso lo scorso 13 novembre per i servizi di psichiatria nel territorio reggino non è servito a nulla. Già la scorsa settimana c'era stata una protesta davanti a palazzo Alvaro. Lo storico palazzo di Metrocity ha ospitato oggi pomeriggio un incontro per fare il punto sulla situazione delle cooperative che da gennaio rischiano di chiudere e di lasciare a casa un centinaio di lavoratori e, cosa altrettanto grave, i pazienti che saranno mandati chissà dove. di Redazione A fare una sintesi di quanto accaduto dalla delibera del 2015 che ha bloccato i ricoveri ci pensa Lorenzo Sibio, presidente di **Legacoop** Calabria. Un discorso che parte dal ruolo fondamentale che le cooperative, dislocate su tutto il territorio, hanno svolto in questo tempo, divenendo modello anche per altre regioni per i servizi di qualità. Quello che è emerso è « un cavillo giuridico e amministrativo poiché le cooperative sono state considerate miste pubblico (dipendente dalla Direzione sanitaria) e privato sociale. Nel momento in cui è venuto meno il fatto che dovessero essere miste, nel 2015, è nato un tavolo perché transitassero ad un regime di accreditamento per l'esercizio di servizi sanitari di cui è titolare la Regione Calabria. Percorso ostacolato da difetti amministrativi. Poi per la rete territoriale alcune cooperative sono state escluse». Riunioni con la Regione si sono susseguite a marzo, giugno, l'ultimo incontro, quello che sembrava risolutivo il 13 novembre con l'impegno della Regione che, aggiunge Sibio, «nasce dai 147 utenti ricoverati fuori provincia con una spesa maggiore per l'Asp e che così sarebbero potuti rientrare. La delibera del 2015 ha provocato un danno enorme sociale e umano, con effetto cascata sulle cooperative che dovranno licenziare lavoratori soci. Più di 100 persone in 7 cooperative. Mentre la cooperazione ha garantito un tessuto economico produttivo, ora non possiamo scaricare sul modello cooperativo le responsabilità. Alla Regione si chiede di uscire dal pantano. Sarebbe un peccato per il territorio. È un brutto Natale, ma porteremo avanti la battaglia e il confronto con la Regione, in cui ognuno si prenda le proprie responsabilità». Giuseppe Foti di Coolap traccia una linea «per dire basta alla Regione che ci vuole togliere dai piedi e calpesta tutti i diritti. L'Europa chiede di assumere impegno verso le comunità. La Regione capisca che siamo persone e non oggetti. Si pensa che il disagio mentale sia qualcosa di oscuro, ma non è così». Giuseppe Marra dell'Usb puntualizza in conclusione che « non si è capito il dramma dei pazienti e delle strutture. Il nostro territorio fa parte di una fase storica in cui aumentano le malattie psichiatriche. Ampliare la rete non è un favore da fare alle cooperative, ma serve a garantire i livelli essenziali di assistenza, lo dice l'Asp



12/21/2023 21:08

Le associazioni che gestiscono gli istituti hanno annunciato la fine delle attività a gennaio, circa cento i dipendenti che resteranno a casa. Oggi riunione a Palazzo Alvaro per fare il punto della situazione e chiedere maggiore attenzione alle istituzioni. L'impegno preso lo scorso 13 novembre per i servizi di psichiatria nel territorio reggino non è servito a nulla. Già la scorsa settimana c'era stata una protesta davanti a palazzo Alvaro. Lo storico palazzo di Metrocity ha ospitato oggi pomeriggio un incontro per fare il punto sulla situazione delle cooperative che da gennaio rischiano di chiudere e di lasciare a casa un centinaio di lavoratori e, cosa altrettanto grave, i pazienti che saranno mandati chissà dove. di Redazione A fare una sintesi di quanto accaduto dalla delibera del 2015 che ha bloccato i ricoveri ci pensa Lorenzo Sibio, presidente di Legacoop Calabria. Un discorso che parte dal ruolo fondamentale che le cooperative, dislocate su tutto il territorio, hanno svolto in questo tempo, divenendo modello anche per altre regioni per i servizi di qualità. Quello che è emerso è « un cavillo giuridico e amministrativo poiché le cooperative sono state considerate miste pubblico (dipendente dalla Direzione sanitaria) e privato sociale. Nel momento in cui è venuto meno il fatto che dovessero essere miste, nel 2015, è nato un tavolo perché transitassero ad un regime di accreditamento per l'esercizio di servizi sanitari di cui è titolare la Regione Calabria. Percorso ostacolato da difetti amministrativi. Poi per la rete territoriale alcune cooperative sono state escluse». Riunioni con la Regione si sono susseguite a marzo, giugno, l'ultimo incontro, quello che sembrava risolutivo il 13 novembre con l'impegno della Regione che, aggiunge Sibio, «nasce dai 147 utenti ricoverati fuori provincia con una spesa maggiore per l'Asp e che così sarebbero potuti rientrare. La delibera del 2015 ha provocato un danno enorme sociale e umano, con effetto

LaC News 24

Cooperazione, Imprese e Territori

alla Regione. Eppure siamo qui e a gennaio rischiamo di vedere i pazienti sballottati chissà dove. E forse a gennaio scopriremo quali sono i reali interessi. Le piccole strutture possono dare risposte ai pazienti ma chi ama il business preferirebbe forse qualcosa di più grande. Abbiamo chiesto un incontro urgente in Prefettura , ma non siamo stati convocati. La risposta dalle Regione non può essere il solito ritornello. Non è un problema dei lavoratori ma di tutta la comunità . Rilanciamo l'invito alla Prefettura che è l'unica che può mettere al tavolo gli interessati».

Natale con lo sciopero: il 22 stop a turismo, commercio e ristorazione

Lo sciopero sotto l'albero. Venerdì 22 dicembre si fermano oltre 5 milioni di lavoratori dei comparti del commercio, del turismo e della ristorazione, in attesa da più di tre anni dei rinnovi dei contratti nazionali di settore. Sindacati e imprese, infatti, non hanno raggiunto un accordo sugli aumenti salariali da inserire nel contratto collettivo, scaduto nel 2019. La giornata di stop, indetta dalle sigle nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, punta a «sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e la situazione in cui versano i dipendenti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati». La giornata di mobilitazione prevede tre manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli e due regionali a Cagliari e Palermo. «Bisogna riconoscere - rivendicano i sindacati - alle lavoratrici e ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico. Nel comparto turistico le associazioni datoriali Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipcv e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti». Se applicato, l'Ipcv porterebbe a 300 euro mensili di aumento nelle buste paga dei lavoratori, ma le controparti sono disposte a offrirne solo la metà. «Le associazioni - sottolineano ancora le sigle di settore - propongono di riformare l'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporto tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso». «Le imprese affermano di non poter sostenere i costi per il rinnovo, ma noi nel turismo vediamo un'evidente ripartenza, dalla stagione balneare alle città d'arte, e le vendite nella grande distribuzione stanno tenendo», aveva fatto notare nei giorni scorsi a Repubblica il segretario generale della Uiltucs, Paolo Andreani. Confcommercio, dal canto suo, ribadisce la propria «disponibilità al confronto immediato», respinge le motivazioni dei sindacati alla base dello sciopero e contrattacca: «Quando si è giunti alla necessità di stringere il negoziato, a fronte della disponibilità a riconoscere incrementi salariali in linea con l'inflazione ma a condizioni di piena sostenibilità per le imprese, si è registrata una totale indisponibilità ad affrontare un confronto a tutto tondo».



Lo sciopero sotto l'albero. Venerdì 22 dicembre si fermano oltre 5 milioni di lavoratori dei comparti del commercio, del turismo e della ristorazione, in attesa da più di tre anni dei rinnovi dei contratti nazionali di settore. Sindacati e imprese, infatti, non hanno raggiunto un accordo sugli aumenti salariali da inserire nel contratto collettivo, scaduto nel 2019. La giornata di stop, indetta dalle sigle nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, punta a «sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative e la situazione in cui versano i dipendenti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati». La giornata di mobilitazione prevede tre manifestazioni interregionali a Roma, Milano e Napoli e due regionali a Cagliari e Palermo. «Bisogna riconoscere - rivendicano i sindacati - alle lavoratrici e ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico. Nel comparto turistico le associazioni datoriali Fipe, Angem, Legacoop Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipcv e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti». Se applicato, l'Ipcv porterebbe a 300 euro mensili di aumento nelle buste paga dei lavoratori, ma le controparti sono disposte a offrirne solo la metà. «Le associazioni - sottolineano ancora le sigle di settore - propongono di riformare l'attuale classificazione del personale, con

Largo Consumo

Cooperazione, Imprese e Territori

Gdo in Italia: Conad ancora primo operatore

Per il quinto anno consecutivo, è Conad il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente **Mauro Lusetti** e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato **Lusetti**. fatturato complessivo 2023 circa 20,2 miliardi di euro crescita sul 2022 quota di mercato 15% sul totale Italia crescita delle vendite 9,6% (+7,9% a parità di rete) marca del distributore 33,5% nel canale super fatturato mdd 6 miliardi di euro (+12,9% a valore) "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della Grande Distribuzione in Italia, vuole continuare a fare la propria parte in questo senso, difendendo il potere d'acquisto dei clienti e delle famiglie italiane. Lo facciamo grazie all'impegno dei Soci e delle Cooperative, offrendo prodotti e servizi di qualità a prezzi competitivi e sostenendo la filiera agroalimentare nazionale". Fiore all'occhiello dell'impegno di Conad per la difesa del potere d'acquisto delle famiglie è Bassi & Fissi, iniziativa con cui dal 2013 viene offerto un paniere di prodotti indispensabili di alta qualità e al miglior prezzo possibile. Nel 2023, hanno fatto parte del paniere Bassi & Fissi oltre 600 prodotti, rappresentativi di 115 categorie merceologiche, con un risparmio medio per i consumatori pari al 27,8%. Per il primo trimestre del 2024, Conad si impegnerà a tenere ancora bloccati i prezzi dei prodotti del paniere, contribuendo al raffreddamento del caro vita con azioni concrete. In un contesto economico e sociale difficile, Conad conferma il piano di investimenti nel triennio 2023-2025



12/21/2023 09:34

Per il quinto anno consecutivo, è Conad il primo operatore della Grande Distribuzione italiana. È quanto emerge dalla presentazione dei dati di preconsuntivo 2023, con l'insegna che registra un fatturato complessivo di circa 20,2 miliardi di euro, in crescita del 9,1% sul 2022. Le principali evidenze, illustrate dal Presidente Mauro Lusetti e dal Direttore Generale Operativo Francesco Avanzini, mostrano come Conad abbia consolidato la propria quota di mercato, ora pari al 15,0% sul totale Italia, con una crescita delle vendite del 9,6% (+7,9% a parità di rete). In questo scenario hanno performato particolarmente bene i concept (+15%) - Parafarmacia, Ottico e PetStore Conad - e Conad Superstore (+12%), mentre continuano a crescere il format supermercato Conad (+8,7%), le insegne di prossimità TuDay Conad e Conad City (+8,5%), così come le grandi superfici Spazio Conad (+7,7%). "Pur in un contesto di grande difficoltà per l'intero settore della Grande Distribuzione, Conad conferma la sua leadership, grazie alla forza di un modello di business basato su partecipazione e condivisione e che consente di mettere i nostri clienti nelle condizioni di fare una spesa conveniente, di qualità e privilegiando prodotti italiani" ha commentato Lusetti. fatturato complessivo 2023 circa 20,2 miliardi di euro crescita sul 2022 quota di mercato 15% sul totale Italia crescita delle vendite 9,6% (+7,9% a parità di rete) marca del distributore 33,5% nel canale super fatturato mdd 6 miliardi di euro (+12,9% a valore) "Il 2023 è stato un annus horribilis dal punto di vista dei consumi, con volumi in contrazione e un tasso di inflazione che ha toccato in alcune rilevazioni mensili anche la doppia cifra. Ciò nonostante, vediamo all'orizzonte dei segnali di ripartenza: dalla resilienza economica del Paese a spiragli di apertura per il recupero del potere d'acquisto grazie al comportamento responsabile di tutta la filiera, dalla produzione alla distribuzione. Conad, in quanto insegna leader della Grande Distribuzione in Italia, vuole continuare a fare la propria parte in questo senso, difendendo il potere

Largo Consumo

Cooperazione, Imprese e Territori

di quasi 2 miliardi di euro, secondo un'agenda strategica caratterizzata da due priorità - "Consolidare il presente" e "Gettare le Basi per il Futuro" - e dai cinque pilastri strategici dell'insegna: efficienza, canalizzazione, digitalizzazione, sviluppo delle competenze e sostenibilità, insita da sempre nel modo di fare business di Conad, e che si concretizza attraverso la strategia di sostenibilità concreta "Sosteniamo il Futuro". "Il Sistema Conad ha potuto continuare a crescere nel 2023 grazie alle strategie e agli investimenti effettuati negli scorsi anni. Per questo motivo, intendiamo continuare a spingere sull'acceleratore degli investimenti nonostante il contesto economico particolarmente sfidante" ha aggiunto Francesco Avanzini, Direttore Generale Operativo di Conad. "Dall' omnicanalità , ai prodotti a marchio del distributore , alla sostenibilità fino alla digitalizzazione , con l'ampliamento della piattaforma HeyConad a nuove tipologie di servizi. Questi sono i driver che ci consentiranno di continuare a crescere e di recuperare efficienza, gettando le basi per un futuro solido e che apra anche al settore del beyond trade. Da qui al 2025, prevediamo una crescita media superiore al tasso di inflazione di circa il 5%, che ci consenta di consolidare il nostro ruolo di leader della Grande Distribuzione italiana". Nel 2023 ha mantenuto il proprio ruolo di leadership anche la marca del distributore di Conad, che ha toccato quota 33,5% nel canale super sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia con un fatturato di 6 miliardi di euro (+12,9% a valore). Conad è anche prima per numero di clienti - 11,6 milioni di famiglie - che visitano settimanalmente i punti di vendita.

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet) si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici inflazionistici e adeguati a far recuperare ai lavoratori la perdita di potere d'acquisto. Associazioni che propongono di riformare dell'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporta tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso. "In più occasioni le nostre federazioni sindacali di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno dimostrato di avere grande senso di responsabilità, facendo di tutto per far progredire le trattative e orientarle a un esito diverso - hanno aggiunto Irone, Manca e Marchetti -. Confidiamo che dopo la giornata di domani prevalga anche da parte delle Associazioni imprenditoriali tale senso di responsabilità". Iscriviti alla Newsletter di OggiTreviso. E' Gratis Ogni mattina le notizie dalla tua città, dalla regione, dall'Italia e dal mondo.

Il tuo browser non può riprodurre il video.

VIDEO | Pnrr, **Legacoop** lancia l'allarme: "Sicilia a rischio recessione, le istituzioni non sono preparate".



Federsolidarietà e Legacoop sociali soddisfatte e pronte a collaborare

Insedati i tavoli tematici per le politiche sociali per un piano condiviso di servizi

Intervenire sui bisogni reali della comunità. È questo l'obiettivo dei Tavoli tematici permanenti di confronto, proposta e risposta, che si sono insediati ieri (20 dicembre) nella sala consiliare di via Sallustio.

Con questa iniziativa, il Comune in qualità di Ambito territoriale sociale urbano, ha ritenuto di fondamentale importanza avviare un percorso condiviso per l'elaborazione del Piano comunale dei servizi sociali e socio-sanitari, con l'obiettivo di realizzare un lavoro partecipato, ispirato dal principio della costruzione dal basso e della sussidiarietà, che unisca l'efficienza del sistema dei servizi sociali e di welfare, con il miglioramento delle capacità degli individui (singoli o associati) di operare. Sono state individuate nove macroaree di intervento, sulle quali si orienteranno altrettanti Tavoli: famiglia e minori, politiche di genere, salute mentale, disabili, anziani, inclusione sociale, dipendenze, giovani e immigrazione.

In quest'ottica, i Tavoli sono luoghi strutturati e formali di consultazione, confronto e individuazione delle risposte, ai bisogni della singola macroarea.

Possono farne parte anche rappresentanti del consiglio comunale, dei Comitati di quartiere, della scuola, dell'università e dell'azienda sanitaria locale. Infatti, l'Avviso rimarrà comunque aperto ad eventuali ulteriori e diverse manifestazioni di interesse. Pertanto sarà possibile, previa valutazione dei requisiti, unirsi ai lavori del Tavolo anche dopo il loro insediamento.

«Un'importante opportunità -commentano l'assessore Pistone e il sindaco Bennardisia per l'Amministrazione comunale, che può realizzare il principio di partecipazione, che per i soggetti interessati, che potranno mettere la propria esperienza in tema di politiche sociali a disposizione della collettività».

Dal canto loro Michele Plati presidente di Federsolidarietà Basilicata e Katia Bellomo presidente di **Legacoop** sociali Basilicata sottolineano: «Non riteniamo sia stato un atto di routine istituzionale ma l'avvio di un percorso virtuoso che va sottolineato per le implicazioni non secondarie che avrà sulle politiche sociali del territorio.

Da tempo, da parecchio tempo, il Comune aveva la necessità di dotarsi di uno strumento che scandagli le nuove povertà, che cerchi le sacche di bisogno esistenti in città, fuori dalle antenne dei normali circuiti di attenzione territoriale e programmi con gli operatori presenti sul territorio, pubblici e privati, le metodologie giuste di risposta ai nuovi bisogni del socio-assistenziale materano. Noi riteniamo che la cooperazione sociale materana e regionale debba sostenere questa iniziativa nella sua valenza di apertura di una sede istituzionale di dialogo e programmazione.



Quotidiano del Sud (ed. Basilicata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Va dato atto all'Assessorato al Welfare e alla struttura del Comune di Matera di aver lanciato una sfida di trasparenza. Per quanto ci riguarda forniremo il nostro contributo in maniera ordinata e concreta, lavorando perché l'intero Terzo Settore nelle sue articolazioni, attraverso il Forum del Terzo Settore, sia presente fattivamente; al tempo stesso, senza sterili polemiche, pungoleremo e vigileremo l'Amministrazione affinché i processi avviati siano conformi alle premesse e la co-programmazione nei servizi sociali divenga una sfida per tutti e non uno slogan».

L CASO L'allarme di Legacoop, Unicoop, Coolap e Usb: «Intervenga il prefetto»

Psichiatria al punto di rottura

Diverse strutture chiudono, lavoratori licenziati, ricoveri impossibili, Regione ferma

di NATALIA TASSONE PRESSO la Sala Biblioteca Trisolini di Palazzo Alvaro si è tenuta una conferenza stampa organizzata dai rappresentanti di **Legacoop**, Unicoop, Coolap e Usb, tutti presenti in sala, per denunciare la situazione di particolare gravità in cui versa la situazione delle strutture psichiatriche - or mai qui in Calabria, specie a Reggio, al collasso - e la crisi annunciata dalle cooperative del settore.

"Abbiamo convocato questa conferenza stampa - ci dice Giuseppe Marra, dell'Unione sindacale di base e del Coordinamento lavoratori psichiatria, che lancia così un ulteriore appello alle Istituzioni - per fare il punto su quella che è la situazione delle strutture psichiatriche reggine: un problema che si protrae ormai da tantissimi anni e oggi è arrivato al punto di rottura nel senso che **Legacoop** e Unicoop hanno annunciato l'imminente chiusura di alcune strutture per insostenibilità economica, il licenziamento degli operatori, parliamo di circa cento lavoratori, e tocca capire cosa succederà ai pazienti, oltre che il futuro dei lavoratori che hanno un'età anagrafica che gli impedisce di rientrare nel mondo del lavoro. Purtroppo quello che denunciavamo è che continua il silenzio da parte delle istituzioni, in primis la Regione, che ha in capo questa problematica; sono anni che sentiamo di nuovi iter per legittimare la situazione, di step che vengono sempre promessi ma poi questo percorso puntualmente torna all'inizio. Siamo tornati, dopo aver fatto una settimana di blocco dell'Asp contro la Regione, abbiamo avuto promesse rimaste inattuato, dopo l'annuncio del licenziamento abbiamo chiesto un incontro in Prefettura ma ancora non siamo stati ricevuti. Purtroppo vediamo un muro di silenzio su questo che è un problema non solo di cento lavoratori ma di portata sociale gravissima per tutto il territorio perché, ripeto, nella provincia di Reggio è impossibile ricoverare un malato psichiatrico ed è qualcosa di disumano. Una famiglia che ha un paziente di questo tipo oggi ha due scelte davanti: o farlo ricoverare fuori provincia, con tutto quello che comporta sia in termini di disagio economico nell'andare a trovarlo ecc., sia in termini di difficoltà ad essere riabilitato in quanto verrà estraniato completamente da quello che è il suo contesto territoriale e sociale; diversamente l'alternativa è quella di provare a curarlo in casa ma anche in questo caso spesso leggiamo di drammi familiari di drammi domestici che sono proprio dovuti alla impossibilità di affrontare la malattia psichiatrica in altre forme. Quindi stiamo parlando di un dramma sociale. Noi siamo qui alla Città metropolitana e crediamo che tutti i sindaci del territorio si dovrebbero interessare di questo problema perché noi come sindacato ci preoccupiamo del futuro dei lavoratori ma c'è un dramma sociale che è assolutamente di tutta la comunità".

È racchiuso in queste parole il senso della conferenza stampa di ieri pomeriggio che ha voluto sensibilizzare



Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

chi ha in mano il potere di sbloccare la situazione ancora ingarbugliata.

Legacoop sui fondi strutturali europei: "Un treno che la Sicilia non può perdere"

Il Pnrr paradossalmente rischia di allungare la distanza tra le due parti del paese che, invece, avrebbe dovuto colmare. Il Pnrr paradossalmente rischia di allungare la distanza tra le due parti del paese che, invece, avrebbe dovuto colmare. L'allarme viene dalla **Legacoop** Sicilia che si è riunita a Palermo alla Camera di Commercio per questo l'Isola non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei: finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento che diventa 15 per cento nel Nord. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la "forbice" sembra vada allargandosi sempre più. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui l'infrastruttura, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. "E' un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura", spiega il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, "gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". Gare in ritardo e personale mancante I numeri non sono rassicuranti, come spiega Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia. "Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo, su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso. I trasferimenti avvengono dalle amministrazioni centrali ai soggetti attuatori, ma appena le risorse arrivano alle gare, si va a rilento". La pubblica amministrazione non possiede professionalità specifiche, soltanto il 54 per cento degli impiegati è diplomato e il 22 per cento laureato, numeri molto al di sotto della media europea. I dipendenti pubblici sono mal formati, mal pagati e anche pochi, non ce la possono fare, mancano 66mila competenze specifiche. "Alle istituzioni è mancato il turnover. In Sicilia si festeggia una tratta ferroviaria a 86 chilometri orari quando in Italia si è arrivati a 350. È un esempio per capire che il PNRR è fondamentale per le infrastrutture, al Ponte penseremo poi" conclude Filippo Parrino, presidente di **Legacoop** Sicilia.



Il Pnrr paradossalmente rischia di allungare la distanza tra le due parti del paese che, invece, avrebbe dovuto colmare. Il Pnrr paradossalmente rischia di allungare la distanza tra le due parti del paese che, invece, avrebbe dovuto colmare. L'allarme viene dalla Legacoop Sicilia che si è riunita a Palermo alla Camera di Commercio per questo l'Isola non può permettersi di perdere i fondi strutturali europei: finora soltanto il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento che diventa 15 per cento nel Nord. Gran parte delle risorse disponibili è stata impegnata, ora è quindi necessario accelerare sul fronte della spesa certificata dove invece si registrano ritardi enormi. Insomma, la "forbice" sembra vada allargandosi sempre più. La mancata utilizzazione di questo fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe avere un impatto significativo su vari settori, tra cui l'infrastruttura, l'istruzione e l'occupazione: è quindi importante agire velocemente per garantire tutti i progetti che dovranno essere realizzati. Diventa prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto dove la qualità della spesa diventa fondamentale rispetto alla quantità. "E' un treno che non possiamo perdere, purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura", spiega il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, "gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". Gare in ritardo e personale mancante I numeri non sono rassicuranti, come spiega Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di Legacoop Sicilia.

PNRR Ultima chiamata!

Alla Camera di Commercio di Palermo un convegno organizzato da **Legacoop**. Il piano italiano del PNRR pare che non sia da Next Generation. Si è tenuto alla Camera di Commercio di Palermo un convegno organizzato da **Legacoop**, alla presenza del nuovo Presidente nazionale, Simone Gamberini e quello regionale Filippo Parrino, che suonava la campana dell'ultima chiamata. Il titolo dell'assemblea conteneva il punto esclamativo. Nonostante l'ottimismo della volontà tutti i relatori, in particolare dell'autore del libro sulla Next Generation EU Giacomo D'arrigo, ex direttore dell'agenzia giovani, la sostanza del dibattito propendeva verso il pessimismo della ragione. Da cui l'imperativo categorico del punto esclamativo. Sembra che questo piano italiano del PNRR non sia da Next Generation, ma da Old Generation, parliamo ancora del nostro ritardo infrastrutturale, l'Hardware, mentre il Software, i nostri giovani se ne stanno già andando via. Incredibilmente il più critico sull'esecuzione solipsistica di questo enorme investimento è proprio il Presidente di **Legacoop**, che ricordiamo rappresenta un movimento che produce il 4% del PIL italiano, e non il segretario regionale della CGIL. Ed ha ragione piena, perché i dati pronunciati sull'esecuzione del PNRR non favoriscono grandi speranze per i giovani e soprattutto per il Sud. Alla fine, concordano tutti i relatori, il divario tra Nord e Sud aumenterà, nonostante il piano europeo era destinato a favorire eguaglianze. Al Sud rimarranno i primati su dispersione scolastica, su cui si fa poco o nulla, e sui neet, che non lavorano né studiano. Il rischio è che la prossima Next Generation siciliana sia più ignorante della precedente, visto che pensiamo all'uovo della sopravvivenza di oggi e non alla gallina del domani.



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Federcoop Romagna disegna gli scenari per il futuro. Oltre 6 milioni di fatturato nel 2023

"I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Federcoop Romagna chiude il 2023 attestando il suo fatturato a 6,2 milioni di euro. I numeri sono stati presentati in occasione della convention di fine anno. "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese. Tra gli obiettivi del 2024: formazione avanzata per le risorse interne, potenziamento tecnologico e acquisizione di nuove commesse". Sono 110 persone in organico, di cui 96 dipendenti, sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a Legacoop Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione.



Servizi alle imprese, risultati in crescita per Federcoop Romagna. A Rimini illustrati gli scenari per il futuro foto

Sono confortanti i risultati di esercizio di Federcoop Romagna che chiude il 2023 attestando il suo fatturato a 6,2 milioni di euro e, cosa non scontata nello scenario attuale del Paese, stabilizza un numero sempre maggiore di persone (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti) sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Foto 2 di 2 Federcoop Romagna Federcoop Romagna "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese. Tra gli obiettivi del 2024: formazione avanzata per le risorse interne, potenziamento tecnologico e acquisizione di nuove commesse". Alla convention sono intervenuti la vicepresidente Antonella Conti, l'amministratrice delegata Elena Zannoni, il presidente Paolo Lucchi, e la responsabile amministrativa Cristina Montaguti, la responsabile delle risorse umane Ornella Rutigliano, responsabile relazioni sindacali Claudio Riciputi e la responsabile politiche di genere Carolina Smecca. Erano inoltre presenti il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni e la direttrice Barbara Lepri.



Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Federcoop, bene fatturato e occupazione. Restano i timori per costi energetici, inflazione e lavoro

Durante la convention, sottolineato il supporto tecnico fornito, durante l'alluvione, alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna Per Federcoop Romagna, riunita in convention a Rimini, sono confortanti i risultati di esercizio. Chiuso infatti il 2023 con il fatturato attestato a 6,2 milioni di euro e, cosa non scontata nello scenario attuale del Paese, con un numero sempre maggiore di persone stabilizzate (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti) sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Scenario in controtendenza "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Elena Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per le imprese. Tra gli obiettivi del 2024: formazione avanzata per le risorse interne, potenziamento tecnologico e acquisizione di nuove commesse". Alla convention sono intervenuti la vicepresidente Antonella Conti, l'amministratrice delegata Elena Zannoni, il presidente Paolo Lucchi, e la responsabile amministrativa Cristina Montaguti, la responsabile delle risorse umane Ornella Rutigliano, responsabile relazioni sindacali Claudio Riciputi e la responsabile politiche di genere Carolina Smecca. Erano inoltre presenti il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni e la direttrice Barbara Lepri.



Durante la convention, sottolineato il supporto tecnico fornito, durante l'alluvione, alle cooperative associate a Legacoop Romagna Per Federcoop Romagna, riunita in convention a Rimini, sono confortanti i risultati di esercizio. Chiuso infatti il 2023 con il fatturato attestato a 6,2 milioni di euro e, cosa non scontata nello scenario attuale del Paese, con un numero sempre maggiore di persone stabilizzate (attualmente sono in organico 110 persone di cui 96 dipendenti) sviluppando aree importanti come i servizi innovativi, paghe e contabilità. Tra le preoccupazioni principali espresse dalle cooperative socie per il 2024 la difficoltà a trovare lavoratori (42,7%), i costi energetici (40,6%), l'inflazione e il costo del denaro (34,4%) e il finanziamento dei servizi pubblici essenziali (20%). Tra i risultati del 2023 in evidenza, il supporto tecnico fondamentale che Federcoop Romagna ha fornito durante l'alluvione alle cooperative associate a Legacoop Romagna, anche per facilitare dal punto di vista tecnico la raccolta fondi che ha portato a distribuire quasi 6 milioni di euro di risorse alle vittime dell'alluvione. Scenario in controtendenza "I dati di Federcoop - dichiara Paolo Lucchi, presidente di Federcoop Romagna e Legacoop Romagna - ci mostrano uno scenario, fortunatamente, in controtendenza rispetto a quello dipinto nel resto dell'Italia. Nella nostra realtà che fornisce servizi alle imprese si cresce, ci si aggiorna, si cercano forze nuove e formate. Questa è la Federcoop Romagna che abbiamo traghettato verso il futuro". "Anche in un anno molto difficile - dichiara Elena Zannoni - Federcoop Romagna si è confermata essere un punto di riferimento per il movimento cooperativo e ha continuato a innovare nella sua proposta di servizi per

Roma Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Lo sciopero che mette a rischio shopping e pasti. Dal commercio alle mense, ecco chi si ferma

La mobilitazione coinvolgerà tutti i lavoratori del terziario, commercio e turismo che chiedono il rinnovo dei contratti foto Pixabay Shopping a rischio così come i servizi di ristorazione collettiva, con lo stop che riguarderà anche mense aziendali, delle strutture sanitarie e scolastiche (nelle scuole servizio minimo garantito). Venerdì 22 dicembre c'è lo sciopero nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa. Si fermano anche gli impiegati nel comparto turistico ricettivo alberghiero insieme ai colleghi delle agenzie di viaggio e delle aziende termali. In Italia 5 milioni di lavoratori, tutti in attesa, in media da oltre 3 anni, dei rinnovi dei contratti nazionali di settore. Lo sciopero del 22 dicembre. Chi si ferma La mobilitazione è stata indetta Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil dopo la brusca l'interruzione dei negoziati ed è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative "e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". A Roma il corteo di protesta muoverà da Piazza Esquilino alle 9:30, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, "l'indisponibilità - denunciano i sindacati - delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento inflazionistico", così come peraltro previsto dagli accordi interconfederali sugli assetti contrattuali. Fallito anche il tentativo in extremis dei sindacati di procedere ai rinnovi contrattuali, a fronte di una sostanziale conferma delle pregiudiziali poste alla base dei negoziati con Confcommercio e Confesercenti che "nonostante sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un Ccnl innovativo, si ostinano a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la 14° mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità". La protesta nel settore del turismo Non va meglio nel comparto turistico. Le organizzazioni sindacali puntano il dito anche contro le associazioni datoriali di settore Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet "si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici Ipca e adeguati a far recuperare ai lavoratori l'aumento del costo della vita, in alcuni casi disconoscendo gli accordi interconfederali a suo tempo sottoscritti". Le associazioni - denunciano Filcams Cgil, Fisascat Cisl



12/21/2023 11:38

La mobilitazione coinvolgerà tutti i lavoratori del terziario, commercio e turismo che chiedono il rinnovo dei contratti foto Pixabay Shopping a rischio così come i servizi di ristorazione collettiva, con lo stop che riguarderà anche mense aziendali, delle strutture sanitarie e scolastiche (nelle scuole servizio minimo garantito). Venerdì 22 dicembre c'è lo sciopero nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del settore terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata e di quella cooperativa. Si fermano anche gli impiegati nel comparto turistico ricettivo alberghiero insieme ai colleghi delle agenzie di viaggio e delle aziende termali. In Italia 5 milioni di lavoratori, tutti in attesa, in media da oltre 3 anni, dei rinnovi dei contratti nazionali di settore. Lo sciopero del 22 dicembre. Chi si ferma La mobilitazione è stata indetta Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uil dopo la brusca l'interruzione dei negoziati ed è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciare lo stallo delle trattative "e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati". A Roma il corteo di protesta muoverà da Piazza Esquilino alle 9:30, percorrendo via Cavour e via dei Fori Imperiali fino a Piazza Santi Apostoli dove alle 11.30 è previsto il comizio conclusivo. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, "l'indisponibilità - denunciano i sindacati - delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in

Roma Today

Cooperazione, Imprese e Territori

e Uiltucs - propongono di riformare dell'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporto tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso. A rischio chiusura le terme Nel settore termale l'associazione datoriale "si accanisce contro le lavoratrici e i lavoratori, adducendo ulteriori scuse quali l'abbassamento delle tariffe riconosciute dal SSN per le prestazioni a carico dello stesso, ritenendo eccessive le rivendicazioni sindacali di aumenti salariali in linea con l'indice Ipca". Da qui l'auspicio dei sindacati affinché prevalga anche da parte delle Associazioni imprenditoriali il senso di responsabilità e della misura, "per non arrecare l'ennesima offesa a quanti generosamente ogni giorno consentono alle imprese di operare e consolidarsi nei mercati di riferimento". Da qui lo sciopero di venerdì 22 dicembre proclamato perché si arrivi anche a riaprire seriamente il confronto tra le parti, "in un ambito rispettoso della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, per entrare nel merito e neutralizzare ogni tentativo di svilire le trattative attenuandone il valore".

ECONOMIA | I 10 anni di Legacoop Romagna, la ceramica in crisi di domanda, il piccolo commercio molto sofferto

Hub portuale e Rigassificatore, cantieri veloci

COIVSUNZIF), VINI L]1 ROMAGNA (i L i..



CREDITO | Da oltre 10 anni alla guida dell'Abi, intervista al ravennate Antonio Patuelli, analisi fra 2023 e 2024

«E' giusto abbassare i tassi a livello europeo, non servono imposte sugli utili delle banche»

MANUEL POLETTI

Manuel Poletti «Nel 2024 sarebbe utile che la Bce iniziasse ad abbassare i tassi d'interesse per sostenere ripresa e occupazione. Non esistono extraprofiti per le banche da tassare con gravose imposte, ma gli utili servono per rafforzarle a livello patrimoniale, come richiedono le nuove regole di "Basilea 3+" che andranno in vigore da gennaio 2025. L'alluvione in Romagna? Banche ed assicurazioni, insieme alle Fondazioni, sono state tempestive ad intervenire a favore di famiglie e imprese colpite».

Antonio Patuelli, ravennate, da oltre 10 anni alla guida dell'Abi (Associazione banche italiana), presidente del Gruppo Cassa di Ravenna, analizza così questi ultimi dodici mesi e guarda al futuro, denso ancora di incognite a livello economico e sociale, anche per l'Italia.

Presidente Patuelli, è stato un 2023 molto impegnativo per famiglie e imprese. Aumento dei tassi e inflazione elevata per il secondo anno consecutivo hanno pesato nelle tasche degli italiani, dopo gli anni pandemici. Dal suo osservatorio qual è la situazione?

Nel 2024 migliorerà?

«L'inflazione già cresceva subito dopo i terribili anni della pandemia ed è fortemente accelerata in Europa e in Italia dall'inizio della guerra russo-ucraina, soprattutto per gli incrementi dei costi dell'energia. La terapia più tradizionale per combattere l'inflazione da parte delle banche centrali è quella delle "strette monetarie" che consistono innanzitutto negli aumenti dei tassi ufficiali di sconto e nelle restrizioni della liquidità variamente immessa sempre dalle Banche centrali nei mercati finanziari anche tramite le banche. Queste misure delle Banche centrali, non solo certamente della Bce, hanno innestato una fase molto diversa dal decennio dei tassi a zero che nella storia d'Italia, dal 1861 in poi, è stata una solitaria eccezione.

Ora i dati del recentissimo mese di novembre indicano la riduzione dell'inflazione nell'area dell'euro al 2,40%, una misura molto vicina all'obiettivo del 2% che la Bce aveva fissato come equilibrato per l'inflazione. Conseguentemente mi pare necessario che la Bce non si limiti a non crescere ancora i tassi, ma inizi ad orientarsi senza ritardi per costruire una nuova fase di riduzione dei tassi e di sostegno alla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione».

In Romagna quanto ha inciso «l'effetto alluvione»? Le banche stanno facendo tutto il possibile per sostenere chi è stato colpito da questa tragedia? E il Governo nazionale? Confindustria, **Legacoop** e le altre associazioni economiche locali sono molto critiche...



SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

«Le banche ed anche le assicurazioni, con le quali le banche realizzano molto spesso circuiti virtuosi, e le Fondazioni di origine bancaria hanno fatto da subito, e continuano, tutto il possibile per sostenere chi è stato colpito dall'alluvione.

L'Associazione Bancaria Italiana è molto impegnata nei casi di calamità naturali, terremoti o alluvioni: in proposito ha stipulato un accordo con la Protezione Civile che diventa operativo ogni qualvolta si determini un evento del genere che sia riconosciuto tale da una apposita delibera del Consiglio dei Ministri e dall'ordinanza della Protezione Civile, a seguito delle quali l'Abi sollecita le banche a sospendere immediatamente gli oneri per coloro che ne abbiano i requisiti e che siano stati colpiti da terremoti o alluvioni. Anche in questi casi nel 2023 è stata evidente la tempestività delle banche operanti in Italia. Per il resto l'Abi non entra mai nella polemica politica e, quindi, non si esprime sulle responsabilità di ogni livello delle istituzioni della Repubblica».

«Banche, 2023 anno d'oro: 43 miliardi d'euro di utili», titolava il Sole24Ore a metà novembre scorso. A fronte di questo dato una tassa sugli «extraprofitti» degli istituti di credito può essere giusta o no? Perché?

«Dal 2008 le banche in Italia hanno compiuto forti sacrifici, insieme ai loro azionisti, lavoratori e rappresentanze sindacali; le crisi bancarie si sono susseguite in tutto il mondo a seguito di vari eventi e hanno determinato in Italia forti ristrutturazioni e riorganizzazioni nelle banche, ingentissimi aumenti di capitale e accantonamenti a riserve con impegni e sacrifici degli azionisti. Inoltre, per quasi 10 anni, i tassi in Europa e in Italia sono stati a zero per decisioni della Bce, con tassi molto vantaggiosi per coloro che sottoscrivevano prestiti.

Il 2023 ha visto i risultati di tante riorganizzazioni e di tanti sacrifici, con tassi che non sono più a zero e che non sono determinati dalle banche, ma dalla Bce che, peraltro, in Occidente non è la Banca centrale che li tiene più elevati: in Usa e in Gran Bretagna, per esempio, i tassi sono più elevati. Gli extraprofitti non esistono, perché se esistessero, si dovrebbe parlare anche di extraperdite quando si sono determinate come, per molte, non per tutte, le banche negli anni passati. Ora la legge italiana dispone un'alternativa fra il pagamento di una gravosa imposta patrimoniale e la spinta all'ulteriore solidità patrimoniale delle banche che è indispensabile per sostenere la ripresa in tempi difficili e per preparare le banche che, dal primo gennaio 2025, dovranno avere requisiti patrimoniali più rilevanti in applicazione delle nuove regole di "Basilea 3+».

La società italiana, e anche quella romagnola a sentire Caritas ed altri enti, appare sempre più caratterizzata da disuguaglianze sociali. La classe media è sempre povera e le differenze con i ricchi aumentano. Come si fa ad invertire questo trend? Basta il salario minimo?

«La Costituzione della Repubblica indica, nella sua prima parte, quella di natura programmatica,

SetteSere Qui

Cooperazione, Imprese e Territori

gli obiettivi e i metodi per le tutele e le garanzie sociali a cui occorre siano destinate maggiori attenzioni. Nello specifico il mondo bancario non interviene nelle polemiche politiche ma opera direttamente e indirettamente (tramite anche le benemerite Fondazioni di origine bancaria) a sostegno delle esigenze sociali dei territori di operatività».

Il 2024 si prefigura a crescita bassa, fattori internazionali come la crisi della Germania e le guerre in Ucraina e Medioriente, stanno frenando l'economia. Lei a Roma in occasione della Giornata del Risparmio ha sottolineato: «Chiediamo alla Bce di combattere l'inflazione evitando una nuova recessione: bisogna soprattutto incentivare lo sviluppo». Come?

«Dopo un decennio di tassi a zero le crisi hanno indotto le banche centrali sostanzialmente di tutto il mondo ad aumentare i tassi ufficiali di loro competenza. Ora si vedono diffusi sintomi di riduzione dell'inflazione: per evitare una nuova recessione e incentivare lo sviluppo e l'occupazione occorre che le Banche centrali siano tempestive nel cogliere le novità della riduzione dell'inflazione e accompagnarne il calo con un progressivo allentamento della "stretta monetaria" da esse impressa e, quindi, con una riduzione dei tassi che il mercato, con i propri indici, sta iniziando già ad anticipare».

TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

Come stanno le oltre 500 società cooperative della Granda? A fare il punto uno studio della Camera di Commercio di Cuneo

È giunto alla 6^a edizione il monitoraggio sullo stato di salute delle società cooperative della provincia di Cuneo, realizzato dalla Camera di commercio di Cuneo in collaborazione con Confcooperative Cuneo, **Legacoop** Cuneo, ACGI Piemonte e UECoop Cuneo. Con l'obiettivo di realizzare un data base pluriennale, l'indagine si fonda su dati raccolti in forma anonima a metà 2023 e riferiti all'anno, con proiezioni sull'anno in corso e sul 2024. L'elaborazione fotografa la realtà e le prospettive del mondo della cooperazione alla luce delle conseguenze dettate dalla crisi geo-politica internazionale dovuta in particolare allo scoppio del conflitto russo-ucraino nel febbraio 2022. L'analisi delle dinamiche all'interno del tessuto imprenditoriale cooperativo hanno evidenziato una leggera ripresa della crescita sebbene un'incertezza di fondo, come negli anni precedenti, continui a persistere. Il campione oggetto di analisi è rappresentato da 209 cooperative, con sede in provincia, che hanno risposto all'indagine, ovvero il delle 507 società cooperative attive risultanti dal Registro Imprese. L'indagine si è altresì arricchita di un approfondimento sulle cooperative con sede fuori provincia e unità locale in provincia di Cuneo.

"I dati consegnati dal sondaggio - afferma Alessandro Durando, vice presidente della Camera di Commercio e presidente di Confcooperative Cuneo ci offrono degli elementi positivi rispetto al mondo della cooperazione, che è riuscito ad attraversare, senza troppe difficoltà, il periodo Covid a cui è seguito il fisiologico rimbalzo dell'economia. Nonostante le imprese cooperative si muovano con una certa prudenza, dai dati si evince di essere tornati ai livelli pre-pandemia. Si è dunque motivati a sperare in un consolidamento del settore". Al campione preso in analisi è stata richiesta una valutazione dei risultati riferiti al e di quelli stimati per il in termini di fatturato, redditività e occupazione. A tre anni dalla pandemia, per il settore cooperativo, la ripresa pare concreta tanto che per il 2022 il dichiara una crescita del fatturato (quando invece ante Covid, nel 2019 si attestava al 27,2%), a fronte del 33,97% che non rileva variazioni rispetto all'anno precedente, mentre il registra una contrazione. Il considera la redditività 2022 immutata, il 23,92% in crescita, mentre il 18,66% in contrazione. Anche l'occupazione risulta invariata per il del campione, in crescita per il (quando invece ante Covid, nel 2019 si attestava al 15,10%) e in contrazione per il Emergenzo dunque risultati confortanti nella valutazione complessiva a fine. Il campione si dichiara soddisfatto per il mentre il considera i risultati ottenuti discreti. La situazione di relativa ripresa ha comunque confermato la prudenza sulle previsioni riferite al biennio 2023/2024. Per il fatturato sono da considerarsi stazionarie per il e anche per la redditività il campione è cauto ed esprime una stazionarietà per il. Dati simili per le prospettive occupazionali che risultano stabili per il 55,50%. "In un anno caratterizzato



TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

da grandi incertezze geopolitiche e dalle loro inevitabili ricadute sull'economia, il sistema della cooperazione della provincia di Cuneo evidenzia Matteo Castella, presidente di UE.Coop Piemonte ha dimostrato, ancora una volta, la propria capacità di tenuta, sia nei volumi di fatturato che nei dati occupazionali. Le risposte fornite dalle cooperative dimostrano uno sguardo attento e ponderato al futuro. Due elementi emergono in modo rilevante dalla ricerca: il desiderio di consolidare le attività e la prudenza generata da un contesto globale ancora in evoluzione". Sebbene le ricadute negative dell'emergenza sanitaria siano ormai alle spalle, si avvertono ancora gli scossoni generati dallo shock energetico, anche in seguito al perdurare della guerra russo-ucraina. La propensione a investire in attività innovative evidenzia, ancora una volta, una frattura nel campione. Emerge che circa i 2/3 degli intervistati ha investito o intende investire in attività innovative quali la formazione del personale, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione, mentre circa 1/3 non prevede investimenti in tal senso. Pur con diversi gradi di adesione nei vari ambiti innovativi presi in esame, tra gli investimenti le voci più significative sono rappresentate dalla formazione del personale (58,85%), dall'innovazione tecnologica (37,32%) e dalla digitalizzazione (36,84%). Renzo Brussolo responsabile ufficio territoriale di Cuneo **LegaCoop** Piemonte, sottolinea " Il prezioso lavoro svolto dalla Camera di commercio di Cuneo, d'intesa con le associazioni della cooperazione, permette la raccolta e l'analisi approfondita di dati che confermano uno scenario ancora complesso anche per la carenza di lavoratori in misura adeguata per quantità e professionalità. La perdurante collaborazione fra l'ente camerale cuneese e le Centrali cooperative permetterà di affrontare al meglio le importanti sfide che attendono i nostri associati negli ambiti della formazione e per il puntuale utilizzo degli investimenti innovativi: il contributo del nostro settore può confermarsi decisivo per sostenere la crescita del territorio cuneese. " Nell'arco temporale sono oltre 2/3 le cooperative che non prevedono investimenti tecnologici in chiave di Impresa 4.0 , presumibile conseguenza della situazione di incertezza e del clima di sfiducia che il sistema imprenditoriale respira, tra alti e bassi, sin dal 2020, anno della pandemia. Emerge pertanto che il 44,20% delle società intervistate è in difficoltà nel definire con chiarezza le decisioni da adottare riguardo alle soluzioni innovative più idonee per la propria realtà in chiave di Impresa 4.0 e solo il 17,29% le ha adottate o intende farlo nel 2023/2024. Anche nel comparto cooperativo emerge la difficoltà a reperire il personale . Per il le maggiori criticità sono dovute alla mancanza di candidati e il 13,88% rileva inadeguatezza nella loro formazione. Sul versante della sostenibilità ambientale prevalgono situazioni di attesa con il 59,81% del campione che, nel biennio, ritiene di non investire , a fronte del 24,40% che intende proseguire gli investimenti già avviati; solo il 15,79% afferma di volerne avviare di nuovi. " Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme all'inclusività sostiene Giuseppe D'Anna, presidente AGCI Piemonte una delle sfide nelle società contemporanee. Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione. Molte cooperative hanno aumentato il valore della produzione e alcune di esse hanno chiuso l'anno con un utile di esercizio. La fotografia

TargatoCN

Cooperazione, Imprese e Territori

è quella di un Paese certamente inquieto dove crescono i timori, ma che vede rafforzarsi i sentimenti di fiducia, serenità, accettazione e aspettativa positiva". In sintesi con il si registra il ritorno a un moderato ottimismo sulle prospettive delle imprese cooperative . A fronte della metà del campione che dichiara una posizione stazionaria di tenuta, il 30% prevede una crescita nel fatturato mentre un 20% fa fatica a fronteggiare la crisi. In considerazione del fatto che le imprese che investono in innovazione tecnologica e in sostenibilità ambientale hanno maggiori opportunità di crescita e di sviluppo e una migliore disposizione ad affrontare le sfide del mercato, è fondamentale attivare progettualità coraggiose e sfidanti che riescano a motivare e coinvolgere, nel percorso verso le transizioni gemelle , le imprese oggi non intenzionate a investire in questi ambiti. Le prospettive della cooperazione sulla base della situazione economica contingente sono incentrate sul consolidamento "Il quadro che emerge dall'indagine è moderatamente positivo, anche se il sentiment dell'incertezza è ancora presente e insieme ai tassi elevati contribuisce a rallentare gli investimenti, indispensabili per garantire crescita e sviluppo - afferma il Presidente della Camera di commercio Mauro Gola Sono colpito dal numero elevato di cooperative che hanno difficoltà nel reperire nuove risorse umane. Il tema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro sta diventando sempre più centrale e dovremo lavorare a fondo, tutti insieme, per attenuare il problema".

The Brief

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza casa, Salvini promette un piano entro il 2025

Tavolo al ministero con gli stakeholder. **Legacoop** abitanti: anche il Mit riconosce che il modello cooperativo è un antidoto alla morosità. L'emergenza abitativa esiste, denaro cercasi per risolverla. «Stiamo facendo una politica di investimenti per il Piano casa», ha dichiarato Elisabetta Pellegrini, coordinatore della struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, intervenendo nell'ambito dell'iniziativa dedicata alle "Architettrici - Le donne in cantiere" e promossa dall'Agenzia del Demanio il 19 dicembre. Con riferimento al tavolo tecnico organizzato lo stesso pomeriggio al Mit, come anticipato nelle scorse settimane dal ministro Matteo Salvini agli stakeholder di settore. «Qualche risorsa - poche - c'è nella manovra», ha proseguito Pellegrini. Ma come reperirne altre? Per l'ingegnere alcune risposte potrebbero trovarsi nelle «agevolazioni urbanistiche, che vanno incentivate e studiate, e soprattutto nella partnership pubblico-privata senza escludere soluzioni da trovare oltre la cultura immobiliare italiana della proprietà del singolo all'interno dei condomini». A giudizio di Pellegrini, infatti, rimane ancora un problema di «mentalità» nella gestione dei condomini che, ha spiegato, spesso blocca processi di reale rigenerazione, impedisce i lavori di ristrutturazione, e che potrà anche ostacolare il recepimento delle nuove norme europee. Il lavoro intanto va avanti. L'obiettivo è poter avviare un «imponente» Piano casa già a partire dal 2025, secondo Salvini. Ecco che il vicepremier e ministro delle Infrastrutture ha convocato una prima riunione con diversi referenti istituzionali e privati, già riconvocati per il prossimo 16 gennaio: tra cui Confindustria, Abi, Confedilizia, Anci, Mps, Confabitare. Al Mit un emendamento alla legge di bilancio 2024 ha affidato la delega per l'elaborazione di un Decreto interministeriale su tre temi, ha rivelato Salvini. Ovvero approfondimenti su modalità e strumenti per avviare interventi di recupero e riconversione del patrimonio immobiliare pubblico sottoutilizzato; sperimentazione su modelli innovativi di Edilizia residenziale pubblica e sociale; progetti sperimentali di Edilizia residenziale pubblica e sociale tramite partenariati pubblico-privato. Nelle prossime settimane si dovranno mettere nero su bianco le proposte, perlopiù anticipate in questo primo rendez vous. Al tavolo sono stati anche analizzati dei dati relativi al patrimonio immobiliare pubblico. Federcasa ha stimato in 836mila gli alloggi di edilizia residenziale pubblica in Italia, gestiti da enti diversi, con oltre 2,5 milioni di persone che ci vivono e 360mila domande di accesso in attesa. Altro problema già sottolineato più volte, l'alta età media del patrimonio immobiliare. Da parte sua, il Mit dice di aver già previsto di investire nei prossimi anni almeno 100 milioni per finanziare il recupero del patrimonio immobiliare esistente e la riconversione di edifici che hanno un'altra destinazione pubblica (ad esempio ex caserme e ospedali non più in attività), con destinazione a edilizia residenziale pubblica sociale.



The Brief

Cooperazione, Imprese e Territori

delle unità immobiliari private rimaste invendute. «La nostra proposta - ha commentato Rossana Zaccaria, presidente di **Legacoop** Abitanti - prevede la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale con un impegno di risorse proprie pari al 60% e della leva pubblica al 40%, consentendo canoni di locazione di circa 450 euro al mese o la vendita a circa 2.800 euro a metro quadro per un alloggio tipo di 70 metri quadri. Inoltre, come ha ribadito il ministro Salvini nel corso dell'incontro, l'esperienza della cooperazione di abitanti garantisce, oltre alla piena occupazione degli alloggi, la redditività certa, dati i bassi livelli di morosità (inferiore al 3%) e, nello stesso tempo, consente l'efficiente manutenzione degli immobili evitando la necessità di ingenti risorse per la loro riqualificazione», ha aggiunto Zaccaria. «Il Piano casa può essere l'embrione di quella legge quadro sul diritto all'abitare che il nostro paese aspetta da anni. Come abbiamo scritto nel secondo Rapporto 'Gli italiani e la casa' predisposto con il Censis, per gli italiani la casa di proprietà è un elemento fondativo della società e dobbiamo essere uniti nel difenderla dall'inflazione e dal caro-tassi», ha commentato il presidente di Federproprietà Giovanni Bardanzellu. Per poi aggiungere che «i costi di gestione delle case sono saliti nell'ultimo anno circa del 30%, mentre il mercato immobiliare, nel solo terzo trimestre del 2023, ha segnato un -14% delle compravendite. Segno evidente che il bene rifugio per eccellenza delle famiglie italiane è a rischio sostenibilità. Un Piano casa che possa contrastare questo impoverimento dei nuclei familiari, soprattutto di quelli meno abbienti, è un progetto urgente e necessario», ha concluso Bardanzellu. In copertina: ©Mariano De Angelis © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Treviso Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Turismo e terziario, contratti scaduti: oltre 30mila addetti trevigiani in sciopero

Venerdì 22 dicembre a Milano la mobilitazione interregionale indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil. Dalla Marca parteciperanno oltre 200 delegati. Coinvolta la ristorazione, le agenzie di viaggio e la distribuzione Riflettori accesi sull'insostenibile situazione in cui versano più di cinque milioni di lavoratrici e lavoratori coinvolti dallo stallo delle trattative per i rinnovi dei contratti scaduti in media da più di anni. Domani, venerdì 22 dicembre, anche nella Marca sarà sciopero per gli oltre 30mila lavoratrici e lavoratori trevigiani del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata, della distribuzione cooperativa, e del comparto turistico ricettivo alberghiero, della ristorazione, delle agenzie di viaggio e delle aziende termali. A Milano la manifestazione interregionale con più di 200 delegati dalla Marca. La giornata di stop per l'intero turno di lavoro, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciando lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari

al palo e il costo della vita alle stelle e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati. La mobilitazione vedrà sul territorio nazionale manifestazioni interregionali: oltre a Milano, anche a Roma e Napoli. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, l'indisponibilità delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital a riconoscere alle lavoratrici ed ai lavoratori incrementi retributivi in linea con l'andamento del costo della vita, così come peraltro previsto dagli accordi interconfederali sugli assetti contrattuali. «Nonostante sbandierino pubblicamente di voler sottoscrivere un Ccnl che definiscono innovativo, Confcommercio e Confesercenti si ostinano a richiedere una drastica riduzione di una pluralità di istituti contrattuali quali la 14a mensilità, i permessi retribuiti e gli scatti di anzianità - spiegano Alberto Irone, Patrizia Manca e Massimo Marchetti -, e non va meglio nel comparto turistico». Anche le associazioni datoriali di settore (Fipe, Angem, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi e Agci Servizi, Federalberghi, Faita, Federcamping, Fiavet, Federturismo Aica, Confturismo, Federterme, Assohotel, Assocamping, Assoviaggi, Fiba e Fiepet) si rifiutano di parlare di aumenti salariali in linea con gli indici inflazionistici e adeguati a far recuperare ai lavoratori la perdita di potere d'acquisto. Associazioni che propongono di riformare dell'attuale classificazione del personale, con la revisione al ribasso dei livelli di inquadramento, il taglio dei permessi retribuiti, la sterilizzazione degli scatti di anzianità, l'aumento dell'importo della trattenuta pasto, un maggiore ricorso ai contratti



Venerdì 22 dicembre a Milano la mobilitazione interregionale indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil. Dalla Marca parteciperanno oltre 200 delegati. Coinvolta la ristorazione, le agenzie di viaggio e la distribuzione Riflettori accesi sull'insostenibile situazione in cui versano più di cinque milioni di lavoratrici e lavoratori coinvolti dallo stallo delle trattative per i rinnovi dei contratti scaduti in media da più di anni. Domani, venerdì 22 dicembre, anche nella Marca sarà sciopero per gli oltre 30mila lavoratrici e lavoratori trevigiani del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna organizzata, della distribuzione cooperativa, e del comparto turistico ricettivo alberghiero, della ristorazione, delle agenzie di viaggio e delle aziende termali. A Milano la manifestazione interregionale con più di 200 delegati dalla Marca. La giornata di stop per l'intero turno di lavoro, indetta dai sindacati nazionali di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil dopo la brusca l'interruzione dei negoziati, è finalizzata a sollecitare un avanzamento del confronto, denunciando lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori con i salari al palo e il costo della vita alle stelle e il mancato aggiornamento della parte normativa dei contratti, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati. La mobilitazione vedrà sul territorio nazionale manifestazioni interregionali: oltre a Milano, anche a Roma e Napoli. Alla base della protesta nel macrosettore terziario, l'indisponibilità delle associazioni datoriali di settore Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital a riconoscere alle lavoratrici ed ai

Treviso Today

Cooperazione, Imprese e Territori

a tempo determinato, la riduzione del periodo di comporto tra malattia e infortunio e del periodo di preavviso. «In più occasioni le nostre federazioni sindacali di Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno dimostrato di avere grande senso di responsabilità, facendo di tutto per far progredire le trattative e orientarle a un esito diverso - hanno aggiunto Irone, Manca e Marchetti -. Confidiamo che dopo la giornata di domani prevalga anche da parte delle Associazioni imprenditoriali tale senso di responsabilità e della misura, per non arrecare l'ennesima offesa a quanti tenacemente ogni giorno consentono alle imprese di operare e consolidarsi i propri fatturati e restituire rispetto e dignità alle lavoratrici e ai lavoratori del settore».

Il colloquio

Tinagli: il nuovo Patto occasione sprecata Il negoziato con noi ora sarà più difficile

L'eurodeputata: sul Mes non è un bel messaggio

dalla nostra corrispondente Francesca Basso

BRUXELLES «Questa riforma del patto di Stabilità è una grande occasione sprecata». Irene Tinagli, eurodeputata del Pd, è presidente della commissione Problemi economici del Parlamento Ue che l'11 dicembre scorso ha approvato la posizione negoziale dell'Eurocamera sul patto di Stabilità, ovvero le modifiche alla proposta della Commissione che verranno poi negoziate con il Consiglio (i Paesi Ue che hanno raggiunto l'intesa due giorni fa).

È una buona riforma?

«Avevamo iniziato questo percorso di riforma con tre grandi obiettivi: 1) semplificare delle regole arzigogolate; 2) dare agli Stati un orizzonte di medio-lungo periodo per ridurre il debito, durante il quale si potessero fare gli investimenti che servono per la competitività, per l'innovazione, per la crescita; 3) una personalizzazione maggiore eliminando i vincoli quantitativi uguali per tutti che non tengono conto della necessità sia di investimenti che di riforme e delle specificità di ciascun Paese. Questi tre obiettivi sono stati significativamente snaturati».

Perché?

«L'insieme di regole è estremamente pesante e complicato. L'orizzonte di medio lungo periodo con lo spazio per gli investimenti è pesantemente minato dalla reintroduzione di tanti vincoli annuali uguali per tutti voluti dalla Germania con i Frigali e gli unici minimi margini di flessibilità valgono solo tre anni».

Non sono parametri più morbidi rispetto al passato?

«Sono leggermente inferiori su alcune cose però dobbiamo anche tenere presente che le regole vecchie, pur avendo una richiesta di correzione più elevata, prevedevano anche una serie di deroghe in fase di implementazione».

Quindi era meglio il vecchio Patto?

«Tutti dicono di no perché sulla carta i numeri delle correzioni sono più bassi. Ora il problema vero è come saranno implementate perché le regole vecchie - e questo era uno dei punti deboli e il motivo per cui i Paesi frugali volevano cambiarle - nella fase di attuazione alla fine offrivano vie d'uscita. Il punto sarà vedere il nuovo Patto alla prova nei prossimi 5-10 anni, quando non ci sarà più la flessibilità del 2025-2027».



Come sarà il negoziato con il Parlamento Ue?

«Quando il Consiglio arriva in negoziato con una posizione così sofferta e così complicata di solito la posizione è molto rigida, sarà difficile che i Paesi Ue cedano qualcosa.

Ma anche il Parlamento ha una posizione non semplice perché è stata comunque difficile negoziarla in Parlamento e ha un testo radicalmente diverso da quello del Consiglio. Noi prevediamo più margini di flessibilità e nel nostro testo non ci sono salvaguardie sul deficit, si parla anche di spesa sociale. Sarà un negoziato molto difficile».

Perché la Germania ha ottenuto tutto e Francia e Italia solo una flessibilità temporanea?

«Francia e Italia hanno giocato divise e la collaborazione è arrivata solo in zona Cesarini. Inoltre Parigi e Roma avevano la necessità di avere un po' di margine per le manovre dei due anni precedenti alle elezioni politiche. Questo ha penalizzato la visione di medio-lungo periodo. E poi la Germania aveva meno da perdere se fossero rimaste le regole vecchie».

Come viene letta a Bruxelles la mancata ratifica del Mes?

«Non è un bel messaggio. Il governo prima ha proposto una logica a pacchetto che evidentemente non ha funzionato. Ora di fronte all'elettorato italiano per far vedere che il governo batte i pugni sul tavolo con l'Europa hanno bocciato il Mes, secondo una logica compensativa. Avrebbero dovuto fare la strategia opposta: ratificare subito il Mes acquistando credibilità agli occhi europei e poi farsi valere di più sul Patto».

Alcuni politici dell'opposizione accusano Giorgetti di essere debole in Europa?

«La gara di chi metteva più veti a parole tra Meloni e Savini non lo ha aiutato nel costruire un negoziato in Europa e nell'avere un mandato chiaro e incisivo sul Patto. E il voto sul Mes ha confermato le divisioni della maggioranza».

La giunta del Senato

«L'incarico di Gasparri è compatibile» Lite con Schlein

La giunta delle immunità parlamentari del Senato ha detto sì, l'incarico di Maurizio Gasparri come presidente della società di sicurezza informatica Cyberealm è compatibile con il ruolo di parlamentare. E questo sebbene il presidente dei senatori azzurri non lo abbia dichiarato nella documentazione sulle sue attività. Per questa decisione ha protestato la segretaria dem Elly Schlein: «Per il Pd il pronunciamento della giunta non cambia i termini della questione: Gasparri dovrebbe dismettere la partecipazione dalla società». Ma dall'ufficio stampa del senatore azzurro precisano: «Gasparri non ha nessuna partecipazione nella società Cyberealm».

Schlein rilancia: «Gasparri ha mentito dicendo che non aveva incarichi operativi. Inoltre non c'è trasparenza su cosa faccia e quale sia la composizione della società. Il Pd chiede un supplemento di informazioni». Dall'ufficio stampa del senatore Gasparri rilevano che «dopo il voto del Senato non ci saranno ulteriori atti di questa vicenda chiarissima, fin da subito».

Il senatore Gasparri chiamerà a rispondere in sede civile chi fino ad oggi lo ha calunniato, come la segretaria del Pd Elly Schlein».



Pd linea Conte, più che linea Gentiloni

Sul Patto di stabilità Schlein attacca l'accordo fatto dal commissario dem

E' difficile trovare un senso alla politica italiana. Giuseppe Conte, che da premier ha firmato la riforma del Mes, da parlamentare ha votato contro la sua ratifica dicendo alla Camera: "Oggi decidete sul Mes e vi assumete le vostre responsabilità".

Giorgia Meloni, che diceva di usare il veto sul Mes in un "pacchetto" con le altre riforme, firma un accordo sul Patto di stabilità che non le piace e subito dopo bocchia il Mes. Che da arma negoziale diventa uno strumento per sfogare la frustrazione. Questo è il fronte sovranista-populista di opposizione e di governo. Ma il **Pd**, che dice di essere un partito europeo ed europeista, non sembra più sensato. A proposito della riforma del Patto di stabilità, su cui è stato trovato un accordo all'Ecofin, Elly Schlein ha commentato: "Meloni mette una grande ipoteca sul futuro: è un cattivo compromesso". La segretaria del **Pd** ha aggiunto che "questo è un accordo che farà molto male all'Italia". La stessa linea, insomma, del M5s di Conte ("Una nuova stagione di austerità"), ma l'esatto opposto della linea di Paolo Gentiloni, che è la

massima espressione del **Pd** in Europa e l'artefice delle nuove regole fiscali: "In archivio il vecchio Patto di stabilità e la stagione dell'austerità. Differenze dalla proposta della Commissione, ma risultati positivi: equilibrio tra stabilità e crescita, più flessibilità, incentivi a investire, autonomia ai paesi nei piani a medio termine", ha detto il Commissario europeo per l'Economia. Per giunta i termini dell'accordo su questo nuovo patto, sono quasi tutti figli della famiglia socialista: la proposta è di Gentiloni, il negoziato è stato condotto dalla socialista spagnola Calviño, le rigidità introdotte dal socialdemocratico tedesco Scholz. Meno di una settimana fa, Schlein ha organizzato il Forum Europa, invitando come ospite d'onore Gentiloni, proprio per indicare la visione sul futuro dell'Unione europea. Possibile che il **Pd** a Roma abbia idee così diverse dal **Pd** a Bruxelles?



Messaggi per Schlein dall'euro Pd: dobbiamo difenderci da Conte

Pietro Guastamacchia

Bruxelles. Dopo "Elly reagisci" arriva 'Elly facci reagire'. Alle europee infatti o si risponde agli attacchi di Conte o si rischia di farsi del male. Dopo i silenzi di Roma nell'intervista rilasciata dalla vicepresidente dell'Eurocamera del Pd, Pina Picierno, e la successiva nota al vetriolo dei pentastellati, la pattuglia di eurodeputati dem inizia temere che la strategia del silenzio stampa verso il M5s possa mandarli con le armi spuntate alla campagna elettorale di giugno. "L'alleanza con il M5s per le amministrative è un passo nella giusta direzione e impone una certa tattica, si capisce, ma le europee sono un'altra cosa", spiega al Foglio Alessandra Moretti. "Nella legislatura europea che si chiude siamo stati in grado di ottenere grandi risultati in campo legislativo, risultati ottenuti spesso votando contro l'ostruzione del M5s, e questo andrà ricordato quando torneremo nei nostri collegi a combattere per i nostri voti", continua l'eurodeputata veneta.

I lavori parlamentari a Bruxelles infatti sono agli sgoccioli, da marzo in poi sarà tutta campagna elettorale. E i rapporti tra delegazioni a Bruxelles rasentano il glaciale. Non si registrano infatti grandi simpatie tra la pattuglia dem all'Eurocamera e la delegazione M5s, o meglio quel che ne rimane visto che dai 14 del 2019 i fedelissimi di Conte sono oggi 5 sulla carta ma nei fatti 4, vista la battaglia interna di Fabio Massimo Castaldo contro la leadership pentastellata. Con la destra straripante ogni voto conta e nessuno è al sicuro. Nelle circoscrizioni del Nord-Est e Nord-Ovest però la sfida rimane saldamente nel solco Pd contro Meloni, il problema si pone invece al sud dove strappare voti al Movimento è ossigeno puro per i democratici. Il partito di Conte è infatti la prima opposizione da Roma in giù ma i deputati dem non hanno intenzione di fare da saccone agli attacchi pentastellati in difesa di un'alleanza che nascerebbe dalle ceneri dei loro collegi elettorali.

E non è un caso infatti che la sveglia l'abbia suonata la campana Pina Picierno. Nella circoscrizione centro-sud il M5s ha quasi ultimato una lista di candidati che dovrebbero appoggiarsi sulla riconferma di Mario Furore in Puglia e di Laura Ferrara a Napoli con l'aggiunta della ormai quasi annunciata discesa in campo del calabrese Pasquale Tridico. Più confuse invece le cose in casa Pd, dove Picierno dovrà combattere per la riconferma assieme, forse, ad Antonio Decaro.

Tutta da combattere anche la campagna elettorale nella circoscrizione Isole con grandi sorprese in arrivo dalla Sardegna. Soru infatti mangia voti a destra e manca e a non ribattere ai pentastellati non ci pensa proprio, anzi al momento è occupato a prendere a calci l'intesa M5s-Pd che ha trovato in Todde il candidato per le regionali di febbraio. E se i suoi numeri dovessero superare quelli di Todde, facendo naufragare l'alleanza M5s-Pd sull'isola e regalando di fatto la regione alla destra,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

a quel punto Soru potrebbe puntare la rotta su Bruxelles, un ritorno per lui, ma anche la conferma che a sportellate con Conte si guadagnano voti.

Elly, facci litigare il silenzio non funziona, è la voce che si leva quindi da Bruxelles. "Non è un attacco alla segretaria, anzi" mettono le mani avanti dal team dem a Bruxelles, "è la richiesta di un via libera per difenderla, se proprio lei non vuol farlo da sola".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Parla Calenda

Il no al Mes e la "pericolosa e infantile revanche" del governo, ostaggio di Salvini

Marianna Rizzini

Roma. Due giorni, due scenari, e la situazione che (forse) qualcuno non si aspettava: mercoledì all'Ecofin prende forma l'accordo su Patto di Stabilità e migranti, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che "parla per ultimo", raccontano le cronache, e infine dice sì. E giovedì, in Italia, alla Camera, quando quel "parlare per ultimo" riceve una sua possibile spiegazione e al tempo stesso il suo contraccolpo: è il giorno della tanto attesa e a lungo negata ratifica del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, ma a un certo punto, dalla Commissione Bilancio, arriva lo stop, sotto forma di parere contrario. Stop seguito dal voto dell'Aula: la Camera respinge l'autorizzazione alla ratifica con 184 voti contrari, 72 voti favorevoli e 44 astenuti (il che vuol dire anche spaccatura nel governo, con FI appunto astenuta). Tra il mercoledì e il giovedì, dice il leader di Azione Carlo Calenda, c'è di mezzo "la sottomissione a un impianto di Patto di Stabilità a impronta tedesca, anche se il governo ha poi detto il contrario, guardando come al solito a un orizzonte temporale minimo, i pochi anni di un ciclo elettorale". Da lì l'effetto-rimbalzo: "Penso che la premier Giorgia Meloni volesse ratificare il Mes, ma che il suo vicepremier sovranista e putinista e leader della Lega Matteo Salvini, di fronte a questa prospettiva, e visti gli eventi del giorno prima, abbia minacciato di far cadere il governo, motivo per cui abbiamo poi assistito alla scena della non ratifica parlamentare, una sorta di rivincita pericolosa e infantile. La verità è che il governo è stato bellamente fregato, e con nonchalance: hanno deciso tutto Francia e Germania, parlando dell'Italia come se si trattasse della Romania - della serie 'tanto l'Italia è d'accordo', con tutto il rispetto per la Romania". Ne discende, dice Calenda, "una certezza". Cioè? "Questi signori che sono al governo in Italia non sanno stare ai tavoli europei. Ne fossero stati capaci, avrebbero sostenuto la proposta della Commissione - che era migliore per il paese. Invece no: risultato insoddisfacente e reazione da bambini, tanto più che si capisce benissimo che questa è una pantomima e che finiranno per ratificarlo, il Mes, con una bella piroetta tra Natale e Capodanno, ripetendo quello che hanno detto finora: la proposta di legge per la ratifica del Mes è stata scritta male, bla bla bla. Buffonate". La profezia di Calenda sul salvataggio di fine anno del Mes non cancella l'amarrezza: "Meloni è partita sulla linea Draghi, e avrebbe dovuto continuare a imitarlo. Mi viene in mente Gianni Agnelli quando mandava i suoi tecnici alla Ford, raccomandandosi di 'copiare e basta'. Saper copiare è una virtù, spentasi però, nel caso di Meloni, per via della convivenza con il suddetto vicepremier sovranista e putinista". Seconda profezia di Calenda: "Questo episodio segna a mio avviso l'inizio del declino per il governo. Solo che - seconda lezione della mancata ratifica- non esiste al momento un'alternativa nel campo largo, come si è visto in Aula, con lo show populista dei Cinque Stelle. Si comportano come



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

la Lega, e questo è un portato del bipolarismo. Siamo partiti con Pd e Forza Italia, finiamo con un Pd infiacchito che insegue il M5s e una Forza Italia infiacchita che, nell'assenza di una leadership all'altezza, non riesce a opporsi alla deriva sovranista, invece di puntare responsabilmente su un modello di coalizione 'alla Ursula'. Cioè, dice Calenda, su un tipo di "maggioranza trasversale di forze repubblicane e liberali".

Guai a dire "centristi": "Io, con Azione, Più Europa e chi si riconosce nel progetto, guardo a persone di centrosinistra e di centrodestra che si riconoscano nei valori repubblicani e liberali e vogliono costruire un nucleo di partito liberal-democratico, come, tra gli altri, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, che hanno un passato in FI, e come me e Matteo Richetti, che proveniamo dal Pd. Non guardo a persone che si dicono di centro per opportunismo, capaci magari di votare di nascosto Ignazio La Russa per poter ottenere qualche nomina". Sembra di intravedere una nota polemica, nelle parole di Calenda. E infatti c'è: "Quel tipo di centro, a cui sembra pensare Renzi, non è il mio".

Lega e Fdi affossano il Mes spiazzati Giorgetti e Tajani

La Camera boccia la riforma del Meccanismo di stabilità, centrodestra diviso con l'astensione di FI. Fazzolari: "Non ci serve" Schlein: "Una vendetta dopo la sconfitta sul Patto di stabilità, il ministro dell'Economia dovrebbe valutare le dimissioni"

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - La destra al governo affonda il Mes. Ma nella deflagrazione, la maggioranza si spacca. Il rito funebre si compie nell'aula della Camera, che all'ora di pranzo si ritrova a votare la proposta di legge delle opposizioni per la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Una bolgia, l'emiclo.

Vuoti, i banchi dei ministri. Giorgia Meloni e il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti non ci sono.

La discussione si infiamma dopo pochi minuti. Il deputato grillino Agostino Santilli si alza dallo scranno e denuncia: «Alcuni colleghi di Fratelli d'Italia sono venuti a minacciarci sotto i nostri banchi». Urla. Poi tocca al leader del suo partito, Giuseppe Conte, invocare la presenza della premier.

«Giorgia Meloni - sbotta - ha detto che il Mes è passato col sangue degli italiani, senza dibattito parlamentare, col favore delle tenebre: se oggi siamo qui vuole dire che non è vero, ha mentito al Parlamento».

Si vota. Il colpo di mano lo portano a termine i deputati di Fdi e della Lega. Dito fermo sul tasto rosso.

Quelli di Forza Italia invece scelgono il pulsante bianco dell'astensione. Anche il fronte opposto non è compatto: i 5 stelle non fanno sponda con il sì del Pd. Sul tabellone delle votazioni si accendono le spie luminose: i voti contrari sono 184, 72 quelli a favore, gli astenuti invece 44. Il funerale del Mes è terminato. Non passano nemmeno dieci minuti e Matteo Salvini è pronto ad esultare sui social: «Il Parlamento boccia il Mes: pensionati e lavoratori italiani non rischieranno di pagare il salvataggio delle banche straniere. E pazienza se a sinistra si arrabbieranno». Claudio Borghi, casacca leghista, gongola: «Oggi me la godo». E il governo? Sono fonti di Palazzo Chigi a «prendere atto» del voto. E a costruire la narrazione del Mes che già esiste, parlando della modifica del Trattato, oggetto della ratifica, come di «un'integrazione di relativo interesse e attualità per l'Italia, visto che come elemento principale prevede l'estensione di salvaguardie a banche sistemiche in difficoltà, in un contesto che vede il sistema bancario italiano tra i più solidi in Europa e in Occidente». Insomma, il nuovo fondo salva-Stati non serve, è il ragionamento. Un concetto ribadito a sera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari: «Il Mes - dichiara - rimane in piedi, non si estende il meccanismo anche al salvataggio delle grandi banche in difficoltà perché all'Italia non serve».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Ma la strategia è fragile, il disimpegno nei confronti dell'Europa evidente. E le scorie, dentro alla maggioranza, ben visibili. Le opposizioni vanno all'attacco. Nel mirino finisce anche il titolare dell'Economia. Durissimo l'affondo della segretaria del Pd Elly Schlein: «È una ritorsione» del governo all'Europa che «danneggia la credibilità dell'Italia. Ieri hanno accettato a testa bassa un accordo sul Patto di Stabilità fatto da Francia e Germania.

Giorgetti dovrebbe valutare le dimissioni perché quella che la maggioranza ha messo in evidenza in Parlamento è una clamorosa smentita del ministro dell'Economia». Una sintesi della giornata di passione per la maggioranza di cui il voto in aula è solo l'atto finale. Il primo, rivelatore delle ore che verranno, va in scena alle otto e mezza del mattino. Nello studio del presidente della commissione Bilancio si ritrovano i tre capigruppo dei partiti di maggioranza. Si intrufola anche il senatore leghista Alberto Bagnai, il "pasdaran" da sempre contrario al Mes. «Roberto, anche Forza Italia deve votare contro», intima Ylenia Lucaselli di FdI al collega di FI Roberto Pella.

Che chiama il presidente dei deputati azzurri Paolo Barelli: «Tajani ha detto che noi ci asteniamo», prescrive. La spaccatura dentro alla maggioranza si riversa in commissione, dove si vota il parere, il documento che serve a portare la proposta di legge in aula. I pareri.

Sul primo la maggioranza pasticcia. Il secondo è quello buono. È il certificato che straccia il Mes della discordia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA La tensione in Aula Il sottosegretario all'Economia Federico Freni (in alto a sinistra), tra i pochi rappresentanti del governo presenti durante il voto. A destra, il deputato della Lega Claudio Borghi assiste alla seduta dalla tribuna. Rissa sfiorata tra i deputati di FdI (in basso a sinistra) e i 5S (in basso a destra, il deputato Leonardo Donno).

L'opposizione divisa

Il no di Conte agita i dem Guerini: "Voto da irresponsabili"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Ci aveva provato Nicola Fratoianni, di buon mattino, a suggerire una scappatoia ai soci dell'ex campo largo: «Usciamo fuori dall'aula, tutti insieme». Ma per quanto il segretario di Sinistra italiana fosse animato da buone intenzioni, cioè preservare l'unità delle opposizioni, almeno di facciata, la proposta è caduta mestamente nel vuoto. Troppo forte la volontà del grosso del Pd e del capo dei 5 Stelle, Giuseppe Conte, di mettere a verbale le proprie posizioni sul Mes. Anche se diametralmente opposte. Dunque le minoranze hanno votato più divise perfino della destra. Per impatto mediatico e politico, visti i ruoli, ovviamente questa spaccatura suscita meno clamore delle bizzie in maggioranza. Ma nel pallottoliere di Montecitorio va così: il Pd, con Azione, Iv e +Europa, dice sì alla ratifica. I 5 Stelle votano contro. Verdi e Sinistra si astengono.

Schlein in Aula c'era, ma non è intervenuta. Ha affidato la pratica a uno degli esponenti europeisti più autorevoli, Enzo Amendola, molto vicino al commissario Paolo Gentiloni. «A destra siete uniti solo per il potere, ma così non si fa politica», le parole dell'ex ministro, che ha anticipato poi la richiesta di Schlein di dimissioni di Giorgetti. Tre ore dopo il voto, dopo il brindisi natalizio al Nazareno e un caffè con l'ex segretario Maurizio Martina, Schlein ha attaccato la «piccola vendetta» di Meloni e Salvini dopo il flop sul patto di stabilità, gestito con «sciatteria». «Ratificare il Mes - ha puntualizzato - è diverso dall'attivarlo».

Conte invece in Aula ha optato per lo show. Intervento in prima persona, decibel a mille, sottotitoli della Camera impazziti. Troppo ghiotta l'occasione di bersagliare di nuovo Meloni, dopo il caso del fax e del gran giurì. L'ex premier ha confermato il «voto contrario», gignoneggiando sulla «logica a pacchetto», che proponeva lui, come Meloni, ma su cui la premier ha fallito. Per quanto nell'aria, il no dei 5S rinfocola le tensioni a sinistra. I riformisti del Pd non apprezzano: Lorenzo Guerini, via tweet, a domanda di un utente sul voto del principale alleato, ha replicato così: «Questo voto accomuna gli irresponsabili ». Posizione condivisa da altri. Ma Schlein surfa sulle polemiche. Azzarda un paragone: come la destra governa, pur divisa su svariati temi, così può fare la sinistra. «Ci sono differenze in maggioranza e nessuno dubita che possano governare insieme. Perché queste differenze devono impedirci di costruire alleanze? ». La leader del Pd più che federatrice, dice sorridendo, si sente «federalista». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Segretaria Pd Elly Schlein Leader M5S Giuseppe Conte.



Intervista all'ex premier

Prodi "Scelta folle che isola il Paese e lo rende più debole Segno di instabilità"

DI GIOVANNI EGIDIO

BOLOGNA - «In politica esiste anche la follia». Quasi incredulo, Romano Prodi ieri cercava tra i vari siti d'informazione notizie il più possibile dettagliate sul voto contrario della Camera al Mes. «Ho sempre pensato che il balletto di dichiarazioni sul Mes sarebbe terminato in un nulla di fatto, convinto com'ero, e come sono, che a una scommessa a perdita zero non abbia alcun senso dire no. Perché quello è, in sintesi, il voto sul Mes.

Ratificarlo non significa utilizzarlo.

Quindi non costa proprio nulla. Se però l'Italia ha scelto di bocciarlo, unica in Europa, siamo davanti a una scelta assurda».

Con quali conseguenze, Professore?

«Molte e gravi. Isolare il Paese in una fase come questa non può che essere rischioso sia dal punto di vista politico che economico. Ci si mette sul piano di Orbán. Non capisco davvero. Ho sempre pensato che le minacce di voto contrario fossero dentro una logica ricattatoria, per ottenere qualcosa dall'Europa. E pur non condividendo affatto la strategia - convinto che a Bruxelles paghi molto di più un atteggiamento collaborativo - , mi sembrava inevitabile che alla fine il voto sarebbe stato favorevole. Ma non avevo messo in conto la follia».

Il voto contrario non è di tutta la maggioranza, Forza Italia si è astenuta.

«E questo è un segno di instabilità.

Se su una decisione così importante, che appunto isola l'Italia dal resto dei Paesi europei, un partito di maggioranza si astiene perchè in buona sostanza non condivide, significa che la spaccatura all'interno del governo è profonda.

Col risultato che ora il Paese è più debole sui due fronti, all'estero e al proprio interno».

Eppure il compromesso sul Patto di stabilità faticosamente raggiunto la sera prima, sembrava confermare la linea di prudenza che il governo Meloni ha sempre tenuto in Europa. Come giudica il nuovo accordo?

«Appunto un compromesso, soprattutto per l'Italia. In assoluto, diciamo che se le regole di prima erano stupide queste non sono intelligentissime, che comunque è un passo avanti. Per tutti i Paesi aumentano i tempi e la flessibilità per fare i conti col proprio debito pubblico, e di questo ne trarrà vantaggio anche l'Italia. Che di fatto non ha contribuito alla stesura dell'accordo e si è semplicemente accodata



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

alla posizione della Francia, che ha una situazione simile ma meno grave, per arrivare all'accordo. Detto questo anche con la maggior flessibilità di adesso, all'Italia servirà un altro tipo di manovra per rientrare nei parametri.

Quindi la linea l'hanno dettata ancora una volta Francia e Germania?

«Diciamo che l'Italia ha lavorato con avvocati altrui. Solo che l'Italia aveva sempre esercitato il ruolo di mediatore, ora invece in questa ultima trattativa questo ruolo lo ha esercitato la Spagna. Non esattamente un successo diplomatico».

In vista del voto delle prossime elezioni Europee, a ogni passo falso della maggioranza, non corrisponde mai un passo avanti dell'opposizione, stando ai sondaggi. Come se lo spiega?

«È molto semplice. Il voto europeo, essendo proporzionale, spinge ogni partito a cercare di prevalere sugli altri. Il contrario del concetto di unità. E l'opposizione, divisa, non ha alcuna speranza di rimontare su questa maggioranza, né su altre.

Solo dopo il voto, si potrà tornare a ragionare di unire l'opposizione.

Prima, ogni sforzo è destinato a fallire. Chiamatelo campo largo, chiamatela coalizione, chiamatela federazione...come volete voi. Ma quello è l'unico scenario possibile per sperare di vincere».

In questo gioco il Pd cosa rischia?

«L'orizzonte del Pd alle Europee dovrà essere quello di confermarsi primo partito dell'opposizione. E sarà anche molto importante vedere in che modo, cioè con quanto vantaggio, risulterà primo. E per raggiungere quel risultato, dovrà cercare di tenere a bada le differenze interne che, così come succede nei vari partiti, si vorranno misurare e pesare con le urne. Ho letto Orlando che ha definito il Pd un meccanismo arrugginito. A me sembra più un insieme di tanti ingranaggi che non sempre si muovono per un obiettivo comune».

Sarà decisiva la campagna elettorale e l'idea di Europa che si racconterà agli elettori?

«Sì, sperando che si voti pensando all'Europa e non al cortile di casa, come spesso avviene. Ma ormai l'Europa tocca talmente da vicino la vita di ogni cittadino, che si può anche sperare in un voto proiettato su Bruxelles. Ma più probabilmente servirà una campagna elettorale che parli a entrambi i tipi di elettori.

Ecco perché il Pd dovrà capire che la compattezza è la sua unica arma».

Compito duro per Elly Schlein.

«Lo sarebbe per chiunque, in una fase come questa. È logico che spetti a lei il ruolo di referente, è auspicabile che intorno a lei tutti capiscano che senza un'armonia degli ingranaggi ogni risultato diventa molto complicato da raggiungere».

La riforma costituzionale proposta dal centrodestra potrà pesare? O ha perso di forza?

«Chi lo sa, ora siamo nella fase in cui ognuno dice la sua. E se prima ne ero preoccupato, adesso sto cercando di capire cosa ne sarà dopo questa fase di dibattito molto confuso. Resta il fatto che quella proposta è pericolosa per due fondamentali motivi. Primo perché svilisce il ruolo del Parlamento, approfondendo un processo già in atto. E secondo perché indebolisce il ruolo del Capo dello Stato. In entrambi i casi impoverisce la democrazia».

Il professor Cacciari ha detto che, pur con tutta la stima nei suoi confronti, l'immagine di lei a fianco di Schlein era vecchia, e quella di Giorgia Meloni sul palco con Elon Musk era decisamente più attrattiva.

«Non lo so, io penso solo che Meloni in quell'immagine riflettesse la sua deferenza nei confronti dei poteri forti, altro che underdog. Oltre a sconfessare tutti i valori sulla famiglia e il concepimento che sbandiera e che certo Musk non incarna: da un lato resta pur sempre un emigrante e dall'altro porta avanti valori etici che Meloni ha definito reato universale».

Professore, a proposito di famiglia: questo sarà il primo Natale senza sua moglie Flavia.

Come ha reagito a quel lutto?

«Cercando di occupare ogni secondo libero che avevo lavorando, studiando, leggendo, viaggiando. Forse ho perfino esagerato. Però fin qui mi ha aiutato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

La vittoria del patto populista

STEFANO FOLLI

Mercoledì il ministro dell'Economia, il leghista Giorgetti, ha approvato con i suoi colleghi dell'Unione il nuovo Patto di stabilità, un compromesso variamente giudicabile ma che rappresenta un passo della maggioranza di destra-centro, a guida Meloni e Salvini, in direzione dell'Europa reale e non immaginaria.

Ieri quella stessa maggioranza, con l'eccezione di Forza Italia, ha votato contro la ratifica parlamentare del Mes, come dire che ha imboccato una strada del tutto opposta a quella del giorno prima.

Mercoledì la Lega era il partito di Giorgetti, giovedì era quello di Borghi e Bagnai, i nemici dichiarati - e, bisogna riconoscere, sempre coerenti nella loro ideologia - del meccanismo tecnico descritto come un cappio al collo dell'Italia. Qual è il vero volto della Lega salviniana: la succursale degli estremisti euroscettici? Una centrale di opportunismo populista priva di baricentro?

Ma la vera domanda è un'altra: dov'era Giorgia Meloni? A letto con l'influenza, d'accordo: a parte questo, come sta esercitando il suo ruolo di premier?

La presidente del Consiglio che ha sviluppato ottimi rapporti con Ursula von der Leyen, che ha saputo farsi ascoltare sul Pnrr (grazie all'abilità negoziale del moderato Fitto) e sta tenendo aperto un contatto riservato con il Partito Popolare europeo nella sua componente destrorsa, è la stessa che ha rifiutato il Mes e subito dopo ha chiesto altre modifiche al trattato per renderlo accettabile? Siamo oltre l'ambiguità a cui ci eravamo in un certo senso abituati. Ora siamo nei labirinti descritti da Pirandello. "Così è, se vi pare" oppure "Uno, nessuno, centomila": il lettore può scegliere quale definizione rispecchia meglio la politica europea del governo italiano.

È probabile che non si debba andare troppo lontano per trovare la verità: una pressione della Lega, qualcuno dirà un ricatto con minaccia di spaccare la maggioranza da destra.

Il cedimento della Meloni che ha scelto quel che le è sembrato il male minore: un voto sotto Natale quando la gente è distratta, e poi quanti capiscono cos'è il Mes e come funziona?

Risultato, siamo l'unico paese europeo che non ha ratificato il trattato e cerca un "tempo supplementare" dopo le elezioni europee, nella speranza che il quadro generale sia allora più favorevole alle forze nazionaliste. Un azzardo nell'azzardo.

La realtà dei fatti ci dice che la leader di Fdi ha perso un'occasione storica per essere all'altezza dell'immagine da lei coltivata quando si parla d'Europa: una donna che parla con tutti, anche con Orbán e i suoi amici (a proposito, l'Ungheria ha da tempo approvato il trattato), ma che nella sostanza vuole costruire un centrodestra bene accetto dall' "establishment" dell'Unione.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Un "partito della nazione", ha scritto qualche osservatore.

Oggi si può dire che la premier è lontana da quel traguardo. Anzi, la mancanza di una griglia di principi saldi si traduce nella vittoria dell'asse populista Salvini-Conte ed è questo il pericolo più grave che incombe su Palazzo Chigi.

Se si pensa di esorcizzarlo attraverso i cedimenti, ci si accorgerà che questa è invece la via migliore per nutrirlo e renderlo più aggressivo. È bene sapere, del resto, che l'asse populista costituisce anche una minaccia letale incombente sulla sinistra.

Il trasformista Conte, ritrovando l'antico sodale leghista, mostra al Pd quale sia il futuro che li attende. Vale poco rallegrarsi delle convulsioni del destra-centro se non si vede che lo strappo dei 5S è soprattutto una mossa contro Elly Schlein e quel che resta del riformismo.

A favore del Mes si sono schierati il Pd, +Europa e i centristi da Calenda e Renzi, oltre a quel che resta di Forza Italia.

È uno schieramento destinato alla sconfitta se il fronte populista trasversale mantiene la compattezza ritrovata.

E se Giorgia Meloni non fa la differenza in quanto cede al richiamo della foresta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il commento

Le tre partite perse

DI CARLO COTTARELLI

La bocciatura della riforma del Mes da parte della Camera ha tre chiavi di lettura: quella sostanziale; quella di politica interna, e quella relativa alla visione delle istituzioni europee.

La questione sostanziale è quella ormai da tempo diventata meno rilevante, ma ricapitoliamola. La riforma faceva tre cose: primo, consentiva al Mes di prestare soldi non solo ai Paesi europei in crisi, ma anche al Single Resolution Fund, il fondo finanziato dalle banche stesse per sostenere il sistema bancario europeo in caso di crisi; secondo, dava un po' più di voce in capitolo al Mes sulla necessità di ristrutturare il debito pubblico di un paese come condizione per ricevere i suoi prestiti; e, terzo, rendeva più facile la ristrutturazione del debito in caso questo fosse considerato insostenibile. Ho più volte commentato la sostanza di queste riforme e non mi ripeto. Una sola cosa: dire, come ha detto Salvini ieri, che la riforma usava i soldi degli italiani per salvare le banche straniere è una bufala.

Una crisi bancaria che anche partisse, per esempio, dalle banche tedesche ovviamente si estenderebbe a tutte le banche europee, forse soprattutto a quelle italiane visto il maggiore "rischio Paese" che ancora ci penalizza (vedi livello spread). Inoltre, quelli che hanno votato contro sono anche quelli che nel 2018, arrivati al potere (Lega e 5 Stelle) hanno utilizzato i soldi dello Stato italiano per salvare chi aveva perso soldi con le crisi bancarie.

E a cosa servivano i soldi del Mes se non a evitare crisi bancarie e quindi perdite per i risparmiatori?

Mistero!

Politica interna. I due fronti ieri contrapposti sono anomali, ma solo fino a un certo punto. Da un lato c'è il fronte popolar-sovranista: Lega, 5 stelle e Fratelli d'Italia, quelli che una volta volevano uscire dall'euro. Ora non lo vogliono più, ma riemergono talvolta, dal profondo, sentimenti soppressi, un po' come quando nel celebre film di Kubrick Il dottor Stranamore non ce la faceva a tenere sotto controllo il braccio destro pronto a tendersi verso l'alto (oh, è solo un parallelo; sto parlando di euro, non di nostalgie fasciste).

Dall'altro c'è il fronte europeista che oltre a Pd, Azione, Italia Viva e + Europa comprende anche Forza Italia che si è astenuta per non spaccare troppo palesemente la maggioranza, ma che ha sempre avuto, come aveva Berlusconi, una visione pro Europa e che ora, con un ex Presidente del Parlamento europeo al timone, non può certo cambiare rotta.

Nell'attuale situazione politica è fantascienza pensare che questo fronte europeista possa compattarsi nel nostro Paese: Forza Italia è troppo legata alla destra nazionalista al governo e il Partito Democratico



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

è sempre più legato al populismo dei Cinque Stelle. Ma non è detto che in futuro non si possano creare le condizioni in cui il centro europeista si compatti, se necessario attraverso scissioni che coinvolgano i due partiti appena citati.

Passiamo alla sua visione delle istituzioni europee (il Mes, legalmente, è frutto di un accordo tra i paesi dell'euro, ma mi si consenta di chiamarlo istituzione europea, perché questa è di fatto).

Il voto di ieri, anche se riguardava la riforma del Mes, è un voto contro il Mes tout court. È un voto contro un'istituzione che eroghi finanziamenti ai Paesi in crisi in cambio di riduzioni del deficit e debito pubblico, come ha fatto il Mes una decina di anni fa. E cosa si vorrebbe invece? Se un paese (diciamo la Germania, tanto per provocare) conducesse politiche di bilancio insensate (magari violando le regole europee come è regolarmente avvenuto per tanti paesi in passato), perdesse la possibilità di vendere titoli sui mercati finanziari e poi andasse al Mes per avere finanziamenti, questi dovrebbero essere concessi senza chiedere in cambio il rafforzamento dei conti pubblici, la cui debolezza aveva creato la crisi?

La realtà è che continuiamo a vedere l'Italia e non altri Paesi come il possibile cliente del Mes, che vorremmo diventasse un bancomat in caso di bisogno. Scordiamocelo. Né il Mes, né altre istituzioni europee diventeranno mai il nostro bancomat.

Che accadrà ora? Vedremo, ma è chiaro che ci saranno conseguenze dal voto negativo sulla riforma Mes in termini di altre riforme che a noi stanno a cuore, in particolare il completamento dell'unione bancaria, quella per cui dovrebbe esserci un'unica assicurazione sui depositi di tutte le banche europee.

L'unico paese dell'Unione a non avere approvato la riforma del Mes difficilmente potrà insistere su altre riforme della finanza europea che aspettiamo da tempo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Luigi Marattin "Altro che classe dirigente adolescenti arrabbiati col mondo"

Il deputato di Italia Viva: "Patetico il comportamento di Forza Italia"

LUCA MONTICELLI

luca monticelli Roma Lo stop al Mes è una vendetta del governo per l'accordo tra Francia e Germania sulla riforma del patto di stabilità. Così la pensa Luigi Marattin, deputato di Italia Viva, che considera quello del centrodestra «un atteggiamento da adolescenti arrabbiati col mondo, più che di una classe dirigente di un grande Paese fondatore della Ue. Dopo questa vicenda sono ancora più dubbioso che alla guida della nave-Italia ci siano timonieri all'altezza del compito».

Forza Italia e i centristi di Lupi si sono astenuti, forse lei si aspettava votassero a favore del Mes come i loro colleghi del Ppe. Come giudica il loro comportamento?

«Patetico. La giornata di ieri certifica che non esiste una gamba moderata della coalizione di governo, ma solo dei camerieri dei sovranisti. Forza Italia si sgola per far credere di essere garante dell'uropeismo, ma in realtà è stata zitta e buona e ha avallato la peggior bugia populista degli ultimi dieci anni. Che ci fa vergognare di fronte ai veri moderati d'Europa».

Teme che aver fatto saltare il banco possa produrre delle conseguenze sui mercati?

«È sempre difficile predire le reazioni dei mercati. Da italiano spero proprio di no. Certo fa sorgere alcune domande sulla nostra affidabilità. Sia ai nostri partner europei - di cui abbiamo bisogno su numerosi fronti - sia in chi ogni anno ci presta 500 miliardi per "mandare avanti la baracca"».

Palazzo Chigi auspica ci sia una riflessione a Bruxelles per una modifica del Trattato.

«Figuriamoci. Questa riforma era stata a lungo meditata, e accettata da tutti senza che in nessun Paese fosse sollevato anche un minimo dubbio, neanche dall'ultimo dei blogger sovranisti. Da noi invece Lega e Fdi non sono riusciti a liberarsi dalla cialtronesca narrazione che hanno fatto del Mes negli ultimi dieci anni, identificandolo falsamente come il "cattivo" di un film di James Bond».

La premier Meloni sostiene che la mancata ratifica non pregiudica il fatto che gli altri Stati possano richiedere il Mes, che succede adesso?

«Rimane in vigore il vecchio Mes, che ha regole più complesse e meno efficaci per chi ha problemi di finanza pubblica, e che però non può intervenire - essendo stata bocciata la riforma - come "paracadute" in caso di gravi crisi bancarie.

Viene meno quindi quello che sarebbe stato un passo in avanti nella mutualizzazione del rischio bancario, con potenziali conseguenze anche sul cammino dell'unione bancaria. Insom



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

ma, un grave errore di cui i populistici si pentiranno». Cosa pensa del nuovo patto di stabilità? La segretaria del Pd Elly Sc

hlein sostiene che la riforma reintroduce l'austerità. «Ma quale austerità. È solo lo slogan populista scelto da Conte, che purtroppo la Schlein cerca di copiare. A me l'intesa non piace, ma per un motivo ben diverso. Il lavoro di riforma del patto nasce quasi due anni fa con l'obiettivo di rendere le regole fiscali più semplici e più trasparenti. Ne esce un quadro invece molto più complesso, per certi versi persino contraddittorio, e ancor meno trasparente, ad esempio perché - contrariamente agli annunci - preserva regole basate sul Pil potenziale, che è una variabile non osservabile e che ab

biamo compreso avere immensi problemi di misurazione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA IMAGOECONOMICA.

'editoriale

Musk a Atreju le strane cronache della sinistra di carta

MARIO SECHI

La tecnica domina la politica, la scienza corre a velocità imprendibile per chi fa le leggi, il fenomeno che vuoi regolare oggi è superato domani. Non è un esercizio inutile, sia chiaro, ma è un po' come l'idea di fermare il vento. I padroni del vapore oggi sviluppano reti di Intelligenza Artificiale, robot con capacità super -umane, lanciano missioni spaziali con la Nasa, diffondono un'idea nuova di mobilità che non è solo un cambio del motore ma del paradigma del sistema industriale.

In un sottosopra storico notevole, la sinistra è passata dalla venerazione per Steve Jobs (il fondatore di Apple), all'odio per Elon Musk.

Quando il creatore di Tesla e Space X è arrivato ad Atreju, la festa di Fratelli d'Italia, il **Pd** ha aperto il fuoco. Nessuna sorpresa, è la battaglia politica di ogni giorno. I partiti fanno i partiti, l'opposizione fa l'opposizione. Un quadro teso, ma normale.

Cambiamo scena, siamo al Palazzo del Quirinale, intervento del presidente Sergio Mattarella, auguri di fine anno alle alte cariche dello Stato, momento solenne. Rapida rassegna stampa di ieri, tre giornali che contano: Corriere della Sera, Marzio Breda su «le oligarchie di certi attori globali pronti ad agire "come contropoteri" (e chissà che effetto gli ha fatto lo show di Elon Musk a Roma)»; Repubblica, Concetto Vecchio è sullo stesso sentiero: «Piano piano il discorso emerge dunque per quello che è: serrata critica ai ricchissimi del tecnologico, ai modelli della nuova destra mondiale, inclusa quella nostrana ("chi elude le tasse disconosce il ruolo dello Stato")»; La Stampa, Ugo Magri va dritto al punto: «Il pensiero non può che correre a Elon Musk e al suo show ad Atreju: presentato come un modello da imitare».

Non c'è solo Musk sulla scena mondiale, perché tanti sono i multimiliardari, a cominciare da Jeff Bezos e Marck Zuckerberg, fondatori di Amazon e Facebook. Ma Elon è quello nel mirino dei progressisti, è l'ingrediente ideale che serve a cucinare il piatto.

Cosa è successo? Lo sfoglio dei giornali dipinge un presidente della Repubblica che critica uno dei principali protagonisti della manifestazione del partito del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. E naturalmente c'è chi calca la mano. Qui non siamo più nel campo dell'aspro confronto tra i partiti, ci sono le istituzioni, il Quirinale e Palazzo Chigi, cambiano i protagonisti e questo non sarebbe "normale". Ma erano queste le intenzioni del presidente Mattarella? Non è la prima volta che i giornali lo disegnano come se fosse il capo dell'opposizione. Non ci credo. Credo invece ci sia una continua operazione mediatica per trascinare il Quirinale in una contesa politica insidiosa per le istituzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cortocircuito a sinistra

E sul Fondo salva-Stati l'opposizione va in pezzi

Mentre Conte si schiera contro l'accordo, che fece approvare quando era premier, Schlein e il Pd votano a favore. Meloni resta coerente. E, dopo le elezioni europee, lavorerà per un Mes «più utile»

FAUSTO CARIOTI

segue dalla prima (...) quando la ratifica della nuova versione del fondo salva-Stati è stata bocciata nell'aula della Camera, li incolpa del crimine opposto: essere nemici della Ue ed avere «un europeismo di facciata» (Elly Schlein). Intanto Giuseppe Conte vota contro la stessa intesa che quando era premier fece sottoscrivere all'ambasciatore Maurizio Massari. Mentre il Pd, che sogna di governare un giorno insieme ai Cinque Stelle, vota all'opposto di loro, in favore della nuova versione del Mes. Lo sfascio e l'incoerenza dell'opposizione sono tali che Giorgia Meloni riesce a superare senza affanni quello che nelle aspettative dei suoi avversari avrebbe dovuto essere l'appuntamento parlamentare per lei più difficile.

A decidere, stavolta, non è stata solo la presidente del consiglio. Un ruolo fondamentale l'ha avuto la leader dei Fratelli d'Italia: è lei che ha voluto accelerare i tempi. Quando ancora governava Mario Draghi, disse che lei e il suo partito erano «pronti a respingere con tutte le forze questo tentativo di riforma di un trattato che non fa gli interessi dell'Italia». La vittoria elettorale e il trasloco a palazzo Chigi non le hanno fatto cambiare idea, chi vuole accusarla d'incoerenza dovrà trovare altri argomenti.

A decidere tutto, peraltro, è stata la Camera. L'esecutivo ha fatto da spettatore, Giancarlo Giorgetti e gli altri ministri nemmeno erano presenti in aula. Non a caso, da palazzo Chigi hanno subito fatto sapere che il governo, «che si era rimesso al parlamento, prende atto del voto dell'aula di Montecitorio», giudicato «di relativo interesse e attualità per l'Italia», visto che il nuovo fondo salva-Stati sarebbe innanzitutto un fondo salva-banche, e gli istituti di credito nazionali sono solidi e non abbisognano di altre reti di sicurezza.

L'accordo del giorno prima sulla riforma dell'altro grande trattato europeo, il patto di Stabilità (quello in cui si decidono i margini di deficit e debito pubblico), ha reso tutto più facile. Da quella partita, infatti, l'Italia è uscita con un buon compromesso, ma nessun regalo. E l'assenza di cambiali politiche da onorare consente alla premier e ai suoi di tenersi fuori e lasciare ampia libertà ai partiti della maggioranza.

Vale anche nei confronti del Quirinale: che Sergio Mattarella fosse a favore della ratifica dell'accordo è facile immaginarlo, ma non ne hai mai parlato e pure ieri, dinanzi al voto della Camera, ha scelto di non commentare.

E certo che ci sono stati anche calcoli elettorali. Al pari dei partiti d'opposizione (e di quelli



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di tutti gli altri Stati Ue), le sigle del centrodestra ragionano in vista delle elezioni europee. Ognuna ha fatto la propria parte. Era scontato che la Lega di Matteo Salvini, su posizioni fortemente eurocritiche, votasse contro la ratifica della riforma del Mes; il gruppo di Fdi, contribuendo a bocciare il provvedimento, non solo si è mostrato coerente, ma ha evitato di scoprire il fianco destro alla concorrenza della Lega durante i prossimi mesi di campagna elettorale. Quanto a Forza Italia, che è la componente europeista della maggioranza, astenendosi ha mostrato di essere diversa dai suoi alleati, senza però contrapporsi a loro, a differenza di quanto hanno fatto Pd e Cinque Stelle.

IL «SOGNO EUROPEO» È chiaro pure che non finisce qui. Lo fanno capire anche da palazzo Chigi, quando, dopo aver ricordato che il Mes resta valido «nella sua configurazione originaria, ossia di sostegno agli Stati in difficoltà finanziaria», avvertono che la scelta di ieri «può essere l'occasione per avviare una riflessione in sede europea su nuove ed eventuali modifiche al trattato, più utili all'intera Eurozona».

Se ne riparlerà, insomma. Probabilmente dopo il voto.

A questo proposito, merita di essere evidenziata una frase detta domenica da Meloni ad Atreju, passata inosservata: «Ai giornalisti che si affannano a ragionare sulle maggioranze che si formeranno a Bruxelles dopo il 9 giugno, io dico che chi vota Fratelli d'Italia non lo fa per cervellotiche elucubrazioni tattiche. Lo fa innanzitutto per appartenenza nazionale, ma anche per appartenenza al sogno europeo, del quale noi ci nutriamo dal secolo scorso».

La premessa ideale per entrare a far parte della prossima maggioranza che governerà l'Unione. E una volta lì, magari con un commissario europeo scelto da Fdi, lavorare per modificare il Mes da una posizione più forte di quella di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pd alla frutta

Schlein attacca Meloni su tutto Però è succube dei Cinquestelle e della loro demagogia

FABRIZIO CICCHITTO

Caro direttore, C'è un limite a tutto ma non possiamo fare a meno di rilevare che esso è stato largamente superato dalla onorevole Schlein nella sua valutazione sul Patto di Stabilità e sul rapporto del governo italiano da un lato con la Francia e la Germania, dall'altro lato con l'Ungheria.

Fino a ieri la Schlein e il suo plotone di esecuzione televisivo (Lilli Gruber, Massimo Giannini, Marco Travaglio e compagnia bella), hanno attaccato la Meloni perché in rottura con la Francia e la Germania. Definito il salotto buono dell'Europa ma in realtà in pessima compagnia del sovranista-putinista Orban. Ebbene l'intesa di ieri sul Patto di Stabilità, che è un compromesso con le sue luci e le sue ombre, è stata realizzata dall'Italia proprio d'intesa con la Francia e la Germania, mentre su un'altra questione, quella della immigrazione, è stata finalmente realizzata una revisione del patto di Dublino, tant'è che essa viene contestata dagli opposti estremisti, da un lato da Orban e dall'altro lato dalle Ong. Ebbene, in una situazione del genere, la Schlein, facendo un doppio salto mortale attacca la Meloni per avere realizzato una intesa proprio con la Francia e la Germania. Il bello è che la Schlein viene contraddetta anche dal suo compagno di partito Gentiloni che anzi, ha riconosciuto il ruolo dell'Italia anche rispetto a Francia, Germania nella fase finale della trattativa.

Facendo questa capriola dialettica, la Schlein mette in evidenza che la cosiddetta egemonia culturale (espressione che ai tempi d'oggi è quasi sempre usata a sproposito) fra il Pd e il M5S è saldamente tenuta in mano da quest'ultimo: sul terreno della demagogia più spregiudicata la leadership del duo Conte- Casalino è indubbia, la Schlein arranca sempre all'inseguimento.

Ma già che ci siamo le cose non si fermano qui. Sul terreno delle riforme istituzionali è in atto un serrato dibattito ovvero se la proposta di premierato, eletto dal popolo, ridimensionerebbe o meno gli attuali poteri del Presidente della Repubblica.

Sull'argomento indubbiamente sono possibili diverse risposte, ma a monte di tutto ciò è sacrosanto quello che ha affermato Renzi ovvero che se ciò avvenisse, non vorrebbe affatto dire che il fascismo è alle porte ma che, ad una situazione di stampo democratico, se ne sostituirebbe un'altra altrettanto democratica.

Il fatto è che questa discussione non affronta di petto la questione di quel «meritorio allargamento delle funzioni presidenziali» evocato dal presidente La Russa provocando uno scandalo incredibile quasi di lesa maestà.

Ciò deriva dal fatto che, secondo l'ideologia e la prassi del politicamente corretto, gli ultimi presidenti della Repubblica - da Ciampi a Scalfaro a Napolitano a Mattarella - non possono essere sfiorati neanche



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

da una critica perché altrimenti si va incontro all'accusa di fascismo esplicito e implicito (quello evocato nell'ultimo libro di Capezzone "E basta con sto Fascismo").

Invece la questione va affrontata in modo del tutto esplicito e laico.

Per parlare fuori dai denti sul terreno di "meritorio allargamento" a nostro avviso, Mattarella lo ha praticato solo una volta e per di più per omissione quando non ha sciolto il precedente Csm malgrado che il trojan appiccicato a Palamara avesse messo in evidenza comportamenti inaccettabili che riguardavano non solo lo stesso Palamara ma anche i suoi nemici (in primo luogo Pignatone: Ma su tutto ciò' bisogna leggere il libro di Alessandro Barbano La gogna).

Per il resto Mattarella è stato di una discrezione assoluta, preferendo casomai la prassi della moral suasion.

Qualcuno può anche contestare il fatto che, in molteplici occasioni Scalfaro e Napolitano hanno praticato un interventismo assai pensante? Scalfaro sciolse il Parlamento nel 1994 malgrado che il governo in carica avesse ancora la maggioranza.

Contestò Berlusconi in tutti in modi, impliciti ed espliciti, facendo poi da sponda a D'Alema per provocare la crisi del suo governo, assicurando a Bossi e Buttiglione che il Cavaliere aveva i giorni contati per motivi giudiziari.

Quanto a Napolitano bocciò il decreto del governo sul caso Englaro, costrinse un riluttante Berlusconi a intervenire in Libia, nel 2011 evitò le elezioni anticipate, inventandosi la soluzione Monti, addirittura nominandolo senatore a vita.

Quindi come si vede se si va al di là delle cautele diplomatiche, c'è ampia materia di discussione sui poteri sostanziali esercitati in tutti questi anni dai Presidenti della Repubblica, che hanno spesso assomigliato ad una fisarmonica che andava molto al di là delle pudiche analisi fatte da chi pratica il politicamente corretto.

* presidente ReL Riformismo e Libertà.

La Camera congela il Mes. Destra e sinistra si dividono

Respinta l'autorizzazione alla ratifica del fondo salva-banche Lega e FdI contrari come il M5S, mentre Forza Italia si astiene

Laura Cesaretti

Unico paese nell'Unione europea, l'Italia dice no alla ratifica parlamentare della riforma del Mes e del meccanismo di solidarietà che potrebbe - in caso di difficoltà - tamponare le crisi bancarie nei paesi Ue, Italia inclusa. Di qui la nuova definizione di salva-banche. Alla Camera i voti a favore sono 72 (Pd, Azione, Iv e Più Europa), i contrari 184 (Lega, FdI e M5s), 44 gli astenuti (Avs, Forza Italia e Noi moderati). Si spaccano maggioranza e opposizione; si intravede una nuova sintonia in chiave anti-Ue tra antichi compagni di strada gialloverdi; moderati e europeisti si ritrovano isolati. E in aula si assiste al triplo salto mortale di un ex premier, lo stesso che ha firmato a Bruxelles il nuovo trattato, che si traveste da capopolo dei complottisti anti-Mes e urla dai banchi M5s peste e vituperio contro quello che, un paio d'anni fa, aveva rivendicato come «successo italiano». Per poi votare insieme a Lega e FdI. Mentre il Pd di Elly Schlein si arrampica sugli specchi per denunciare che la maggioranza è finita sul Mes, ma al tempo stesso per sostenere che si può stare insieme (lei e Conte) avendo linee diametralmente opposte sull'Europa e su tutta la geopolitica mondiale. Uno spettacolare cortocircuito che ha un'unica motivazione di fondo: la campagna elettorale per le prossime europee, e la concorrenza interna agli schieramenti. La decisione di votare contro la ratifica matura in un vertice di maggioranza, vinto dai pasdaran anti-Ue: la commissione Bilancio dà parere negativo. Si va subito in aula, con FdI che si unisce alla Lega per votare contro. Palazzo Chigi non prende posizione e si rimette alle decisioni del Parlamento.

Ma assicura che la bocciatura «può essere l'occasione per eventuali modifiche». Matteo Salvini canta vittoria: «Finalmente abbiamo vinto una battaglia di anni». Pd e Terzo Polo accusano: «Giorgia Meloni vuol solo coprire la sua sconfitta sul Patto di Stabilità con il voto anti-Mes».

«La nostra è un'astensione responsabile, una posizione rispettosa dell'interesse sia italiano che europeo», dice Andrea Orsini di FI. L'ex ministro grillino Patuanelli si arrampica sugli specchi per giustificare di aver votato, insieme alle destre, contro il trattato firmato dal medesimo Conte: «Per noi vale la logica a pacchetto», si inerpica, «quindi il Mes andava valutato in base al Patto di stabilità». L'ex titolare delle Politiche europee del governo Draghi, il dem Enzo Amendola, mette nel mirino il ministro dell'Economia Giorgetti: «Ha detto all'Ecofin che l'Italia avrebbe ratificato il Mes. Lo dico col massimo rispetto, abbiamo lavorato insieme ma un ministro che viene sbugiardato da questa aula, sbeffeggiato dal leader del suo partito. Giorgetti dovrebbe trarre le conseguenze». Mentre l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini parla di «un voto senza senso, per inseguire gli estremismi. Un danno per la credibilità



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

dell'Italia». La vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno parla a nuora perché suocera (ossia il Pd) intenda: «Le alleanze si costruiscono sulla base della politica estera e europea: deve finire il tempo dei baracconi in cui c'è tutto e il contrario di tutto». Infierisce Matteo Renzi: «Il governo ha fatto una figuraccia, la credibilità europea del governo Meloni è finita. E il "campo largo" di Schlein è morto».

IL VOTO DELLA GIUNTA

Caso Gasparri, l'incarico è ok Sinistra smentita

«Con il voto della Giunta per le elezioni del Senato, la vicenda sull'esame di eventuali incompatibilità con il mandato di parlamentare del senatore Gasparri è conclusa.

Non ci saranno ulteriori atti di quella che da subito era apparsa come una vicenda chiarissima». A dirlo è stato l'ufficio stampa del presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri, dopo il voto della Giunta per le immunità che ha sancito la compatibilità dell'incarico dell'azzurro in Cyberealm con il mandato parlamentare. L'incompatibilità, smentita, è stata cavalcata da sinistra, con il segretario del **Pd** Elly Schlein in testa, dopo un servizio di Report.



Primo piano L'Europa

Il voto italiano delude Bruxelles A rischio il paracadute per le banche

L'Eurogruppo: rammarico. Il fondo: la riforma non può partire. Dubbi sulla credibilità di Roma

Fr. Bas.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE BRUXELLES Rammarico e anche la constatazione che l'Italia non sta rispettando gli impegni presi. Il no della Camera alla ratifica del trattato di riforma del Meccanismo europeo di stabilità - arrivato proprio il giorno dopo l'accordo raggiunto all'Ecofin sulla riforma del patto di Stabilità - ha colpito Bruxelles anche per il timing.

Il presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe, **ministro** irlandese molto pacato che ha dato prova di grande comprensione in questi mesi nei confronti di Roma, «pur rispettando pienamente le deliberazioni parlamentari», ha espresso «rammarico» per il risultato perché «l'Italia rimane l'unico Paese che blocca la finalizzazione di una riforma per la quale ci siamo tutti impegnati nel 2021». Il richiamo a "tutti" torna più volte nella nota del presidente. Il no dell'Italia non consente di portare a termine la riforma che «è un elemento chiave della nostra rete di sicurezza comune nell'area euro a beneficio di tutti i Paesi membri dell'area», prosegue Donohoe. Tra le novità della riforma c'è l'istituzione di un «backstop» (paracadute) pubblico al Fondo di risoluzione

unico «destinato a rafforzare ulteriormente la resilienza e la stabilità finanziaria dell'Eurozona nel suo complesso e di ogni singolo Stato membro, compresa l'Italia», spiega. Ora, in caso di crisi bancarie, c'è il Fondo di risoluzione unico che è pienamente operativo. Ma il «backstop», che sarebbe dovuto entrare in vigore dal primo gennaio se tutti avessero ratificato la riforma, è una rete in più: una linea di credito da 70 miliardi, a cui i Paesi potranno accedere qualora i loro fondi nazionali per le risoluzioni bancarie (risorse delle banche e non pubblici) non siano sufficienti. Per Donohoe è «deplorabile» che non sia stato possibile istituire il «backstop». Inoltre il «paracadute» è «un'importante pietra miliare per il completamento dell'Unione bancaria nell'Ue». Donohoe rimane costruttivo e chiude la dichiarazione impegnandosi a continuare a lavorare «su questo fronte con le autorità italiane nei prossimi mesi».

Anche il direttore esecutivo del Mes, Pierre Gramegna, in una nota si «rammarica» e ribadisce l'impegno del «garantire la stabilità finanziaria nell'area dell'euro nell'ambito del mandato dell'attuale Trattato».

Il messaggio inviato al mercato è che l'Eurozona ha le risorse per far fronte a un'eventuale crisi bancaria, anche se l'Italia non sta ottemperando agli impegni presi nel 2021, sottoscrivendo un trattato intergovernativo. La mossa di Roma ha stupito in molti a Bruxelles e nelle capitali per diversi motivi, primo fra tutti per la tempistica. Il governo italiano in più occasioni ha detto pubblicamente che legava la ratifica del nuovo Mes alla conclusione della riforma del patto di Stabilità, proponendo una strategia a «pacchetto». A Bruxelles, invece, i due dossier sono stati sempre considerati separati per



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il fatto che la riforma del Mes è stata chiusa nel 2021 con la firma di tutti i Paesi partecipanti (dopo trattative lunghe e complesse), mentre il nuovo patto di Stabilità andava ancora negoziato. Ma la convinzione con cui la premier Giorgia Meloni ha legato le due partite ha creato a Bruxelles l'aspettativa che una volta raggiunta l'intesa sul Patto sarebbe arrivata la ratifica del Mes.

Più interlocutori parlano di «credibilità compromessa» di Roma ai tavoli negoziali, dopo che questo governo invece si era costruito una fama di affidabilità per le posizioni tenute in politica estera in questi mesi.

Il prossimo appuntamento del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti con colleghi dell'Eurozona sarà il 15 gennaio e non sarà un incontro facile anche se a porte chiuse aveva sempre spiegato senza giri di parole che la maggioranza del Parlamento italiano era contraria alla ratifica.

L'ex ministro Tremonti «Il Patto di Stabilità? Un compromesso accettabile per l'Italia»

Il presidente della Commissione Esteri della Camera e l'accordo Ue «La soluzione trovata all'Ecofin è la seconda migliore possibile Ma sarebbe stato preferibile riformarlo dopo le prossime elezioni»

di Raffaele Marmo ROMA «Second best». Lo dice e lo ripete Giulio Tremonti quando gli si domanda che cosa pensa della riforma del Patto di Stabilità firmato l'altroieri anche dall'Italia e dall'attuale **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. Second best, dunque, per sostenere che si tratta della seconda migliore soluzione possibile quando la prima non può essere raggiunta: un rinvio a più o meno recenti teorie economiche come si addice alla raffinatezza intellettuale dello storico ex **ministro dell'Economia** dei governi Berlusconi che non manca mai di una proverbiale e un po' perfida ironia. «Così le ho dato un titolo giornalistico che si può anche tradurre in italiano con un'altra formula». Quale? «Diciamo che si può anche dire che "piuttosto che niente, meglio piuttosto"». Una citazione che, per chi conosce bene l'uomo, è in fondo una delle cifre del suo modo di gestire la politica economica concretamente nelle molteplici condizioni nelle quali ha operato.

E così, tornando all'oggi, Tremonti spiega che tre erano le ipotesi in ballo:

la proroga del vecchio Patto ovvero il ritorno al vecchio Patto, il rinvio della riforma del nuovo Patto a dopo le elezioni europee e, ultima, la soluzione che è uscita l'altra sera sotto la spinta di Francia e Germania.

Ebbene, «il ritorno al vecchio Patto - spiega l'attuale presidente della Commissione Esteri della Camera - era assolutamente improbabile: sarebbe stato gravemente nocivo, dunque impossibile. Negativo. Anche perché superato dagli eventi e dalla storia, lasciando in tanti il dubbio sull'effettiva collocazione della stupidità». Un riferimento, anche se Tremonti non lo esplicita, a quando c'era chi voleva sanzionare addirittura la Germania sulla scorta di quei parametri. Parametri che, però, sono stati sospesi. «Sì, ma per ragioni incidentali, perché, in realtà, il vecchio Patto rifletteva l'ideologia dei Trattati, la visione di Maastricht e Lisbona, senza che in quei testi vi fosse la parola crisi». Neanche come ipotesi di scuola? «No, non c'era la parola crisi, c'era solo in alcuni sperduti paragrafi, relativi a casi marginali. La parola crisi come rottura di sistema, la crisi come nell'antico greco "crisis" non c'era. E quando nel 2008 arriva la crisi strutturale, lo fa notare per primo il governo Berlusconi, facendo per primo la proposta del Fondo europeo. E, dunque, la proposta della modifica del Trattato in funzione del Fondo europeo».

Il vecchio Patto, insomma, era morto e sepolto anche quando era vigente? «Sì - incalza Tremonti - il vecchio Patto non stava in piedi perché scontava l'assenza dell'idea di crisi». E un nuovo Patto quando doveva essere firmato?

«Secondo me dopo le elezioni, sarebbe stata l'ipotesi migliore. Perché avrebbe dovuto riflettere una



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nuova legittimazione politica europea e, dunque, un nuovo Parlamento, una nuova Commissione.

Sarebbe stata un'operazione politica legittimata politicamente, tra l'altro necessaria a fronte di passaggi straordinari che per l'Europa non sono tanto o solo il clima, ma anche l'allargamento».

Né il peggio né il meglio sono passati, però. «E, infatti, ho parlato non a caso di second best. Una soluzione che introduce elementi di flessibilità rispetto al vecchio, ma non traguarda il nuovo necessario. Dunque, è second best».

Una soluzione subordinata? «Può metterla così: in inglese è second best, in italiano è "piuttosto che niente, meglio piuttosto"».

E, d'altra parte, l'ex carismatico numero uno di Via XX Settembre degli scorsi decenni, considerato uno dei più ascoltati, se non il più ascoltato, consigliere di politica economica di Giorgia Meloni, non ha mai fatto mistero di come la pensa: «Oggi il problema - ha insistito recentemente - non è se è alto o basso lo spread, ma il debito.

Il problema resta il monstre del debito italiano. Questo governo viene dopo un decennio di finanza scriteriata sia per ciò che è stato fatto che per ciò che non è stato fatto». Non solo. «Quella crisi - riferendosi al 2008 - non è stata superata. È stata semplicemente rinviata stampando moneta, passando dai billion ai trillion, finanziando con la Banca centrale europea i debiti pubblici e andando contro le leggi di natura con i tassi sotto zero. Fatto sta che inizia l'età felice dei Letta, Renzi, Gentiloni. Che galleggiano senza porsi il problema di risanare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A caccia di 500mila tecnici entro il 2027 Il 45% è introvabile

Nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%

La corsa del governo Meloni, e in particolare del ministro Giuseppe Valditara, a far partire, già a settembre, la nuova filiera formativa tecnologico-professionale è legata alla duplice emergenza di spingere l'occupabilità dei giovani e di salvaguardare la competitività delle **imprese**.

Oltre 20 anni di mancato dialogo tra formazione e lavoro hanno prodotto solchi pesanti, peggiorati dalla velocità delle rivoluzioni in atto e da una forte denatalità. L'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa, tra le principali economie mondiali, ma tanti giovani non lo sanno, e peggio ancora non hanno la possibilità di incontrare la manifattura durante il percorso di studi, perdendo così opportunità formative e occupazionali.

Per la sola manifattura, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2027 almeno 500mila addetti, secondo gli ultimi dati Unioncamere-Anpal (sistema informativo Excelsior). Ma già oggi si sa che il 45% di questi profili ricercati, vale a dire quasi uno su due, sarà di difficile reperimento. Le aziende sono a caccia anche di oltre 50mila diplomati lts l'anno (un bacino enorme che la nuova filiera potrebbe aiutare a colmare).

Il punto è che il "mismatch" è ormai un fenomeno in costante crescita, che negli ultimi anni si è amplificata: nel 2019 la difficoltà di reperimento si manteneva su una media del 30%, adesso si sale al 45%. Si tratta di una zavorra per il mondo produttivo: nel 2022 Unioncamere ha stimato una perdita di valore aggiunto, causata dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro, pari a 38 miliardi di euro, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi.

Per rendere un'idea del problema (e delle dimensioni che ormai ha raggiunto) basta vedere (grafico qui sotto) le difficoltà di reperimento incontrate quest'anno dalle **imprese**.

Su circa 1,6 milioni di profili ricercati con il diploma di scuola secondaria, il 43,1% è risultato "introvabile". Con picchi del 60,7% per gli indirizzi meccanici, meccatronici ed energia; del 59,6% per quelli elettronici ed elettrotecnici; e del 58,3% per quelli legati al settore delle costruzioni. E nel mondo d'oggi dove società, lavoro, tecnologia sono in piena evoluzione, tutto ciò produce un grave danno alla competitività delle aziende, a cominciare dalle Pmi.

Un paradosso in un Paese con un alto numero di Neet, 1,7 milioni di giovani tra i 15 e 29 anni (che non studiano e non lavorano); un abbandono scolastico costantemente a doppia cifra, e un tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 25%, tra i peggiori a livello internazionale.

A tutto ciò, come se non bastasse, si aggiunge il triste inverno demografico in atto che sta facendo sparire dai banchi 100mila alunni l'anno (al 2034 la popolazione scolastica si ridurrà di 1,4 milioni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di studenti); e un orientamento presso le scuole medie spesso sbrigativo e che non è riuscito a scalzare l'idea che iscrivere i propri figli al liceo significhi garantire loro una migliore posizione a livello sociale e una preparazione più accurata. Negli ultimi due anni però, dopo una lunga stagione di segni meno, qualcosa sembra muoversi, anche per effetto del Pnrr. Le iscrizioni ai percorsi "tecnici" sono cresciute, e ora si attestano al 30,9% del totale.

Certo, siamo ancora a circa uno studente su tre che sceglie uno dei vari settori dell'istruzione tecnica (10-15 anni fa eravamo a un alunno su due, ndr). Ma la direzione è tracciata, e l'auspicio è che le novità in arrivo possano contribuire a far percepire alle famiglie quanto l'istruzione tecnica sia "di alta qualità" e di prestigio.

E anche "innovativa", con la possibilità, nella nuova filiera formativa, di conseguire il diploma un anno prima. Non si tratta di svalutare l'istruzione tecnica ma al contrario farne il volano di quella che sarà una trasformazione inevitabile (e necessaria) della scuola italiana, in modo da equipararla al livello europeo. I nostri studenti conseguono il diploma a 19 anni, mentre i loro colleghi europei sono già inseriti nel mondo del lavoro o dell'istruzione terziaria. In una più ampia visione di Europa, non possiamo continuare a far partire svantaggiati i nostri ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Formazione a misura d'impresa Primo sì all'istruzione tecnica

Ddl Valditara. In commissione Cultura del Senato ok da tutta la maggioranza. Pd e M5S si sono opposti. Docenti aziendali per la prima volta in cattedra e maggiore apertura internazionale

Percorsi di quattro anni, anziché i canonici cinque. A cui far seguire un ulteriore biennio negli Its Academy. E ancora: più formazione "on the job", con un rafforzamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro di qualità (che torna centrale); contratti di apprendistato formativo, maggiore apertura all'internazionalizzazione (e alle lingue) e un legame, ancor più stretto, con **imprese** e territori. Docenti aziendali, infatti, per la prima volta nella storia della scuola italiana, potranno "salire in cattedra" per determinati moduli formativi e laboratoriali portando ai ragazzi l'innovazione che nasce quotidianamente nell'impresa.

Si apre, anche con fondi dedicati, ai "campus" per favorire una formazione integrata e a misura di filiera; e dopo dieci anni dalla sua soppressione torna la cabina di regia ministeriale sull'istruzione tecnica e professionale.

In tempi record, cioè in poco più di un mese, la commissione Cultura del Senato ha acceso semaforo verde al Ddl Valditara (AS 924) che rilancia l'istruzione tecnica, facendo nascere la nuova, e innovativa, filiera formativa tecnologico-professionale. Tutta la maggioranza ha votato a favore del provvedimento, Pd e M5S si sono opposti.

Soddisfatto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara: «Si tratta di una riforma ambiziosa, molto attesa dalle scuole e dal mondo produttivo e in cui questo governo crede fortemente. Avremo una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A, grazie al potenziamento delle discipline di base e all'incremento di quelle laboratoriali e professionalizzanti; sarà più forte il raccordo fra scuola e impresa, si punterà molto anche sull'internazionalizzazione; e si incoraggeranno ricerca e innovazione all'interno delle scuole. Valorizziamo lo straordinario capitale umano rappresentato dai nostri giovani e diamo al sistema Paese la possibilità di correre».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli: «Ringrazio il ministro Valditara e il Parlamento perché hanno dimostrato di avere a cuore l'occupabilità dei giovani, anticipando il loro contatto con il mondo del lavoro, e la competitività delle **imprese**. Si sono gettate le base per un nuovo e più stretto legame tra scuola e mondo produttivo, riconoscendo, apertamente, l'importante ruolo formativo dell'impresa».

Forte anche del coro di «Sì» di tutto il mondo produttivo (dagli artigiani al terziario - ieri anche Confcommercio ha applaudito al primo ok del Senato al Ddl Valditara), di stakeholders e di parte del sindacato, la nuova filiera tecnologico-professionale partirà già a settembre, con una sperimentazione

Pagina a cura di Claudio Tucci



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nazionale, prevista da un decreto del ministro Valditara. Le scuole (istituti tecnici e professionali) hanno tempo fino al 30 dicembre per presentare le proprie candidature. Dall'anno successivo, e a legge approvata, diventerà strutturale.

La prima novità del Ddl è il nuovo modello 4+2, quattro anni di scuola superiore, e due negli Its Academy (che sono eccellenze assolute, con tasso di occupazione medio che sfiora il 90%). Si apre alla flessibilità didattica e organizzativa, a più ore nei laboratori d'avanguardia e all'adozione di metodologie innovative. Tutta la filiera sarà costantemente monitorata e la qualità sarà valutata dall'Invalsi. Il legame con **imprese** e territori si svilupperà attraverso quattro assi: un rafforzamento delle esperienze "on the job" (che potranno partire già dal secondo anno del percorso quadriennale); il ricorso all'apprendistato formativo; la co-progettazione dei percorsi formativi (sul modello Its Academy); e docenze provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni per specifici moduli didattici e attività laboratoriali, mediante la stipula di contratti di prestazione d'opera per adeguare l'offerta formativa ai fabbisogni del territorio e all'evolversi delle conoscenze e delle tecnologie di settore. Un'altra novità riguarda il rafforzamento del processo di internazionalizzazione attraverso il conseguimento di certificazioni internazionali e un rilancio della metodologia Clil (apprendimento integrato di contenuti formativi in lingua straniera).

Tra i miglioramenti apportati a palazzo Madama, ci racconta il presidente della commissione Cultura del Senato, Roberto Marti, «uno stanziamento di 15 milioni di euro per il 2024 e di ulteriori cinque per il 2025 e 2026 per avviare la progettazione di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di veri e propri campus per favorire la formazione integrata. Del campus possono far parte i soggetti che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale e percorsi di Ifts, gli Its Academy, gli istituti che erogano i percorsi sperimentali, le altre istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e altri soggetti pubblici e privati, comprese le **imprese**.

Si crea così l'opportunità di utilizzare alcune aree strategiche del nostro territorio nazionale, sviluppandone le potenzialità. Aree che consentiranno di creare sinergie culturali e strutturali tra la filiera formativa tecnologico-professionale e il settore imprenditoriale, industriale e scientifico-tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

No della camera alla ratifica del Fondo Salva Stati. Auto elettrica, incentivi fino a 13.750

Mes, schiaffo dell'Italia all'Ue

Sparatoria a Praga, 15 morti. Stop al monopolio Fifa-Uefa

GIAMPIERO DI SANTO

L'Ue ha aspettato che l'Italia ratificasse il Mes, ma ieri da Roma è arrivato il no della Camera, che ha negato l'autorizzazione alla ratifica con 184 no, 72 sì e 44 astensioni. Hanno votato a favore Pd, Iv e Azione; contro FdI, Lega e M5s. Ad astenersi sono stati Fi, Avs e Noi Moderati. Un colpo a Bruxelles, che mercoledì aveva potuto festeggiare l'intesa sulle nuove regole europee per il diritto di asilo e i migranti e sul nuovo Patto di stabilità non particolarmente gradito al **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e che ieri ha invece assistito allo stop deciso dal parlamento. Non è un caso che la premier Giorgia Meloni, che secondo alcune fonti avrebbe mediato per evitare che il parere negativo già messo a punto dalla commissione Bilancio finisse per prevalere, ha poi deciso di minimizzare la portata dell'evento con il consueto comunicato attribuito a fonti di palazzo Chigi: «Il governo, che si era rimesso al parlamento, prende atto del voto dell'aula di Montecitorio sulla scelta di non ratificare la modifica al trattato Mes. Si tratta di un'integrazione di relativo interesse e attualità per l'Italia, visto che come elemento

principale prevede l'estensione di salvaguardie a banche sistemiche in difficoltà, in un contesto che vede il sistema bancario italiano tra i più solidi in Europa e in Occidente. In ogni caso il Mes è in piena funzione nella sua configurazione originaria, ossia di sostegno agli Stati membri in difficoltà finanziaria. La scelta del parlamento italiano di non procedere alla ratifica può essere l'occasione per avviare una riflessione in sede europea su nuove ed eventuali modifiche al trattato, più utili all'intera Eurozona». E mentre il leader della Lega Matteo Salvini, ancora furioso con Giorgetti per il sì dell'Italia alla riforma del patto di Stabilità, rivendica la coerenza del Carroccio sul no al Mes, Pd, Italia viva e Azione attaccano le crepe emerse nella maggioranza: «La Lega non ha mai cambiato idea in vent'anni, il Mes è uno strumento inutile se non dannoso che porterebbe un lavoratore italiano a dover mettere soldi per salvare una banca tedesca. Non penso sia utile e siccome il parlamento è sovrano, il Parlamento vota in base all'interesse nazionale italiano: i tedeschi fanno gli interessi tedeschi, noi quelli degli italiani. La posizione della Lega è sempre stata e continua a essere chiara», ha sottolineato Salvini. Luigi Marattin, deputato di Italia viva, ha attaccato il centrodestra: «La maggioranza aveva sempre dichiarato che prima avrebbe voluto chiudere l'accordo sul Patto e poi avrebbe ratificato il Mes. L'intesa sul Patto è stata chiusa ieri sera (mercoledì, ndr), e social e agenzie sono state invase da messaggi di festeggiamenti della maggioranza, in particolare la Lega, che rivendicavano la vittoria italiana. E poi stamattina hanno bocciato il Mes. La maggioranza si è spaccata su un aspetto cruciale dell'integrazione economica europea (cioè la riforma di un meccanismo di condivisione del rischio bancario).



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Onestamente non vedo come si possa dire che esiste ancora un governo in grado di basarsi su una maggioranza politica solida». Anche Elly Schlein e Giuseppe Conte, i due leader di Pd e M5s, si sono lanciati all'offensiva. La segretaria del Pd ha osservato che «oggi confessano con il voto sul Mes di essere stati sconfitti mercoledì, sul Patto di stabilità. Ma il messaggio di ritorsione danneggia la credibilità dell'Italia. Meloni avrebbe dovuto sapere la differenza tra attivazione e ratifica. Hanno perso nel negoziato sul patto e hanno pensato di fare una ritorsione sul Mes».

È di 15morti, attentatore compreso, e 24 feriti, di cui 9 in modo grave, il bilancio provvisorio della sparatoria avvenuta ieri nella Facoltà di Lettere dell'Università Carolina di Praga. La polizia ha confermato che l'assalitore armato e appostato su un tetto è stato «eliminato». Gli agenti sono intervenuti nella centrale piazza Jan Palach in seguito alla sparatoria segnalata nella sede della Facoltà di Lettere dell'Università Carlo, e non in una scuola come riferito precedentemente. Sul posto sono intervenuti tutti i servizi di emergenza.

L'assassino era uno studente ceco di 24 anni il cui padre è stato trovato morto. Il governo ceco si è riunito di emergenza nella serata e molti leader europei e mondiali hanno espresso cordoglio e solidarietà, tra i quali Meloni, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che si è detta scioccata per «la violenza insensata» e il premier olandese Mark Rutte. Meloni ha inviato un messaggio al primo **ministro** ceco Petr Fiala. Anche il presidente ucraino Volodymyr Zelenski ha espresso solidarietà.

In Medio Oriente si tratta su tregua e ostaggi, ma l'accordo è lontano. Israele colpisce ancora Gaza e la Cisgiordania. Nei negoziati in corso al Cairo, Hamas ha respinto una pausa nelle ostilità in cambio della liberazione di 40 rapiti. Tel Aviv intensifica le sue operazioni militari. Raid anche sul Libano dopo l'ennesimo lancio di razzi di Hezbollah. Il premier Benjamin Netanyahu ha ribadito la volontà di andare avanti fino all'eliminazione totale di Hamas e ha aggiunto che «la scelta per Hamas è questa: resa, o morte. Non c'è e non ce ne sarà un'altra. Dopo la eliminazione di Hamas faremo in modo che Gaza non minacci più Israele: non sarà Hamastan nè Fatahstan». Il segretario di Stato Usa Antony Blinken nei suoi colloqui con Emirati Arabi ed Egitto ha sottolineato la necessità di «porre fine al conflitto il più rapidamente possibile». Mentre il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha chiesto di ristabilire subito le condizioni per fornire aiuti a Gaza, Duro colpo a Fifa e Uefa della Corte di Giustizia dell'Ue, che con una sentenza ha dichiarato contrario alle norme europee il monopolio sulle competizioni calcistiche preteso dalle due federazioni: «Impedire ai club e ai giocatori di giocare in competizioni come la Superlega, è illegale», si legge nella nota diffusa dalla Corte, secondo la quale «l'organizzazione di competizioni di calcio per club e lo sfruttamento dei diritti media sono attività economiche e devono pertanto rispettare le regole della concorrenza e della libertà di movimento. Le norme Fifa e Uefa relative allo sfruttamento dei diritti mediatici sono tali da danneggiare le società calcistiche europee, le imprese che operano

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nei mercati dei media e, infine, i consumatori e i telespettatori. A22 Sports management, la società che detiene i diritti del progetto Superlega ha commentato: «Abbiamo ottenuto il diritto di competere. Il monopolio Uefa è finito. Il calcio è libero. I club sono ora liberi dalla minaccia di sanzioni e di determinare il proprio futuro». Il presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin, in una conferenza stampa, ha dichiarato: «Accogliamo con piacere la sentenza e la consideriamo un'opportunità per migliorare alcuni regolamenti. Però c'è una netta contraddizione tra il comunicato della Corte e la sentenza. Il progetto Superlega non è basato sul merito sportivo e oggi abbiamo avuto conferma che non è aperto ma chiuso. L'abbiamo già detto e vogliamo ribadirlo: il calcio non è in vendita».

Incentivi fino a 13.750 euro per acquistare un'auto elettrica nuova se si rottama una macchina vecchia, da Euro 0 fino a Euro 2, e si ha un reddito familiare inferiore a 30 mila euro. È il massimo previsto dal nuovo meccanismo di Ecobonus messo a punto dal governo Meloni. Tetto che scende a 11 mila euro se l'Isee è più alto di 30 mila euro. Un sistema su cui da mesi lavora il **ministro** delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, e che è stato condiviso nell'ultimo tavolo auto specifico, che riunisce sindacati, Stellantis e Anfia. Il debutto avverrà nel 2024, dopo che il governo avrà fatto un nuovo Dpcm, entro gennaio, per recepire i cambiamenti e le novità, tra cui il leasing sociale per le famiglie con reddito medio basso.

«Oggi eroghiamo all'Ucraina gli ultimi 1,5 miliardi di euro del nostro pacchetto di sostegno da 18 miliardi di euro per il 2023. Dobbiamo trovare un accordo per continuare a fornire a Kiev il sostegno di cui ha bisogno per riprendersi, ricostruire e riformarsi. Siamo al fianco del nostro vicino, amico e aspirante membro». Lo scrive su X-Twitter la presidente della Commissione europea von der Leyen Per la Giunta elezioni e immunità del senato della Repubblica non c'è incompatibilità tra il ruolo di parlamentare del capogruppo di Forza Italia a palazzo Madama, Maurizio Gasparri, e quello di presidente della società di sicurezza informatica Cyberealm, sebbene il senatore azzurro non lo abbia dichiarato nella documentazione che ogni parlamentare deve produrre sulle sue attività. A votare a favore di questa valutazione sono stati i partiti della maggioranza di governo e Italia Viva. Contrarie le altre opposizioni.

Guai a ripetizione per l'influencer Chiara Ferragni, che dopo la multa dell'Antitrust, l'apertura di una inchiesta sulle sue attività di beneficenza, e la visita ieri della Guardia di Finanza, si è vista interrompere dal Gruppo Safilo l'accordo di licenza per il design, la produzione e la distribuzione delle collezioni eyewear a marchio Chiara Ferragni.

Il rivoluzionario sistema della startup svizzera SoHhytec riproduce la fotosintesi vegetale

Idrogeno da un albero artificiale

Prototipo operativo dal 2024, verrà esportato in California

FILIPPO MERLI

La parabola ha un diametro di sette metri e punta verso il cielo. Sembra un telescopio, ma non è progettata per ricevere onde radio dallo spazio: l'albero artificiale installato nel campus del Politecnico federale di Losanna (Epfl), in Svizzera, utilizza la luce solare e l'acqua per produrre idrogeno verde.

È la prima dimostrazione della produzione di idrogeno solare a livello di sistema. Il prototipo svizzero, a differenza dei dispositivi sperimentati in laboratorio, contiene tutto il necessario per produrre energia pulita in modo continuo.

Il sistema, denominato Arb (dal latino arbor, che significa albero), è stato brevettato da SoHhytec, **startup** dell'Epfl.

E promette di superare due dei principali problemi che ostacolano lo sviluppo dell'idrogeno verde: gli alti costi di produzione e la difficoltà di trasporto.

Arb può produrre idrogeno vicino al luogo di utilizzo a un costo simile (se non inferiore) rispetto al cosiddetto idrogeno grigio, che viene generato da metano e carbone (attualmente il 96% dell'idrogeno prodotto nel mondo proviene da fonti fossili).

Il progetto ha consentito a SoHhytec di raccogliere finanziamenti per oltre 3 milioni di euro. La **startup** ha convinto le aziende dei settori metallurgico, energetico e logistico che puntano sull'idrogeno rinnovabile per ridurre le proprie emissioni di CO2.

La luce solare viene riflessa dallo specchio parabolico e concentrata in un reattore situato nel punto focale. Nel reattore la corrente elettrica generata dal sole divide le molecole d'acqua in idrogeno e ossigeno, in un processo simile alla fotosintesi negli alberi e nelle piante.

Il sistema ruota su di sé e segue la posizione del sole nel cielo per massimizzare la resa, ma può produrre idrogeno anche con tempo nuvoloso o di notte collegandosi a una fonte esterna di elettricità. Ciò che lo rende unico è la capacità di recuperare l'ossigeno generato durante il processo. Il calore può essere utilizzato per riscaldare edifici o alcuni macchinari industriali, mentre l'ossigeno, spesso considerato un prodotto di scarto, potrebbe essere utilizzato negli ospedali per curare pazienti con insufficienza respiratoria.

«La reazione fotochimica per produrre idrogeno verde è nota da decenni, ma sinora la sua implementazione pratica ha dovuto affrontare diverse difficoltà», ha spiegato Canan Acar, ingegnere meccanico dell'università di Twente, nei Paesi Bassi. «Per questo», ha aggiunto, «il sistema sviluppato all'Epfl segna un passo significativo verso soluzioni energetiche sostenibili. La sua capacità di produzione localizzata, che mitiga la necessità di un'ampia logistica dei trasporti, ne aumenta ulteriormente la praticità e la



scalabilità».

Da febbraio '24, vicino a uno stabilimento di costruzioni metalliche ad Aigle, nella Svizzera sud-occidentale, verrà inaugurato il primo impianto dimostrativo. La ditta Zwahlen&Mayr installerà cinque parabole da 20 megawatt con un diametro di nove metri, sorta di piccola foresta di Arb.

SoHhytec ha in progetto un parco con 1.000 Arb in California che produrrà sino a 2.400 tonnellate di idrogeno l'anno in grado di fornire carburante verde per i trasporti pesanti e alimentare 150 camion per 500 chilometri al giorno.

Dopo dieci anni di ricerca e sviluppo, l'albero artificiale è pronto a dare i suoi frutti.

Via libera in commissione Senato al ddl che è collegato alla manovra

Super-tecnici in 6 anni

Quattro di istruzione superiore e due di Its

ALESSANDRA RICCIARDI

Super tecnici dopo 4 anni di istruzione superiore e due anni di Its. Maggiore flessibilità didattica e un raccordo più stretto tra scuola e impresa, con la possibilità di avere in cattedra esperti delle aziende per le discipline per le quali manchino competenze tra i docenti. E ancora, accesso diretto agli Istituti tecnici superiori, il canale professionalizzante parallelo all'università su cui punta l'Unione europea con il Pnrr, aperto anche alla formazione regionale di qualità e istituzione di Campus in cui i vari soggetti possano operare in filiera. Sono questi alcuni dei punti chiave del ddl governativo proposto dal ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, approvato ieri in VII Commissione del Senato con il voto favorevole di tutta la maggioranza, l'astensione del Pd e di Italia Viva e il voto contrario del Movimento5stelle.

Il ddl As 924, relatrice Lella Bucalo (Fdi), sarà calendarizzato in aula subito dopo l'approvazione della legge di bilancio, di cui è un collegato. L'obiettivo della maggioranza, viste le modifiche apportate nella

Commissione presieduta da Roberto Marti (Lega) che hanno tenuto conto anche di alcune richieste delle **Regioni** oltre che dell'opposizione, è che alla Camera il ddl possa essere approvato senza ulteriori emendamenti così da diventare operativo già dal prossimo anno scolastico.

La riforma della filiera tecnico-professionale prevede l'attivazione di percorsi quadriennali sperimentali di istruzione secondaria di secondo grado «assicurando agli studenti il conseguimento delle competenze di cui al Profilo educativo, culturale e professionale dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado, nonché delle conoscenze e delle abilità previste dall'indirizzo di studi di riferimento». Gli istituti si costituiranno in filiera con gli Its ed eventualmente con la stessa formazione regionale.

Con modifica apportata in Commissione si ribadisce che l'organico dei docenti della scuola che aderirà alla sperimentazione resterà invariato. Oltre a potenziare le discipline di base, si prevede «la promozione dei passaggi fra percorsi diversi; il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa, alla didattica laboratoriale, all'adozione di metodologie innovative e al rafforzamento dell'utilizzo in rete di tutte le risorse professionali, logistiche e strumentali disponibili; la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento con soggetti del mondo del lavoro e delle professioni; la certificazione delle competenze trasversali e tecniche, al fine di orientare gli studenti nei percorsi sperimentali, e di favorire il loro inserimento in contesti lavorativi». Potenziata inoltre l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato, si istituisce anche un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 finalizzato alla realizzazione di interventi



infrastrutturali per la promozione dei Campus che saranno costituiti tra i vari soggetti della filiera (scuole, its e imprese). Saranno le **Regioni** ad avere il compito di assicurare la programmazione dei percorsi della filiera formativa tecnologico-professionale e definirne le modalità realizzative attraverso accordi con le direzioni scolastiche regionali. «Puntiamo molto anche sull'internazionalizzazione e la ricerca», ha spiegato Valditara, «per una filiera della formazione tecnica e professionale di serie A. Il nostro obiettivo è che i giovani abbiano la preparazione adeguata per trovare più rapidamente un impiego qualificato e che le imprese abbiano le professionalità necessarie per essere competitive».

E-fattura, imponibile Iva giù del 2%

MARIA MANTERO

Nei primi dieci mesi dell'anno l'imponibile Iva rilevato tramite **fatturazione elettronica** è diminuito di 59.5 miliardi di euro, pari al -2% rispetto al 2022. La riduzione è dovuta principalmente al calo del gettito nel settore energia, che è sceso del 43%. Le persone fisiche, che contribuiscono al gettito per il 6,3%, hanno segnato un +8,6%, mentre c'è stato un calo del 2,7% per gli altri soggetti, che pesano sul totale per il 93,7%.

Sono questi alcuni dati sui flussi di **fatturazione elettronica** che emergono dai report del dipartimento Finanze pubblicati in data 20 dicembre. Con la pubblicazione dei rapporti sulla e-fattura di settembre e ottobre 2023, il Mef ha ricominciato a pubblicare anche i dati in riferimento agli anni 2021 e 2022 in seguito all'aggiornamento dell'elaborazione dei risultati secondo nuovi criteri (art.

18, commi 2 e 3 del dl n. 36/ 2022).

Dall'analisi dal mese di ottobre si riscontra, come si legge nel rapporto, "una contrazione dell'imponibile Iva del 3,8% (11.5 mld) rispetto a ottobre 2022". In particolare, "le persone fisiche hanno registrato un incremento del 6,2%, mentre sono scesi del 4,4% gli altri soggetti". Invece, nel periodo tra gennaio e ottobre di quest'anno, l'imponibile Iva rilevato tramite **e-fatturazione** è diminuito del 2,1% rispetto al 2022. In linea con l'andamento del mese di ottobre si evidenzia che le persone fisiche hanno fatto registrare un aumento del 8,6%, mentre i soggetti diversi alle persone fisiche hanno avuto una contrazione pari al - 2,7%. Tornando all'anno 2022, dai dati ottenuti con i nuovi criteri, l'analisi ha evidenziato un imponibile Iva in crescita del +25,7% rispetto al l'anno prima.

A livello settoriale il peso maggiore è stato quello del commercio-riparazione autoveicoli (+27%) con un aumento del 3,7%. Mentre un forte calo ha caratterizzato il settore energetico (-43%).



La reazione europea

"Danni a tutta l'Ue" L'Italia inaffidabile torna a preoccupare alleati e mercati

Violato il principio del rispetto degli accordi presi dal governo precedente. Donohoe, presidente Eurogruppo: "Deplorable"

Claudio Tito

BRUXELLES - Una scelta "deplorable" che assesta un colpo alla credibilità e alla reputazione del governo. E soprattutto ci saranno ripercussioni.

La bocciatura del Mes da parte della maggioranza sta facendo cadere le braccia a buona parte dei vertici istituzionali dell'Unione europea. Dopo l'accordo di mercoledì sul Patto di Stabilità nessuno si aspettava una scelta tanto miope.

Che, secondo tutti i responsabili di Bruxelles, danneggia in primo luogo l'Italia. E sconcerta i leader degli altri Paesi.

Basta allora sentire cosa dice il presidente dell'Eurogruppo, l'irlandese Pascal Donohoe, per capire come è stata accolto il voto della Camera. «Pur nel pieno rispetto delle deliberazioni parlamentari - ha detto a chiare lettere - me ne rammarico per l'esito. Come ho sottolineato in molte occasioni, la finalizzazione della riforma del Trattato MES è un elemento chiave della nostra rete di sicurezza comune nell'area dell'euro, a vantaggio di tutti i paesi membri dell'area dell'euro.

Tra gli altri elementi, la riforma del Trattato MES mira a stabilire un sostegno pubblico al Fondo di risoluzione unico inteso a rafforzare ulteriormente la resilienza e la stabilità finanziaria dell'area euro nel suo insieme e quella di ogni singolo Stato membro dell'area euro, compresa l'Italia. L'Italia rimane l'unico paese che blocca la finalizzazione di una riforma su cui tutti ci siamo impegnati nel 2021». Per Donohoe, dunque, «resta deplorable che non siamo stati in grado di realizzare il suo sostegno, una pietra miliare importante verso il completamento dell'Unione bancaria nell'UE. Continuerò il mio impegno al riguardo con le autorità italiane nei prossimi mesi». Stesso tipo di sconforto per il Direttore generale del Meccanismo, il lussemburghese Pierre Gramegna: «Siamo rammaricati, ne avrebbero beneficiato tutti i Paesi dell'area euro ». La presidenza della Commissione ha valutato per l'intera giornata se esprimere un giudizio e ha poi lasciato al capo dell'Eurogruppo il compito di commentare. Anche perché il fondo riguarda solo i 20 Stati che hanno la moneta unica. Ma le valutazioni nella Commissione e tra gli Stati membri sono comunque nettissimi. Ed estremamente negative. Per almeno tre ordini di motivi.

Il primo riguarda il "danno reputazionale" subito dall'Italia. Nessun Paese - tranne qualche rara eccezione - è mai venuto meno al principio della continuità amministrativa: ossia se un governo firma un accordo, quello successivo lo rispetta.

Questo voto rende così l'Italia più debole e soprattutto considerata inaffidabile. La smorfia che accompagna



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il volto di chi commenta è più eloquente delle parole. Un effetto che si moltiplica ancora di più sul **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che infatti ha subito questa decisione.

Va considerato che il board del Mes è composto dai ministri finanziari dell'Eurogruppo. Gli altri diciannove ministri si sentono ora traditi dal "collega" italiano che ha sempre offerto rassicurazioni sul punto. «Ne abbiamo parlato tutti insieme - è la principale osservazione - e ora succede questo. Come possiamo fidarci?». Una situazione che avvicina l'Italia all'Ungheria.

Da sola a tenere una posizione considerata inspiegabile. Il paragone è frequente: come Budapest ha bloccato il bilancio, Roma ferma il Mes.

Palazzo Chigi quindi affiancato su un fronte sovranista emarginato e isolato.

Il secondo punto è connesso e riguarda le conseguenze future. È evidente che il fastidio provocato nei partner si manifesterà alla prima occasione. Il senso è: gliela faremo pagare.

In primo luogo potrebbe già avvenire sul Patto di Stabilità. Che deve affrontare l'esame del Parlamento e del cosiddetto "trilogo" (una sorta di camera di compensazione ufficiosa di cui fanno parte Parlamento, Commissione e Consiglio). Già in quella sede qualcuno - magari proprio i tedeschi più interessati al Fondo Salva-Banche - potrebbe inasprire le regole già molto peggiorate rispetto alla proposta originaria dell'esecutivo europeo. La sconfitta subita sulla governance economica rischia quindi di essere addirittura più pesante. Stesso discorso quando quelle stesse regole verranno applicate. Nessuno farà sconti al nostro Paese. Per non parlare dell'eventualità di una crisi bancaria. In effetti il nostro sistema del credito in questo momento è molto solido.

Ma considerate le scivolate del passato, nessuno può garantire in assoluto che non accada nulla. In quel caso, l'Italia rischierebbe di essere lasciata sola. Perché ormai il Mes, non è più il Fondo Salva-Stati ma il Salva-banche.

In questo quadro c'è un aspetto che potrebbe peggiorare la situazione. Per affrontare le crisi bancarie esiste già il Fondo di Risoluzione unico che è però finanziato dalle banche stesse che avrebbe potuto rafforzare il suo raggio d'azione con i soldi del Meccanismo di Stabilità. Tutte criticità che non lasceranno certo tranquilli i mercati finanziari. Un elemento che a Bruxelles nessuno sottovaluta. L'Italia si muove sempre su un crinale scivolosissimo. E questo stop non aiuta.

Il terzo aspetto concerne la struttura dello stesso Mes. Questo fondo è ancora dotato di diversi miliardi di euro. Il suo capitale è di 700 miliardi. In assenza di crisi "nazionali", quei soldi sono da anni inutilizzati. Sostanzialmente vengono reinvestiti per non lasciarli immobili in Borsa e nell'acquisto di titoli di Stato. Un vero spreco. Quelle risorse, senza il sì italiano, rimangono nel freezer anziché essere messe a disposizione della collettività nel settore bancario.

Insomma l'Italia torna ad essere la "pecora nera" per uno strumento che, anche se ratificato, non avrebbe comunque avuto l'obbligo di attivare. Un vero gioco a perdere. ©RIPRODUZIONE RISERVATA La Camera respinge il tabellone dell'aula di Montecitorio con l'esito del voto sulla ratifica delle modifiche al Mes.

Il retroscena

L'avvertimento di Giorgetti sui contraccolpi in Europa "Ce la faranno pagare"

Il ministro è assente in Aula. In un vertice con Meloni e Salvini aveva spinto per il voto sul Mes entro l'anno

EMANUELE LAURIA

ROMA - Sceglie le retrovie, Giancarlo Giorgetti. Nel giorno in cui la "sua" Lega trascina la maggioranza sulla trincea del no al Mes, il **ministro** che invece era più disposto alla ratifica, l'uomo della trattativa con gli alleati europei che gli sollecitavano con ansia il via libera dell'Italia, scompare dalla scena. Non c'è, nell'Aula di Montecitorio, quando la Camera si esprime. E nel pomeriggio, malgrado sia atteso, non si fa vedere in Senato, dove è in discussione la manovra. Nessuna posizione, da via XX settembre, trapela sulla richiesta di dimissioni inoltrata dall'opposizione, Elly Schlein in testa.

Giorgetti tace mentre i falchi del suo partito - Borghi, Bagnai - esultano. Mentre Matteo Salvini festeggia il fatto che «l'Italia non dovrà pagare le banche tedesche». Come la pensi davvero, fino a sera, non si sa. Almeno ufficialmente. I colleghi della Lega garantiscono che non c'è alcun problema, alcun dissapore: «Chi pensa che sia sfiduciato è male informato», dice il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo.

Giorgetti assediato dagli altri ministri dell'Ecofin a ogni riunione, in realtà come suo costume non si era mai sbilanciato. A giugno aveva lasciato che i tecnici del suo dicastero, in una lettera alla Camera, sottolineassero la bontà di una decisione a favore delle modifiche già sottoscritte da tutti i partner dell'Unione. Poi era stato primo sponsor della logica del "pacchetto", il sì al Mes legato al semaforo verde dell'Ue sul Patto di stabilità.

Ma, come suo costume, aveva lesinato dichiarazioni virgolettate di sostegno al nuovo meccanismo di stabilità, ricordando solo come l'Aula fosse sovrana e prima o poi si sarebbe pronunciata. Per non lasciare tracce, dicono i maligni. Negli ultimi giorni, però, si era prodotto in un discreto pressing a favore del Mes. O comunque a sostegno di un voto del Parlamento. L'aveva ribadito anche giovedì pomeriggio, nel corso di una videoconferenza con la premier Giorgia Meloni e i due vice Salvini e Antonio Tajani. «Non ha senso rinviare ancora, se andiamo oltre il 31 dicembre questa ulteriore perdita di tempo verrà letta come una posizione contraria», era stato il messaggio.

Alla fine, proprio nel corso di quel summit a distanza, Salvini ha però imposto la linea dura, portando anche Meloni a seguirlo. Giorgetti, a quel punto, ha fatto un passo indietro, proprio mentre prendeva forma l'accordo sul Patto di stabilità che a lui piace a metà.

Ma guai a credere che l'esito dell'infinita vicenda del Mes renda il navigato **ministro** leghista felice.

Sono in tanti ad averlo sentito, nella mattinata di ieri. E il suo pensiero emerge, informalmente,



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pur nell'assenza ufficiale di conferma di ricostruzioni dei fatti precedenti al voto d'Aula. «L'Europa ce la farà pagare», è più o meno quel che sostiene. Traduzione: ci saranno delle conseguenze per l'Italia. Non è un problema di merito: l'unica cosa su cui il **ministro dell'Economia** concorda con il resto della Lega è che in fondo il meccanismo di stabilità previsto nel trattato respinto comunque non sarebbe utile al sistema bancario italiano. Ma in attesa di vedere le reazioni dei mercati (lo spread ieri è cresciuto poco dopo il voto della Camera ma poi ha chiuso quasi ai livelli del giorno precedente), c'è una notevole questione di affidabilità e di reputazione nei confronti dei partner. «E toccherà a me metterci la faccia», si lamenta - senza ironia - con chi l'ha sentito. Di certo, fa sapere, da un voto così non si torna indietro.

Gli effetti si potranno valutare nei prossimi appuntamenti internazionali, l'Eurogruppo il 15 gennaio e il Consiglio europeo del primo febbraio. Ma, avverte ancora Giorgetti, adesso non è il caso di farsi illusioni sulle prossime partite, a cominciare dalla sede dell'Authority antiriciclaggio per cui esiste la candidatura di Roma. Il **ministro** che si è defilato nel momento della bufera, insomma, ha lasciato sul campo i suoi avvertimenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LE AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Superbonus, il conto sale ancora altri 23 miliardi sul debito

La corsa ai lavori di fine anno porta il credito fiscale a 58 miliardi. Ipotesi proroga per chi è all'80% Oggi al Senato si vota la fiducia sul maxiemendamento con le ultime modifiche alla manovra

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Una zavorra pesantissima sui conti pubblici. Una spesa extra, tra 21 e 23 miliardi. Imprevista, quindi aggiuntiva. Una settimana fa, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti non aveva parlato a caso: «Nonostante il governo abbia messo sopra al Superbonus un sacco di sabbia, il 110% continua ad emanare radioattività », aveva detto dal palco di Atreju, la kermesse organizzata da Fratelli d'Italia.

Eccole le radiazioni, espresse in numeri: il conto per coprire i costi della maxi-agevolazione edilizia nel 2023 lieviterà a 56-58 miliardi. Appena due mesi fa, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza stimava un esborso per lo Stato pari a 35 miliardi (circa l'1,8% del Pil). La differenza, 21-23 miliardi, scaturisce da due elementi. Il primo è di natura tecnica, di fatto messo in conto: gli ultimi dati Enea, aggiornati al 30 novembre, non contemplano i lavori attivati a ridosso della data fissata per la pubblicazione del rapporto dell'Agenzia per l'energia. Ma è il secondo fattore che ha generato lo sfioramento: la corsa al Superbonus di fine anno.

Dal primo gennaio del 2024, infatti, scatterà il décalage che porterà la detrazione al 70 per cento. Le ultime «radiazioni» hanno generato una forte preoccupazione al Tesoro. E una grande prudenza sull'ipotesi di un decreto, tra Natale e fine anno, per autorizzare un Sal (stato di avanzamento lavori ndr) straordinario che permetta ai condomini in ritardo di certificare, entro il 31 dicembre, lo stato dei cantieri, preservando così il 110%. Giorgetti è scettico, ma il dossier sulla sua scrivania è ancora aperto. I dubbi arrivano anche dai tecnici, per i costi legati al Sal straordinario, tutto tranne che nulli come sostengono Forza Italia e Fratelli d'Italia, che continuano a spingere per un provvedimento da portare sul tavolo del Consiglio dei ministri del 28 dicembre. A ieri, l'ipotesi tecnica più accreditata al Mef era di concedere la possibilità della certificazione extra solo ai condomini che registrano uno stato di avanzamento dei lavori tra l'80 e l'85 per cento. Percentuali molto lontane dal 70%, la richiesta avanzata da FI.

Intanto la manovra si fa spazio al Senato. Ieri il governo ha posto la fiducia sul maxiemendamento, «per la prima volta, negli ultimi vent'anni, senza nessun rilievo della Ragioneria», sottolinea il sottosegretario all'Economia Federico Freni. Stamattina il voto nell'emiciclo di Palazzo Madama, poi la Finanziaria correrà verso Montecitorio per il via libera definitivo, il 29 dicembre. Senza fiducia, il passaggio alla Camera. Ma carica dei ritardi che hanno sconfessato la grande promessa di Giorgia Meloni: la manovra approvata a metà dicembre. Anzi no.

©RIPRODUZIONE RISERVATA LUCA ZENNARO / ZEN/ANSA Lavori in corso Si lavora a una proroga del Superbonus,



ma solo per chi è all'80 per cento dei lavori di ristrutturazione.

L'intervista

Tito Boeri "Questa è una bocciatura sconsiderata E il nuovo Patto Ue penalizza l'Italia"

L'economista: "Pagheremo caro l'ostruzionismo. votare la riforma non significa usare il Fondo salva-Stati In Europa dobbiamo tornare a sederci nei tavoli che contano, ma adesso sarà tutto molto più complicato"

PAOLO BARONI

ROMA «La bocciatura del Mes è davvero una scelta incomprensibile e sconsiderata per un Paese ad alto debito pubblico come il nostro», sostiene l'economista Tito Boeri. «È una cosa che non ha più nessun tipo di giustificazione e che ci isola in Europa mentre dovremmo cercare di tornare ai tavoli che contano e potrà esporci a un giudizio negativo dei mercati». Tutto questo è «paradossale - aggiunge Boeri - perché avviene all'indomani dell'approvazione anche da parte del governo italiano di una riforma del Patto di Stabilità che ci obbligherà ad aggiustamenti di bilancio molto impegnativi, con avanzi primari (surplus di bilancio al netto della spesa di interessi) che abbiamo visto solo negli anni immediatamente precedenti l'entrata nell'euro».

Perché secondo lei il Parlamento ha bocciato la ratifica del nuovo meccanismo salva-Stati?

«Difficile capirne le ragioni.

Si poteva pensare che la scelta di non approvare il Mes fosse uno strumento negoziale sul tavolo della riforma del Patto di Stabilità.

Strategia pericolosa e sbagliata perché ci ha isolato in Europa impedendoci di avere un ruolo nella trattativa.

E, in ogni caso, adesso che l'accordo sul Patto è stato trovato, il veto al Mes non ha più senso sulla base di questa motivazione. Una seconda motivazione addotta da chi ha votato contro è che l'utilizzo del Mes ci espone, nel caso volessimo utilizzarlo, ad una valutazione da parte di organismi sovranazionali sulla sostenibilità del nostro debito. Ma votare il Mes non significa utilizzarlo. Inoltre la valutazione di sostenibilità è parte integrante del nuovo Patto di Stabilità.

Quindi ridicolo approvare il Patto che ci impone comunque questa valutazione e porre il veto al Mes che ce la impone se noi chiediamo di usarlo».

C'è chi ha sostenuto che il Mes fa pagare ai contribuenti italiani il salvataggio delle banche tedesche.

«È una tesi ridicola. Pensi che il partito nazionalista tedesco, AfD, alleato di Salvini sostiene che il Mes farà pagare ai contribuenti tedeschi il salvataggio delle banche italiane. Incrociamo le dita, ma se un giorno una grande banca italiana avesse davvero bisogno di essere salvata (e siamo lontani anni luce da questo come tra l'altro documentato proprio ieri dalla Banca centrale europea) sarà molto



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

più l'Italia a dover aver bisogno del Fondo di Risoluzione Bancaria ed eventualmente del Mes. La Germania ha un debito pubblico molto più basso e può ricapitalizzare le banche con interventi nazionali, come ha già fatto in passato».

Il voto di ieri può essere una risposta all'Europa, una sorta di ritorsione, rispetto all'accordo maturato mercoledì all'Ecofin che magari parte della maggioranza, pur non ammettendolo pubblicamente, giudica insoddisfacente?

«Ma questo atteggiamento sarebbe ancora più miope.

Una ritorsione dove ci porta? L'Europa è un processo negoziale continuo: si negozia su tanti tavoli contemporaneamente e successivamente per cui l'idea che esercitando il veto sul Mes noi si possa far capire all'Europa che l'Italia deve essere maggiormente rispettata è semplicemente infantile. In un processo in cui si negozia più riprese, l'ostruzionismo viene fatto pagare a chi lo esercita».

Le ultime ore nel processo di revisione del Patto dicono che arriviamo dopo.

C'è stato un accordo franco-tedesco, con i due ministri delle Finanze che si sono incontrati a Parigi, e noi abbiamo dovuto abbozzare.

«Assolutamente. Ed è un accordo che ci penalizza. Perché adesso, al di là di quello che succederà nei primissimi anni, i primi quattro o i primi sette anni a seconda del fatto che si facciano o meno riforme per lo più non contemplate dai programmi di questo governo, sono state previste delle clausole di salvaguardia, soprattutto quella sul deficit, che ci obbligheranno ad avere un avanzo primario molto consistente, tra il 4,5 e il 5,5% del nostro reddito nazionale secondo i calcoli del think tank Bruegel di Bruxelles».

Come dicono dall'opposizione, queste nuove regole ci condannano alla recessione?

«No, questo non lo direi. Però rendono molto più difficile cercare di ridurre la durata e l'intensità delle recessioni perché avremo meno margini per fare una politica fiscale anticiclica».

Fine delle manovre in extra deficit, insomma?

«I nuovi vincoli sono molto stringenti e anche sul piano del debito dovremo avere un sentiero di rientro piuttosto impegnativo con circa un punto percentuale in meno di rapporto debito/pil ogni anno».

Secondo il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti il nuovo Patto prevede comunque "regole più realistiche" rispetto a quelle del passato «C'è un pochettino più di flessibilità, questo è vero, perché si terrà conto di tanti fattori, e non ci sono più regole rigide in termini numerici come quelle che avevamo in passato sostituite da una valutazione sulla sostenibilità del debito pubblico dei diversi Paesi. Ma poi ci sono le salvaguardie su debito e deficit che impongono vincoli stringenti a paesi come

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'Italia. Inoltre nella valutazione giocherà un ruolo cruciale secondo le nuove regole l'invecchiamento della popolazione (che vuol dire meno crescita e più spesa pubblica). E noi siamo il paese europeo che sta invecchiando più rapidamente. Invece di porre veti anacronistici al Mes il governo dovrebbe concentrare la propria attenzione su come contrastare il declino demografico del nostro Paese. Sbagliato avere fortemente ridimensionato gli obiettivi sulla costruzione di asili nido del Pnrr invece di affrontare i motivi per cui i Comuni procedevano a rilento nella loro realizzazione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA